colombo editrice

GEOGRAFIA

TURISTI PER FORZA

L'Italia e le regioni italiane
con territorio dell'Europa

Volume 1

Questo libro è stato realizzato sulla base del lavoro, gratuitamente disponibile on line, curato da Elisabetta Leonetti, Antonio Bernardo e Cristina Capone

Questo libro è rilasciato con licenza
Creative Commons BY-NC-SA
Attribuzione – Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/legalcode
Alcuni testi di questo libro sono in parte tratti da Wikipedia

1° Versione del 03/11/2013

Revisione e integrazione a cura del prof Francesco Loda

Presentazione

Questo ebook fa parte di una collana di ebook con licenza Creative Commons BY-SA per la scuola. Il titolo Geo C3 vuole indicare che il progetto è stato realizzato in modalità Collaborativa e con licenza Creative Commons, da cui le tre "C" del titolo. Non vuole essere un trattato completo sull'argomento ma una sintesi sulla quale l'insegnante può basare la lezione, indicando poi testi e altre fonti per gli approfondimenti.

Approfondimenti e integrazioni digitali sono reperibile on line su frengusblogspot.com e sul canale youtube: Frengus tv

SOMMARIO-INDICE

1. LA GEOGRAFIA: QUALI STRUMENTI? 8
1.1 Cos'è la geografia 8
1.2 Chi è il geografo 8
1.3 L'orientamento 8
1.4 Punti cardinali e venti 9
1.5 Le coordinate geografiche 11
1.6 La latitudine 12
1.7 La longitudine 12
1.8 Il tempo 12
1.9 La linea del cambiamento di data 13
1.10 L'ora legale 14
1.11 La cartografia 14
1.12 I planisferi 14
1.13 Le carte 15
1.14 Scala numerica e scala grafica 16
1.15 La rappresentazione dei dati 17
2. L'AMBIENTE NATURALE: COME E' FATTA L'EUROPA 19
2.1 Le forze esogene e endogene che modellano il territorio 19
2.2 Il profilo fisico dell'Europa 20
2.3 Confini 21
2.4 Dati 23
2.5 La composizione del territorio 23
2.6 Orografia: i vulcani 24
2.7 I terremoti 27
2.8 I rilievi 32
2.9 I ghiacciai 37
2.10 Le pianure 38
2.11 La collina 40
2.12 Idrografia: la forza delle acque 40
2.13 Il ciclo dell'acqua 41
2.14 Il mare e le coste 42
2.15 I mari dell'Europa 43
2.16 Costa 44
2.17 Le coste europee 44
2.18 Le isole e le penisole 46
2.19 I fiumi 48
2.20 I laghi 52
3. IL TERRITORIO ITALIANO 57
3.1 Confini 57
3.2 Punti estremi 58
3.3 Composizione del territorio 58

3.4 Etimologia 60
3.5 Orografia 61
3.6 Le Alpi 61
3.7 Gli Appennini 63
3.8 I ghiacciai 64
3.9 Il carsismo 65
3.10 Colline 67
3.11 Pianure 67
3.13 Idrografia 73
3.14 Fiumi 73
3.14 Laghi d'Italia 79
3.15 Mari 83
3.16 Le isole italiane 87
3.17 Geologia e terremoti 90
3.18 Vulcanismo e geotermia 92
3.19 Rischio idrogeologico 93
4. IL CLIMA 94
4.1 Elementi del clima 94
4.2 Fattori del clima 96
4.3 I biomi 97
4.4 Le Fasce climatiche 99
4.5 Attività antropica e spostamento delle fasce climatiche 100
4.6 I climi europei 100
4.7 I biomi europei 102
4.8 Meteorologia 105
4.9 Clima italiano 106
4.10 I biomi italiani 108
5. IL CONTINENTE EUROPEO 111
5.1 La nascita dell'Europa e degli europei 111
5.2 L'origine del nome "Europa" 111
5.3 La storia dell'Europa 111
5.4 Popolazione europea 112
5.5 Europa: regioni, stati, insediamenti 114
5.6 Le lingue e le religioni europee 116
5.7 L'Unione Europea 117
6. LO STATO ITALIANO 125
6.1 Geografia politica 125
6.2 Demografia, emigrazione ed immigrazione 128
6.3 Religione 129
6.4 Lingue 129
6.5 Altre lingue 129
6.6 Ordinamento dello Stato 130

6.7 Criminalità 132
6.8 Design e moda 132
6.9 Settore terziario.....133
6.10 Turismo 133
6.11 Trasporti.....133
6.12 Divario Nord-Sud 134
6.13 Arte 134
6.14 Tradizioni.....134
6.15 Gastronomia 135
7. SPAZIO ECONOMICO 135
7.1 I settori economici 136
7.2-7.3 Lo sviluppo economico: PIL e ISU e il concetto di sviluppo umano.....136
7.4 Il lavoro 137
7.5 Lavoro ed economia.....138
7.6 Il mercato del lavoro.....138
7.7 L'attività agricola 138
7.8 Il dibattito sugli OGM.....139
7.9 Economia in Europa.....139
7.10 Economia in Italia 140
8. L'EUROPA E L'AMBIENTE 142
8.1 Le Risorse naturali 143
8.2 Inquinamento.....145
8.3 Inquinamento atmosferico 146
8.4 Inquinamento idrico 146
8.5 Altri tipi di inquinamento.....146
8.6 L'Italia: risorse e inquinamento.....148
9. LE REGIONI 150
9.1 TRENTINO ALTO-ADIGE 150
9.2 FRIULI VENEZIA GIULIA 156
9.3 VALLE D'AOSTA 161
9.4 PIEMONTE.....166
9.5 LOMBARDIA 175
9.6 VENETO 182
9.7 LIGURIA 189
9.8 EMILIA ROMAGNA 196
9.9 TOSCANA.....202
9.10 UMBRIA 210
9.11 MOLISE 214
9.12 ABRUZZO 218
9.13 LAZIO.....226
9.14 CAMPANIA 234

9.15 MARCHE 246
9.16 PUGLIA 252
9.17 BASILICATA 260
9.18 CALABRIA 266
9.19 SICILIA 273
9.20 SARDEGNA 286
10. Glossario di base dei termini geografici 297
11. Mappe e carte 299
12. Indice delle immagini e relative fonti.....300

1. LA GEOGRAFIA: QUALI STRUMENTI?

1.1 Cos'è la geografia

La geografia (dal latino *geographia*, a sua volta dal greco antico, γῆ (Terra) e *γραφία* (Descrizione, scrittura), letteralmente, *grafica della Terra*) è la scienza che ha per oggetto lo studio, la descrizione e la rappresentazione della Terra nella configurazione della sua superficie e nella estensione e distribuzione dei fenomeni fisici, biologici, umani che la interessano e che, interagendo tra loro, ne modificano continuamente l'aspetto.
La geografia non investiga solo su cosa e dove è sulla Terra, ma anche perché è lì e non da qualche altra parte, riferendosi alla sua "posizione nello spazio". Ne prende in esame le cause, sia naturali che umane, e studia le conseguenze che questi fatti determinano.

1.2 Chi è il geografo

Un geografo è uno scienziato la cui area di ricerca è la geografia, lo studio dell'ambiente fisico della Terra e l'habitat umano. Per diventare un geografo è necessario aver conseguito una laurea in Scienze Geografiche.

I geografi sono storicamente conosciuti come persone che disegnano le mappe ma in realtà l'oggetto di studio dei geografi sono i dettagli fisici dell'ambiente e il suo impatto sulla salute umana, sull'ecologia, sul meteo e sui modelli climatici, sull'economia e sulla cultura.

1.3 L'orientamento

Si chiama **punto cardinale** ciascuna delle quattro direzioni principali verso le quali è possibile muoversi trovandosi su di una superficie (anche di un geoide, come la Terra); tali quattro punti cardinali sono il nord o settentrione, il sud o meridione, l'est o oriente e l'ovest o occidente.
I termini *nord*, *sud*, *est* e *ovest* derivano tutti dall'alto tedesco antico; secondo il mito della creazione all'inizio del tempo furono

posti quattro nani ai quattro punti cardinali, e i nomi di questi nani erano: Norðri (Nord), Suðri (Sud), Austri (Est) e Vestri (Ovest).
I termini *oriente, occidente, meridione e settentrione* vengono dal latino, e ciascuno di essi ha un'etimologia specifica:

- Il nome dell'oriente viene dal latino *solem orientem*, ovvero Sole nascente o levante. L'Est, infatti, è la direzione dalla quale si vede sorgere il sole.
- Al contrario, l'occidente prende il suo nome dall'espressione latina *solem occidentem*, ovvero sole morente o ponente, l'Ovest è la direzione verso la quale il sole tramonta.
- La parola "meridione" deriva invece dal termine *meridiem*, che in latino indica l'orario di mezzogiorno; a quell'ora, per qualsiasi popolo dell'emisfero boreale, il sole si trova verso sud. A dimostrazione di questo, oggigiorno il meridione è anche nominato mezzogiorno.
- *Septem triones*, che in latino significa "i sette tori da traino", è invece l'espressione dalla quale deriva il termine "settentrione"; i Romani erano infatti soliti chiamare le sette stelle che formano la costellazione dell'Orsa Maggiore, indicante il nord ai navigatori.

Vi sono anche altri quattro punti indicanti posizioni intermedie: nord-est, sud-est, sud-ovest e nord-ovest.

1.4 Punti cardinali e venti

Avendo come punto di riferimento l'Italia, da ciascuno degli otto principali punti cardinali proviene un vento diverso:
La rosa dei venti più semplice è quella a quattro punte formata dai soli quattro punti cardinali:

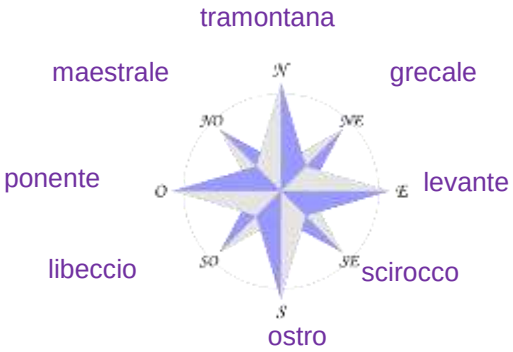
- Nord (N 0°) anche detto settentrione o mezzanotte e dal quale spira il vento detto tramontana;
- Est (E 90°) anche detto oriente o levante e dal quale spira il vento detto levante;
- Sud (S 180°) anche detto meridione e dal quale spira il vento detto mezzogiorno oppure ostro;
- Ovest (W 270°) anche detto occidente o ponente e dal quale spira il vento detto ponente.

Tra i quattro punti cardinali principali si possono fissare quattro punti intermedi:

- Nord-est, dal quale spira il vento di grecale;
- Sud-est, dal quale spira il vento di scirocco;
- Sud-ovest, dal quale spira il vento di libeccio;
- Nord-ovest, dal quale spira il vento di maestrale.

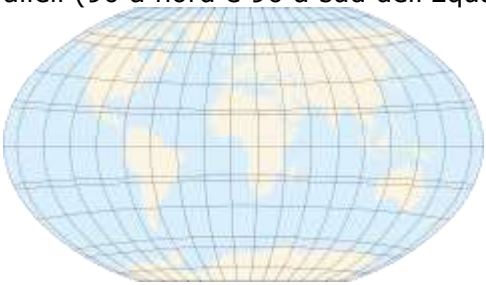
Elencando in senso orario gli otto venti principali si ha dunque:

Punto cardinale	Abbr.	Direzione	Vento
Nord	N	0°	Tramontana
Nord-est	NE	45°	Grecale
Est	E	90°	Levante
Sud-est	SE	135°	Scirocco
Sud	S	180°	Ostro, austro o mezzogiorno
Sud-ovest	SW	225°	Libeccio
Ovest	W	270°	Ponente
Nord-ovest	NW	315°	Maestrale



1.5 Le coordinate geografiche

Immaginando di disegnare sulla Terra un reticolato di **linee curve** chiameremo quelle **verticali** che uniscono il Polo Nord e il Polo Sud, **meridiani**.
Le **linee orizzontali** si chiamano **paralleli**. Questi sono circonferenze che diventano sempre più piccole man mano che ci si avvicina ai poli.
Ci sono 360 meridiani (180 a est del Meridiano di Greenwich e 180 a ovest) e 180 paralleli (90 a nord e 90 a sud dell'Equatore).



Il globo terrestre con la tracciatura dei meridiani (verticali) e paralleli (orizzontali)

Il meridiano fondamentale passa attraverso l'Osservatorio di **Greenwich**, mentre il parallelo fondamentale è l'**equatore**.

Il meridiano zero a Greenwich, in Inghilterra

Le coordinate geografiche permettono di individuare un punto sulla superficie della Terra. Sono la longitudine e la latitudine.

1.6 La latitudine

La **latitudine** (o **latitudine geografica)** è pari all'angolo che la verticale di un punto sulla superficie della Terra (o di un pianeta) forma con il piano equatoriale.
I punti la cui latitudine è un angolo retto sono detti **poli**.
Il polo dal quale la rotazione del pianeta è vista come antioraria è detto ***polo nord***, l'altro ***polo sud***.
La latitudine nell'emisfero centrato sul polo nord si indica come *latitudine nord*, l'altra come *latitudine sud*, e i rispettivi emisferi come *boreale* e *australe*.
I punti che hanno la stessa latitudine si trovano sullo stesso parallelo.
A causa dello schiacciamento dei poli terrestri i paralleli non sono dei cerchi perfetti, bensì delle ellissi. Questo implica che i gradi di latitudine non hanno lunghezze uguali.

1.7 La longitudine

La longitudine (dal latino *longitudo*, *longitudĭnis*, "lunghezza") è l'angolo misurato in gradi sessagesimali su un piano perpendicolare all'asse terrestre. La longitudine si indica come *longitudine est* (a est del Meridiano 0 o Meridiano di Greenwich) o *longitudine ovest* (a ovest del Meridiano 0). Per non confondere i termini latitudine e longitudine associa lon**G**itudine con **G**reenwich.

1.8 Il tempo

Considerando la Terra come sferica, e considerando che la rotazione terrestre si compie in 24 ore, dividendo i 360° della rotazione per 24 si può immaginare la superficie sferica divisa in 24 "*spicchi*" di 15° l'uno, che vengono quindi percorsi in un'ora ciascuno.
A questi spicchi si dà il nome di **fusi orari**.
I **fusi orari** sono zone della Terra che hanno la stessa ora convenzionale.

Mappa dei fusi orari aggiornata al 2011

Precedentemente alla loro adozione, nelle varie zone della Terra si usava l'ora solare locale (media o vera), che produceva un orario leggermente differente da città a città.

1.9 La linea del cambiamento di data

Il mondo è suddiviso in 24 fusi orari, definiti con riferimenti al Meridiano Primo di Greenwich. Essendo il totale dei meridiani pari a 360, ogni fuso orario corrisponde teoricamente a 15 meridiani. Viaggiando verso ovest, bisogna rimettere all'indietro l'orologio di un'ora ogni volta che si è attraversato un fuso orario. Ma compiendo un viaggio intorno al mondo, si sarebbero accumulate in questo modo 24 ore "doppie" – ovvero un giorno intero.
La Linea internazionale del cambio di data è una linea immaginaria sulla superficie terrestre, istituita nel 1884, che segue in gran parte il 180º meridiano. Ogni nuova data comincia a essere contata a partire dal versante occidentale di essa, attraversando poi i diversi fusi orari da est verso ovest.
Nel momento in cui, per esempio, nel fuso orario centrato sulla linea di cambio data scatta l'ora 00:00, a ovest della linea sarà il 1º agosto, a est di essa il 31 luglio. Chi viaggia dall'Asia verso l'America deve contare la stessa data due volte, mentre in direzione opposta bisogna saltare un giorno.

1.10 L'ora legale

L'**ora legale** è una convenzione e consiste nell'avanzare di un'ora le lancette degli orologi durante il periodo estivo. La soppressione di un'ora a ridosso del periodo estivo serve a indurre le persone (se mantengono le stesse abitudini di orario convenzionale nell'arco della giornata) ad alzarsi prima in questo periodo dell'anno, il che consente un risparmio energetico nelle ore serali.
Nei paesi dell'Unione europea l'ora legale inizia l'ultima domenica di marzo e termina l'ultima domenica di ottobre. Alle stesse convenzioni si attiene la Svizzera.

1.11 La cartografia

La **cartografia** è l'insieme di conoscenze scientifiche, tecniche e artistiche necessarie alla rappresentazione simbolica ma veritiera di informazioni geografiche o statistiche, demografiche, economiche, politiche, culturali, comunque in relazione al luogo geografico nel quale si realizzano su supporti piani (carte geografiche) o sferici (globi).

Processo cartografico

Il *processo cartografico* viene svolto*:* attraverso l'individuazione della forma della terra, la scelta di una superficie di riferimento, lo studio del terreno attraverso la visione delle immagini e l'archiviazione delle informazioni ottenute. Viene utilizzato il metodo della proiezione su un piano.
Una carta geografica non riproduce esattamente tutti gli elementi del territorio, infatti è una **rappresentazione approssimativa;** è una **rappresentazione ridotta** perché riproduce la Terra più piccola. Infine è una **rappresentazione simbolica**, perché rappresenta la realtà tramite simboli che possono essere interpretati tramite la legenda che indica anche i colori diversi o le curve di livello.

1.12 I planisferi

Il **planisfero** è una carta geografica che rappresenta tutta la superficie della Terra utilizzando diversi tipi di proiezioni cartografiche.
Scopo del planisfero è quello di fornire una rappresentazione piana della superficie sferica della Terra.

Un planisfero politico

1.13 Le carte

Le **carte** rappresentano in una superficie piana tutto il globo o una parte di esso, per mezzo di linee, tratti, ombre, colori e segni convenzionali. Si tratta, perciò, di rappresentazioni totalmente simboliche.

Esempio di carta

Le carte si differenziano per la **riduzione in scala** (per comprendere quale proporzione vogliamo mantenere tra la realtà e la rappresentazione che costruiamo (carta) e in tal caso possiamo trovare:

- piante o mappe: hanno una scala fino a 1:10.000 e sono utilizzate per riprodurre aree urbane

- carte topografiche: fra 1:10.000 e 1:100.000 e sono utilizzate per riprodurre aree ristrette con caratteristiche diverse
- carte corografiche: fra 1:100.000 e 1:1.000.000 e rappresentano territori estesi come una regione
- carte geografiche: superano la scala 1:1.000.000 e rappresentano vaste aree (stati, continenti)

Le carte si differenziano anche per il **tipo di contenuto**:

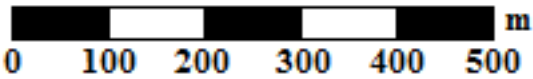
- carte fisiche: rappresentano gli aspetti fisici
- carte politiche: rappresentano confini o centri abitati
- carte fisico-politiche: rappresentano entrambi gli aspetti
- carte tematiche: una carta tematica è un tipo di carta geografica che fornisce informazioni su uno o più aspetti particolari del territorio rappresentato, utilizzando opportuni simboli e colori in modo da permettere una visione d'insieme immediata del fenomeno o del territorio. Una carta tematica può mettere in rilievo gli aspetti fisici, antropici, economici, archeologici e dell'utilizzo del territorio; trova impiego in vari ambiti, come lo studio della distribuzione di una determinata specie vegetale o animale, o la progettazione. Possono essere carte tematiche quelle turistiche, economiche, stradali, demografiche

1.14 Scala numerica e scala grafica

Le carte indicano la propria scala come numerica (quante volte sono state ridotte le misure reali per tracciare la carta) e grafica (esemplifica la corrispondenza tra distanze sulla carta e distanze reali). Più piccoli sono i numeri della scala numerica,

più grandi sono gli elementi del territorio rappresentato; viceversa più grandi sono i numeri, tanto più gli elementi rappresentati sono ridotti.
La scala numerica è espressa attraverso i numeri
1: 100 (si legge uno sta a cento) e significa che un cm sulla carta corrisponde a 100 cm nella realtà (1 metro), cioè le misure reali sono state ridotte di cento volte.
La scala grafica esprime tale valore con un segmento diviso in parti uguali, a ciascuna delle quali corrisponde una distanza reale.

1: 10.000



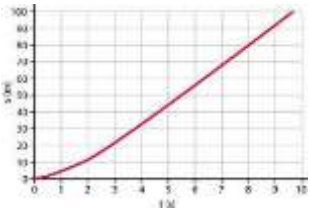
1 cm = 10.000 cm

ovvero

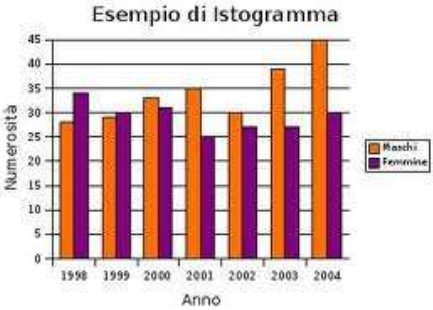
1 cm = 100 m

1.15 La rappresentazione dei dati

La statistica è la scienza che si occupa di raccogliere i dati statistici, una serie di informazioni di tipo quantitativo. Come comunica questi dati? Attraverso **tabelle** che permettono di leggerli con facilità e attravero i **grafici** di diverso tipo.

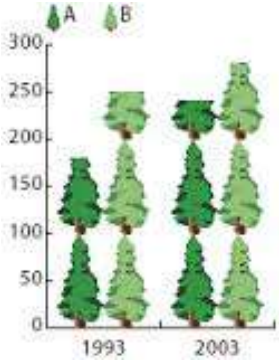


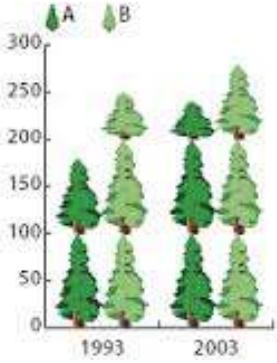
Il **diagramma o grafico cartesiano** è una rappresentazione (uno schema) di dati che ha lo scopo di renderli facilmente visibili. E' squisitamente grafica in quanto, diversamente dal cartogramma, non prevede la raffigurazione di un territorio.



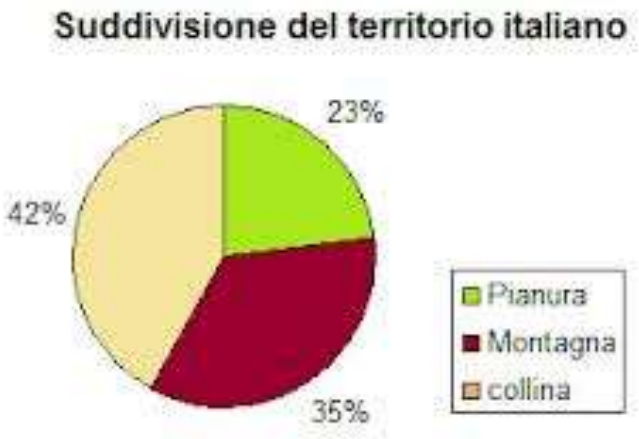
L'**istogramma** è un diagramma che rappresenta la distribuzione in classi di un carattere continuo. È costituito da rettangoli adiacenti le cui basi sono allineate su un asse orientato (asse delle ascisse) e dotato di unità di misura (l'asse ha l'unità di misura del carattere)

L'**ideogramma** è un istogramma a figure, in cui al posto dei rettangoli ci sono immagini che richiamano alla mente il fenomeno analizzato.
Qui sotto esempio di ideogramma





L'areogramma invece serve per rappresentare, attraverso le percentuali, le parti di un insieme. Sembra una torta divisa in tante fette.
Il 100% è appunto rappresentato dalla torta, di cui le fette sono le parti singole.
Esempio di areogramma



2. L'AMBIENTE NATURALE: COME E' FATTA L'EUROPA

Il geografo osserva ciò che si trova nel suo ambiente, cioè gli aspetti naturali come per esempio le montagne, i fiumi, i laghi, la flora e la fauna e la presenza dell'uomo nel territorio circostante.
La geografia dunque osserva, analizza, descrive e interpreta lo spazio terrestre e tutti i fenomeni che vi sono in esso e le relazioni che intercorrono tra l'ambiente naturale e le società umane che, in quell'ambiente, si collocano.
L'uomo, che è parte di una comunità, trasforma l'ambiente naturale in un territorio, dando a esso una identità o una forma che lo contraddistingue rispetto agli altri.
Perciò i paesaggi umani non sono tutti uguali, ma sono condizionati da fattori naturali, come l'azione della natura e da fattori antropici, come appunto l'azione dell'uomo.

2.1 Le forze esogene e endogene che modellano il territorio

Il modellamento del territorio avviene grazie alle due principali forze naturali:
Le forze endogene, che agiscono dall'interno della terra e che possiamo individuare:

- Nei lentissimi movimenti della crosta terrestre;
- Nell'attività vulcanica;
- Nei terremoti.

La "crosta terrestre" non è immobile ma è attiva grazie al calore e all'energia interni alla Terra, che provocano a volte fenomeni distruttivi come i terremoti o le eruzioni vulcaniche e che da migliaia di anni modellano la crosta terrestre modificando la disposizione dei continenti o inabissando isole o creandone di nuove, sollevando catene montuose più di altre.
Le **forze esogene**, che invece agiscono dall'esterno e che sono:

- i movimenti dei ghiacciai;
- l'azione degli organismi viventi;
- la pioggia;
- il movimento delle acque di superficie (onde) e delle acque sotterranee;
- l'escursione termica;
- l'azione dei venti.

Il vento, l'acqua, il caldo e il freddo svolgono una continua azione di modifica del territorio. L'escursione termica, infatti, frantuma le rocce mentre il vento e l'acqua le erodono e le trasformano.
Le tre fasi dell'azione delle forze esogene sono:

- l'erosione;
- il trasporto;
- la sedimentazione o il deposito.

2.2 Il profilo fisico dell'Europa

Geograficamente l'Europa è una parte del supercontinente eurasiatico.
Essa è delimitata a nord dal mare Glaciale Artico, ad ovest dall'Oceano Atlantico, a sud dal mar Mediterraneo (che la separa dall'Africa), a sud-est dal mar Nero con il Bosforo, il mar di Marmara e i Dardanelli, e dal Caucaso, ad est dal mar Caspio, dalla catena montuosa degli Urali e dal fiume Ural.

2.3 Confini

L'**Europa** (anche detta **Vecchio Continente**) è una regione geografica della Terra costituita da un subcontinente che comprende la penisola situata nella parte occidentale del continente Eurasia e le isole ad essa vicine.
Per ragioni storico-culturali, è comunque tradizionalmente considerata essa stessa un continente, benché fra i più piccoli: la sua superficie infatti si estende per soli 10.180.000 km² (estensione soltanto di poco superiore all'Oceania, il continente più piccolo della Terra), popolati tuttavia da circa 740 milioni di abitanti che la portano ad essere il terzo continente più popolato (dopo l'Asia e l'Africa).

I confini europei sono netti e segnati dalle acque a **nord** (Mar Glaciale Artico) e a **sud** (mar Mediterraneo e mar Nero), a **ovest** (Oceano Atlantico), mentre a **est** la lunga catena dei monti Urali, il fiume Ural e il mar Caspio viene fissato per convenzione come il confine tra Asia e Europa.

Gli Stati dell'Europa

Immagine satellitare dell'Europa

2.4 Dati

Stati	49
Superficie	10 149 253 km²
Abitanti	739 200 000
Densità	72,61 ab./km²
Fusi orari	da UTC-1 a UTC+6
Nome abitanti	Europei

2.5 La composizione del territorio

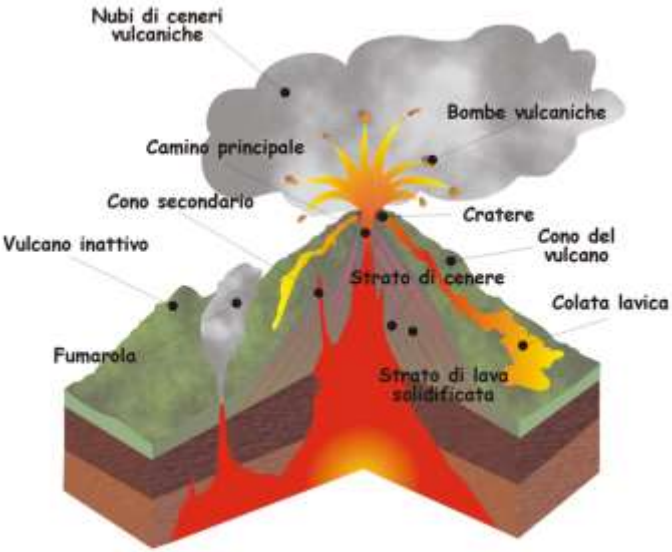
L'Europa è composta da un insieme di penisole connesse. Le più grandi tra queste sono la "terraferma" europea e la Scandinavia a nord, divise dal mar Baltico. Tre penisole minori, Iberia, Italia e Balcani, spuntano dal margine meridionale dell'entroterra nel mar Mediterraneo, che le separa dall'Africa. Ad est, la terraferma europea si allarga fino al confine con l'Asia sui monti Urali.
Le regioni meridionali sono prevalentemente montuose, mentre, procedendo verso nord, il terreno scende da Alpi, Pirenei e Carpazi, verso altipiani collinosi e poi le ampie e basse pianure del nord, particolarmente vaste a oriente. La zona pianeggiante è conosciuta come la Grande Pianura Europea, e ha il suo centro nella Pianura Tedesca del Nord.
Un arco montano esiste anche sulla costa nord-occidentale, estendendosi dalle Isole Britanniche fino alla Norvegia.
L'Islanda e le Isole Britanniche sono casi speciali. Si credeva che fossero terre a sé nell'oceano settentrionale che viene considerato come una parte dell'Europa, mentre adesso si pensa che siano aree montagnose un tempo unite alla terraferma finché l'innalzamento del livello del mare non le ha tagliate fuori.

2.6 Orografia: i vulcani

Un **vulcano** si genera all'interno della crosta terrestre per la risalita, in seguito ad attività eruttiva, di massa rocciosa fusa (chiamata magma) formatasi al di sotto o all'interno della crosta terrestre.
E' formato da:

- una struttura non visibile, interna alla crosta (comprendente camera magmatica, condotti magmatici, etc.)
- una struttura visibile esterna formata dal rilievo vulcanico.

Con il termine vulcano ci si riferisce solo alla parte esterna e visibile dell'apparato vulcanico ossia proprio al rilievo, più o meno conico, formato dall'accumulo di tutti quei materiali liquidi, solidi o gassosi, che sono stati emessi dai crateri durante le varie fasi eruttive del vulcano stesso.



Schema strutturale di un vulcano

La fuoriuscita di materiale è detta eruzione e i materiali eruttati sono lava, cenere, lapilli, gas, scorie varie e vapore acqueo.
Le masse di rocce che formano un vulcano vengono chiamate **rocce ignee**, poiché derivano dal raffreddamento di un magma risalito dall'interno della Terra.
La forma e l'altezza di un vulcano dipendono da vari fattori tra cui l'età del vulcano, il tipo di attività eruttiva, la tipologia di magma

emesso e le caratteristiche della struttura vulcanica sottostante al rilievo vulcanico.
Sulla superficie terrestre il 90% dei vulcani sono sottomarini (in gran parte situati lungo le dorsali medio oceaniche) mentre circa 1500 sono quelli oggi attivi sulle terre emerse.
In Europa abbiamo molti vulcani attivi, tra cui il principale è l'Etna, che si trova in Sicilia, in Italia. Anche l'Islanda presenta numerose attività vulcaniche.
I vulcani possono essere classificati in base al tipo di apparato vulcanico esterno o al tipo di attività eruttiva.
In base all'apparato vulcanico possono essere:

Vulcani a cono: Troviamo un vulcano a cono quando le lave sono acide. In questi casi il magma è molto viscoso e trova difficoltà nel risalire, solidificando velocemente una volta fuori.
Alle emissioni laviche si alternano emissioni di rocce e detriti, materiale solido che viene sparato fuori e che, alternandosi con le colate, forma gli strati dell'edificio. Eruzioni di questo tipo possono essere molto violente (come quella del Vesuvio che seppellì Pompei ed Ercolano), poiché il magma tende ad ostruire il camino vulcanico creando un "tappo"; solo quando le pressioni interne sono sufficienti a superare l'ostruzione, l'eruzione riprende (eruzione di tipo vulcaniano), e nei casi estremi ci può essere un'esplosione che può arrivare a distruggere l'intero vulcano.

Vulcani a scudo: presentano fianchi con pendenza moderata con eruzione di lava fluida che costruisce enormi coni a bassa pendenza. I maggiori vulcani del pianeta sono a scudo.

Vulcani sottomarini
Un terzo tipo di apparati vulcanici sono i vulcani sottomarini nella forma di semplici spaccature della crosta oceanica da cui fuoriescono magma e gas. Hanno dato vita nel corso della storia geologica della Terra alle dorsali oceaniche, alle isole o arcipelaghi vulcanici.

Di seguito immagine dei principali vulcani italiani (anche sottomarini)

In base al tipo di attività eruttiva possiamo distinguere diversi tipi di vulcani tra i quali:

Tipo islandese
Le eruzioni avvengono attraverso lunghe spaccature nel terreno e non da un cratere circolare. Le colate tendono a formare degli altopiani basaltici. Al termine di un'eruzione la fessura eruttiva può sparire perché ricoperta dalla lava fuoriuscita e solidificata, fino a che non riappare alla successiva eruzione. Gli esempi più caratteristici si trovano in Islanda, da cui la particolare denominazione del tipo.
Un ottimo esempio di eruzione di vulcano islandese è quella del Laki del 1783, una delle più famose eruzioni vulcaniche della storia europea.

Tipo stromboliano
Magmi basaltici molto viscosi danno luogo a un'attività duratura caratterizzata dalla emissione a intervalli regolari di fontane e brandelli di lava, che raggiungono centinaia di metri d'altezza, e dal lancio di lapilli e bombe vulcaniche. La ricaduta di questi prodotti crea coni di scorie dai fianchi abbastanza ripidi. Stromboli, l'isola-vulcano dalla quale prende il nome questo tipo di attività effusiva, è in attività da due millenni, tanto da essere nota, sin dai tempi delle prime civiltà, come il "*faro del Mediterraneo*".

Tipo vulcaniano
Dal nome dell'isola di Vulcano nell'arcipelago delle Eolie. Sono eruzioni esplosive nel corso delle quali vengono emesse bombe di lava e nuvole di gas cariche di ceneri. Le esplosioni possono produrre fratture.

Vulcano, Isole Eolie

Tipo vesuviano
Dal nome del vulcano Vesuvio, è simile al tipo vulcaniano ma con la differenza che l'esplosione iniziale è tremendamente violenta tanto da svuotare gran parte della camera magmatica: il magma allora risale dalle zone profonde ad alte velocità fino ad uscire dal cratere e dissolversi in minuscole goccioline. Quando questo tipo di eruzione raggiunge il suo aspetto più violento viene chiamata eruzione pliniana (in onore di Plinio il Giovane che per primo ne descrisse lo svolgimento, nel 79 d.C.)

Il Vesuvio visto dal golfo di Napoli

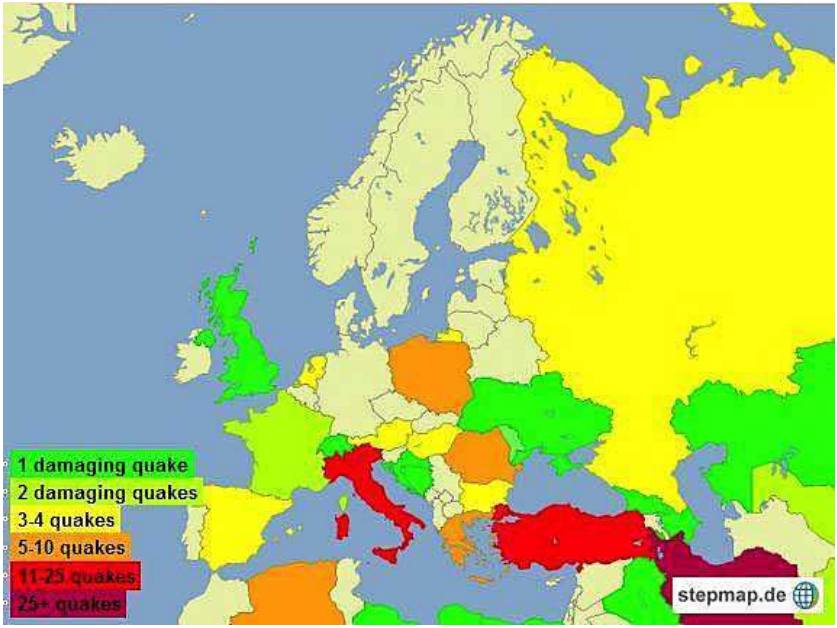
I laghi vulcanici hanno origine da ***crateri*** di vulcani sia spenti che quiescenti o ***caldere*** generate comunque dall'attività vulcanica che vengono parzialmente o completamente riempite dalle ***acque meteoriche*** o sorgive. Ne troviamo alcuni anche in ***Italia***, soprattutto nel ***Lazio*** e ***Campania*** (***Lago di Bolsena***, ***Lago di Vico***, ***Lago di Bracciano***, ***Lago Albano***, ***Lago di Nemi***, ***Lago d'Averno***). In ***Basilicata*** ci sono i ***Laghi di Monticchio***, situati alla falda sud occidentale del monte ***Vulture***, che occupano le bocche crateriche dell'antico vulcano. La presenza di un lago all'interno del cratere di un vulcano non estinto ne aumenta notevolmente il rischio vulcanico associato, inteso come potenziale distruttivo del vulcano. La ripresa dell'attività vulcanica può innescare, infatti, colate di fango calde, che scendono ad alta velocità lungo i fianchi del vulcano con effetti catastrofici.

2.7 I terremoti

I **terremoti** (dal latino *terrae motus*, cioè "movimento della terra"), detti anche **sismi** o **scosse telluriche** (dal latino Tellus, dea romana della Terra), sono vibrazioni o oscillazioni improvvise, rapide e più o meno potenti, della crosta terrestre, provocate dallo spostamento improvviso di una massa rocciosa nel sottosuolo.
Tale spostamento è generato dalle forze di natura ***tettonica*** che agiscono costantemente all'interno della crosta terrestre provocando la liberazione di ***energia*** in una zona interna della Terra detto ***ipocentro***.
A partire dalla frattura si creano una serie di onde elastiche, dette "onde sismiche" che si propagano in tutte le direzioni dall'ipocentro, dando vita al fenomeno osservato in superficie.
Il luogo della superficie terrestre posto sulla verticale dell'**ipocentro** si chiama **epicentro** ed è generalmente quello più interessato dal fenomeno. Le onde elastiche che si propagano durante un terremoto sono di diverso tipo e in alcuni casi possono risultare in un movimento prevalentemente orizzontale o verticale del terreno (scossa **ondulatoria** o **sussultoria**).

La branca della geofisica che studia questi fenomeni è la **sismologia**.
Quasi tutti i terremoti che avvengono sulla superficie terrestre sono concentrati in zone ben precise ossia in prossimità dei confini tra una placca tettonica e l'altra dove si originano le faglie: queste sono infatti le aree tettonicamente attive.
Ogni giorno sulla Terra si verificano migliaia di terremoti: sperimentalmente si osserva che la stragrande maggioranza di terremoti al mondo, così come di eruzioni vulcaniche, avviene lungo la cosiddetta cintura di fuoco Pacifica.

In Europa in base alla mappatura sismica prodotta dai ricercatori europei, **tutti i Paesi dei Balcani, del Mediterraneo, così come la Turchia,** a metà tra Europa e Asia, sono quelli che rischiano di più trovandosi nella zona tra la placca africana e la placca euroasiatica.



Schema di un terremoto. L'improvviso spostamento di una massa rocciosa, di solito non superficiale, genera le onde sismiche che raggiungono in breve tempo la superficie terrestre facendo vibrare gli strati rocciosi e i terreni soprastanti.

Solo pochi terremoti sono percepiti dalla popolazione e la maggior parte di questi ultimi causa poco o nessun danno. La durata media di una scossa è molto al di sotto dei 30 secondi; per i terremoti più forti può però arrivare fino a qualche minuto.

In Europa le aree maggiormente interessate dai fenomeni sismici sono la Penisola Anatolica, la Grecia e l'Italia dove, negli ultimi decenni, si sono verificati i terremoti di intensità maggiore.
Alcuni terremoti si manifestano o sono preceduti da sciami sismici più o meno lunghi e intensi, caratterizzati da più terremoti ripetuti nel tempo e circoscritti in una determinata area, altri invece si manifestano subito e improvvisamente con una o più scosse principali.
Un terremoto, inoltre, può essere accompagnato da forti rumori che possono ricordare boati, rombi, tuoni, sequenze di spari, eccetera: questi suoni sono dovuti al passaggio delle onde sismiche all'atmosfera e sono più intensi in vicinanza dell'epicentro.

Come si misurano i terremoti? Intensità e magnitudo
Per uno stesso terremoto si possono definire sia l'intensità massima riscontrata in vicinanza dell'epicentro, che le varie intensità osservate nelle diverse località in cui l'evento sismico è stato avvertito.
La **scala Mercalli** è una scala che misura l'intensità di un terremoto tramite gli effetti che esso produce su persone, cose e manufatti.
Con l'attribuzione di un valore sulla **scala Richter**, si esprime una misura della cosiddetta magnitudo ovvero una stima dell'energia sprigionata da un terremoto nel punto della frattura della crosta terrestre cioè all'ipocentro.
A volte, due terremoti di identica magnitudo possono avere diverse intensità, se hanno ipocentri posti a differenti profondità, oppure si verificano in zone con una diversa antropizzazione. L'esempio classico è quello del terremoto di altissima magnitudo che però avviene in mezzo al deserto, dove non ci sono costruzioni e che potrà avere intensità minore (quindi un Grado Mercalli inferiore) rispetto a un altro, di magnitudo inferiore, che avviene in una zona densamente abitata, e le costruzioni non sono antisismiche. Non ha alcun senso dunque trovare equivalenze tra i valori della scala Richter (che misura una grandezza fisica) con quelli della scala Mercalli (basata sugli effetti prodotti).

Effetti
La seguente tabella descrive gli ipotetici effetti di terremoti di varie magnitudo vicino al loro epicentro in luoghi abitati. La tabella ricalca lo stile della **scala Mercalli**. Gli effetti possono quindi variare in base ad una gran quantità di fattori, come la distanza dall'epicentro, il tipo di terreno che può smorzare o amplificare le scosse, e il tipo di costruzioni, se presenti.

Tabella di gravità del terremoto

Magnitudo Richter	**Effetti sisma**
0- 1,9	Può essere registrato solo mediante adeguati apparecchi.
2- 2,9	Solo coloro che si trovano in posizione supina lo avvertono; un pendolo si muove.
3- 3,9	La maggior parte della gente lo avverte come un passaggio di un camion; vibrazione di un bicchiere.
4- 4,9	Viene avvertito da tutti; un pendolo si muove notevolmente; bicchieri e piatti tintinnano; piccoli danni.
5- 5,9	Tutti lo sentono; molte fessurazioni sulle mura; crollo parziale o totale di poche case; alcuni morti e feriti.
6- 6,9	Tutti lo percepiscono; panico; crollo delle case; morti e feriti; onde alte.
7- 7,9	Panico; pericolo di morte negli edifici; solo alcune costruzioni rimangono illese; morti e feriti.
8- 8,9	Ovunque pericolo di morte; edifici inagibili; onde alte sino a 40 metri.
9- 9,9	Totale allagamento dei territori in questione o spostamento delle terre e numerosissimi morti. Pochi sopravvissuti, danni letali a tutta la popolazione, caos, panico, tra la popolazione dell'intero paese e continente.
10 o più	Particolari eventi di eccezionale gravità: spaccature della Terra e numerosissimi morti, nessun sopravvissuto e crollo di molte città vicine.

Esiste una mappa sismica dell'Europa aggiornata a intervalli variabili nel corso delle 24 ore, dove si possono notare e *zone* di massima frequenza *sismica*. L'indirizzo è il seguente:

http://www.earthquake.it/mappa-europa.php

Il maremoto

Il **maremoto** (o **tsunami**) è un anomalo moto ondoso del mare, originato da un terremoto sottomarino o da altri eventi che comportano uno spostamento improvviso di una grande massa d'acqua quali, per esempio, una frana, un'eruzione vulcanica sottomarina o un impatto meteoritico.

Di solito un maremoto si genera in mare aperto, dove l'onda rimane poco intensa e poco visibile e concentra la sua forza in prossimità della costa quando l'onda si solleva e si riversa sull'entroterra (una barca in mare aperto può anche non accorgersi del passaggio di un'onda di maremoto).

L'intensità di un maremoto dipende dalla quantità di acqua spostata al momento della formazione del maremoto stesso: in generale un'onda di maremoto che lungo la costa non supera 2,5 m in altezza non provocherà grandi danni e i suoi effetti non saranno pericolosi, mentre un'onda di oltre 4–5 m in altezza sarà distruttiva per la costa investita.

L'uso del termine giapponese *"tsunami"* (*onda contro il porto*) come sinonimo di maremoto (composto di *mare* e *moto* sul modello di *terremoto*) si è diffuso nel mondo anche a seguito dello tsunami dell'Oceano Indiano del 2004. Tale espressione è diffusamente utilizzata dai mezzi di comunicazione e dalla comunità scientifica.

2.8 I rilievi

Il termine **orogènesi** (dal greco ορος = rilievo, montagna + γένεσις = origine, causa produttiva) indica il processo di formazione di un qualsiasi rilievo. Nel linguaggio geologico, il termine si riferisce alla formazione degli **orogeni**, derivanti da masse rocciose, che a causa di spinte laterali sono arrivati ad impilarsi creando una catena montuosa.

Le principali orogenesi che sono avvenute in tempi abbastanza remoti sono principalmente tre:

- Orogenesi caledoniana, avvenuta nell'era del Paleozoico;
- Orogenesi ercinica, avvenuta nell'era del Paleozoico;
- Orogenesi alpina, orogenesi tuttora in corso.

L'**orogenesi caledoniana** è un'orogenesi sviluppatasi a partire da circa 490-390 milioni di anni fa, le cui tracce si rinvengono principalmente nel nord della Gran Bretagna, nella Scandinavia occidentale, nella Groenlandia orientale e in alcune zone dell'Europa centro-occidentale e nella Danimarca.

L'**orogenesi ercinica** (250 milioni di anni fa) è il processo che ha contribuito alla formazione delle montagne centrali europee in seguito alla collisione continentale, avvenuta nel tardo Paleozoico, tra l'Euramerica (o *Laurussia*) e il Gondwana. Nascono quindi Urali, Massiccio centrale, Giura e Vosgi, Selva Nera e Selva Boema.
L'**Orogenesi alpina** è all'origine della catena Alpino-Himalaiana. Questa orogenesi (60 milioni di anni fa) è stata causata dalla chiusura dell'oceano Tetide a causa dello spostamento dell'Africa, dell'Arabia e del Subcontinente indiano verso l'Eurasia.

Carta delle catene montuose formatesi a causa dell'orogenesi alpina.

La deriva dei continenti: la nascita delle montagne è strettamente legata all'origine dei continenti, quel processo iniziato milioni di anni fa che è appunto la deriva dei continenti. La teoria che spiega questa deriva è la **tettonica delle zolle**. In origine circa 500-200 milioni di anni fa esisteva unicamente la **Pangea** che è il nome del supercontinente che si ritiene includesse tutte le terre emerse della Terra durante il Paleozoico e il primo Mesozoico.
Il vasto oceano (o "superoceano") che circondava il supercontinente viene chiamato **Panthalassa** ("tutto il mare"), mentre l'ampia insenatura che separava parzialmente la parte settentrionale da

quella meridionale prende il nome di Oceano **Tetide**. Successivamente:

- circa 180 milioni di anni fa la Pangea venne divisa tra **Laurasia e Godwana** con al centro Tetide;
- circa 130 milioni di anni fa l'America del nord ed Eurasia si differenziano, mentre staccate erano America del Sud, Africa e Antartide;
- nei successivi 90 milioni di anni si è giunti all'attuale disposizione, ma le zolle sono costantemente in movimento.

Mappa della Pangea

Le montagne

Una **montagna** è un rilievo della superficie terrestre. Secondo le convenzioni europee la sua altezza deve essere di almeno 600 metri sul livello del mare (s.l.m.), ed il suo aspetto deve essere almeno parzialmente impervio.

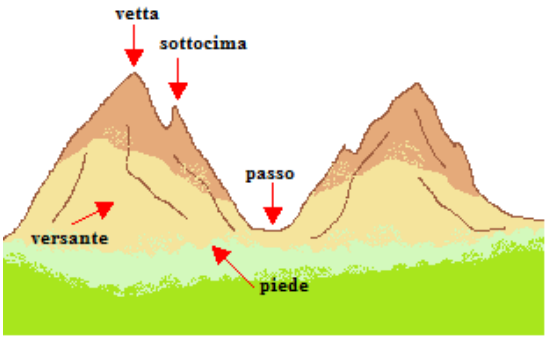
La montagna è formata da un agglomerato di terra e roccia che si alza dalla superficie della Terra; essa può raggiungere anche quote altimetriche molto elevate. Non è facile vivere in zone montuose perché il clima, d'inverno, è molto freddo ed è facile trovare neve e ghiaccio.

Durante l'estate i ghiacciai tendono a sciogliersi e ad erodere le rocce su cui poggiano.

Gli animali tipici delle zone montane europee sono gli stambecchi, le marmotte e i camosci e, tra le piante, vengono spesso associate all'ambiente montano le genziane, larici, stelle alpine ed abeti.
La parte più elevata della montagna viene generalmente chiamata **vetta** o cima.

Parti di una montagna
Per descrivere una montagna si ricorrere a vari elementi che la possono formare:

- **vetta**: la sommità di una montagna;
- **anticime**, sottocime, vette secondarie: elevazioni che non hanno l'altezza necessaria per essere chiamate vette;
- **spalla**: fianco di una montagna particolarmente pronunciato;
- **cresta**: approssimando una montagna ad una piramide la cresta corrisponde allo spigolo della figura geometrica;
- **versanti**: sono i fianchi della montagna; ognuno di essi ha una diversa *esposizione* a seconda del proprio orientamento rispetto ai punti cardinali;
- **passo** (o valico): il punto più basso tra due montagne che permette di attraversarle;
- **piede**: punto più basso di una montagna.



Formazione e sviluppo
La creazione delle montagne tende ad avvenire in periodi di tempo definiti, dette progenie. Le montagne vengono create per sollevamento quando larghe zone vengono rotte da faglie. I blocchi sollevati costituiscono le montagne. Infatti, il movimento delle placche le porta a scontrarsi, spingendo le rocce superficiali verso l'alto e creando una massa più elevata che nel territorio circostante. A seconda dell'altezza si ottiene una collina o, se più alta e ripida, una montagna. L'altezza assoluta di montagne e colline varia a seconda della topografia dell'area. Le montagne più alte tendono a presentarsi in lunghi archi lineari. Alcune delle principali catene montuose d'Europa sono:

- i **Monti Urali**, che, segnando la fine della Russia europea, separano l'Europa dall'Asia;
- il **Caucaso**, a cavallo tra Europa e Asia;

- i **Carpazi**, una grande catena montuosa dell'Europa centrale e meridionale;
- le **Alpi**, montagne che separano l'Italia dal resto d'Europa;
- gli **Appennini**, che si estendono lungo tutta l'Italia;
- i **Pennini**, in Inghilterra;
- i **Pirenei**, al confine tra Francia e Spagna;
- le **Alpi scandinave**, una catena montuosa che corre attraverso la Scandinavia;

I **monti Urali** sono una catena montuosa che attraversa approssimativamente da nord a sud la Russia occidentale. Si estendono per 2.500 km (larghezza massima 160 km) dalle steppe del Kazakistan fino alla costa dell'Oceano Artico. Geograficamente questa catena segna la parte settentrionale del confine tradizionale tra l'Europa e l'Asia. La sua vetta più alta è il monte Narodnaja (o Poznurr, 1895 m). L'erosione ha esposto considerevoli risorse minerarie negli Urali, tra cui gemme come il topazio e il berillo. Gli Urali si formarono nel tardo carbonifero, quando un continente formato dall'attuale Siberia si scontrò con il supercontinente che racchiudeva gran parte delle terre di quell'era: una combinazione di Laurasia (Europa e Nord America) e Gondwana. Europa e Siberia sono rimaste attaccate da allora.

I **monti Carpazi** sono l'ala orientale del grande sistema montuoso centrale dell'Europa, correndo per 1500 km lungo i confini di Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia, Ungheria, Serbia, Romania e Ucraina. La catena raggiunge la più grande estensione in larghezza nell'altopiano della Transilvania, e nel meridiano del gruppo Tatra (dove si trova la cima più alta, Gerlachovský štít, a 2655 metri sul livello del mare). I Carpazi sono il sistema montuoso più esteso in Europa; superando i 2500 metri di altitudine solo in pochi punti, non hanno picchi ripidi, estesi campi innevati, grandi ghiacciai, alte cascate e i numerosi laghi presenti nelle Alpi con cui condividono un simile aspetto, clima e flora. Nessun' area nella catena dei Carpazi è coperta da nevi perenni, e non ci sono ghiacciai.

Le Alpi si formarono durante il Mesozoico e il Cenozoico e sono la catena montuosa più giovane d'Europa. Si estendono su un migliaio di chilometri, tra Ginevra e Vienna, con una larghezza compresa tra 100 e 400 chilometri. Si possono suddividere in tre parti distinte:

- le Alpi occidentali, che formano un arco tra il mar Mediterraneo ed il Vallese;
- le Alpi centrali, tra il Vallese ed i Grigioni (Svizzera orientale);
- le Alpi orientali e meridionali, che si inseriscono nel bacino Pannonico a Ovest dei Carpazi.

I Pirenei sono una catena montuosa che forma il confine fra la Francia e la Spagna. Separano la penisola iberica dalla Francia e si estendono per circa 430 km dal Mar Cantabrico (golfo di Biscaglia) fino al Mar Mediterraneo (cap de Creus). La vetta più alta dei Pirenei è il Picco d'Aneto (3.404 m s.l.m.), situato sul versante spagnolo.

Rischi per la montagna:

- **valanghe:** masse di neve che si staccano dai versanti delle montagne alle quote di alte e si formano per effetto di vento e alte temperature;
- **frane:** scivolamento verso valle di masse di terra causa piogge;
- **l'azione dell'uomo:** disboscamento-canalizzazioni – dighe (es. Vajont 1963 in Friuli)

2.9 I ghiacciai

Un **ghiacciaio** è una grande massa di ghiaccio presente nelle regioni montane e polari, formatasi in seguito all'azione del gelo sulle nevi perenni, che scorre lentamente verso il basso per gravità.

Ghiacciaio dell'Aletsch in Svizzera, il più esteso delle Alpi

Si pensa che 20.000 anni fa i ghiacciai ricoprissero circa il 32% delle terre emerse, perciò i ghiacciai attuali possono essere visti come il residuo delle precedenti ere glaciali. Attualmente occupano il 10% della superficie terrestre e costituiscono di gran lunga il più grande serbatoio d'acqua dolce sulla Terra.

Origine e formazione

Perché si cominci a formare un ghiacciaio, è necessario che la quantità di neve che cade e che si accumula nell'arco di un anno, superi la quantità di quella che viene persa per fusione o sublimazione. Questo avviene nelle zone polari e di alta montagna, dove la neve si accumula nel tempo al di sopra di una quota detta **Limite delle nevi permanenti**. La parte superiore di un ghiacciaio è il bacino collettore, separato dall'*area di ablazione*, dove la massa di ghiaccio si riduce per fusione o evaporazione. La parte più bassa della lingua glaciale prende il nome di fronte del ghiacciaio ed è

spesso sorgente, con le sue acque fuse, di torrenti di montagna e/o laghi montani d'altura (lago proglaciale). Le caratteristiche geomorfologiche dei ghiacciai sono dovute essenzialmente al loro scorrimento verso valle: la forza di gravità causa la spinta verso il basso e l'attrito delle rocce vi si oppone generando così crepacci e spaccature nella roccia.

Tipi di ghiacciaio
Si possono distinguere due tipi di ghiacciaio: le **calotte glaciali continentali** e i **ghiacciai montani**. Questi ultimi a loro volta si possono sommariamente distinguere in:

- **alpini**: formati da un solo bacino collettore (zona di accumulo) e da una sola lingua glaciale;
- **pirenaici**: di forma circolare o semicircolare senza una lingua glaciale evidente;
- **scandinavi**: formati da un solo bacino collettore da cui si originano più lingue glaciali sui versanti opposti del rilievo.

Veduta delle Alpi italiane

2.10 Le pianure

Una **pianura** è un'ampia area di terra con rilievi relativamente bassi, la cui altitudine non supera un massimo di 300 m s.l.m..
Se supera leggermente i 300 m. prende il nome di **altopiano**, se supera di poco il livello del mare è **bassopiano**, se è posta sotto il livello del mare si chiama **depressione**. Solitamente viene formata dai depositi alluvionali dei fiumi, nel corso di un lungo periodo di tempo. Esistono vari tipi di pianure:

- pianura *alluvionale*: formata da detriti portati dai fiumi;
- pianura *di erosione:* si formano per eliminazione dei detriti, ciò che resta di antiche montagne e colline completamente erose;
- pianura *costiera*: ha origine vicino al mare. Sommersa dalle acque, sorge quando queste si ritirarono.

- pianura *di sollevamento*: formata grazie al sollevamento dei fondali marini.
- pianura *vulcanica*: formata dal deposito della materia eruttata dal vulcano (es. lava indurita nel corso degli anni).
- pianura *artificiale*: quando i fondali marini sono prosciugati dall'uomo (es. Polder olandesi)

Le pianure possono trasformarsi per processi naturali o opera dell'uomo.

Il Bassopiano sarmatico

Il bassopiano sarmatico o pianura russa costituisce la quasi totalità della Russia europea, interessando anche buona parte dei territori di Bielorussia, Ucraina e delle tre repubbliche baltiche. Si tratta di una pianura di erosione, come del resto le pianure di **Irlanda, Gran Bretagna e della Penisola Scandinava**. Ha con un territorio molto uniforme consistente in un vastissimo altopiano e "scarpate" molto ripide, attraversate dai fiumi che scavano grandi vallate asimmetriche. È il caso del Volga ma anche del Don, che borda ad oriente il Rialto Centrale Russo.

La grande Pianura Ungherese

È una pianura alluvionale che si estende fra il Danubio ed i Carpazi occupando una gran parte del Bacino pannonico per circa 100.000 km²; è distribuita fra sei stati: Ungheria, Slovacchia, Ucraina, Romania, Serbia, Croazia con due diverse zone: quella tra il Danubio ed il Tibisco, detta anche *Mesopotamia ungherese*, è completamente pianeggiante e prevalentemente sabbiosa. Vi si coltiva frumento, segale e patate; quella a est del Tibisco, detta *Transtibisco*, è invece più fertile e ricca di loess. È questa la steppa ungherese (Puszta) un tempo quasi esclusivamente dominata da branchi di cavalli allo stato brado, che oggi anche grazie alle opere di bonifica è adibita ad allevamento intensivo e a coltivazioni di mais e frumento.

Il Bassopiano Germanico

È una depressione abbastanza profonda di origine alluvionale che si trova nel centro-nord dello stato tedesco. Nel nord-ovest il bassopiano è caratterizzato da un territorio quasi del tutto pianeggiante.

La pianura padana

E' una delle più grandi pianure europee alluvionali e la più grande tra quelle dell'Europa mediterranea; occupa buona parte dell'Italia settentrionale, dalle Alpi Occidentali al mare Adriatico. Quasi nel centro vi scorre il fiume Po, che l'attraversa in direzione ovest-est.

2.11 La collina

La **collina** è un rilievo meno elevato della montagna. I territori possono essere considerati collinari dai 200 ai 5/600 m s.l.m..
Le colline si possono distinguere, a seconda della loro origine:

- **strutturale**: nate per azione degli agenti atmosferici e se i ghiacciai si sono ritirati e sono rimasti detriti sul terreno sono nate colline **moreniche**; se i detriti sono stati trasportati dai fiumi sono nate colline **sedimentarie**;
- **tettoniche**: generate dallo scontro tra placche della crosta terreste;
- **vulcaniche:** nascono quando il magma preme sotto la crosta terrestre senza fuoriuscire, deformandola e provocandone il sollevamento.

Le colline inoltre si trasformano per effetto dell'erosione. Segno visibile è quello dei **calanchi,** solchi stretti scavati dall'acqua sui fianchi delle colline.

In Europa le colline più importanti sono a nord di origine strutturale come **il Rialto Centrale, le alture di Mosca e del Volga**, così anche al centro dove si trovano le **Ardenne** e il **massiccio Renano** mentre a sud dell'Europa le colline hanno avuto origini diverse, ma fiancheggiano le montagne.

Panorama collinare toscano

2.12 Idrografia: la forza delle acque

L'**acqua** è un composto chimico di formula molecolare che può presentarsi in vari stati fisici: un liquido incolore e insapore, un gas incolore (detto vapore acqueo), un solido (detto ghiaccio).

L'acqua in natura è tra i principali costituenti degli ecosistemi ed è alla base di tutte le forme di vita conosciute, uomo compreso; ad essa è dovuta la stessa origine della vita sul nostro pianeta ed è inoltre indispensabile anche nell'uso civile, agricolo e industriale; l'uomo ne ha inoltre riconosciuto sin da tempi antichissimi la sua importanza, identificandola come uno dei principali elementi costitutivi dell'universo, attribuendole un profondo valore simbolico, riscontrabile nelle principali religioni. Sulla Terra l'acqua copre il 70,8% della superficie del pianeta e più o meno con la stessa percentuale è il maggior costituente del corpo umano. La presenza di acqua liquida (e in misura minore nelle forme gassosa e solida) sulla Terra è una condizione essenziale per lo sviluppo e il sostentamento della vita come la conosciamo.

2.13 Il ciclo dell'acqua

Il **ciclo dell'acqua,** chiamato anche **ciclo idrologico**, consiste nella circolazione dell'acqua all'interno dell'idrosfera terrestre, includendo i cambiamenti di stato fisico dell'acqua tra la fase liquida, gassosa e solida. Continui sono gli scambi di massa idrica tra l'atmosfera, la terra, le acque superficiali, le acque sotterranee e gli organismi. Oltre all'accumulo in varie zone (come gli oceani che sono le più grandi zone di accumulo idrico), i molteplici cicli che compie l'acqua terrestre includono vari processi fisici. La scienza che studia il ciclo dell'acqua è l'**idrologia**.

Il movimento dell'acqua intorno, al di sopra e attraverso la Terra è chiamato ciclo dell'acqua.

Nel ciclo idrologico le molecole d'acqua si muovono in continuazione tra differenti compartimenti dell'idrosfera terrestre mediante processi fisici. L'acqua evapora dagli oceani, forma le nuvole dalle quali l'acqua torna alla terra. Ma prima di raggiungere gli oceani, l'acqua può anche evaporare, condensare, precipitare e scorrere molte volte. L'*evaporazione* implica un passaggio di stato dalla fase liquida alla fase vapore. Nell'evaporazione viene inclusa anche la traspirazione delle piante. Il 99% dell'acqua atmosferica proviene da questo processo, mentre il rimanente 1% dalla traspirazione.
La *precipitazione* è il fenomeno per cui il vapore acqueo che si è prima condensato sotto forma di nuvole cade sulla superficie terrestre. Questo avviene soprattutto sotto forma di pioggia, ma anche di neve, grandine, rugiada o nebbia.
L'*infiltrazione* è il passaggio dell'acqua dalla superficie alle acque sotterranee. Il grado di infiltrazione dipende dalla permeabilità del suolo o della roccia e da altri fattori. Le acque sotterranee tendono a muoversi molto lentamente, così l'acqua può ritornare alla superficie dopo l'accumulo in una falda acquifera.
Il *flusso sotterraneo* include il movimento dell'acqua all'interno della terra sia nelle zone insature che negli acquiferi. Dopo l'infiltrazione, l'acqua superficiale può ritornare alla superficie o scaricarsi in mare.
Lo *scorrimento* include tutti i modi in cui l'acqua superficiale si muove in pendenza verso il mare. L'acqua che scorre nei torrenti e nei fiumi può stazionare nei laghi per un certo tempo. Non tutta l'acqua ritorna al mare per scorrimento; gran parte evapora prima di raggiungere il mare o un acquifero.

2.14 Il mare e le coste

Il mare è una vasta distesa di acqua salata connessa con un oceano. Lo stesso termine è alle volte usato per indicare laghi, normalmente salati, che non hanno sbocchi sull'oceano: esempi sono il Mar Caspio, il Mar Morto ed il Mar di Galilea. Il termine mare è usato anche come sinonimo di oceano quando esprime un concetto generico. Il confine tra acqua e terra è denominato *costa* o *litorale* o "bacino". Le acque marine sono soggette ad alcuni movimenti, quali:

- le *onde* (generate dal vento, dai terremoti e maremoti);
- le *maree* (dovute all'attrazione di alcuni corpi celesti, principalmente la Luna ed il Sole);
- le *correnti marine* (superficiali e sottomarine, causate dalle diverse temperature e salinità dell'acqua).

Altri fenomeni marini che determinano dei movimenti delle acque sono gli uragani e le trombe d'aria.

2.15 I mari dell'Europa

Il continente europeo risulta fortemente condizionato dal mare da cui è completamente circondato, esso è bagnato infatti dai seguenti

mari:

- Il **Mar Glaciale Artico** che occupa un'area di circa 14.090.000 km². È circondato da Europa, Asia, Nordamerica e Groenlandia (per un totale di 45 389 km di linee di costa), e da numerose isole. Alle sue estremità si trovano alcuni mari periferici tra cui il Mare di Barents, mare di Groenlandia, Mar Bianco e il Mare di Norvegia. E' caratterizzato da acque molto fredde che per diversi mesi durante l'anno si ghiacciano, impedendone la navigazione.
- L'**Oceano Atlantico** bagna le coste dell'Europa Occidentale, dalla penisola iberica alla penisola scandinava e si divide in Mar di Norvegia, Mare del Nord e Mar d'Irlanda.
- Il **Mar Mediterraneo** bagna le coste dell'Europa Meridionale, poiché è un mare semi chiuso, le sue acque sono abbastanza calde. Esso unisce l'Europa con il nord Africa e le coste dell'Asia occidentale. Si compone di vari mari: il Mar Ligure, il Mar Tirreno, il Mar Adriatico, il Mar Ionio e infine il Mar Egeo. Il Mar

Mediterraneo comunica con l'oceano Atlantico (il quale ha una temperatura superiore allo zero per tutti i mesi dell'anno grazie all'azione della Corrente del Golfo che ha origine nel Mar dei Caraibi per arrivare sulle coste norvegesi) tramite lo **stretto di Gibilterra** e con l'oceano Indiano tramite il **canale di Suez**.

- Il **Mar Nero** è un bacino chiuso, collegato al Mar Mediterraneo, al cui interno si trova il Mar d'Azov.
- Il **Mar Caspio** infine è un lago salato senza collegamento con gli altri mari, considerato un mare per la salinità delle sue acque.

2.16 Costa

La **costa** o **litorale** è la linea di confine tra la terra e l'acqua di un oceano, golfo, mare o grande lago. Il litorale, essendo il punto d'incontro tra la terra e l'acqua, è un ambiente nel quale continuamente avvengono processi di **erosione** (allontanamento di materiale, dovuto alle onde e alle maree, alle correnti costiere e al vento) e **sedimentazione** (apporto di materiale da fiumi o da vicini tratti di litorale). Possiamo distinguere: i litorali *aperti*, quando c'è una separazione netta e lineare tra l'acqua e la terraferma; i litorali *protetti* quando dopo una prima linea di terra emersa si aprono altri specchi d'acqua più o meno connessi con il mare (è il caso delle **lagune**). La parte della costa più interessata dall'azione delle onde è la **spiaggia**. A seconda della conformazione della costa si può parlare anche di: **penisola**, **istmo**, **capo** e **golfo**. La struttura delle coste è molto varia e dipende dal terreno, dalle acque che su di essa scorrono e dalla sua esposizione ai vari agenti atmosferici. L'equivalente di costa per i fiumi è la sponda.

2.17 Le coste europee

L'Europa presenta uno sviluppo costiero lungo 38.000 km e non lineare perché presenta rientranze, golfi, penisole, baie, insenature, capi e promontori. Abbiamo innanzitutto le penisole e tra le maggiori contiamo: La Penisola Scandinava, la Penisola Iberica, la Penisola Italiana, la Penisola Balcanica.
Le coste sono di diverso tipo: in Scozia e Norvegia sono frastagliate e troviamo i **Fiordi,** insenature lunghe, strette, ramificate. Altra caratteristica di quest'area è la presenza di migliaia di isolotti lungo le coste e i **Firths,** insenature che hanno l'imboccatura più larga rispetto a quella dei fiordi.

Le coste settentrionali della Spagna, i **Rias,** sono invece alte e frastagliate, formatesi grazie all'erosione dei fiumi, che hanno scavato le valli attuali.
In Dalmazia troviamo i **Valloni dalmati** che sono delle grandi valli tra due zone elevate. Il territorio è quindi caratterizzato dalla presenza di catene parallele di monti, in mezzo alle quali si è insinuato il mare. La formazione di questi valloni è simile a quella dei fiordi, è dovuta cioè all'erosione durante l'era glaciale. La differenza tra fiordi e valloni è che i primi corrono attraverso il territorio (dal mare verso l'interno), i secondi lungo il territorio (lungo la costa). Lungo il Canale della Manica troviamo le **Falesie,** coste alte e rocciose, a picco sull'oceano o sul mare. La loro altitudine è superiore anche ai 50-100 metri.

Le falesie della Costa Viola a Palmi

L'azione del mare sulle rocce è continua e provoca, nel tempo, l'erosione delle parti più basse delle pareti. Spesso il mare provoca anche la formazione di grotte più o meno ampie e profonde. Inoltre, i resti delle grotte possono formare altri elementi caratteristici: archi (parti rimanenti delle grotte) o faraglioni (parti isolate che derivano dagli archi).
Le **Depressioni** sono territori posti sotto il livello del mare, sottratti dall'uomo al mare e trasformati in terreni agricoli grazie alla creazione di dighe che hanno separato il mare dalla parte di territorio da bonificare e a dei canali che convogliano l'acqua verso il mare.
Le **lagune** sono dei grandi "laghi" di acqua salata, separati dal mare grazie a dei lunghi e stretti cordoni di sabbia, intervallati di tanto in tanto da alcuni canali che permettono il passaggio dell'acqua marina dall'interno verso l'esterno e così via. Le lagune si formano soprattutto alla foce di fiumi ricchi di acqua che trasportano anche detriti e sabbia. La laguna è soggetta alle piene dei fiumi durante la

stagione delle piogge e ai venti o alle correnti marine (che causano l'innalzamento del livello del mare, la cosiddetta "acqua alta").

Tramonto nella Laguna di Venezia

2.18 Le isole e le penisole

Un'**isola** (dal lat. *insula*) è una terra emersa interamente circondata dalle acque. Un'isola può trovarsi nelle acque di un fiume di un lago o, più comunemente, del mare. Più isole vicine tra di loro formano un **arcipelago**.
Le più importanti isole europee si trovano nei mari settentrionali e sono: la Gran Bretagna, l'Irlanda e l'Islanda. Nel Mar Mediterraneo invece troviamo la Sicilia, la Sardegna e la Corsica. Tra gli arcipelaghi il più importante è quello britannico.
Le **penisola** sono invece terre circondate per tre parti dal mare e una parte dalla terraferma. In Europa le penisole più importanti sono quella italia, quella iberica, quella balcanica e quella scandinava.

Cartina politica delle isole britanniche

L'arcipelago finlandese, tra il Golfo di Botnia e il Golfo di Finlandia, è il maggiore del mondo per numero di isole

2.19 I fiumi

Il **fiume** è un corso d'acqua che scorre principalmente in superficie, ma che può essere parzialmente sotterraneo; può essere alimentato dalle precipitazioni piovose, dallo scioglimento di nevi o ghiacciai o dalle falde idriche sotterranee.
Dalla sorgente il fiume comincia la sua discesa verso valle, raccogliendo le acque di uno spazio fisicamente delimitato da spartiacque detto bacino idrografico, e scorrendo delimitato da limiti o bordi esterni di scorrimento, detti *alveo* o *letto*, che costituiscono il fondo della valle stessa, a sua volta risultato del lavoro d'erosione compiuto dal fiume nel corso di millenni. Il punto in cui il fiume nasce (dove l'acqua sgorga dal terreno) è la **sorgente**. Durante il suo percorso verso il basso, al fiume si possono unire altri corsi d'acqua, che costituiscono i suoi **affluenti**. Il fiume termina, eccetto rari casi, in un corpo idrico recettore, come un lago, un mare o un altro fiume, di cui può essere **immissario ed emissario**. La quantità d'acqua che scorre in un fiume si misura con la **portata**, cioè il volume d'acqua che passa attraverso una sezione trasversale del fiume nell'unità di tempo. Difficilmente questa è costante, nella maggior parte dei casi si possono distinguere tre situazioni:

- **magra**, nei periodi più secchi, quando nel fiume scorre poca acqua;
- **morbida**, nei periodi umidi, in cui nel fiume scorre abbondante acqua;
- **piena**, quando scorre una quantità eccezionale di acqua tale da inondare aree che normalmente sono asciutte.

Talvolta la forza delle acque è tale da erodere la roccia e trascinare con sé detriti di varie dimensioni: pietre, legna e altri residui vegetali, fango, sabbia. Dopo aver superato i pendii più ripidi, il fiume comincia a depositare detriti sempre più piccoli e, una volta arrivato in pianura, lascia solo sabbia, fango e materiale molto minuto. Quando l'acqua è abbondante in tutte le stagioni si dice che il fiume ha **regime fluviale**; altrimenti se si alternano piene e magre il **regime è torrentizio**.
Considerando una sezione trasversale del fiume, è possibile individuare

- il ***letto*** del fiume, che è il terreno sul quale l'acqua scorre;
- l'**alveo**, è la parte occupata dal flusso dell'acqua (essendo la portata variabile, si potranno distinguere alveo di magra, alveo di morbida e alveo di piena);

- gli **argini**, non sempre presenti, che sono due rilievi del terreno paralleli all'alveo, che lo delimitano; possono essere naturali (formati dalla deposizione ai lati del flusso del materiale trasportato) o artificiali, costruiti per contenere il flusso al loro interno ed evitare che inondi le zone circostanti;
- la **valle** o la pianura alluvionale, cioè il territorio nel quale il fiume scorre: nel primo caso è un'incisione a forma di V nel territorio circostante, generata dall'erosione del fiume e delle precipitazioni; nel secondo caso è una pianura formata dai sedimenti depositati gli uni sugli altri dalle piene del fiume.
- la **riva destra** e la **riva sinistra**.
- il **bacino idrografico di un fiume**, infine, comprende tutta l'area nella quale l'acqua delle precipitazioni si raccoglie, tramite scorrimento e affluenti, nel fiume stesso.
- Il **bacino idrografico tributario** è l'insieme dei fiumi le cui acque si gettano in uno stesso mare. In Europa ne esistono sei:

A - Il **bacino del Mar Glaciale Artico** con i fiumi Onega, Dvina Settentrionale e la Pečora che scorrono nel Bassopiano Sarmatico.
B - Il **bacino dell'Oceano Atlantico e del mar del Nord** che è formato dai bacini idrografici francese, iberico e tedesco/britannico. Al primo fanno capo i fiumi Senna, Loira e Garonna; al secondo Duero, Tago, Guardiana e Guadalquivir; al terzo i fiumi Elba, Weser, Scheda, Reno e Tamigi.
C - Il **bacino del Mar Mediterraneo** conta i fiumi Ebro, Rodano e Po.
D - Il **bacino del Mar Baltico** comprende l'Oder, la Vistola, la Dvina Occidentale e la Neva.
E - Il **bacino del Mar Nero** è formato dal bacino del fiume Danubio e da quelli del Dnestr, Dnepr e Don.
F - Il **bacino del Mar Caspio** infine vede scorrere nel suo territorio l'Ural e il Volga, il più lungo ed esteso fiume europeo.

La foce

La foce di un fiume, cioè il punto in cui si immette in un corpo d'acqua, può essere di due tipi: a delta o ad estuario.

- La **foce a delta** è la foce nella quale le acque del fiume si dividono in due o più rami, prendendo una caratteristica forma triangolare cosicché la forma della foce ricorda quella della lettera delta dell'alfabeto greco. Essa si forma quando la corrente del mare (poco profondo) è così debole che non riesce a portar via i sedimenti trasportati dal fiume, le sabbie si depositano e

impediscono alle acque di arrivare direttamente al mare e quindi si dividono in più rami (tra i fiumi con una foce a delta ci sono il Po, il Danubio, il Nilo, la Lena ed il Mississippi);

- La **foce ad estuario** è quella in cui le sponde del fiume si allargano ad imbuto (come per esempio nei fiumi Senna, Congo e Tamigi) e si forma quando la forza del mare è così violenta che spazza subito via i sedimenti del fiume. Il mare col tempo allarga sempre di più la foce e abbassa il letto del fiume (estuario, in latino, vuol dire appunto "luogo dove le acque sono agitate").

Il delta del Selenga nel lago Bajkal, Siberia meridionale

I fiumi più lunghi d'Europa

Il **Volga** (in russo: Вóлга, in tartaro *İdel*) è il più lungo fiume europeo ed è il cuore del più ampio bacino fluviale del vecchio continente. Ha le sue origini nella Russia nordoccidentale e sfocia nel mar Caspio, dopo 3.530 km di corso.

Il Danubio è un fiume dell'Europa centro-orientale. Con 2.860 km è il secondo corso d'acqua più lungo del continente, e il più lungo fiume navigabile dell'Unione europea.
Le sue sorgenti sono nella Foresta Nera in Germania, dove due piccoli fiumi, il Brigach e il Breg, si riuniscono a Donaueschingen.
Il Danubio scorre da ovest verso est attraversando varie capitali dell'Europa centrale e orientale (Vienna, Bratislava, Budapest e Belgrado). Alla fine del suo corso si getta nel Mar Nero attraverso un ampio delta.

Il Danubio

L'Ural sfocia nel mar Caspio ed è il terzo fiume europeo per lunghezza.

I Bacini d'Europa

2.20 *I laghi*

Un **lago** (o bacino lacustre) è una grande massa per lo più d'acqua dolce raccolta nelle cavità terrestri. I laghi di grosse dimensioni sono alle volte chiamati "mari interni", mentre talvolta i piccoli mari sono chiamati laghi (ad es. il Grande Lago Salato ed il Mar Morto).
Una classificazione dei laghi viene fatta in base al tipo di evento geologico responsabile alla loro formazione. In Europa i laghi hanno diverse origini:

- **endoreica**, come il Mar Caspio o il Lago d'Aral senza emissari;
- **vulcanica** come il Lago Albano o il Lago di Nemi, come il Lago di Bolsena o il Lago di Bracciano;
- **alluvionale**, quando un corso d'acqua, ad es. il Brenta trova dei depositi alluvionali sul proprio corso, creando così il Lago di Levico e il Lago di Caldonazzo;

- **glaciale**, dovuti alla erosione da parte di lingue glaciali, come i laghi della zona prealpina, ad es. i Cento Laghi;
- **vallivi o morenici,** quando la contropendenza è dovuta ad un deposito morenico di un fronte glaciale, come nel Canavese il Lago di Candia o quello di Viverone;
- **carsica**
  - **superficiali**, in corrispondenza di doline e spesso molto piccoli;
  - **sotterranei**, entro grotte, spesso collegate fra di loro da sifoni;
- **di sbarramento naturale** di un corso d'acqua, entro una valle, ad opera di frane di grandi dimensioni, (es. Lago di Alleghe, Lago di Scanno);
- **costiera**, situati nelle estreme vicinanze della costa e spesso composti d'acqua salmastra (es. il lago di Varano e il lago di Lesina)
- **relitto:** ciò che resta di mari come il lago Balaton
- **lacustre**, ovvero specchi d'acqua o veri e propri laghi non molto grandi contenuti in un'isola a sua volta inserita in un altro lago, come il lago Manitou, che è il più grande rappresentante di questo genere;
- **artificiali**, dovuti alle opere costruite dall'uomo, spesso dighe per la produzione di energia elettrica, per es. il Lago di Corbara.

I laghi hanno una vita relativamente breve e se non hanno emissari o ricevono per millenni detriti possono trasformarsi in stagno, palude e infine torbiere.
I laghi hanno acqua dolce perché tra immissario ed emissario c'è un continuo ricambio, ma se il lago non ha emissari, come il mar Caspio, allora l'acqua è salata.

Il lago più esteso d'Europa è il **Lago Ladoga**, seguito dal **Lago Onega**, entrambi situati nella Russia nord-occidentale e dal lago **Vanern** in Svezia. Quello avente il maggior volume d'acqua, è il lago Baikal in Siberia. Il lago più profondo d'Europa è Hornindalsvatnet in Norvegia (profondità: 514 m).
Il **Lago Ladoga** è il lago più grande in Europa, situato nel nord ovest della Russia europea, vicino ai confini con la Finlandia.
L'area del lago è di 17.700 km² (escluse le isole interne). Il lago ha circa 660 isole con un'area totale di 435 km². Il lago contiene un volume d'acqua di 837 km³, ed è profondo 51 metri nel suo punto massimo.

Lago Ladoga e lago Onega

Il **mar Caspio** è la più grande massa d'acqua chiusa della Terra, ed è classificato come il più grande lago (inteso come bacino acqueo isolato) del mondo precedendo il lago Superiore in America. A causa della seppur bassa salinità (un terzo di quella del mare) delle sue acque viene impropriamente definito "mare". Le sue coste sono divise fra: Russia, Iran, Kazakistan, Turkmenistan ed Azerbaigian.

Il Mar Caspio visto dal satellite

Due sono i fiumi maggiori che sfociano nel mar Caspio: il Volga e l'Ural.

Elenco dei maggiori laghi europei

Lago	Superficie (km²)	Paese
Ladoga	17700	Russia
Onega	9610	Russia
Vänern	5490	Svezia
Saimaa	4377	Finlandia
Lago dei Ciudi	3550	Estonia, Russia
Vättern	1898	Svezia
Ilmen	1410	Russia
Vyg	1250	Russia
Lago Bianco	1125	Russia
Mälaren	1084	Svezia
Päijänne	1081	Finlandia
Topozero	1049	Russia
Inari	1040	Finlandia
Pielinen	894	Finlandia
Oulujärvi	887	Finlandia
Imandra	876	Russia
Segozero	815	Russia
Pjaozero	659	Russia
Haukivesi	620	Finlandia
Balaton	592	Ungheria
Kovdozero	584	Russia
Lago di Ginevra	580	Francia, Svizzera
Lago di Costanza	538	Austria, Germania, Svizzera
Orivesi-Paasivesi	536	Finlandia

3. IL TERRITORIO ITALIANO

L'**Italia** è una regione geografica dell'Europa Meridionale delimitata a nord e a ovest dalla catena delle Alpi composta da una parte continentale, una parte peninsulare ed una insulare. Situata tra la penisola iberica e la penisola balcanica, si affaccia sul mar Mediterraneo.

La Geografia dello Stato italiano con le altimetrie in falsi colori. In nero è segnato il confine attuale dello Stato italiano.

3.1 Confini

L'Italia confina ad ovest con la Francia, a nord con la Svizzera e l'Austria e ad est con la Slovenia. I microstati San Marino e Città del

Vaticano sono interamente compresi nel suo territorio, mentre il comune di Campione d'Italia è situato nella regione italofona del Canton Ticino in Svizzera. Quello occupata dalla Repubblica Italiana è un territorio di poco più di 301.000 km².

3.2 Punti estremi

Considerando gli attuali confini politici, i punti estremi d'Italia sono:

- a settentrione la Testa Gemella Occidentale, una cima del massiccio della Vetta d'Italia nelle alpi Aurine in Alto Adige;
- a meridione punta Pesce Spada, capo meridionale dell'isola di Lampedusa nell'arcipelago delle Pelagie in Provincia di Agrigento;
- a oriente capo d'Otranto in Puglia;
- a occidente la Rocca Bernauda nelle alpi Cozie in Piemonte;

La distanza che separa la Vetta d'Italia dall'isola di Lampedusa è di 1 291 km; quella che intercorre tra il confine orientale e quello occidentale è di circa 600 Km.

3.3 Composizione del territorio

Il territorio italiano può essere diviso in tre zone:

- una parte continentale;
- una parte peninsulare;
- una insulare.

La parte continentale, nella quale è inclusa anche l'Istria, corrisponde a circa il 40% della regione italiana e si situa al nord di una linea immaginaria che va dall'imboccatura del fiume Magra a quella del fiume Rubicone fino alle Alpi. La maggior parte è composta dai bacini idrografici dei fiumi Po e Adige.

La penisola italiana, o *penisola italica*, è attraversata dalla catena degli Appennini e delimitata da quattro mari: mar Ligure, mar Tirreno, mar Ionio e mar Adriatico. Essa comincia a partire da una linea immaginaria che va dall'imboccatura del fiume Magra a quella del fiume Rubicone, e si estende fino all'estrema propaggine meridionale di Capo Spartivento in Calabria.

Per Italia insulare generalmente vengono intese le due isole maggiori, la Sicilia e la Sardegna, insieme a numerose altre, più piccole. Le cinque più grandi isole italiane sono, in ordine di grandezza:

- Sicilia (25 707 km²)
- Sardegna (24 090 km²)
- isola d'Elba (223 km²)
- isola di Sant'Antioco (108,9 km²)

- Pantelleria (83 km²).

Al di fuori di queste grandi isole ci sono numerose isole minori, spesso raggruppate in arcipelaghi che si trovano lungo le coste italiane:

- Arcipelago del golfo della Spezia.
- Arcipelago Toscano, formato dall'isola d'Elba, Capraia e Gorgona, Pianosa, Montecristo, Giannutri e l'isola del Giglio.
- Le isole Flegree (Ischia e Procida) più Capri, nel golfo di Napoli; Ponza, Palmarola, Zannone e Ventotene (dette isole Ponziane) nel golfo di Gaeta.
- Arcipelago delle Eolie o Lipari, che comprende Vulcano, un vulcano ormai quasi spento e poi Stromboli, un cono eruttivo tuttora in attività che fu chiamato *Stronghilo* dagli antichi greci (da cui, Stromboli), proprio per la sua forma conica;
- Arcipelago delle Egadi.
- Arcipelago delle Pelagie comprendente Lampedusa;
- In Sicilia troviamo Ustica al largo del golfo di Palermo e Pantelleria nel bel mezzo del Canale di Sicilia;
- Il gruppo delle Isole Tremiti e l'isola di Pianosa, che sorgono nel Mar Adriatico;
- A nord della Sardegna l'Asinara e l'arcipelago de La Maddalena.

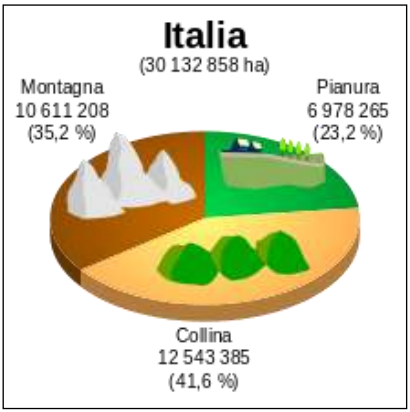
3.4 Etimologia

Il toponimo "Italia" venne usato per la prima volta dagli autori greci e latini, nella fattispecie da Erodoto. Con tale nome si indicava la parte meridionale della penisola, abitata dagli *Itali*, da Italo, re degli Enotri, (attuale Calabria centrale).

L'Italia di Erodoto

L'etimologia del nome, secondo una tesi antica, si basa sul nome greco *italós*, che significa **toro**. Il nome significherebbe quindi "abitanti della terra dei vitelli". Secondo Dionigi di Alicarnasso invece la popolazione degli *Itali* era costituita da una parte dei Siculi che non varcò lo Stretto per stabilirsi nell'odierna Sicilia, rimanendo dunque nell'estremo lembo di terra che è l'attuale Calabria centrale. Tale popolo avrebbe assunto il proprio nome dal leggendario *re Italo*, così che la zona precedentemente detta Ausonia avrebbe preso il nuovo nome di "Italia" (come riportato anche da Tucidide e Virgilio). Secondo Aristotele gli *Itali* erano così chiamati in onore del loro re Italo appunto, che pare abbia trasformato gli Enotri, da nomadi che erano, in agricoltori, e che abbia anche dato ad essi altre leggi.

3.5 Orografia



L'Italia è unita al continente europeo dalla catena delle Alpi. Grazie alla sua posizione, costituisce un ponte di passaggio tra l'Europa, l'Asia e l'Africa, dalla quale dista 140 km: tanti ne misura il canale di Sicilia (o canale di Tunisi).
Il suolo italiano è oggi il risultato dell'antropizzazione ed è in parte montuoso, in parte collinare, in parte vulcanico (riviere Euganee).
Il punto più elevato è il Monte Bianco (AO) 4 810,90 m, quello meno elevato Le Contane (FE) −3,44 m.

3.6 Le Alpi

Le **Alpi** (dal plurale latino *Alpes*, che può significare "pietra", "collina", "montagna", "bianco") sono la catena montuosa più importante d'Europa. Il nome deriva da Albus (bianco) che i Sabini pronunciavano Alpus e indicava il colore sempre bianco della catena innevata anche nella stagione estiva.

Vista del Monte Bianco

Le Alpi (nate durante il Mesozoico ed il Cenozoico) circondano a nord, est ed ovest la Pianura Padana e si sviluppano lungo tutto il confine nord dell'Italia (circa 1.000 km), creando una confine naturale.
Convenzionalmente Alpi ed Appennini vengono separati dal Colle di Cadibona. La cima più alta è costituita dal Monte Bianco che con i suoi 4.810 m è considerato anche il tetto d'Europa; seguono il Monte Rosa (4.634 m), il Cervino (4.478 m).Le Alpi si ripartiscono in: *Alpi Occidentali*, *Alpi Centrali* e *Alpi Orientali*.

- le Alpi Occidentali (Alpi Marittime, Alpi Liguri, Alpi Cozie, Alpi Graie) vanno dal Colle di Cadibona al Col Ferret;
- le Alpi Centrali (Alpi Pennine, Alpi Lepontine, Alpi Retiche) dal Col Ferret al Passo del Brennero;
- le Alpi Orientali (Dolomiti, Alpi Carniche, Alpi Giulie),dal Passo del Brennero alla città di Fiume.

La vegetazione, condizionata dall'altitudine, presenta i seguenti alberi decidui: quercia, faggio, frassino e acero montano. Per quanto concerne la fauna invece troviamo il camoscio, lo stambecco, l'aquila reale, il lupo e la marmotta.

3.7 Gli Appennini

Gli **Appennini,** formatisi successivamente alle Alpi**,** sono un sistema montuoso lungo circa 1.500 km che attraversa tutta la penisola italiana da nord a sud disegnando un arco**.**

L'estremità settentrionale, il confine tra Appennini e Alpi, è costituita dal Colle di Cadibona, in provincia di Savona, mentre quella meridionale è data dalla punta estrema dell'Aspromonte, di fronte allo stretto di Messina in Calabria. Gli Appennini sorgono a sud della Pianura Padana e percorrono da nord a sud tutta la penisola italiana, dalla Liguria alla Calabria e proseguono nella Sicilia settentrionale.

Suddivisione degli Appennini

La catena appenninica divide la superficie della Penisola in due versanti: tirrenico e adriatico. A paragone con le Alpi, gli Appennini hanno una diversa conformazione ed una altezza nel complesso inferiore. L'Appennino infatti è formato in prevalenza da rocce calcaree dure e da argille molli; solamente la Sila e l'Aspromonte

sono costituiti da rocce granitiche. Anche il paesaggio naturale appenninico, con la diversità delle rocce e del clima, appare molto differente da quello alpino. Le montagne appenniniche hanno in genere cime tondeggianti e il declivio dei due versanti, tirrenico ed adriatico, digrada dolcemente. Spiccano però le ardite forme di alcuni gruppi formati da compatta roccia calcarea: tra l'Umbria e le Marche i Sibillini e in Abruzzo il Gran Sasso, in cui la cima più alta è il Corno Grande (2.912 m. di altitudine) e la Maiella. I numerosi e facili valichi che permettono di passare, ad altezze quasi sempre inferiori ai 1.000 m, dall'uno all'altro versante, vengono indicati nella parlata locale, secondo le loro forme caratteristiche, con i nomi di *passo*, *bocca*, *forca*, *portella* e *gola*. Negli Appennini è presente un solo ghiacciaio, il Calderone,il più meridionale d'Europa, sul Gran Sasso.

Il Gran Sasso d'Italia

3.8 I ghiacciai

L'Italia conta numerosi ghiacciai. Tra questi ricordiamo i maggiori:

- il **Ghiacciaio del Monte Bianco** è un ghiacciaio del massiccio del Monte Bianco, che scende dall'omonima vetta;
- il **Ghiacciaio della Marmolada** scende nel versante nord della Marmolada (3.343 m), la montagna più alta delle Dolomiti. È collocato in provincia di Trento.

Il ghiacciaio della Marmolada

3.9 Il carsismo

Il termine **carsismo** indica l'attività chimica esercitata dall'acqua, soprattutto su rocce calcaree, sia di dissoluzione sia di precipitazione. La parola ha origine dal nome della regione dove inizialmente questo fenomeno è stato studiato, il Carso Triestino.

Fenomeni carsici presso Doberdò del Lago, in Friuli-Venezia Giulia, con evidenza di fratture della roccia e di dissoluzione selettiva.

In Puglia si hanno diverse manifestazioni del fenomeno carsico, disseminate sul promontorio del Gargano, sulle Murge ed il Salento. Tra questi si ricordano il Pulo di Altamura e il Pulo di Molfetta. Oltre che forme erosive sono abbondanti le forme deposizionali del carsismo. Infatti, l'acqua che, gocciolando, penetra dalla superficie crea, con il passare dei secoli e millenni, fantastiche strutture calcaree. Le forme più caratteristiche sono le stalattiti, le stalagmiti, le colonne date dalla loro unione, le colate, le cortine e le varie concrezioni che ornano le pareti delle grotte sotterranee. Tra i fenomeni di carsismo ipogeo troviamo le famosissime Grotte di Castellana.

Grotte di Castellana: la caverna principale (la *grave*)

3.10 Colline

Le colline ricoprono la maggior parte del territorio italiano. Sono situate prevalentemente nella parte centro-meridionale della penisola, lungo i fianchi della dorsale appenninica, ma anche nella zona prealpina, a ridosso delle Alpi. I rilievi collinari, che si alternano a conche e valloni, hanno pendenze lievi e non superano gli 800 m. di quota.

Scorcio dei Colli Euganei

Le colline italiane hanno origini diverse:

- Le Langhe, il Monferrato e le Murge sono **colline sedimentarie**: si sono formate per il sollevamento del fondo marino.
- Le colline della Brianza e più in generale di tutta la fascia che corre ai piedi delle Alpi sono **moreniche**, costituite cioè dai depositi di terra e pietrisco trasportati da antichi ghiacciai.
- I Colli Euganei e numerose altre formazioni in Toscana, Lazio, Campania (Colli Albani, Colline Metallifere, Chianti) sono di origine **vulcanica**, ossia sono i resti di antichissimi vulcani spenti, arrotondati da una lunga erosione

3.11 Pianure

Le pianure costituiscono solamente il 23,2% del territorio nazionale.
La pianura principale è la Pianura Padana che, da sola, costituisce più di due terzi della superficie pianeggiante italiana e che è percorsa dal maggiore fiume italiano, il Po, e dai suoi numerosi affluenti. Nella parte peninsulare e nelle isole sono presenti solo delle piccole pianure spesso situate lungo le coste e alla foce dei fiumi maggiori, presso le quali si sono formate: è il caso, ad esempio, del Tavoliere delle Puglie, del Campidano in Sardegna o

della Maremma in Toscana. Le pianure italiane hanno origini diverse:

- La maggior parte è di **origine alluvionale.** Sono alluvionali la Pianura Padana, il Valdarno, Maremma, l'Agro Pontino, il Campidano, il Salento, la Piana di Sibari e la Piana di Catania;
- La seconda pianura italiana per estensione è il Tavoliere delle Puglie, che è una **pianura di sollevamento;**
- Altre pianure, ad esempio la Pianura campana e la piana di Catania, sono di **origine vulcanica;**

La **Pianura Padana** raccoglie la maggior parte dei corsi d'acqua che scendono dalle Alpi (lato interno) e dall'Appennino settentrionale.

Immagine dal satellite dell'Italia settentrionale: la Pianura padana è la zona verde all'interno dell'ovale rosso che si estende nella pianura veneto-friulana ad est.

Essa è una pianura alluvionale che si estende lungo l'Italia settentrionale, comprende parti delle regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. E' stata formata dai materiali erosi dalle Alpi e dagli Appennini e trasportati in basso dalle acque defluenti dai ghiacciai in ritirata. Questi materiali colmarono la conca subalpina, costringendo a ritirarsi verso oriente le acque del Mare Adriatico che la occupavano. L'area occupata dalla Pianura Padana è quasi simile ad un triangolo: la costa adriatica ne costituisce la base; il vertice è dato dalle colline di Superga e del Monferrato. Dalla pianura emergono alcune colline. Le più notevoli sono: di Superga, del

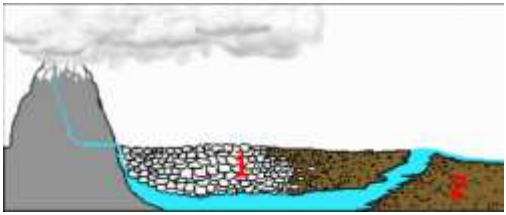
Monferrato, i Colli Berici ed Euganei, che un tempo erano, in parte, vulcanici. La sua superficie è di circa 47000 km^2.

La campagna di Soresina

La Pianura Padana è la pianura più ricca d'Italia: infatti è fertile e ben irrigata; ricca di industrie e di traffici, data la densità della popolazione, la facilità e il gran numero delle vie di comunicazione interne e di quelle che conducono ai Paesi del Nord o, verso sud, alla Penisola.

La Pianura Padana si divide in due parti:

- **alta pianura:** formata da terreno permeabile di ghiaia e ciottoli dove l'acqua penetra in profondità;
- **bassa pianura:** terreno impermeabile dove l'acqua rimane in superficie con suolo acquitrinoso più adatto alle coltivazioni e dove emergono fontanili e risorgive, pozze d'acqua naturali o artificiali.



La **Maremma** è una vasta pianura costiera di circa 5.000 km² che si estende lungo il versante tirrenico dell'Italia centrale, interessando la Toscana

centro-meridionale ed il Lazio settentrionale.

La **Campagna romana** comprende la regione intorno ai Colli di Roma. Un tempo era occupata dalle acque del Mar Tirreno; è stata poi riempita dal materiale trasportato dal fiume Tevere e dai suoi affluenti.

Con il termine **Pianura pontina** si indica, spesso come sinonimo di Campagna, il territorio pianeggiante del Lazio compreso fra Tirreno, Venezia, la Pianura e i Monti ottenuto con la bonifica delle paludi pontine negli anni trenta, avente una superficie di circa 1.899 km².

La **Piana del Volturno**, di natura essenzialmente vulcanica e insieme alluvionale, è fertilissima e perciò densamente abitata. Comprende le terre attraversate dall'ultimo tratto del Volturno ed il retroterra napoletano. E' caratterizzata da un clima favorevole alla vegetazione e alle coltivazioni.

La **Piana del Sele** è una pianura di natura alluvionale di circa 500 km² situata nella provincia di Salerno. Comprende parte dei bacini del fiume Sele e i suoi affluenti. Viene anche chiamata Piana di Eboli o Piana di Paestum.

Il **Tavoliere delle Puglie**, si affaccia a oriente sul Golfo di Manfredonia e termina a nord contro gli spalti del Gargano. Poiché i fiumi che lo percorrono hanno tutti scarsa portata, il Tavoliere è soggetto a siccità durante la maggior parte dell'anno. Tuttavia le ricche coltivazioni e i vigneti possono godere dell'apporto dell'Acquedotto pugliese.

Il Tavoliere delle Puglie da San Giovanni Rotondo

La **pianura Salentina** chiamata anche *Tavoliere di Lecce*, è un vasto e uniforme bassopiano del Salento compreso tra i rialti terrazzati delle Murge a nord e le Serre salentine a sud.
La **Conca d'Oro** è la pianura su cui sorge buona parte della città di Palermo ed alcuni comuni limitrofi. Conosciuta con questo nome per via delle colorazioni dorate tipiche degli agrumi, si estende nell' arco dell' omonimo golfo, ed è delimitata dai Monti di Palermo. Oggi, in gran parte è stata cementificata. Tuttavia a Sud-Est vanta di un lussureggiante angolo di coltura agrumicola. E' conosciuta soprattutto per la produzione del mandarino tardivo.
Il **Campidano** è la maggiore pianura sarda. Si estende da Cagliari fin oltre Oristano ed è compresa tra i due blocchi montuosi principali: il Gennargentu e l'Iglesiente. Anticamente era un largo canale marino, che è stato poi riempito dal materiale trasportato dai fiumi e dal materiale eruttato dai vulcani.

La Conca d'Oro, Palermo

Piana del Campidano

3.13 Idrografia

L'Italia è circondata dal mare e il suo territorio dispone di una ricca riserva di acque interne (fiumi e laghi). Le regioni del meridionali sono più aride rispetto a quelle settentrionali, a causa della scarsità delle piogge e per l'assenza di ghiacciai che possano alimentare i corsi d'acqua. I fiumi italiani sono più brevi rispetto a quelli delle altre regioni europee, perché gli Appennini percorrono tutta la penisola, dividendo le acque in due versanti opposti. In genere, data la disposizione e l'altitudine dei rilievi, i fiumi più lunghi e di maggiore portata appartengono alla regione alpina mentre i fiumi appenninici, ad eccezione di Tevere ed Arno, hanno corso breve e regime torrentizio. I laghi italiani più estesi, nell'ordine il lago di Garda, il lago Maggiore e il lago di Como, che è anche il più profondo (410 m), sono situati nella fascia prealpina. Altri laghi importanti si trovano nella zona peninsulare: il lago di Bolsena, il lago di Bracciano e il lago di Albano d'origine vulcanica, il lago Trasimeno, il più esteso dell'Italia peninsulare e i laghi costieri, come il lago di Lesina e il lago di Varano.

3.14 Fiumi

Data la collocazione delle sorgenti e il regime della piovosità locale, i fiumi d'Italia si dividono in:

fiumi alpini: di origine glaciale, soggetti a piene nella stagione primaverile ed estiva. Data la rapidità delle valli da cui i fiumi scendono, notevole è la velocità delle loro acque e sensibile la loro attività di erosione e di trasporto di detriti rocciosi.

fiumi appenninici: soggetti a piene improvvise primaverili e autunnali di contro a magre estive piuttosto accentuate nell'Appennino Settentrionale, quasi assolute in quello meridionale, fatta eccezione per alcuni corsi d'acqua alimentati da grosse sorgenti carsiche. Mancano infatti sull'Appennino nevai e ghiacciai (l'unico ghiacciaio, seppur esiguo, è quello del Calderone, sul versante settentrionale del Corno Grande, nel massiccio del Gran Sasso, in Abruzzo); non sempre poi l'acqua piovana si raccoglie in alvei fluviali costituiti da terreno impermeabile, tale cioè da permettere una discreta media portata annua.

Il Fiume Po

Il più lungo fiume italiano è il Po (652 km). Ha origine in Piemonte, la sua sorgente si trova in Piemonte sulle Alpi Cozie e

precisamente ai piedi del Monviso (3.841 m), sotto un grosso masso riportante la targa che ne indica l'origine.
Arricchendosi notevolmente dell'apporto di altre innumerevoli sorgenti, prende a scorrere impetuoso nell'omonima valle. In ragione della sua posizione geografica, della sua lunghezza, del suo bacino e degli eventi storici, sociali ed economici che intorno ad esso hanno avuto luogo dall'antichità fino ai giorni nostri, il Po è riconosciuto come il più importante corso fluviale italiano. Bagna quattro capoluoghi di provincia (nell'ordine Torino, Piacenza, Cremona e Ferrara), prima di sfociare nel mare Adriatico in un vasto delta con 6 rami che, per la sua grande valenza ambientale, è stata dichiarato patrimonio dell'umanità dall'UNESCO. Durante il suo corso, riceve il contributo essenziale del Ticino, suo principale tributario per volume d'acque, dall'Adda, Oglio e Mincio e moltissimi altri fiumi minori provenienti dall'Appennino.

Il fiume Po a Torino

La sorgente del Po a Pian del Re

Bacino idrografico del Po

L'Adige

Il secondo fiume italiano più lungo è l'Adige (410 km), che nasce nei pressi del Lago di Resia e sfocia, dopo aver fatto un percorso nord-sud, nei pressi di Chioggia, nel Mar Adriatico.

Il Tevere

Il terzo fiume più lungo in Italia è il Tevere (405 km), chiamato anticamente prima Albula, poi Thybris ed infine Tiberis. E' il principale fiume dell'Italia centrale e peninsulare; nasce sul Monte Fumaiolo (in Emilia-Romagna) e sfocia nel Mar Tirreno.

La sorgente del Tevere

Il Tevere a Roma

Altri fiumi

Dopo il Tevere, in ordine di lunghezza vengono i fiumi Adda (313 km) e Oglio (280 km).

Fiume	**Km**	**Regioni attraversate**
Po	652	Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto
Adige	410	Trentino-Alto Adige, Veneto
Tevere	405	Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Lazio
Adda	313	Lombardia
Oglio	280	Lombardia
Tanaro	276	Piemonte, Liguria
Ticino	248	Svizzera, Piemonte, Lombardia
Arno	241	Toscana
Piave	220	Veneto
Reno	210	Toscana, Emilia-Romagna
Sarca-Mincio	194	Trentino-Alto Adige, Veneto, Lombardia
Volturno	175	Molise, Campania
Brenta	174	Trentino-Alto Adige, Veneto
Secchia	172	Emilia-Romagna, Lombardia
Ofanto	170	Campania, Basilicata, Puglia
Tagliamento	170	Friuli-Venezia-Giulia, Veneto
Ombrone	161	Toscana
Chiese	160	Trentino-Alto Adige, Lombardia
Dora Baltea	160	Valle d'Aosta, Piemonte
Liri-Garigliano	158	Abruzzo, Lazio, Campania
Bormida	154	Liguria, Piemonte
Tirso	153	Sardegna
Basento	149	Basilicata
Panaro	148	Emilia-Romagna
Tartaro-Canalbianco-Po di Levante	147	Veneto, Lombardia
Aterno-Pescara	145	Abruzzo
Imera Meridionale o Salso	144	Sicilia
Agogna	140	Piemonte, Lombardia
Sesia	138	Piemonte, Lombardia
Agri	136	Basilicata
Olona	131	Lombardia
Lambro	130	Lombardia
Flumendosa	127	Sardegna
Savio	126	Emilia-Romagna
Dora Riparia	125	Piemonte
Taro	125	Emilia-Romagna
Serio	124	Lombardia
Rio Mannu-Coghinas	123	Sardegna

Sangro	122	Abruzzo
Metauro	121	Marche
Bradano	120	Basilicata, Puglia
Bacchiglione	118	Veneto
Nera	116	Marche, Umbria
Tronto	115	Marche, Abruzzo
Trebbia	115	Liguria, Emilia-Romagna
Simeto	113	Sicilia
Livenza	112	Friuli-Venezia Giulia, Veneto
Stura di Demonte	111	Piemonte
Serchio	111	Toscana
Fortore	110	Campania, Molise, Puglia
Trigno	107	Abruzzo, Molise
Calore Irpino	108	Campania
Belice	107	Sicilia
Cervaro	105	Puglia
Noce	105	Trentino-Alto Adige
Platani	103	Sicilia
Orco	100	Piemonte
Belbo	100	Piemonte

3.14 Laghi d'Italia

In Italia sono presenti più di 1000 laghi, in gran parte artificiali, creati cioè dallo sbarramento di valli fluviali. Nella fascia prealpina sono presenti molti bacini lacustri di origine glaciale, come il Lago Maggiore, il Lago di Como e il Lago di Garda (il più vasto d'Italia).
In Italia vi sono anche laghi costieri, come il Lago di Lesina, separati dal mare da una stretta striscia di terra, e laghi vulcanici (Lago di Bolsena, Lago di Vico, Lago di Bracciano), che occupano i crateri di vulcani spenti. Il Lago Trasimeno si è formato invece in un avvallamento del territorio. Le paludi e gli stagni che nel passato coprivano vaste zone pianeggianti dell'Italia, negli ultimi secoli sono stati in gran parte prosciugati; le poche zone umide rimaste, come le Valli di Comacchio in Emilia-Romagna o lo Stagno di Cagliari in Sardegna, sono protette come ambienti naturali molto preziosi. Lungo le coste italiane sono presenti lagune, tra le quali spiccano per ampiezza e importanza la Laguna veneta, quella di Grado e quella di Marano nell'Adriatico settentrionale, e la Laguna di Orbetello sulla costa toscana.

Laghi alpini
In genere sono abbastanza estesi e collocati ad un'altitudine abbastanza elevata; occupano conche scavate dai ghiacciai, che un tempo coprivano l'intera Catena Alpina. Spesso la loro capienza è stata aumentata con la costruzione di dighe, allo scopo di costituire più cospicue riserve idriche da utilizzare per la produzione di energia elettrica.

Laghi prealpini
Sono i più grandi e i più importanti, perché costituiscono ottimi bacini, in cui i fiumi alpini frenano il loro impeto e purificano le loro acque, depositanti i materiali trasportati. Influiscono anche sul clima locale, mitigandolo. Le loro acque riempiono il fondo di valli profonde, scavate dai ghiacciai, che un tempo scendevano fino ai piedi della Catena Alpina.

I laghi prealpini

- **Lago Maggiore**

Il lago Maggiore ha una superficie di 212 km^2; è alimentato dal Ticino e ad esso defluiscono le acque di altri laghi vicini tra cui il lago d'Orta ed il lago di Lugano. Il suo corso superiore, fino alla riva di Locarno, appartiene alla Svizzera. Dallo specchio delle sue acque emergono le isole Borromee: isola Madre, isola Bella, isola dei Pescatori.

Il Lago Maggiore

- **Lago di Como**

Il lago di Como misura 146 km² di superficie ed è il più profondo fra i laghi prealpini (410 m). Esso si divide in due rami, al termine dei quali sorgono le città di Lecco e Como. Immissario ed emissario è il fiume Adda.

- **Lago d'Iseo**

Il lago d'Iseo (65,3 km²) riceve le acque dell'Oglio nel tronco inferiore della Valcamonica; nel suo bel mezzo emerge l'isola più estesa dei laghi italiani: monte Isola.

Vista dall'alto del Lago d'Iseo o Sebino

- **Lago di Garda**

Il lago di Garda è il più esteso lago d'Italia (370 km²); la sua posizione geografica, che è la più meridionale tra quelle dei laghi prealpini, rende il clima delle sue sponde notevolmente mite. Ciò favorisce la crescita di una vegetazione di tipo mediterraneo (olivi, viti, agrumi).

Lago di Garda

Altri laghi:
Oltre a questi laghi, vi sono innumerevoli altri laghetti situati tra le pieghe moreniche della catena alpina

Laghi appenninici
Dei laghi appenninici, il Trasimeno è il più grande e si estende per 128 km². E' situato nei pressi di Perugia, in una conca ampia e poco profonda, formatasi durante il sollevamento della catena appenninica; per questo motivo viene considerato di origine tettonica. Un lago di sbarramento è invece quello di Scanno (Abruzzo), il quale si è formato a seguito di una grande frana, che ha ostruito il corso del torrente Sagittario.

Laghi costieri
Anche lungo le coste della penisola abbiamo dei laghi. Essi sono stati formati dal moto ondoso del mare, il quale, innanzitutto alle insenature, ha accumulato lidi sabbiosi e cordoni di dune, che hanno chiuso le acque retrostanti. Il lago di Lesina, il lago di Varano in Puglia sono anche i laghi costieri più estesi della penisola.

3.15 Mari

La penisola italiana si affaccia sul Mar Mediterraneo, che intorno ad essa si articola in vari mari.
Il Mar Ligure bagna le coste della Liguria e le coste settentrionali toscane a sud fino all'Isola d'Elba.
Il Mar Tirreno bagna le coste occidentali della penisola a sud dell'Isola d'Elba (e dunque tutte le regioni dalla Toscana alla Calabria), le coste settentrionali della Sicilia e a quelle orientali della Sardegna.
Il Mar Adriatico bagna le coste orientali della penisola, dal Friuli-Venezia Giulia fino al Capo di Santa Maria di Leuca, in Puglia.
Il Mar Ionio bagna le coste orientali della Sicilia e della Calabria, il litorale della Basilicata e le coste occidentali della Puglia.
A sud della Sicilia si trova il Canale di Sicilia, mentre ad ovest della Sardegna si estende il Mare di Sardegna.

Le coste
L'Italia ha uno sviluppo costiero di circa 7.300 km, con una grande varietà di forme che dipende sia dalla natura della terraferma, sia dall'azione del mare.

Coste tirreniche
Le coste tirreniche, che bagnano la penisola lungo il litorale della Maremma, del Lazio e della Campania, sono prevalentemente basse e *sabbiose*. Esse presentano una serie di archi molto aperti che,

congiungendosi tra loro, formano penisole rocciose quali la *penisola di Piombino* (con il promontorio che fa da suddivisione con il mar Ligure), il monte Argentario, di fronte all'isola del Giglio; il monte Circeo, quasi di fronte alle isole Ponziane.
L'arco costiero compreso tra il monte Circeo e la penisola Flegrea forma l'ampio golfo di Gaeta. Tra capo Miseno e punta Campanella, in cui termina la penisola di Salerno, si apre il Golfo di Napoli. Il golfo di Salerno, immediatamente contiguo, finisce dove sporge nel mare il tozzo promontorio del Cilento, per lo più costituito da costa alta e rocciosa. A sud del Cilento, fino allo stretto di Messina, le coste calabre appaiono inizialmente frastagliate, per la maggior parte alte, rocciose e scoscese; dopo il golfo di Policastro sono invece quasi rettilinee fino al promontorio di monte Poro (capo Vaticano).

Monte Argentario

Coste ioniche

Le coste calabre, bagnate dal Mar Ionio sono in tutto simili a quelle del tratto tirrenico: rettilinee, poco incise e ripide dove l'Appennino s'accosta di più al mare. Le coste della Sila sono accidentate; quelle della Basilicata e della Puglia sono uniformi ed una volta sede di fiorenti colonie greche (Sibari, Metaponto, Gallipoli). Le coste del Mar Ionio formano il golfo ampio di Taranto dove c'è l'omonimo porto di notevole importanza economica.

Catanzaro lido

Coste adriatiche

Le coste adriatiche sono uniformi e rettilinee, interrotte solo dal pronunciato sperone del Monte Gargano e dal promontorio del Monte Conero, le cui pendici settentrionali proteggono il porto di Ancona.

Nei restanti tratti il litorale è costituito da una larga fascia sabbiosa, inadatta per le installazioni portuali, ma che costituisce l'ambiente naturale per gli stabilimenti balneari. A nord di Ravenna, dalle Valli di Comacchio fino al Golfo di Trieste, le coste sono nel primo tratto frastagliatissime, occupate in gran parte da valli e paludi (acque dolci) o lagune (acque salmastre). Continuano poi basse e fangose, un poco più uniformi, lungo tutta la Venezia Euganea, fino ai golfi di Grado e di Monfalcone. Sono invece di nuovo alte e molto frastagliate nella Penisola istriana.

Otranto

Coste siciliane

La più grande isola italiana, la Sicilia, presenta coste per la maggior parte montuose e frastagliate nel tratto settentrionale ed orientale, basse in quello occidentale e meridionale. Sulle coste siciliane bagnate dal mar Ionio sono da ricordare il Golfo di Catania, il Golfo di Noto il Golfo di Augusta oltre alla Penisola della Maddalena.

Coste sarde

Lungo il versante tirrenico le coste sarde sono alte e quasi rettilinee a parte il settore settentrionale, dove sono molto frastagliate.
Dalle Bocche di Bonifacio (che separano la Sardegna dalla Corsica) fino al Golfo di Terranova, lo sviluppo costiero è accompagnato da numerosi scogli, isolette ed isole. Le principali solo l'isola della Maddalena e di Caprera. I principali golfi sono quelli di Olbia, di Oristano, di Alghero e dell'Asinara e il vasto Golfo di Cagliari. Sul versante occidentale si alternano coste rocciose a coste basse e acquitrinose.

Capo Carbonara visto dall'isola dei Cavoli

3.16 Le isole italiane

Appartengono all'Italia centinaia di isole, di cui solo un'ottantina sono abitate, comprese le due più grandi isole del mar Mediterraneo, la Sicilia e la Sardegna.

Arcipelago toscano

L'**isola d'Elba** è la più grande delle isole dell'Arcipelago Toscano, e la terza più grande d'Italia (223 km²). L'Elba, assieme alle altre isole dell'arcipelago (Pianosa, Capraia, Gorgona, Montecristo, Giglio e Giannutri) fa parte del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.

Arcipelago campano

Ischia è l'isola dell'Italia appartenente all'arcipelago delle isole Flegree, delle quali è la maggiore. In antichità era nota col nome ***Pithekoussai***.

Ischia

Le **isole Trèmiti** (o **Diomedèe**, dal greco *Diomèdee*, Διομήδεες) sono un arcipelago del mare Adriatico, sito a 12 miglia nautiche a nord del promontorio del Gargano.

Isola San Domino nelle Tremiti

Isole dell'Italia

3.17 Geologia e terremoti

Le spinte sotterranee che milioni di anni fa diedero origine ai rilievi dell'Italia continuano ancora: lo testimoniano i terremoti e l'attività eruttiva dei vulcani.
Stretta tra due placche, la placca africana e la placca eurasiatica, l'Italia è molto soggetta a terremoti, anche intensi, tanto che detiene il primato in Europa. In particolare, le aree a maggiore rischio sismico sono: il nord ed il sud-ovest della Sicilia, tutto l'Appennino (ma in modo particolare la zona centro-meridionale), la Puglia settentrionale, quasi tutto il Friuli Venezia Giulia ed infine il nord-ovest del Veneto. Al contrario, le zone a scarso o nullo rischio sismico sono: l'arco alpino (esclusa l'estrema zona occidentale e orientale), gran parte della pianura padana, le coste tirreniche fino al Lazio, la Puglia centro-meridionale, la Sardegna e la Sicilia centrale.

La prefettura dell'Aquila dopo il terremoto
del 6 aprile 2009

Zone sismiche in Italia

3.18 Vulcanismo e geotermia

L'Italia è nota anche per la presenza di numerosi vulcani: i più famosi sono il Vesuvio vicino a Napoli, l'Etna vicino a Catania che con i suoi 3.343 m è il vulcano più alto d'Europa, lo Stromboli e Vulcano in provincia di Messina. La penisola possiede anche molti vulcani spenti, cioè che hanno cessato la loro attività eruttiva, come i già citati Colli Euganei in provincia di Padova, il monte Amiata in Toscana e i Monti Berici in provincia di Vicenza.

Il Vesuvio

Negli ultimi anni sono stati inoltre condotti numerosi studi per comprendere meglio la struttura e le potenzialità distruttive del gigantesco vulcano sottomarino Marsili, situato nel mar Tirreno.
I vulcani considerati attivi in Italia sono dieci:

- il Vulcano Laziale, corrispondente all'area dei Colli Albani nel Lazio;
- il Vesuvio, i Campi Flegrei, Ischia e Procida in Campania;
- l'Etna, lo Stromboli, Lipari, Vulcano e Pantelleria in Sicilia.

3.19 Rischio idrogeologico

Il territorio italiano è fortemente soggetto al fenomeno del dissesto idrogeologico, causato dalla continua spinta naturale dei giovani rilievi presenti sul territorio, ma anche dall'azione dell'uomo (disboscamenti, abusivismo edilizio, ecc.). Le conseguenze di tali fenomeni si manifestano soprattutto sotto forma di frane, smottamenti ed esondazioni che arrecano gravi danni a tutta la zona colpita.
Secondo una ricerca di Legambiente il 70% dei comuni italiani è a rischio frane e le regioni a maggiore rischio idrogeologico sono la Calabria, l'Umbria, la Valle d'Aosta, le Marche e la Toscana.

4. IL CLIMA

Il **clima** è lo stato medio del tempo atmosferico a varie scale (locale, regionale, nazionale, continentale, emisferico o globale) rilevato nell'arco di almeno 20-30 anni. La parola *clima* viene dal greco *klima* che vuol dire "inclinato": il clima infatti dipende molto dall'inclinazione dei raggi solari sulla superficie della Terra al variare della latitudine. Esso determina molte caratteristiche ambientali come flora e fauna ed influenza fortemente le attività economiche, le abitudini e la cultura delle popolazioni che abitano il territorio. L'attenzione scientifica negli ultimi decenni si è spostata sempre più sulla comprensione o ricerca approfondita dei meccanismi che regolano il clima terrestre, specie in rapporto ai temuti cambiamenti climatici osservati negli ultimi decenni. La disciplina scientifica che studia tutti questi aspetti è la **climatologia.**

4.1 Elementi del clima

Gli elementi climatici sono delle grandezze fisiche misurabili per mezzo di opportuna strumentazione da parte delle stazioni meteorologiche e sono:

- temperatura;
- umidità;
- pressione;
- precipitazioni;
- vento (velocità, direzione, raffiche).

Essi sono gli stessi elementi che caratterizzano il tempo atmosferico, ma coerentemente con la definizione di Clima di essi sono rilevanti solo i valori medi assunti su un lungo periodo di tempo.

Temperatura

La temperatura è la quantità di calore che è presente nell'atmosfera che ci circonda e viene misurata col termometro in gradi centigradi (°C). Essa varia sia nel corso della giornata che nel corso dell'anno. Per definire il clima ciò che importa è la temperatura media, che si ottiene misurando la temperatura massima e della temperatura minima Il dato invece che emerge dalla differenza tra la minima e la massima, viene chiamato escursione termica.

Pressione

La pressione atmosferica è la pressione presente in qualsiasi punto dell'atmosfera terrestre. Il valore della pressione atmosferica varia

anche in funzione della temperatura e della quantità di vapore acqueo contenuto nell'atmosfera e decresce con l'aumentare dell'altitudine, rispetto al livello del mare, del punto in cui viene misurata. Essa viene misurata in millibar col barometro. La pressione atmosferica è influenzata dalla temperatura dell'aria; diminuisce con l'aumentare della temperatura poiché l'atmosfera, riscaldandosi, tende a dilatarsi diventando meno densa e più leggera a parità di volume occupato.

Vento

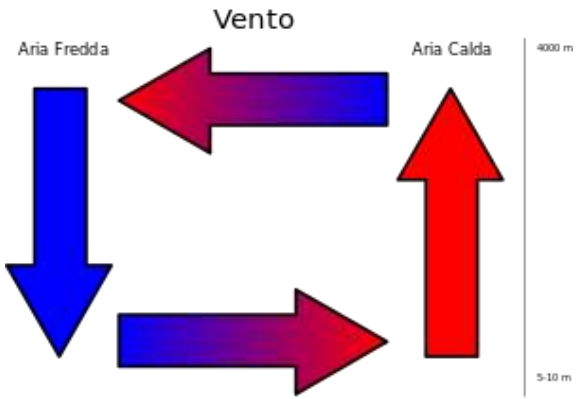
Il vento è il movimento di una massa d'aria atmosferica da un'area con alta pressione (anticiclonica) ad un'area con bassa pressione (ciclonica). L'intensità del vento aumenta in media con la quota per via delle diminuzione dell'attrito con la superficie terrestre e la mancanza di ostacoli fisici quali vegetazione, edifici, colline e montagne. Si misura con l'anemometro.

Umidità

Umidità assoluta: è la quantità di vapore acqueo espressa in grammi contenuta in un metro cubo d'aria e aumenta all'aumentare della temperatura. In seguito a un abbassamento di temperatura l'umidità, cioè il vapore acqueo presente nell'aria, può condensare formando rugiada in corrispondenza di una superficie fredda (brina a valori sotto lo zero), nebbia in corrispondenza di uno strato sopra il suolo. Si misura con l'igrometro.

Precipitazioni

In meteorologia con il termine precipitazioni (anche note impropriamente come idrometeore) si intendono tutti i fenomeni di trasferimento di acqua allo stato liquido o solido dall'atmosfera al suolo ovvero pioggia, neve, grandine, rugiada, brina ecc.. Le massime precipitazioni sono intorno all'equatore (per una fascia larga 10° di latitudine).



Schema semplificato della formazione del vento

4.2 Fattori del clima

I fattori che influenzano il clima sono:

- la latitudine (la distanza dall'Equatore)
- l'altitudine
- la distanza dal mare
- la presenza di rilievi

Influenza della latitudine

La temperatura è influenzata dalla latitudine perché man mano che ci si allontana dall'Equatore e si procede verso i Poli, la stessa diminuisce. Infatti, all'Equatore i raggi del sole arrivano perpendicolari e ciò determina il rilascio di una maggior quantità di calore.

Procedendo verso i poli invece i raggi arrivano con un grado sempre maggiore di inclinazione e dunque la superficie della terra viene riscaldata meno.

Influenza dell'altitudine

La temperatura è influenzata dall'altitudine perché man mano che si sale dal livello del mare, la stessa diminuisce di 0,5° per ogni 100 metri. L'aria, tra l'altro, riceve calore dal mare e dalla terra, quindi se ci si allontana da queste due fonti di calore, l'aria diventa più fredda.

Influenza dei rilievi

Naturalmente la presenza di montagne esercita una notevole influenza sul clima perché impediscono i movimenti delle masse d'aria.

Anche la differente esposizione delle località situate in prossimità di rilievi può rendere il clima assai diverso, a seconda che la zona in questione si trovi sul versante rivolto a nord o su quello rivolto a sud.

Influenza del mare

Le masse d'acqua determinano soprattutto i climi regionali. Infatti, esse riescono a conservare la quantità di calore assorbita per un tempo maggiore rispetto alla terra. Di conseguenza, nelle località situate nelle vicinanze del mare, si hanno delle temperature più miti rispetto a quelle che si trovano nell'entroterra. L'influenza del mare condiziona anche le precipitazioni che sono più abbondanti sulle fasce costiere dei mari o degli oceani.

Influenza dei fiumi e dei laghi

L'influenza delle acque interne varia, a seconda delle loro diverse caratteristiche. I fiumi, infatti, tendono a mantenere un clima freddo ed umido e, se questo contribuisce a mitigare il clima durante l'estate, d'inverno favorisce formazioni nebbiose che contribuiscono ad acuire la rigidità del clima. Una temperie si può avere, nel periodo più freddo, se il corso d'acqua è alimentato da sorgenti provenienti dal sottosuolo e pertanto più calde dell'aria.

L'influenza dei laghi sul clima dipende invece dalle loro caratteristiche peculiari. La superficie di un lago ad acqua dolce, per esempio, non può raggiungere temperature al di sotto dei 4°c se prima tutta la massa d'acqua che forma il lago non ha raggiunto questa temperatura: l'inverno, lungo le rive di un lago profondo non risulta mai piuttosto lungo; le città ubicate sulle rive di laghi che non gelano presentano di norma un clima temperato e dolce. Al contrario, le località che si trovano in prossimità di laghi che in inverno ghiacciano, hanno un clima notevolmente più rigido.

L'influenza dei laghi salati sul clima risulta diversa a seconda della salinità delle acque, poiché il congelamento avviene a temperature più basse quanto maggiore è il grado di salinità. La presenza, in una regione, di un lago salato produce generalmente un clima molto asciutto e caldo.

4.3 I biomi

In base al TIPO DI CLIMA possono esistere diversi biomi. Un **bioma** è un'ampia porzione di biosfera, individuata e classificata in base al tipo di vegetazione dominante. La vegetazione influenza la presenza degli animali, perché la vita di questi ultimi dipende dalle piante. **In**

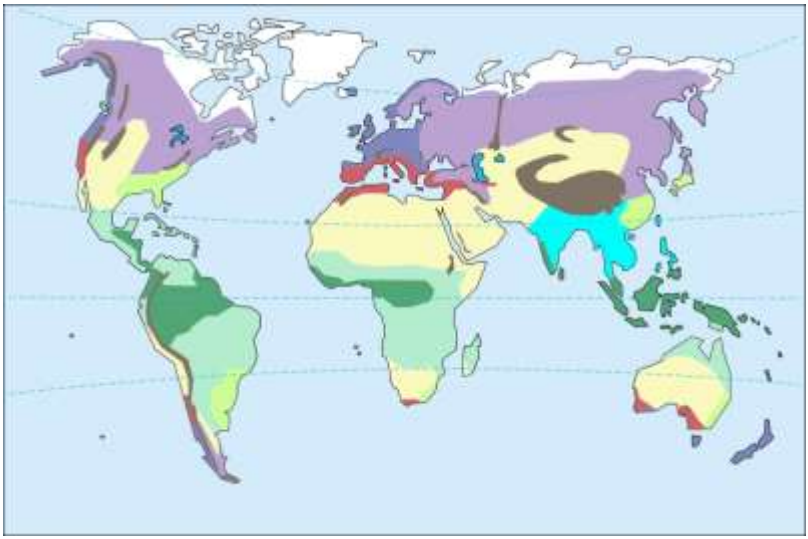
un bioma quindi troviamo un insieme di animali e piante comprendenti organismi pluricellulari e unicellulari che interagiscono fra loro. Lo studio su un bioma consiste nell'osservazione della struttura delle piante (alberi, arbusti ed erbe), dei tipi di foglie (latifoglie e aghifoglie), della distanza tra le piante (foresta, bosco misto, savana) e l'analisi del clima. I biomi si distinguono in biomi acquatici e biomi terrestri. I biomi dell'idrosfera sono quelli maggiormente estesi e vengono distinti in 2 tipologie, a seconda che si tratti di acque interne, solitamente dolci, o di acque aperte, salate:

- il bioma di acqua dolce. Stagni, laghi e fiumi.
- il bioma marino. Oceani e mari.

L'identificazione di un bioma terrestre si basa sulle specie vegetali proprie e su caratteristiche climatiche, geografiche, di latitudine e di altitudine dell'ambiente. I principali biomi terrestri sono:

- il bioma polare
- la tundra
- la taiga o foresta di aghifoglie (o conifere)
- la foresta temperata o foresta decidua
- il bioma mediterraneo
- la prateria
- la steppa
- il deserto
- la savana
- la foresta pluviale

4.4 Le Fasce climatiche



Mappa delle fasce climatiche terrestri

Una **fascia climatica** è una porzione di territorio, generalmente estesa in senso latitudinale, che presenta caratteristiche climatiche omogenee.

In generale esistono al mondo 5 FASCE CLIMATICHE:

- una di clima caldo compresa tra i due Tropici;
- due di clima temperato tra i Tropici del Cancro (temperata boreale) e del Capricorno (temperata australe);
- due di clima freddo: Polo nord e Polo sud.

Ognuna di esse si può suddividere in zone più ristrette, con un clima specifico. Il clima insieme alle caratteristiche fisiche del territorio, determina il tipo di vita animale e vegetale.

Il clima tropicale o caldo è il clima tipico della zona torrida della Terra, ovvero la fascia compresa dentro i due tropici del Cancro e del Capricorno. In questo clima si sviluppano le foreste tropicali e le savane.

I climi tropicali con i relativi biomi sono caratterizzati da elevate temperature durante tutto l'anno: neppure nel mese più freddo la temperatura scende al di sotto dei 15 °C. Il clima tropicale si trova: nell'America centrale, nella parte nord dell'America del sud, parte dell'Africa e l'intera Oceania.

Per **zona temperata** si intende l'area compresa tra il tropico e il circolo polare. Oltre all'Europa, fanno parte di quest'area climatica il Canada meridionale, gli Stati Uniti, la Cina e l'Asia centrale
La principale caratteristica dei **climi polari** sta nella temperatura, che raramente supera i 10 gradi anche nei più caldi giorni d'estate. Le regioni a clima polare si dividono fondamentalmente in due classi: le **aree polari** vere e proprie (Antartide, Groenlandia) e le **aree subpolari** dove si trova il clima della **tundra** e dove il terreno semi-permanentemente gelato impedisce la crescita di alberi ad alto fusto. Nelle aree subpolari spesso si hanno grandi escursioni termiche annue, che vanno da temperature molto rigide d'inverno a temperature abbastanza miti d'estate. La piovosità è in genere molto scarsa; tuttavia spesso in queste zone la neve ricopre il suolo per gran parte dell'anno, poiché le temperature non sono sufficienti a scioglierla.

4.5 Attività antropica e spostamento delle fasce climatiche

Il clima di una determinata area del pianeta è il frutto dell'interazione fra fattori geografici e comportamenti umani. Fino alla rivoluzione industriale le attività antropiche non hanno influenzato l'assetto climatico del sistema Terra: l'anidride carbonica (CO_2), prodotta dalla combustione della biomassa vegetale, era facilmente "assorbita" e integrata nell'ambiente. Alte variazioni nei livelli di concentrazione e anidride carbonica erano dovuti essenzialmente a sporadici eventi naturali (grandi eruzioni vulcaniche) che, a livello mondiale, influivano sul clima innalzandone la temperatura, come si è notato dall'analisi delle stratificazioni dei ghiacciai in Antartide. L'uomo è divenuto "soggetto attivo" dei mutamenti climatici a partire dall'utilizzo del carbone come fonte energetica. Prendere consapevolezza dei cambiamenti in atto è doveroso ed essenziale considerando che il clima plasma fortemente il paesaggio, influendo sulla vegetazione, sulle forme e sui possibili modi di utilizzazione del suolo.

4.6 I climi europei

L'Europa, estesa nelle medie latitudini, si trova **nella zona temperata boreale. Esistono però in tale zona 5 sottoclimi.**
Clima subartico

Con **clima subartico** s'intende una classe di climi boreali caratterizzati da temperature estremamente basse. Il clima subartico caratterizza la Norvegia non costiera e gran parte della Svezia, della Finlandia e della Russia settentrionale.
Si tratta dei climi più freddi dell'emisfero settentrionale, con l'eccezione della Groenlandia. I climi subartici sono caratterizzati più a nord alla **tundra** (muschi e licheni) dalle grandi foreste di conifere (**taiga**).

Clima atlantico

Il **clima atlantico** è influenzato innanzitutto dal fattore marittimo. Le temperature non scendono mai al di sotto dello zero grazie alla presenza dell'oceano e della famosa "Corrente del Golfo", una corrente calda che ha origini nel Golfo del Messico, attraversa l'oceano Atlantico e arriva fino alle coste dell'Europa Occidentale interessando in Nord della Spagna e parte della Francia, l'isola della Gran Bretagna, la Norvegia, la Danimarca e la parte meridionale della penisola scandinava. La corrente del Golfo porta come beneficio l'innalzamento delle temperature di circa due gradi, e una piovosità costante lungo tutto l'arco delle stagioni. Ciò ha permesso lo sviluppo di molteplici attività umane. Inoltre è sempre possibile la pesca nel mare ricco di plancton e di fauna ittica. La temperatura è fredda ma non è rigida e ciò consente un'attività agricola variegata, e l'allevamento grazie ai pascoli sempre verdi. Il Bioma tipico dell'ambiente atlantico è la **brughiera**, accompagnata da una **foresta di latifoglie** che tuttavia si è andata estinguendo per la presenza delle attività umane.
In questi ambienti le specie vegetali e animali non sono molto ricche: gli uccelli sono gli animali più presenti tra i quali ricordiamo il falco e il gallo cedrone. Tra i rettili l'unico che vi vive solitamente è la vipera.

Clima mediterraneo

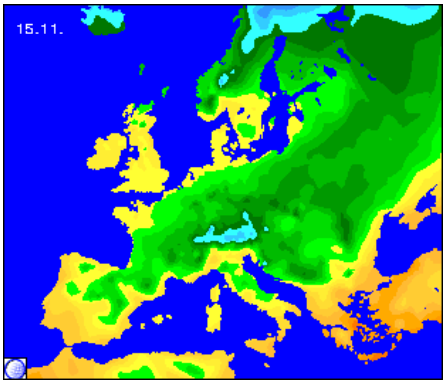
Il **clima mediterraneo**, è il meno esteso dei climi temperati. È caratterizzato da un lungo periodo di siccità estiva e inverni miti. L'associazione di estati secche con inverni piovosi rappresenta un carattere peculiare del clima mediterraneo. In Europa, è tipico delle regioni che si affacciano sul mar Mediterraneo: il centro-sud della Spagna, la costa mediterranea della Francia, della penisola balcanica e della Crimea. In Italia lo si ritrova soprattutto sulle coste liguri e tirreniche. Zone tipicamente mediterranee con spunti subtropicali sono invece l'Italia meridionale, la Sicilia e la Sardegna. La vegetazione tipica del clima mediterraneo è la **macchia mediterranea.**

Clima continentale

Il **clima continentale** è presente in parti estese dell'Europa centrale, nella pianura che dalla Francia si protende verso est e infine nella pianura sarmatica russa. Se ci si allontana dal mare, la piovosità diminuisce mentre aumenta l'escursione termica. Caratterizzano questo clima le rigide temperature invernali e la concentrazione delle piogge nella stagione estiva. Il caldo estivo è a volte afoso e non sempre mitigato dalle brezze. Essendo il territorio per la maggior parte pianeggiante, le attività agricole sono praticate in aziende di grandi dimensioni e si sono adottate tecniche che permettono la coltivazione su vasta scala di cereali e di colture come la barbabietola, il tabacco e altre colture foraggere. Il bioma di questo ambiente è più a nord taiga, al centro la **foresta di latifoglie**, quasi del tutto scomparsa a favore delle attività agrarie e industriali, oltre a **steppe e praterie** dove il clima è più secco.

Clima alpino

E' un sottoclima che clima continentale e subartico tipico a quote elevate: basse temperature invernali e frequenti nevicate; fino a 1500 metri si incontrano boschi misti, tra i 1500 e i 2000 boschi di conifere, oltre i 2000 pascoli e oltre i 3000 la vegetazione è assente.



LEGENDA:
- Giallo: atlantico e mediterraneo
- Verde: continentale
- Azzurro: subartico e alpino

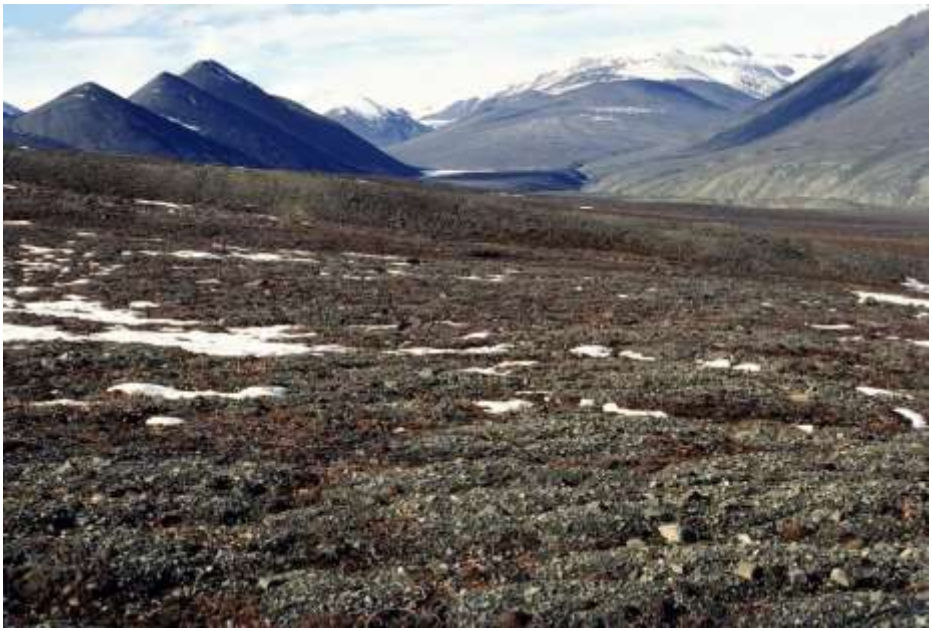
4.7 I biomi europei

I principali biomi europei sono: la tundra, la taiga, la foresta d'alta montagna, la foresta temperata, la prateria e la steppa, la brughiera, la foresta e la macchia mediterranea.

La **tundra** (dal lappone *tunturia*, che significa "pianura senza alberi") è un bioma proprio delle regioni subpolari e occupa zone dell'emisfero dove la temperatura media annuale è inferiore allo zero. Il suo limite settentrionale sono i ghiacci polari perenni (banchisa polare e calotte glaciali), mentre a sud essa si arresta alle

prime formazioni forestali della taiga. La tundra è caratterizzata dalla mancanza di specie arboree, poiché la crescita degli alberi è ostacolata dalle basse temperature e dalla breve stagione estiva.

La tundra



La **Taiga** (dal russo *tajgà*, termine di probabile origine turca) è un bioma formato da foreste di conifere che ricoprono quasi totalmente le regioni sub-artiche boreali dell'Eurasia e dell'America (e per questo detta anche foresta boreale), costituendo un terzo della massa forestale mondiale. Caratterizza la zona a clima **continentale freddo**.
Questo territorio è poco adatto all'insediamento umano ed è scarsamente abitato. Non c'è spazio per un'agricoltura ricca e si sono sviluppate anche le attività legate allo sfruttamento del bosco per il legname ma anche per altri prodotti legati a coltivazione come frutti di bosco e affini, allevamento ittico e di animali da pelliccia.

La taiga

Il clima **continentale arido** è il territorio della "**steppa**". La **steppa** (in russo significa "pianura secca") è un paesaggio naturale, caratteristico delle regioni a clima continentale con inverni freddi ed estati calde e moderatamente piovose. La vegetazione è costituita da una prateria composta da erbe (per lo più graminacee) e arbusti; gli alberi sono pressoché assenti, a eccezione di zone più umide in prossimità di fiumi e laghi. La fauna è costituita da ungulati, roditori, rettili e insetti.

La steppa in Kazakistan

La foresta mediterranea sempreverde o foresta mediterranea di sclerofille è tipica degli ambienti mediterranei. La vegetazione è prevalentemente composta da alberi a foglia larga e caduca (latifoglie decidue) come querce da sughero, lecci, roverelle e conifere come pino marittimo, il pino d'Aleppo, il pino domestico.

La **macchia** è uno dei principali ecosistemi mediterranei. Fanno parte della macchia mediterranea diverse specie accomunate da alcune caratteristiche (crescita bassa, fusti resistenti, foglie rigide e coriacee) che le rendono capaci di tollerare i venti salmastri che

provengono dal mare (ad es. rosmarino e cappero).

Macchia mediterranea bassa in Corsica

La **brughiera** è un tipo particolare di landa che cresce grazie alla scarsa presenza di humus (chiamato infatti anche **landa a brugo**), caratterizzata dalla presenza di suoli acidi e da vegetazione a crescita bassa. Le brughiere sono habitat diffusi in Europa occidentale, nell'Africa tropicale, nell'Asia centrale, nell'Australia settentrionale e in America settentrionale. Animali tipici sono: il cervo, la pernice bianca, il gatto selvatico e gli uccelli rapaci.

4.8 Meteorologia

La meteorologia è la branca delle scienze dell'atmosfera che studia i fenomeni fisici che avvengono nell'atmosfera terrestre (troposfera) e responsabili del tempo atmosferico. Lo studio dell'atmosfera è lo studio dei suoi parametri fondamentali e delle leggi fisiche o processi che intercorrono tra essi: temperatura dell'aria, umidità atmosferica, pressione atmosferica, radiazione solare, vento.
Le attuali previsioni meteorologiche nascono solo dopo l'osservazione e la raccolta di dati sulle condizioni atmosferiche attuali. Questi dati e osservazioni vengono misurati tramite strumenti appositi come:

- barometri (per la misurazione della pressione atmosferica);
- termometri (per la misurazione della temperatura);
- igrometri (per la misurazione dell'umidità);
- termoigrometri (per la registrazione della temperatura e dell'umidità);
- pluviometri (per la misurazione delle quantità di pioggia);

- anemometri (per la misurazione della forza e della direzione dei venti);
- radiosondaggi (mediante palloni sonda);
- boe galleggianti e navi meteorologiche (per l'osservazione delle condizioni meteorologiche in mare aperto);
- satelliti meteorologici, cioè satelliti che ruotano attorno alla terra per inviare al suolo immagini del movimento delle nubi e le mappe della temperatura.

4.9 Clima italiano

La regione italiana è compresa tra il 47º ed il 35º parallelo nord e si trova quasi **al centro della zona temperata dell'emisfero boreale**.

I fattori climatici della Penisola italiana
La temperatura è in genere più fredda al nord e aumenta man mano che si procede verso sud. La quantità di precipitazioni è maggiore nella parte settentrionale della penisola e sui versanti appenninici mentre diminuisce nella parte meridionale della penisola e nelle isole. I venti sono freddi quando soffiano da nord, come la tramontana, il maestrale e la bora, sono caldi e ricchi di umidità quelli che soffiano da sud, tra cui il libeccio e lo scirocco. La stagione invernale è influenzata dall'anticiclone siberiano che porta temperature fredde, mentre in estate l'anticlone delle Azzorre porta un clima caldo e secco. I rilievi condizionano il clima. Le Alpi non permettono ai venti freddi che arrivano dal nord Europa e da est di soffiare sui nostri territori come gli Appennini proteggono il versante tirrenico dai venti freddi che arrivano dalla Siberia e dai Balcani.

A livello europeo dei sottoclimi l'Italia rientra:
- **nella fascia mediterranea (zone costiere peninsulari),**
- **alpina (Alpi e Appennini),**
- **continentale (Pianura Padana).**

Ma questi tre sottoclimi in Italia si suddividono ulteriormente a seconda della zona, tanto che possiamo distinguere sei aree climatiche.

Carta delle aree climatiche italiane:
- viola: area alpina

- verde:area padana
- azzurro: area appenninica
- rosso: area adriatica
- giallo: area ligure-tirrenica
- rosa: area mediterranea meridionale

L'area alpina
Si trova sui monti dell'arco alpino al di sopra dei 1000-1200 metri s.l.m. Essa si distingue per l'inverno lungo, rigido (la temperatura media del mese più freddo è inferiore ai -3 °C) e leggermente secco ed estati corte e fresche. Sulle Alpi le precipitazioni nevose sono abbondanti e invernali, le piogge soprattutto estive, mentre oltre i 3000 metri abbiamo le nevi perenni e i ghiacciai.

La regione ligure e tirrenica
Questo territorio si situa tra le coste liguri e la Piana del Sele. E' caratterizzato da forti piogge autunnali, inverno abbastanza piovoso e moderata siccità estiva. Le precipitazioni che sono abbondanti sulla fascia costiera, diminuiscono man mano che si procede verso l'interno.

L'area appenninica
In quest'area climatica la temperatura diminuisce se si sale di quota, e aumenta se si scende verso valle, dove il clima è mite anche d'inverno.

D'inverno la temperatura è rigida, con ampie nevicate sul versante adriatico e con abbondanti piogge sul versante tirrenico. Nelle vallate spesso si formano foschie.

L'area padana

La Pianura Padano-Veneta è caratterizzata da un clima continentale. A inverni freddi e a temperature al di sotto dello zero, si alternano estati calde e afose con temperature superiori a 35°C. Abbiamo dunque un'alta escursione termica. La nebbia è una presenza costante, soprattutto nella bassa pianura.

L'area adriatica

La fascia costiera dell'Adriatico fino al Promontorio del Gargano è caratterizzata da inverni freddi e temperature molto rigide e da estati calde e asciutte. Le precipitazioni a carattere temporalesco sono frequenti in autunno e in primavera, come non sono rari i temporali estivi.

L'area mediterranea meridionale

La Puglia, la Calabria e la Basilicata presentano un clima mediterraneo caratterizzato da temperature medie alte, rispetto al resto della penisola; gli inverni sono miti e le precipitazioni sono scarse. D'estate le piogge sono quasi assenti, sul versante adriatico, perché gli appennini impediscono l'arrivo dei venti umidi che arrivano da ovest.

4.10 I biomi italiani

Le diversità di clima esistenti tra l'Italia continentale e l'Italia peninsulare danno origine a una differente vegetazione nell'una e nell'altra zona. Ma sia per il settentrione che per il mezzogiorno, grande importanza assume l'altitudine sul livello del mare poiché, a mano a mano che ci si innalza, il clima e la natura del terreno si modificano in senso sempre meno favorevole allo sviluppo della flora. Si incontrano pertanto in Italia tre tipi di vegetazione naturale:

- **vegetazione sempreverde** di tipo mediterraneo, costituita da arbusti ed alberi a foglie persistenti, nelle zone a clima mediterraneo e quasi arido. Questa flora caratteristica è data da pini ad ombrello o mediterranei, da olivi, agrumi, querce da sughero, fichi d'India, agavi, lauri, mirti, ginepri e da molti altri arbusti che dominano lungo le costa della penisola e delle isole;
- **vegetazione di latifoglie**, in prevalenza castagni, querce e faggi, nelle zone a clima montano particolarmente umido (Appennini e Prealpi italiane);

- **vegetazione ad aghifoglie**, larici, pini, abeti, per la maggior parte sempreverdi nelle zone alpine.

A mano a mano che si sale sopra i 1400 metri sul livello del mare, verso il limite delle nevi perenni, questo tipo di vegetazione si dirada e lascia posto ai vasti pascoli montani, sparsi di arbusti vari, (pini mughi, rododendri, ginepri,...) e costellati di piccoli fiori variopinti. Nelle zone maggiormente abitate, invece, l'uomo ha trasformato completamente o quasi il paesaggio naturale vegetale. È soprattutto nella pianura e nei dolci declivi delle colline che l'uomo ha fissato le proprie dimore; ed è qui che ormai ben poco resta della naturale vegetazione.

Ambiente alpino

La vegetazione dell'ambiente alpino varia al variare dell'altitudine:
-dopo i 2500-3000 metri si trova la tundra alpina con vegetazione caratterizzata da muschi e licheni;
-Sopra i 2000 metri la flora è costituita da prati e pascoli con erbe foraggere, arbusti bassi e radi, cespugli;
-sotto i 1000 metri si trovano boschi di latifoglie con querce, faggi e castagni.

Ambiente padano

Questo bioma è stato radicalmente antropizzato dall'uomo che ha sostituito alle antiche brughiere, ai boschi, alle paludi e ai canneti, insediamenti urbani e industriali.

Ambiente appenninico

L'ambiente naturale appenninico riprende quello alpino fino alle medie latitudini, anche se la vicinanza del mare influenza il clima permettendo la diffusione di specie vegetali caratteristiche della macchia mediterranea e della foresta.
A bassa quota incontriamo boschi di latifoglie e boschi costituiti da lecci, faggi, cerri, roveri, abeti bianchi, farnie.
Più in alto troviamo pascoli e prati.
La fauna conta anche lupi ed orsi, come nel Parco Nazionale d'Abruzzo, caprioli, cervi cinghiali, lepri, donnole, volpi e molti uccelli rapaci tra i quali i falchi, le aquile, i grifoni o rettili, tra cui i serpenti.

Ambiente mediterraneo (ligure-tirrenico; adriatico)

La vegetazione caratteristica dell'ambiente mediterraneo, che comprende quello ligure-tirrenico e adriatico è, come abbiamo già detto, la macchia mediterranea.

A volte l'antropizzazione ha modificato l'ambiente naturale impiantando vaste pinete, come in Maremma, o sugherete, come in Sardegna. Caratteristici sono anche i paesaggi con le dune costiere, dove troviamo radi arbusti.
Se la fauna tipica è praticamente scomparsa ad eccezione di alcune riserve dove possiamo trovare lupi, cervi, daini e mufloni, nelle lagune e nelle oasi costiere troviamo anche uccelli migratori che arrivano fino all'Africa come le cicogne e i fenicotteri. Oltre ai pesci ricordiamo anche le tartarughe marine, le foche monache, i delfini, i gabbiani e i cormorani.

L'ambiente mediterraneo in Sardegna

5. IL CONTINENTE EUROPEO

5.1 La nascita dell'Europa e degli europei

In epoca greca e romana "Europa" era un termine geografico indefinito, indicante una terra a nord del Mediterraneo della quale non si conoscevano con esattezza i confini settentrionali. Nella ricostruzione del geografo greco Ecateo di Mileto (480 a.C.) la Terra comprendeva due continenti divisi dal Mediterraneo, centro del mondo: da una parte l'Europa confinata a nord dalle sconosciute regioni iperboree; dall'altra l'Asia, nella quale erano compresi anche l'Egitto e la Libia.
L'Europa diviene per la prima volta una concreta e nuova realtà politica con l'impero di Carlo Magno che comprende la gran parte della parte occidentale del continente, che usa la stessa moneta, che adotta il latino come lingua ufficiale scritta e che professa una sola religione.

5.2 L'origine del nome "Europa"

Il toponimo "Europa" è di origine incerta. La teoria più accreditata è che derivi dal greco antico ευρύς (*eurus*), che significa "ampio" e ψ/οπ-/οπτ- (*ōps/ōp-/opt-*), che significa "occhio, viso", quindi *Eurṓpē*, "largo sguardo", "ampio d'aspetto". Un'altra ipotesi suggerisce che derivi dall'accadico *erebu* "occidente", come il fenicio *'ereb*.
Nella mitologia greca Europa era la figlia di Agenore re di Tiro, antica città fenicia colonia greca. Zeus, innamoratosi di questa, decise di rapirla e si trasformò in uno splendido toro bianco. Mentre coglieva i fiori in riva al mare Europa vide il toro che le si avvicinava. Zeus si ritrasformò in dio e le rivelò il suo amore. Ebbero tre figli: Minosse, Sarpedonte e Radamanto. Minosse divenne re di Creta e diede vita alla civiltà cretese, culla della civiltà europea. Il nome Europa, da quel momento, indicò le terre poste a nord del Mar Mediterraneo.

5.3 La storia dell'Europa

L'origine della cultura occidentale è generalmente attribuita agli antichi greci e all'impero romano, che dominò il continente per molti secoli, spingendosi fino oltre il Reno e il Danubio.

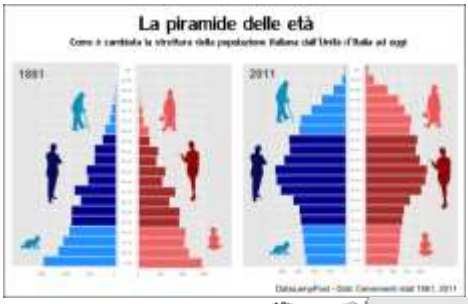
Dopo l'avvento del Cristianesimo e la caduta dell'Impero romano d'Occidente, l'Europa entrò in un lungo periodo di stasi, indicato dagli storici moderni come Medioevo, finito nel 1400 con il Rinascimento che da Firenze si diffuse in tutta l'Europa e con la nascita delle nuove monarchie nazionali che sancirono l'inizio di un periodo di nuove scoperte. Dopo l'età delle scoperte, l'idea della democrazia si fece strada in Europa. Ebbero inizio le lotte per l'indipendenza, in particolare in Francia, nel periodo noto come la Rivoluzione francese. Negli anni seguenti tra '800 e '900 gli stati Europei stabilirono un dominio tecnologico, culturale, politico ed economico sul resto del mondo. Nel 1914 tali politiche portarono alla prima guerra mondiale durata fino al 1918 e alla seconda guerra mondiale (1939-1945). Dal 1945 al 1991 l'Europa si ritrovò attraversata dalla cosiddetta cortina di ferro, ovvero la linea di confine fra il blocco occidentale-capitalista e quello orientale-comunista, risoltasi con la caduta dell'Unione Sovietica e, qualche anno più tardi, con la creazione dell'Unione europea

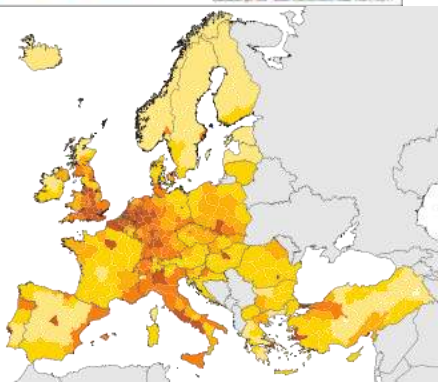
5.4 Popolazione europea

La popolazione dell'Europa è di circa 739.200.000 abitanti, distribuiti su 10.180.000 km². Se la **popolazione** è l'insieme degli abitanti che risiedono su un territorio preciso, quindi ogni singolo stato europeo ha una popolazione data dal numero dei residenti 8anche immigrati da altri continenti o stati), diverso è il concetto di **popolo** che è ogni gruppo umano caratterizzato da una cultura specifica. In Europa ci sono più di 50 popoli: non è detto che un popolo viva all'interno di un singolo stato. In Spagna per esempio oltre agli spagnoli c'è il popolo basco, catalano o galiziano.
La scienza che studia la popolazione si chiama **demografia** che si serve di dati statistici tratti dai censimenti, indagini svolte sulla popolazione. Di una popolazione si studia:

- la sua struttura: tramite la **piramide dell'età** si può comprendere la composizione della popolazione in base all'età. Se la base del grafico è larga la piramide avrà triangolare quindi ci sono più giovani; se è stretta e il vertice largo quindi è a botte ci sono più anziani. Questo secondo caso corrisponde alla popolazione europea.
- Come cambia: in base a **natalità e mortalità** (numero di nati e morti), la cui differenza è detta **saldo naturale**; di solito si calcola il **tasso di natalità o mortalità** (nati o morti ogni 1000 abitanti) e in base al numero di migranti (**saldo**

migratorio: differenza tra immigrati e emigrati). **La somma di saldo naturale e migratorio dà il saldo demografico** che potrà avere un incremento o un decremento. Nel corso dei secoli, il continente Europa ha subito forti incrementi e decrementi di popolazione, legati agli avvenimenti storici, quali guerre, carestie, epidemie. Tuttavia, dal XIX secolo in poi l'incremento demografico è stato continuo: 180 milioni nel 1800, 390 milioni nel 1900, 700 milioni nel 2000. Dopo una fase di crescita zero, dal 2000 ad oggi la popolazione europea ha cominciato nuovamente un declino demografico a causa della diminuzione della natalità, compensata solo in parte dall'immigrazione proveniente da altri continenti come l'Africa. All'inizio del 1900 erano invece gli europei a migrare: verso le Americhe in cerca di fortuna o in Oceania.





Densità della popol. europea

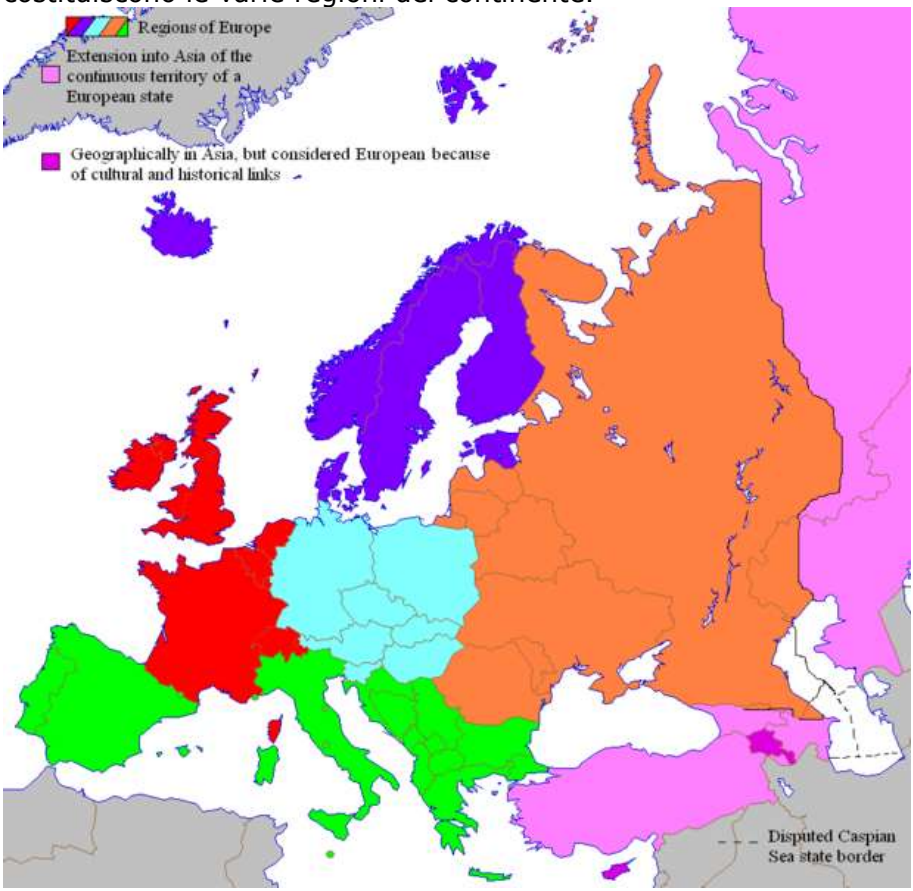
- Quanti siamo: la **densità** è il numero di abitanti per km quadrato.

La densità media europea è pari a circa 72 abitanti/km². Le cause di tale concentrazione sono da ricercarsi in molteplici fattori, in primo luogo la posizione geografica: l'Europa è infatti quasi del tutto

compresa nella fascia temperata, e l'80% del territorio è utilizzabile per l'agricoltura e le attività umane.

5.5 Europa: regioni, stati, insediamenti

Non esiste alcuna precisa convenzione geografica per quanto riguarda la suddivisione dell'Europa in regioni, ma la seguente mappa rappresenta, comunque, l'idea più comune di quali nazioni costituiscono le varie regioni del continente.



Le varie regioni dell'Europa, rappresentate su mappa

- **Europa occidentale**

L'Europa Occidentale (in rosso sulla mappa), include Gran Bretagna, Irlanda, Francia e il Benelux (Belgio, Olanda e Lussemburgo).

- **Europa centrale**

Solitamente, riferendosi all'Europa centrale (in azzurro sulla mappa) si intendono il Gruppo di Visegrad (Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria), e i Paesi Alpini (Svizzera, Liechtenstein, Austria, Slovenia, Germania).

- **Europa orientale**

L'Europa orientale (in arancione sulla mappa) include molte repubbliche della ex Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste (Bielorussia, Kazakistan, Moldavia, Russia, Ucraina) e le Repubbliche Baltiche (Estonia, Lettonia, Lituania). Durante la Guerra Fredda, i Paesi Comunisti del Blocco Sovietico (gli appartenenti al Patto di Varsavia), erano definiti come "Europa orientale".

- **Europa settentrionale**

L'Europa settentrionale (in viola sulla mappa) è rappresentata come l'insieme dei paesi nordici ("Scandinavia" nel suo senso più ampio: Norvegia, Svezia, Finlandia, Islanda e Danimarca). Spesso anche l'Estonia viene considerata come un paese nordico, per la sua localizzazione e per i forti legami culturali con la Finlandia.

- **Europa meridionale**

L'Europa meridionale (in verde sulla mappa) include la Penisola Iberica (Spagna, Portogallo, Gibilterra e Andorra), la penisola Italiana (Italia, San Marino, Città del Vaticano), Monaco e la Penisola Balcanica (Albania, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Grecia, Macedonia, Romania, Serbia, Montenegro e Kosovo). Anche Malta e la Tracia orientale (in Turchia) sono inclusi in quest'area.

Insediamenti europei

Gli insediamenti sono i luoghi abitati dall'uomo e possono essere **temporanei** o **permanenti; sparsi** o **accentrati.** Gli insediamenti più importanti sono le **città che svolgono funzioni:**

- **residenziale:** case in cui abitare;
- **politica-amministrativa:** organismi per governare (Comune, Provincia, Regione, Stato);
- **economica e commerciale:** negozi, banche, uffici
- **educativa-sociale**: biblioteche, ospedali,scuole

Diversi possono essere i problemi delle città: dal pendolarismo e inquinamento fino alla creazione di quartieri dormitorio, ma il **Piano di governo del territorio o PGT** può limitarli, prevedendo uno sviluppo sostenibile.

Le città inoltre hanno diverse **piante**:

- a raggiera di origine medievale
- a scacchiera di origine romana
- lineare: sulle coste

Ciascuna città ha un proprio **sviluppo**: è una **metropoli** se ha importanza per il territorio circostante cioè la sua area metropolitana come Milano e il suo hinterland o Parigi e la regione parigina; se la zona è densamente abitata, i confini tra paesi e città che si susseguono sono poco chiari si parla di **conurbazione; in Europa sono 4**: la **Conurbazione Padana** (tutte le città italiane della P.Padana); la **conurbazione inglese** (Inghilterra sud); o la **conurbazione renana** (dalla Svizzera alla Germania comprende Essen, Dortmund, Dusseldorf, Magonza e Colonia) e quella **olandese** (Amsterdam, Aia, Rotterdam, Utrecht). Zone ancora più ampie sono le megalopoli: in Europa non esistono, mentre ci sono in America e Asia. (es. da New York a Baltimora). In generale in Europa prevalgono città medio-grandi, in Italia invece medio-piccole con l'eccezione della conurbazione Padana.

Breve panoramica delle forme di governo degli stati europei
Stato: costituito da tre elementi (**popolo, territorio e sovranità**), è l'organizzazione di un popolo che vive in un territorio e ha poteri detti sovranità. In Europa ci sono 50 stati indipendenti. Di questi, 43 sono europei sia dal punto di vista geografico che storico-culturale, uno, la Russia, ha la maggior parte del proprio territorio in Asia, e un altro, Cipro è geograficamente asiatico (per quanto un'isola possa appartenere ad un continente) ma strettamente legato all'Europa per ragioni storiche e culturali.
Uno Stato ha tre poteri: **legislativo** (fare le leggi spetta al parlamento), **esecutivo** (far eseguire le leggi spetta al governo), **giudiziario** (far rispettare le leggi, spetta alla magistratura).
Ogni stato europeo ha una forma di governo sua propria. Prevalgono le **repubbliche** (**parlamentare** come in Italia, **presidenziale** come in Francia, **federale** come in Germania), forme di governo democratiche così come la **monarchia costituzionale** (presente per esempio in Spagna e Gran Bretagna).

5.6 Le lingue e le religioni europee

In Europa esistono varie **famiglie di lingue**:

- lingue indoeuropee: comprendono le *lingue neolatine* (italiano, spagnolo, rumeno, francese, portoghese), *germaniche* (tra cui inglese, tedesco, olandese), *slave* (tra cui russo, ucraino, polacco, ceco, slovacco..), *celtiche* (irlandese, scozzese, gaelico, bretone), *baltiche* (lettone e lituano), *greco e albanese.*

- Lingue preindoeuropee: basco: si parla tra Spagna e Francia.
- Lingue uraliche: finlandese, ungherese, estone

In ciascuno stato non si parla una sola lingua, ma esistono molte minoranze linguistiche. In Italia, per esempio, sono lingue minoritarie il ladino (si parla in Alto Adige) e il friulano; esistono zone bilingui (val d'Aosta: italiano e francese) e ci sono isole linguistiche: lingue parlate da pochissime persone in alcune zone come il greco o l'albanese in alcuni paesi della Calabria o il catalano in piccole zone della Sardegna.

Le lingue dell'Unione Europea: sono 24 ufficiali in rappresentanza dei 28 stati membri

Bulgaro – Bulgaria; **Ceco** - Rep. Ceca, Slovacchia; **Croato** – Croazia, Italia; **Danese** – Danimarca; **Estone** – Estonia; **Finlandese** – Finlandia; **Francese** – Francia, Belgio, Lussemburgo, Italia; **Greco** - Grecia, Cipro; **Inglese** - Regno Unito, Irlanda, Malta; **Irlandese** - Irlanda, Regno Unito; **Italiano** - Italia, Slovenia, Croazia; **Lettone** – Lettonia; **Lituano** – Lituania; **Maltese** – Malta; **Olandese** - Paesi Bassi, Belgio; **Polacco** – Polonia; **Portoghese** – Portogallo; **Rumeno** – Romania; **Slovacco** - Slovacchia, Rep. Ceca; **Sloveno** - Slovenia, Austria, Italia, Ungheria; **Spagnolo** – Spagna; **Svedese** - Svezia, Finlandia; **Tedesco** - Germania, Austria, Lussemburgo, Italia, Belgio; **Ungherese** - Ungheria, Austria, Romania, Slovenia, Slovacchia

La **religione** in Europa è stata determinante per la sua grande influenza su arte, cultura, filosofia e diritto. La più grande religione in Europa per almeno un millennio e mezzo è stato il **cristianesimo** diviso nelle sue tre confessioni: **cattolica** (centro e sud Europa), **protestante** (nord Europa) e **ortodossa** (est Europa). Una serie di paesi dell'Europa sud-orientale ha maggioranze musulmane. Comunità minori includono l'ebraismo, il buddismo, il sikhismo, l'induismo, soprattutto in Gran Bretagna e Francia, e l'islamismo. Attualmente, insieme ai 555 milioni di cristiani (di cui 269 cattolici, 170 ortodossi, 80 protestanti, 30 anglicani) vivono in Europa 32 milioni di musulmani; 3,4 milioni di ebrei; 1,6 milioni di induisti; 1,5 milioni di buddisti e 500mila sikh.

5.7 L'Unione Europea

L'**Unione europea** (abbreviata in **UE** o **Ue**) è un'organizzazione regionale di carattere sovranazionale e intergovernativo che comprende **28 paesi membri indipendenti e democratici del continente europeo**. La sua formazione sotto il nome attuale risale al trattato di Maastricht del 7 febbraio 1992 (entrato in vigore il 1º novembre 1993). L'Unione europea è un organismo *sui generis*, alle cui istituzioni gli stati membri delegano parte della propria sovranità

nazionale. Le sue competenze a volte la rendono simile a una federazione di stati (ad es. per quanto riguarda gli affari monetari o le politiche ambientali); in altri settori, invece, l'Unione è più vicina a una confederazione (ad es. per quanto riguarda gli affari interni) o a un'organizzazione politica internazionale (come per la politica estera). L'Unione attualmente consiste in una zona di libero mercato, detto mercato comune (unione economica), caratterizzata in parte da una moneta unica, l'euro, regolamentata dalla Banca centrale europea (BCE) e attualmente adottata da 17 dei 28 stati membri (unione economica e monetaria o Eurozona), dando vita nel suo complesso all'unione economica e monetaria dell'Unione europea; essa presenta inoltre un'unione doganale che garantisce ai cittadini libertà di movimento, lavoro e investimento all'interno degli stati membri. Comuni sono anche le politiche agricole, commerciali e della pesca.
Gli **organi principali** dell'Unione comprendono il Consiglio, la Commissione, la Corte di Giustizia, il Parlamento, il Consiglio europeo e la Banca centrale europea. L'istituzione dell'Europarlamento risale al 1952 e dal 1979 i suoi membri sono democraticamente eletti, in tutti i territori dell'Unione, a suffragio universale, per una durata in carica di cinque anni.
Il 12 ottobre 2012 è stata insignita del Premio Nobel per la pace, con la seguente motivazione: «per oltre sei decenni ha contribuito all'avanzamento della pace e della riconciliazione della democrazia e dei diritti umani in Europa».
Organizzazioni precursori dell'Unione Europea sono la Comunità Europea del Carbone (CECA) istituita nel 1952 da Germania dell'Ovest, Francia, Italia e Stati del Benelux e la prima unione doganale fra paesi europei, la cosiddetta Comunità Economica Europea (CEE) istituita mediante il Trattato di Roma nel 1957 e successivamente rinominata Comunità europea.
Unione economica e monetaria dell'Unione europea
L'**Unione economica e monetaria** (**UEM**) è l'unione economica e monetaria dell'Unione europea sancita dal Trattato di Maastricht, che ha permesso il conio di una moneta unica europea (euro) in sostituzione delle rispettive valute dei paesi membri.

Stati membri
Al 2015 l'Unione europea conta 28 Stati membri: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica

Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria. L'Unione è cresciuta da un nucleo di sei Paesi fondatori dell'allora Comunità economica europea, tra cui l'Italia, e si è espansa includendo progressivamente la maggioranza degli Stati sovrani europei fino ad arrivare all'attuale configurazione.

Stati che chiedono di entrare

I seguenti Stati hanno presentato e ottenuto l'approvazione della domanda di adesione all'Unione europea:

- **Turchia** candidata dal 12 dicembre 1999;
- **Macedonia** candidata dall'11 dicembre 2005;
- **Islanda** candidata dal 17 giugno 2010;
- **Montenegro** candidato dal 17 dicembre 2010;
- **Serbia** candidata dal 1º marzo 2012.

L'Unione Europea: aspetto politico

Diversi documenti e organismi hanno permesso di procedere a una collaborazione tra paesi tra loro diversi e hanno consentito il raggiungimento di una unione politica. Elenchiamo, di seguito, i più importanti.

Carta dei diritti fondamentali

La Carta dei diritti fondamentali evidenzia una serie di diritti personali, civili, politici, economici e sociali posseduti dai cittadini e dai residenti dell'UE, che sono accolti dalla legislazione dell'UE. Essa è stata stilata nel 2000 da una convenzione composta da un rappresentante di ogni paese dell'UE e da un rappresentante della Commissione europea, insieme a membri del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali.

La Carta dei diritti fondamentali è composta da un preambolo introduttivo e 54 articoli, che riguardano:

- La **dignità** (dignità umana, diritto alla vita, diritto all'integrità della persona, proibizione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, proibizione della schiavitù e del lavoro forzato etc.);
- La **libertà** (diritto alla libertà e alla sicurezza, libertà di pensiero, di coscienza e di religione, libertà di espressione e d'informazione, libertà di riunione e di associazione etc.);
- L'**uguaglianza** (uguaglianza davanti alla legge, non discriminazione, diversità culturale, religiose e linguistica, parità tra uomini e donne, diritti del bambino, diritti degli anziani, inserimento dei disabili etc.);

- La **solidarietà** (tutela in caso di licenziamento ingiustificato, condizioni di lavoro giuste ed eque, divieto del lavoro minorile e protezione dei giovani sul luogo di lavoro, sicurezza sociale e assistenza sociale, protezione della salute etc.);
- La **cittadinanza**;
- La **giustizia**.

La Costituzione europea

La **Costituzione europea** è stato un progetto di revisione dei trattati fondativi dell'Unione Europea, redatto nel 2003 dalla Convenzione Europea; nonostante sia stato abbandonato, diverse innovazioni di questo progetto sono state incluse nel successivo Trattato di Lisbona, entrato in vigore il 1º dicembre 2009. Lo scopo della Costituzione europea era principalmente quello di offrire all'UE un assetto politico chiaro riguardo alle sue istituzioni, alle sue competenze, alle modalità decisionali, alla politica estera.

L'Istruzione europea

Ogni paese dell'UE elabora la propria politica in materia di istruzione. L'UE ha una funzione di supporto: **fissa obiettivi comuni** e **favorisce lo scambio di buone pratiche**. Il futuro successo economico dell'UE dipende dal grado di istruzione della sua popolazione: più è elevato, più consente di competere in modo efficace in un'economia globalizzata basata sulla conoscenza. L'UE finanzia anche programmi per aiutare le persone a studiare, seguire un corso di formazione, fare un'esperienza lavorativa o di volontariato all'estero**,** e promuove l'apprendimento delle lingue e **l'**e-learning**.**

L'euro

L'unione monetaria, nata nel 1992 col trattato di Maastricht, ha visto in una serie di tappe l'introduzione della moneta unica: l'euro. Il primo gennaio 1999 è diventata la moneta ufficiale di 12 degli allora 15 stati, entrando però in circolazione nel 2002. Attualmente è adottata da 19 dei 28 stati: molti degli stati membri non hanno i parametri per poter accedere anche alla moneta unica (parametri che sono fissati dal trattato di Maastricht), mentre alcuni come Regno Unito, Danimarca e Svezia pur avendo i parametri preferiscono continuare a servirsi delle proprie valute nazionali.
Tra i parametri da rispettare per entrare nella zona euro vi sono:

- il rapporto tra debito interno e PIL inferiore al 60%

- inflazione (aumento dei prezzi di beni e servizi che fa perdere potere d'acquisto alla moneta) inferiore a 1,5 punti in percentuale
- deficit (costi che superano i ricavi) inferiore al 3% del PIL

Quali sono i vantaggi dell'Euro?

- scambi commerciali più rapidi nei Paesi dell'Unione
- creazione di un vasto mercato europeo
- eliminazione dei problemi legati al cambio della moneta

E gli svantaggi?

- aumento dei prezzi, specialmente negli stati con un'economia meno forte

Schengen

Con la **convenzione di Schengen** si fa riferimento a un trattato che coinvolge sia alcuni Stati membri dell'Unione europea sia Stati terzi. Gli accordi, vennero integrati nel Trattato sull'Unione europea (meglio noto come *Trattato di Maastricht*).

- Gli Stati membri che non fanno parte dell'Area Schengen (l'insieme dei territori su cui il trattato stesso è applicato) sono il Regno Unito e l'Irlanda;
- Gli stati terzi che partecipano a Schengen sono Islanda, Norvegia, Svizzera e Liechtenstein;
- 29 stati europei aderiscono quindi allo **Spazio Schengen** (o **Zona Schengen**). Inoltre uno, Monaco, fa parte dell'Area Schengen tramite la Francia. Altri 2 (San Marino e Vaticano) fanno parte di Schengen di fatto in concomitanza con l'entrata in vigore degli Accordi di Schengen in Italia.

Gli Obiettivi di Schengen sono:

- Abolizione dei controlli sistematici delle persone alle frontiere interne dello spazio Schengen;
- Rafforzamento dei controlli alle frontiere esterne dello spazio Schengen;
- Collaborazione delle forze di polizia;
- Coordinamento degli stati nella lotta alla criminalità organizzata di rilevanza internazionale (ad es. mafia, immigrazione clandestina etc.).
- Integrazione delle banche dati delle forze di polizia (il **Sistema di informazione Schengen**, detto anche **SIS**)

Funzionamento dell'Unione Europea
Istituzioni:

- **Consiglio europeo**
  - Presidente del Consiglio europeo
- **Commissione europea**
  - Presidente della Commissione europea
- **Alto rappresentante**
  - Servizio europeo per l'azione esterna
- **Consiglio dell'Unione europea**
  - Presidente del Consiglio dell'Unione europea Segretariato generale del Consiglio dell'Unione europea
  - Comitato dei rappresentanti permanenti
- **Parlamento europeo**
  - Presidente del Parlamento europeo
  - Membri del Parlamento europeo
  - Elezioni europee
  - Gruppi politici al Parlamento europeo
  - Partiti politici europei

Organismi giudiziari

- **Corte di giustizia dell'Unione europea**
  - Corte di giustizia
  - Tribunale dell'Unione europea
  - Tribunale della funzione pubblica
- **Corte dei conti europea**
- **Mediatore europeo**

Organismi finanziari

- Banca centrale europea
  - Presidente della Banca centrale europea
  - Comitato esecutivo
- Banca europea degli investimenti
- Fondo europeo per gli investimenti
- Fondo europeo di stabilità finanziaria

Organismi consultivi

- Comitato economico e sociale europeo
- Comitato delle regioni

La **Commissione europea** è una delle principali istituzioni dell'Unione europea, suo organo esecutivo e promotrice del processo legislativo. È composta da un delegato per stato membro. La Commissione rappresenta e tutela gli interessi dell'Unione europea nella sua interezza; avendo il monopolio del potere di iniziativa legislativa, propone l'adozione degli atti normativi comunitari, la cui approvazione ultima spetta al Parlamento europeo e al Consiglio dell'Unione Europea; è responsabile inoltre dell'attuazione delle decisioni politiche da parte degli organi legislativi, gestisce i programmi UE e la spesa dei suoi fondi.
Il **Consiglio dell'Unione europea**, noto anche come **Consiglio dei Ministri Europei**, detiene - insieme col Parlamento europeo - il potere legislativo nell'ambito dell'Unione europea. Ha sede a Bruxelles nel Palazzo Justus Lipsius.
Il **Parlamento europeo** è l'assemblea legislativa dell'Unione europea. Essa è l'unica istituzione europea a essere eletta direttamente dai suoi cittadini. Ogni cinque anni a partire dal 1979, si tengono le elezioni contemporaneamente in tutti gli stati membri per eleggere gli eurodeputati, attualmente 754. Insieme al Consiglio dell'Unione europea, costituisce una delle due camere che esercitano il potere legislativo nell'Unione. Il Parlamento europeo dispone di tre sedi: Bruxelles, Strasburgo e Lussemburgo. Le sessioni plenarie si svolgono sia a Bruxelles sia a Strasburgo, mentre le riunioni delle commissioni si svolgono sempre a Bruxelles. Lussemburgo è invece la sede del Segretariato generale del Parlamento.
La **Corte di giustizia** dell'Unione europea è un'istituzione dell'Unione europea, e ha sede a Lussemburgo. La CGUE ha il compito di garantire l'osservanza del diritto nell'interpretazione e nell'applicazione dei trattati fondativi dell'Unione europea. La tutela giurisdizionale dell'Unione europea è affidata alla Corte, organo unitario, suddiviso in una pluralità di formazioni:

- La Corte di giustizia (creata nel 1952)
- Il Tribunale (creato nel 1988)
- Il Tribunale della funzione pubblica (creato nel 2004)

La **Corte dei conti europea** è l'istituzione dell'Unione europea preposta all'esame dei conti di tutte le entrate e le uscite dell'Unione e dei suoi vari organi, accertandone la sana gestione finanziaria.

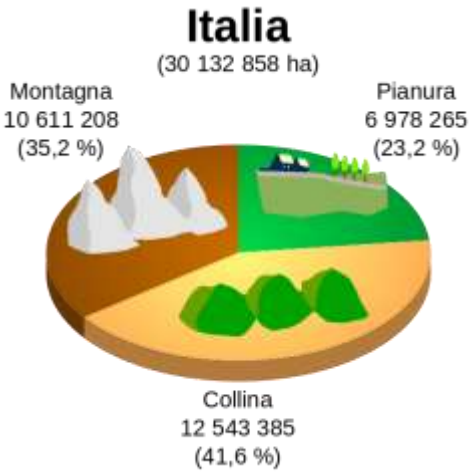
La **Banca centrale europea** (**BCE** o **ECB** - **European Central Bank** - in lingua inglese) è la Banca centrale incaricata dell'attuazione della politica monetaria per i diciassette paesi

dell'Unione europea che hanno aderito all'euro e che formano la cosiddetta "Zona euro" o "area dell'euro".
Il **Comitato delle Regioni** (*CoR*) è un organo dell'Unione Europea, il cui obiettivo è promuovere la cooperazione tra le regioni degli stati membri dell'Unione.

6. LO STATO ITALIANO

6.1 Geografia politica

La regione geografica italiana, suddivisa in Italia continentale, peninsulare ed insulare, è unita al continente europeo dalla catena delle Alpi.



Zone altimetriche dell'Italia

L'Italia confina ad ovest con la Francia, a nord con la Svizzera e l'Austria e ad est con la Slovenia. I microstati San Marino e Città del Vaticano sono enclave, mentre il comune di Campione d'Italia costituisce una exclave situata nella regione italofona del Canton Ticino in Svizzera. Gli enti territoriali che, in base all'articolo 114 della Costituzione costituiscono, assieme allo Stato, la Repubblica italiana sono:

- le regioni (15 a statuto ordinario e 5 a statuto speciale);
- le città metropolitane (in fase di istituzione);
- le province e i comuni (rispettivamente 110 e 8 092, dati ISTAT dell'anno 2011).

Regione	**Capoluogo**
Valle d'Aosta	Aosta
Piemonte	Torino
Liguria	Genova
Lombardia	Milano
Trentino-Alto Adige	Trento
Veneto	Venezia
Friuli-Venezia Giulia	Trieste
Emilia-Romagna	Bologna
Toscana	Firenze
Umbria	Perugia
Marche	Ancona
Lazio	Roma
Abruzzo	L'Aquila
Molise	Campobasso
Campania	Napoli
Puglia	Bari
Basilicata	Potenza
Calabria	Catanzaro
Sicilia	Palermo
Sardegna	Cagliari

Di seguito le prime dieci città italiane per numero di abitanti del territorio comunale in base ai dati ISTAT al 30 giugno 2012.

Comune	Regione	Abitanti
Roma	Lazio	2 796 102
Milano	Lombardia	1 350 287
Napoli	Campania	956 664
Torino	Piemonte	905 352
Palermo	Sicilia	653 235
Genova	Liguria	606 070
Bologna	Emilia-Romagna	383 949
Firenze	Toscana	374 580
Bari	Puglia	318 591
Catania	Sicilia	289 651

6.2 Demografia, emigrazione ed immigrazione

Con 60 870 745 abitanti (al 30 giugno 2012), l'Italia è il quarto paese dell'Unione europea per popolazione (dopo Germania, Francia e Regno Unito); la sua densità demografica è di 202,00 abitanti per chilometro quadrato, più alta della media dell'Unione. La popolazione, concentrata principalmente nelle zone costiere e pianeggianti del paese, è caratterizzata da un alto numero di anziani, da un basso tasso di natalità e da una aspettativa di vita di 79,1 anni per gli uomini e di 84,3 per le donne.
Alla fine del XIX secolo l'Italia era un paese di emigrazione di massa, fenomeno che si manifestò prima nelle regioni settentrionali e poi in quelle meridionali. Le principali destinazioni furono le Americhe (Stati Uniti, Argentina, Brasile) e l'Europa centro-settentrionale (in modo particolare la Germania). Nel XX secolo l'emigrazione divenne anche interna, attratta dallo sviluppo industriale di alcune aree settentrionali del Paese. Ad oggi, il numero di Italiani residenti all'estero che conservano la cittadinanza italiana è stimato in circa 4 200 000. Per quanto riguarda il fenomeno dell'immigrazione, invece, il numero di immigrati o residenti stranieri regolari in Italia è aumentato considerevolmente a partire dagli anni novanta, e secondo i dati ISTAT le comunità più numerose sono quella rumena,

albanese, e marocchina. Numerosi sono anche gli stranieri irregolari, circa 560 000 secondo un rapporto del 2010 sull'immigrazione.

6.3 Religione

L'Italia è uno stato laico e pertanto non vi è una religione ufficiale. Tuttavia, i cittadini italiani sono in maggioranza cristiani cattolici. La Chiesa cattolica in Italia è organizzata in 225 diocesi più un ordinariato militare; il vescovo di Roma ne è primate ed assume il titolo di papa. La Chiesa esercita un ruolo influente nella società italiana, prendendo posizione su temi religiosi, sociali e politici, come il divorzio e l'aborto negli anni settanta o, in anni più recenti, il testamento biologico e la fecondazione assistita o le politiche sull'immigrazione. Il rapporto Stato-Chiesa è previsto dalla Costituzione, che lo demanda ai Patti Lateranensi.
Fra le religioni minoritarie sono presenti diverse altre confessioni cristiane (in modo particolare ortodossi e protestanti, questi ultimi in massima parte pentecostali), ebrei, mormoni e testimoni di Geova. L'immigrazione contribuisce ad alimentare alcune tra le minoranze religiose presenti nel Paese, le più numerose delle quali sono i cristiani-ortodossi, i musulmani, i buddhisti e gli induisti.

6.4 Lingue

L'italiano è la lingua ufficiale e la più parlata; essa appartiene al gruppo delle lingue romanze orientali della famiglia delle lingue indoeuropee, e deriva dal dialetto fiorentino del Trecento, idioma diffusosi presso le classi colte di tutta Italia grazie anche ai grandi scrittori toscani dell'epoca come Dante, Boccaccio e Petrarca. L'italiano moderno, nato nell'Ottocento in gran parte grazie all'opera di Alessandro Manzoni, si è in seguito diffuso gradualmente prima grazie all'istruzione elementare, al fenomeno dell'inurbamento ed alla creazione di una burocrazia e di un esercito nazionali e grazie all'azione di radio e televisione. Ciononostante nel paese vengono ancora parlati un gran numero di lingue e dialetti.

6.5 Altre lingue

A livello locale sono riconosciute come co-ufficiali le seguenti lingue:

- francese: in Valle d'Aosta
- sloveno: nelle province di Trieste e Gorizia
- tedesco: in provincia di Bolzano
- ladino: nei comuni ladinofoni del Trentino-Alto Adige

In queste regioni gli uffici pubblici e la segnaletica stradale sono bilingui o trilingui (come i comuni ladini dell'Alto Adige e walser dell'alta valle del Lys), i documenti ufficiali possono essere redatti in italiano o nell'altra lingua. Vi sono inoltre diverse parlate regionali che sono censite dall'UNESCO come lingue minoritarie (ad es. occitano, sardo etc.) Infine, la lingua dei segni italiana (LIS), ossia la lingua visiva dei cittadini sordi, è riconosciuta dalla regione Valle d'Aosta dal 2006.

6.6 Ordinamento dello Stato

La Costituzione della Repubblica Italiana approvata dall'Assemblea costituente il 22 dicembre 1947, ed entrata in vigore il 1º gennaio 1948, è la legge fondamentale dello Stato italiano. Il sistema politico italiano è quello tipico di una repubblica parlamentare; le maggiori istituzioni sono:

- il **presidente della Repubblica Italiana**: è il capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale; viene eletto dal Parlamento; nomina il governo e scioglie le camere.
- il **Parlamento bicamerale** (Camera dei deputati e Senato della Repubblica): esercita il potere legislativo e vota la fiducia al Governo;
- il **Governo**: costituito dal presidente del Consiglio, i ministri e il Consiglio dei ministri, esercita il potere esecutivo;
- la **Magistratura**: indipendente, esercita il potere giudiziario;
- il **Consiglio superiore della magistratura**: ha compiti di autogoverno della magistratura;
- la **Corte costituzionale**: svolge la funzione di garante della Costituzione, pronunciandosi sulla conformità delle leggi ad essa.
-

Simboli

I principali simboli che rappresentano l'unità nazionale italiana sono:

- la bandiera italiana, nata il 7 gennaio 1797 a Reggio nell'Emilia come bandiera della Repubblica Cispadana, la cui conformazione è stabilita dall'art. 12 della Costituzione;
- l'emblema della Repubblica Italiana, approvato dall'Assemblea costituente nella seduta del 31 gennaio 1948, costituito da vari elementi simbolici;
- lo stendardo presidenziale italiano, che rappresenta il segno distintivo della presenza del presidente della Repubblica;

- *Il Canto degli italiani*, anche noto come *Inno di Mameli* o *Fratelli d'Italia*; scritto nel 1847 da Goffredo Mameli e musicato da Michele Novaro, è stato adottato dal 1946;
- il Vittoriano, ovvero il complesso monumentale a Roma dedicato al *Milite Ignoto* e al primo re d'Italia, Vittorio Emanuele II.

Forze armate e pubblica sicurezza

La Repubblica italiana, per difendere militarmente il suo territorio e per supportare decisioni di politica interna ed estera, si serve di diverse forze armate e di polizia:

- l'Arma dei Carabinieri;
- l'Esercito Italiano;
- la Polizia di Stato;
- la Guardia di Finanza;
- la Polizia Penitenziaria;
- l'Aeronautica Militare;
- la Marina Militare;
- il Corpo forestale dello Stato.

Esse sfilano nella parata militare per la Festa della Repubblica Italiana assieme ai Corpi dei Vigili del Fuoco e della Polizia Roma Capitale (in rappresentanza delle altre polizie locali), e al personale militare e civile di altre associazioni, come la Croce Rossa Italiana e la Protezione civile.

Cittadinanza italiana

La legge del 15 febbraio 1992, numero 91, articolo 1, comma 1, stabilisce che è cittadino per nascita:

- il figlio di padre o di madre cittadini;
- chi è nato nel territorio della Repubblica se entrambi i genitori sono ignoti o apolidi (cioè privi di cittadinanza).

In accordo a modalità previste dalla legge, si può acquisire la cittadinanza italiana pur appartenendo a tutti gli effetti ad un altro paese.

Ordinamento scolastico

L'istruzione in Italia è regolata con modalità diverse secondo la forma giuridica (scuole pubbliche, scuole paritarie, scuole private). La formazione professionale, comprendente gli istituti professionali, dipende invece dalle regioni. L'obbligo scolastico termina a 16 anni. Il sistema scolastico italiano è strutturato in tre cicli di istruzione:

- istruzione primaria, di durata quinquennale;

- istruzione secondaria, che comprende la scuola secondaria di primo grado, di durata triennale, e la scuola secondaria di secondo grado, di durata quinquennale;
- istruzione superiore, che comprende l'università e la formazione specialistica, come master e scuola di specializzazione.

A questi cicli d'istruzione si affianca la scuola dell'infanzia, un'istituzione prescolastica non obbligatoria, caratterizzata dal gioco e della convivenza con i compagni e dalla preparazione al primo ciclo d'istruzione.

Sistema sanitario

Il Servizio Sanitario Nazionale italiano (SSN) è un sistema pubblico che, come stabilito dall'art. 32 della Costituzione italiana, garantisce il diritto alla salute e all'assistenza sanitaria a tutti i cittadini, finanziato dallo Stato e da entrate dirette, percepite dalle aziende sanitarie locali, derivanti dai ticket sanitari e dalle prestazioni a pagamento.

6.7 Criminalità

Nel corso del XIX secolo si origina in Sicilia un fenomeno criminale organizzato sul territorio e caratterizzato da stretti legami con la politica e il potere economico, la mafia, termine che diviene sinonimo di "crimine organizzato"; in Italia sono di stampo mafioso organizzazioni come Cosa nostra in Sicilia, la Camorra in Campania, la 'Ndrangheta in Calabria e la Sacra corona unita in Puglia. Il fenomeno mafioso è poi proliferato a livello mondiale, con diffusione e caratteristiche autonome. L'Italia si distingue per una forte e continua lotta contro la mafia, costata la vita a magistrati, uomini delle forze dell'ordine e delle istituzioni, ma che ha ottenuto notevoli risultati, con l'arresto di numerosi boss malavitosi.

6.8 Design e moda

Lo stile italiano – soprattutto nel disegno industriale, nell'arredo, nell'auto – si contraddistingue per la mescolanza di fantasia e rigore progettuale e si caratterizza per l'uso di materiali particolari e innovativi. Nato alla fine del XIX secolo, diviene *Bel Design* tra il 1945 e il 1965 quando nascono la *Vespa V98 farobasso*, la *Innocenti Lambretta*, la *Iso Isetta*, la *Fiat 600* e la *Fiat Nuova 500* nel campo dei trasporti, la macchina da cucire *Mirella* della Necchi, la macchina da calcolo elettrica *Divisumma 24* di Olivetti e alcuni radioricevitori e

televisori progettati per RadioMarelli e Brionvega nel campo degli elettrodomestici. Al design italiano, rappresentato da aziende, scuole di specializzazione e artisti, sono dedicati musei e riconoscimenti, come il Premio Compasso d'oro, il più antico e prestigioso premio mondiale di design. La Fiera di Milano, il maggiore polo espositivo europeo, ospita annualmente numerose esposizioni di design di livello internazionale. La moda italiana nasce invece negli anni del miracolo economico italiano. Agli abiti di alta moda le sartorie affiancano il prêt-à-porter, proponendosi sui mercati internazionali e portando, in collaborazione con l'industria, all'affermazione del made in Italy. Numerosi stilisti, come Valentino, Armani e Versace portano l'Italia ai vertici mondiali per i suoi prodotti mentre Milano e Roma sono annoverate tra le capitali della moda.

6.9 Settore terziario

In Italia il terziario rappresenta il settore più importante dell'economia, sia per numero di occupati (nel 2009 pari al 67% del totale) che per valore aggiunto (il 73,1%). Commercio e servizi sono tra le attività chiave per il sistema-paese. I servizi alle imprese sono maggiormente sviluppati e diffusi nelle grandi città e nelle regioni economicamente più avanzate. Notevole importanza vantano anche i settori bancario e amministrativo.

6.10 Turismo

Un settore di primaria importanza per l'economia italiana continua ad essere il turismo (l'incidenza sul PIL del 9,5%). L'Italia con il suo immenso patrimonio artistico e culturale è una delle mete più ricercate a livello mondiale. Rilevanti sono anche i flussi turistici interni: le mete interne preferite dai turisti italiani sono, nell'ordine, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Lombardia e Veneto.

6.11 Trasporti

La rete delle infrastrutture italiane è costituita da 183 705 km di strade (suddivise in statali, regionali, provinciali e comunali), 6 629 km di autostrade, 16 643 km di ferrovie in esercizio (divisi tra rete estera, rete fondamentale, rete complementare e rete di nodo), 352 porti e 96 aeroporti. Il trasporto pubblico urbano si serve di tram, filobus, autobus, funicolari, taxi e, nelle maggiori città, di metropolitane. Alcune località, inoltre, data la loro conformazione

geografica, si servono anche del trasporto navale. L'Italia tuttavia non eccelle nel campo dei trasporti, creando dei limiti allo sviluppo e alla competitività, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno.

6.12 Divario Nord-Sud

Nei decenni successivi all'Unità d'Italia, le regioni settentrionali del Paese, Lombardia, Piemonte e Liguria in particolare, iniziano un processo d'industrializzazione e di sviluppo economico che invece non interessa le regioni meridionali. A causa del crescente divario economico e sociale si comincia a parlare di **questione meridionale**. Lo squilibrio tra Nord e Sud, ampliatosi costantemente nel primo secolo post-unitario, si riduce negli anni sessanta e settanta anche attraverso la realizzazione di opere pubbliche, l'attuazione delle riforme agraria e scolastica, l'espansione dell'industrializzazione e le migliorate condizioni di vita della popolazione, interrompendosi nuovamente negli anni ottanta. Ad oggi, il PIL pro-capite del Mezzogiorno è pari ad appena il 58% di quello del Centro-Nord, mentre il tasso di disoccupazione è più che doppio (6,7% al Nord contro 14,9% al Sud). Uno studio del Censis attribuisce alla presenza pervasiva di organizzazioni criminali un ruolo importante nel ritardo del Mezzogiorno d'Italia.

6.13 Arte

Nel corso dei secoli, e in particolare nei due periodi in cui fu il centro della civiltà, ovvero durante l'Impero romano ed il Rinascimento, l'Italia ebbe un ruolo di estrema rilevanza nel contributo alla scienza e conoscenza umana. Dai templi greci ai borghi medievali, dalle terme romane alle ville settecentesche, l'Italia possiede molteplici monumenti nazionali, dichiarati tali da una legge apposita che ne riconosce l'importanza culturale e artistica per la comunità. Sebbene vari istituti si occupino della catalogazione dei beni artistici italiani, non è possibile formulare una stima affidabile del patrimonio artistico nazionale, che peraltro ha subito e subisce una consistente opera di dispersione.

6.14 Tradizioni

L'Italia annovera numerose tradizioni storiche e folcloristiche di vario genere, famose anche a livello internazionale. Manifestazioni caratteristiche sono il Palio di Siena, il Carnevale di Venezia, quelli di Viareggio, di Ivrea e di Mamoiada (con i caratteristici Mamuthones),

i riti della settimana santa di alcuni comuni (specie nel meridione), la "rete di feste con macchine a spalla" (candidate UNESCO come "patrimonio immateriale dell'Umanità") che comprende la Varia di Palmi, la Festa dei Ceri a Gubbio e la Festa dei Gigli di Nola, oltre a varie tradizioni come l'Infiorata di Genzano e la Giostra del Saracino ad Arezzo.

6.15 Gastronomia

La cucina italiana, una delle più note ed apprezzate nel mondo, conta su una vasta gamma di prodotti enogastronomici, molto vari da zona a zona, frutto di trascorsi storici (numerosi popoli l'hanno abitata nel corso dei secoli) e fattori climatico-territoriali. Sono presenti tratti distintivi ed elementi che caratterizzano la dieta mediterranea, un modello nutrizionale che usa alimenti naturali come legumi, cereali, carni bianche e pesce azzurro, frutta e verdura e pochi grassi (con utilizzo prevalente dell'olio extravergine di oliva). Alcuni alimenti, come la pasta e la pizza, sono simboli universalmente riconosciuti della cucina italiana. I prodotti agroalimentari tradizionali italiani sono inclusi dal Ministero dell'Agricoltura in un apposito elenco; ad essi vanno aggiunti i prodotti DOP e IGP italiani ed i vini IGT, DOC e DOCG. Alcune associazioni, come Slow Food e l'Accademia Italiana della Cucina, si occupano della riscoperta per la gastronomia e l'enologia e della salvaguardia delle tradizioni regionali italiane.

7. SPAZIO ECONOMICO

L'**economia** è un'attività dell'uomo volta allo sfruttamento, alla produzione e alla distribuzione di beni e servizi per il soddisfacimento dei bisogni dell'uomo.
Il mercato, detto anche circuito o sistema economico, è il luogo (ideale e non necessariamente fisico) nel quale si svolgono i fenomeni di cui si interessa l'economia. I protagonisti del mercato, o operatori economici, sono le famiglie e le imprese che scambiano tra di loro elementi reali (beni e lavoro) e monetari (prezzi e retribuzioni). A regolare i rapporti tra questi soggetti, troviamo lo Stato, il quale ha il compito di assicurare un ambiente favorevole alla vita di un sistema economico. Un quarto operatore, il "resto del mondo", interviene negli scambi e nelle interazione con altri soggetti attivi fuori del territorio. La legge principale che disciplina il mercato è quella della domanda e dell'offerta.

7.1 I settori economici

I **settori economici** sono una suddivisione formale del sistema economico sulla base delle caratteristiche delle attività economiche. Una nota e importante classificazione è quella che distingue:

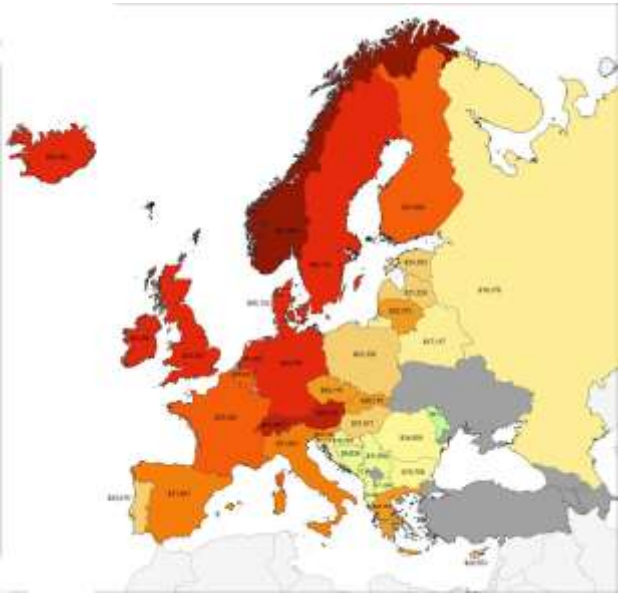
- settore primario: agricoltura, allevamento, silvicoltura pesca e attività estrattiva;
- settore secondario: industria;
- settore terziario: servizi;
- settore quaternario (o terziario avanzato): alta tecnologia.

Settore primario: svolge attività riguardanti l'agricoltura (irrigazione, studi e sistemazione del suolo), l'allevamento, lo sfruttamento del legname, la caccia, la pesca, l'estrazione e la trasformazione non industriale di alcuni prodotti derivanti da queste attività (come formaggi fatti in casa, essiccazione del pesce, ecc.).
Settore secondario: prevede l'attività economica di trasformazione delle materie prime in prodotti semilavorati o finiti.
Settore terziario: è uno dei settori economici predominanti nelle economie più avanzate; comprende l'insieme delle attività economiche che producono e forniscono servizi e prestazioni rivolte a famiglie ed imprese come trasporti, i servizi finanziari, amministrazione pubblica, istruzione, turismo, servizi sanitari, comunicazioni etc. sia pubblici che privati.
Settore quaternario (o terziario avanzato): si occupa di servizi avanzati come servizi di elaborazione dell'informazione, ricerca e sviluppo, consulenza legale, fiscale e tecnica, analisi e collaudi, formazione, marketing, telematica, robotica etc.

7.2-7.3 Lo sviluppo economico: PIL e ISU e il concetto di sviluppo umano

Il **prodotto interno lordo** (**PIL**) è un indicatore utilizzato per misurare il valore totale dei beni e servizi prodotti in un Paese. Esso è dato dalla somma dei consumi, degli investimenti, della spesa pubblica e delle esportazioni totali effettuati in un Paese nell'arco di un anno.
Dividendo il PIL totale per il numero di abitanti si ottiene il PIL pro capite, che evidenzia la ricchezza prodotta da ciascun abitante che però non tiene conto dei minori e di chi non ha lavoro. Motivo per cui viene utilizzato un altro indicatore che è l'**Indice di sviluppo umano** che valuta la qualità della vita in un Paese. Attraverso

l'introduzione di questo nuovo parametro si è cercato di tener conto di altri fattori oltre a quello economico e produttivo del PIL procapite, come l'alfabetizzazione e la speranza di vita. La scala dell'indice è in millesimi decrescente da 1 a 0 e si suddivide, in quattro gruppi: paesi a molto alto sviluppo umano, paesi ad alto sviluppo umano, paesi a medio sviluppo umano e paesi a basso sviluppo umano.



Pil europeo (2015)
Rosso scuro: Pil alto
Rosso:Pil medio alto
Arancione: Pil medio basso
Arancione chiaro: Pil basso
Giallo: Pil molto basso

Isu in Europa
Verde e giallo: molto buono/buono; arancione chiaro e scuro: non buono e critico

7.4 Il lavoro

Il **lavoro** rappresenta il contributo umano all'attività produttiva; esso implica l'utilizzo di energie fisiche e intellettuali. Nel mondo moderno

l'attività lavorativa consiste nell'esercizio di un mestiere o di una professione e ha come scopo la soddisfazione dei bisogni individuali e collettivi. Sul piano giuridico, il lavoro è detto autonomo quando viene svolto senza vincoli di subordinazione; è detto invece dipendente quando il lavoratore presta la sua attività alle dipendenze di un datore di lavoro. In questo caso il rapporto di lavoro è regolato da norme giuridiche e da un contratto.

7.5 Lavoro ed economia

L'economia di un paese dipende da tre fattori:

- Il **Tasso di attività,** che misura l'offerta di lavoro. E' dato dal rapporto tra popolazione attiva (che lavora) e popolazione in età lavorativa.
- Il **tasso di occupazione** rapporta la quantità di popolazione che ha un'occupazione sul totale della popolazione.
- Il **tasso di disoccupazione** mette in relazione il numero di persone che possono svolgere attività lavorativa e le opportunità di lavoro. Particolare attenzione viene data al "**tasso di disoccupazione giovanile**" (tra i 15-24 anni) in quanto indicativo delle difficoltà a trovare lavoro da parte della popolazione più giovane e dunque con meno esperienza lavorativa.

7.6 Il mercato del lavoro

L'espressione di mercato del lavoro indica il complesso rapporto tra la domanda e l'offerta del lavoro.
La domanda è data dal numero di persone che sono alla ricerca di lavoro, l'offerta è invece rappresentata dal numero di posti disponibili sul mercato tra imprese private o amministrazione pubblica, che richiedono requisiti particolari a cui bisogna rispondere.

7.7 L'attività agricola

L'**agricoltura** è l'attività umana che consiste nella coltivazione e lavorazione delle risorse della terra, per la produzione soprattutto di beni alimentari.
Nei secoli, l'agricoltura ha avuto sempre primaria importanza per lo sviluppo dei popoli e degli Imperi. Nelle economie moderne è spesso oggetto di un'attenzione superficiale, mentre resta fonte primaria di

sussistenza e perno dello sviluppo economico dei paesi più poveri ed arretrati

7.8 Il dibattito sugli OGM

Con il termine Organismo Geneticamente Modificato (OGM) s'intendono gli organismi in cui parte del genoma è stato modificato tramite le moderne tecniche di ingegneria genetica. Oltre ai rischi ambientali e per la salute, l'introduzione di organismi geneticamente modificati sul mercato può avere potenziali conseguenze economiche e sociali sullo sviluppo delle aree in cui vengono coltivati. Tutti questi diversi elementi di rischio sono al centro di accesi dibattiti in corso a livelli nazionali e internazionali. Tra i temi più dibattuti, vi sono la legittimità di modificare geneticamente tali organismi, e le relative implicazioni etiche.

7.9 Economia in Europa

L'Europa, grazie al mercato unico, è diventata una delle maggiori potenze commerciali mondiali per l'investimento delle risorse nei trasporti, nell'energia e nella ricerca.
Gli ultimi 50 anni hanno visto una riduzione dell'occupazione nel settore dell'agricoltura e dell'industria, mentre è aumentato il numero di persone che lavorano nel terziario e nel settore dei servizi. La **disoccupazione** è purtroppo aumentata conseguentemente alla recente crisi economico-finanziaria.
Settore primario: tutte le attività del primario sono sempre più moderne e meccanizzate, occupano una bassa percentuale di lavoratori pari al 7-8%: il 30% dei boschi viene sfruttata; nelle grandi pianure europee si pratica allevamento intensivo (animali in spazi ristretti producono in gran quantità), mentre ovini e caprini allevati nelle aree mediterranea e atlantica (Nord Europa) sono estensivi (vasti spazi all'aperto per allevare); nell'Europa centrale si coltivano patate, cereali, barbabietole da zucchero, nell'area mediterranea viti, agrumi, frutta; per la pesca Europa terzo produttore mondiale specialmente al nord con navi attrezzate per pesca d'alto mare; meno pescoso il Mediterraneo; per quanto riguarda le estrazioni dal sottosuolo un tempo ferro e carbone erano risorse dell'Europa centrale oggi giacimenti in esaurimento; importante gas per la Russia e petrolio nel mar del Nord. In aumento uso energia rinnovabile. Però l'UE importa oltre il 50% del suo fabbisogno energetico. Per cercare di ridurre questa dipendenza e proteggere l'ambiente, l'UE ha fissato per il 2020 l'obiettivo di

generare il 20% della sua energia elettrica da fonti rinnovabili come vento, acqua, energia geotermica e biomassa.
Settore secondario: in passato l'Europa era il continente più industrializzato, oggi stati industrializzati con forte componente tecnologica sono Belgio, Germania, Regno Unito, Parigi, Italia settentrionale e più recentemente Russia e Ucraina. Nel settore sono impiegati un terzo dei lavoratori europei. Il problema attuale è la **delocalizzazione**: industrie si spostano nei paesi dove il costo del lavoro è inferiore. Esistono vari tipi di industrie:

- di base o pesante: tutte le attività di trasformazione della materia prima come siderurgica e meccanica, del legno, cantieristica,..
- di trasformazione o leggera: produce beni consumabili come industria tessile, alimentare, automobilistica,….
- avanzata: usa tecnologia per produrre come informatica o elettronica, telecomunicazione e aerospaziale.

Settore terziario: è il primo settore europeo con il più alto numero di addetti. In attivo servizi pubblici e privati, commercio, turismo. Per quanto concerne le infrastrutture, se le ferrovie e le vie navigabili interne (fiumi e canali) assorbono solo una piccola percentuale del traffico merci e passeggeri complessivo dell'UE, i tre quarti di tutte le merci e dei passeggeri sono trasportati su strada, buono lo sviluppo aeroportuale.
Settore quaternario: in notevole crescita, specie nelle grandi metropoli e capitali con le Borse, l'attività diplomatica governativa e l'industria dei media e dello spettacolo, nonché la dirigenza di grandi imprese.

7.10 Economia in Italia

Secondo la Banca Mondiale, l'Italia rappresenta l'ottava potenza economica del pianeta per PIL; anche in termini pro-capite, l'Italia è una delle economie più ricche, occupando la 23ª posizione nel mondo (12ª nell'Unione europea). L'economia italiana occupa un ruolo di rilievo anche nel commercio internazionale, risultando ottava per esportazione ed importazione di merci. Come tutte le economie avanzate, anche l'economia italiana è fortemente orientata verso il settore dei servizi. Il tessuto produttivo dell'economia è formato in prevalenza di piccole e medie imprese: quelle di maggiori dimensioni sono gestite in gran parte dalle famiglie fondatrici e, in taluni casi, da gruppi stranieri. Nel corso degli anni, il progressivo ridimensionamento del settore primario

(agricoltura, allevamento e pesca) a favore di quello industriale e terziario (in particolare, nel periodo del *boom economico*, negli anni '50-'70) si è accompagnato a profonde trasformazioni nel tessuto socio-produttivo, in seguito a massicce migrazioni dal Meridione verso le aree industriali del Centro-Nord.
Nel 1999 il Paese ha aderito all'euro, che ha sostituito la lira anche nella circolazione cartacea a partire dal 2002. A partire dagli anni 2000 l'economia italiana è entrata in una fase di sostanziale stagnazione, e poi di recessione, come effetto della crisi economica globale. Inoltre problemi come l'evasione fiscale, l'elevato debito pubblico (120,1% del PIL nel 2011) e la criminalità organizzata continuano ad ostacolare lo sviluppo dell'economia nazionale.

Settore primario
Nel corso del XX secolo l'Italia si è trasformata da paese prevalentemente agricolo a paese industriale. Di conseguenza, il settore primario ha visto l'occupazione calare drasticamente, passando dal 43% al 3,8%. Oggi, gli occupati in agricoltura sono appena 891 000, in gran parte uomini (71,3 % del totale) e residenti nel Mezzogiorno (46,8% del totale). Il 10% della manodopera agricola è inoltre rappresentato da stranieri. La superficie agricola italiana è pari a 17,8 milioni di ettari, di cui 12,7 utilizzati, e si concentra soprattutto nel Mezzogiorno (45,7%). I prodotti maggiormente coltivati e redditizi sono il vino, il granoturco, l'olio, i pomodori, il frumento duro e l'uva da vino. Nel comparto della produzione di origine animale spiccano latte di vacca e di bufala, carni bovine, carni suine e pollame. La produzione della pesca marittima e lagunare, comprende anche crostacei e molluschi.
Il territorio italiano presenta giacimenti minerari di varia tipologia: mercurio, antimonio, piombo, zinco, argento, ferro e di minerali quali pirite, fluorite, amianto e bauxite. Nell'ultimo periodo, tuttavia, i giacimenti con un potenziale sfruttamento economico sono diminuiti, e l'attività mineraria rimasta si è concentrata sui sali evaporitici, le marne cementizie e le argille per l'industria ceramica; sempre attiva l'attività estrattiva, delle numerose cave di marmo ed altre rocce per l'edilizia, l'estrazione di pomice, ossidiana, pozzolana e talco.
L'Italia, rispetto ad altri Paesi dell'Unione europea, presenta una maggiore dipendenza dalle importazioni di materie prime e di idrocarburi (gas e petrolio). A causa della mancanza di giacimenti consistenti, la maggior parte delle materie prime e il 75% dell'energia devono essere importati.

I giacimenti petroliferi lucani della Val d'Agri, i più grandi dell'Europa continentale, sono stati scoperti nella prima metà del XX secolo, ma sfruttati solo a partire dagli anni ottanta, e forniscono circa il 10% del fabbisogno nazionale.

Settore secondario
In Italia la quota di produzione mondiale nel settore manifatturiero si attesta attorno al 4%, collocandola al secondo posto in Europa. Il settore secondario italiano è caratterizzato dalla vasta diffusione di piccole e medie imprese di proprietà familiare e dalla presenza di distretti industriali. Avanzata e diversificata, l'industria italiana è particolarmente sviluppata nei settori della cantieristica navale, degli elettrodomestici, chimico, farmaceutico, metallurgico, agroalimentare e della difesa. Nel settore automobilistico, che assieme al petrolchimico e al siderurgico è stato alla base dell'industrializzazione postbellica del Paese, l'Italia risulta agli ultimi posti in Europa per produzione di automobili (fortemente penalizzata dalla delocalizzazione produttiva) ma mantiene una grande rilevanza a livello europeo e mondiale grazie alla presenza del gruppo FIAT.

Settore terziario e terziario avanzato
Il 65% degli italiani lavora nel terziario che contribuisce ai due terzi del PIL; buono lo sviluppo turistico e la rete infrastrutturale. Nel quaternario importanti sono Milano con la Borsa, industria editoriale e dei media e Roma con attività politica (sede Parlamento e organismi di stato)

8. L'EUROPA E L'AMBIENTE

L'Europa è il continente molto industrializzato e con un alto tasso di urbanizzazione e ricava energia almeno all'80% dalla combustione di petrolio, carbone, gas, mentre sta cercando di ampliare l'uso delle risorse rinnovabili. Sempre più si parla di **sostenibilità ambientale**: uno sviluppo umano adeguato a quello ambientale.
Già il 31 maggio 2002 accettando un accordo internazionale come il **protocollo di Kyoto** (entrato in vigore nel 2005 senza la firma degli USA) l'Europa si è impegnata a ridurre le proprie emissioni di gas serra dell'8%entro il 2012. L'obiettivo è stato rispettato solo in parte. Attualmente gli **obiettivi** sono: utilizzare più le fonti rinnovabili, ridurre le emissioni di gas serra del 20% entro il 2020, ridurre il consumo energetico del 20% e sostenere il **programma Ambiente 2010** per proteggere habitat naturali, la **biodiversità** (le

specie viventi animali e vegetali presenti sulla Terra), conservare le risorse naturali, lottare contro desertificazione e deforestazione. Cerchiamo di capire meglio.

8.1 Le Risorse naturali

Se l'**ecologia** è la branca delle scienze naturali che studia l'ecosfera, ossia la porzione della Terra in cui è presente la vita, e in particolare le interazioni dei viventi con il proprio ambiente, con il termine **risorse naturali** s'intendono tutte le sostanze, le forme di energia, le forze ambientali e biologiche proprie del nostro pianeta che, opportunamente trasformate e valorizzate, sono in grado di produrre ricchezza o valore e dare un contributo significativo all'evoluzione del sistema socio-economico.

Le risorse naturali si dividono in:
- risorse energetiche;
- risorse minerarie;
- risorse biologiche.

Un'altra possibile distinzione è quella tra risorse energetiche:
- **risorse energetiche rinnovabili** che si rigenerano costantemente ovvero non si esauriscono con l'uso e sono dunque sfruttabili senza limiti teorici (vento, radiazione solare, terreno agricolo, alimenti e fibre tessili). Il concetto di rinnovabilità tuttavia, è relativo perché il sistema Terra è in grado di rigenerare molte cose ma a volte impiega tempi molto lunghi per farlo, perciò un uso eccessivamente rapido di una certa risorsa, può comportarne l'esaurimento. Le risorse rinnovabili presentano numerosi vantaggi, di cui i maggiori sono senza dubbio l'assenza di emissioni inquinanti durante il loro utilizzo (per questo sono dette "fonti pulite") e la loro inesauribilità. L'utilizzo di queste fonti non ne pregiudica la disponibilità nel futuro e sono preziosissime risorse per creare energia riducendo al minimo l'impatto ambientale. Per quanto riguarda le risorse rinnovabili di tipo energetico, si considerano tali:
  - l'irraggiamento solare (per produrre energia termica e elettrica);
  - il vento (fonte eolica d'elettricità);
  - le biomasse (combustione per generazione termica, di calore e elettricità);
  - i salti d'acqua (fonte idroelettrica);

- le maree e le correnti marine in genere;

È importante sottolineare inoltre, come le forme di energia presenti sul nostro pianeta hanno quasi tutte origine dall'irraggiamento solare. Senza il Sole non ci sarebbe infatti il vento, causato dal non uniforme riscaldamento delle masse d'aria, e con esso l'energia eolica. L'energia delle biomasse è energia solare immagazzinata chimicamente, attraverso il processo della fotosintesi clorofilliana. L'energia idroelettrica, che sfrutta le cadute d'acqua, non esisterebbe senza il ciclo dell'acqua dall'evaporazione alla pioggia, innescato dal Sole. Le più promettenti forme di **energia alternativa** sono:

- l'energia nucleare;
- l'energia solare;
- l'energia eolica;
- l'energia idroelettrica;
- l'energia geotermica con cui viene utilizzato il vapore acqueo proveniente dal sottosuolo;
- l'energia da biomasse proveniente da boschi e foreste naturali, piante coltivate e rifiuti organici;
- l'energia delle maree derivante dallo sfruttamento del moto ondoso degli oceani e dei flussi di marea.

Grande sviluppo hanno avuto gli impianti fotovoltaici che sono capaci di trasformare direttamente l'energia solare in energia elettrica.

- **risorse energetiche non rinnovabili** come petrolio, carbone, gas naturale, disponibili in quantità finita o limitata ovvero destinate all'esaurimento nel lungo periodo. Lo sfruttamento sempre più intensivo dei combustibili fossili, carbone, petrolio e gas naturale, iniziato con la rivoluzione industriale, ha portato alla crisi petrolifera degli anni settanta

del XX secolo, la quale ha posto il per la prima volta il problema energetico mondiale.

Risorse minerarie
Le risorse minerarie provengono da un lavoro di estrazione dalla crosta terrestre e dagli oceani di materiali quali: ferro, rame, zinco, nichel, terre rare, silicio, metalli preziosi etc. Si tratta di risorse naturali utilizzate in maniera intensiva nella società moderna a partire dalla prima rivoluzione industriale e per le quali sussistono, in alcuni casi, seri dubbi sul loro sfruttamento sostenibile. La loro limitata disponibilità a basso costo in rapporto alla crescente domanda ha portato, in alcuni casi, alla crescita sensibile del loro valore sul mercato.

Risorse biologiche
Sono tutto ciò che proviene dalla biosfera e dal mondo animale sotto forma di risorse coltivabili o sfruttabili (foreste, pascoli, suolo agricolo) e che contribuiscono a dar vita ai prodotti alimentari (carne, frutta e ortaggi) immessi nella catena alimentare umana e animale stessa come fabbisogno primario di sopravvivenza. Fanno parte di questa categoria anche il legname come materiale da costruzione e i materiali tessili prodotti dal mondo animale a vegetale destinati in massima parte all'abbigliamento.

8.2 Inquinamento

L'**inquinamento** è un'alterazione dell'ambiente, di origine antropica o naturale. È inquinamento tutto ciò
che è nocivo per la vita o altera in maniera significativa le caratteristiche fisico-chimiche di un determinato ambiente; è una forma di contaminazione dell'aria, delle acque e del suolo con sostanze e materiali dannosi per l'ambiente e per la salute degli esseri umani, capaci di interferire con i naturali meccanismi di funzionamento degli ecosistemi o di compromettere la qualità della vita. Benché possa avere anche cause naturali (ad es. fumo di un incendio spontaneo), il termine "inquinamento" si riferisce in genere alle attività antropiche. In teoria tutte le attività e l'ambiente costruito dall'uomo costituiscono inquinamento dell'ambiente naturale, in quanto interagiscono con lo stesso, mutandone la sua conformazione originaria. Tuttavia in alcuni casi il costruito può coesistere armonicamente con la struttura naturale, nel senso che

non altera gli equilibri preesistenti nell'ambiente naturale o addirittura può contribuire a preservarli.

8.3 Inquinamento atmosferico

Si può definire l'inquinamento atmosferico la presenza nell'atmosfera terrestre di tutti gli agenti fisici, chimici e biologici modificanti le caratteristiche naturali atmosferiche in modo tale da causare un effetto dannoso su esseri viventi e ambiente; questi agenti di solito non sono presenti nella normale composizione dell'aria, oppure lo sono ad un livello di concentrazione inferiore.
I principali agenti inquinanti sono: ossidi di azoto, ossidi dello zolfo (SO_2 e SO_3), e del carbonio (CO e CO_2); composti organici volatili e in particolare idrocarburi aromatici mono e policiclici, alogenuri organici come i freon, ozono, piombo e altri cosiddetti metalli pesanti, il particolato. Gli inquinanti hanno un ruolo in molte patologie. Per quello che riguarda l'inquinamento atmosferico le più studiate sono quelle a carico dell'apparato polmonare, cardiocircolatorio e del sistema immunitario; tra le tante: tumori, disturbi del sistema immunitario, allergie, asma. Tra le principali fonti di rilascio di inquinanti nell'atmosfera si annoverano gli impianti chimici industriali, gli inceneritore, i motori a scoppio degli autoveicoli, le combustioni in genere.

8.4 Inquinamento idrico

L'inquinamento idrico consiste nella contaminazione dell'acqua, dei fiumi, dei laghi e dei mari derivante da liquami o rifiuti domestici, urbani, chimico industriali o nucleari scaricati nell'ambiente. Sono stati dimostrati molti legami tra inquinamento e malattie. Esistono infatti sindromi che hanno preso il nome da celebri casi di inquinamento: ad esempio la *malattia di Minamata,* in seguito ad un disastro ecologico avvenuto sulla costa della città giapponese di Minamata, causata da composti del mercurio.

8.5 Altri tipi di inquinamento

Inquinamento domestico
L'inquinamento domestico è dovuto all'aria viziata, ai vapori, al fumo di sigaretta e alle esalazioni chimiche presenti all'interno delle case. Il 40% dei materiali edili e di pulizia (vernici di mobili, detersivi che sprigionano vapori nocivi anche se chiusi, moquette, tessuti sintetici) possono causare effetti nocivi sugli abitanti. La

situazione è ancor peggiore nelle case in cui si trovano impianti di condizionamento mal funzionanti, pericolosi campi elettromagnetici, infiltrazioni da radon.
Inquinamento sul luogo di lavoro
Concerne l'esposizione professionale agli agenti trattati, ad esempio, negli stabilimenti chimici industriali; è la causa delle malattie professionali.

Inquinamento urbano
L'inquinamento urbano è dovuto alla concentrazione degli inquinanti presenti nell'aria (gas di scarico delle automobili combinati al clima) e alle caratteristiche urbanistiche. Una delle strategie finalizzata al miglioramento della qualità dell'aria nelle aree urbane è l'utilizzo di specie arboree, che attraverso la fotosintesi possono fissare la CO_2 e immagazzinarne l'eccesso; inoltre attraverso l'ombreggiamento e la traspirazione contribuiscono a mitigare la temperatura dell'aria.

Inquinamento chimico
Da sostanze e/o miscele chimiche presenti nell'ambiente, spesso per effetto delle attività umane, in particolare industriali ed agricole, potenziale pericolo per la salute dell'uomo e dell'ambiente. Può derivare da metalli pesanti, come il mercurio, il cadmio e il piombo, i quali diventano potenzialmente pericolosi se raggiungono determinate concentrazioni. Casi di avvelenamento da mercurio si sono verificati in tutto il mondo; il cadmio viene adoperato prevalentemente nella fabbricazione di batterie e può passare all'ambiente causando malattie dei reni, del midollo osseo ed enfisemi polmonari. Il piombo disperso nell'atmosfera viene assorbito dall'organismo e può danneggiare gravemente i reni e provocare avvelenamento da piombo.
Tra le sostanze chimiche inquinanti più tossiche troviamo anche le diossine, usate nella produzione di diserbanti. L'inquinamento da diossina causa problemi sanitari a uomini e animali, provoca un aumento considerevole di morti prenatali e nascite di bambini affetti da gravi malformazioni.

Inquinamento acustico
L'inquinamento acustico è l'insieme degli effetti negativi prodotti dai rumori sull'ambiente circostante. Il rumore provoca sull'uomo effetti disturbanti non solo per il fisico ma anche per la psiche, condizionando lo studio, il lavoro, lo svago e il sonno; può addirittura provocare lesioni all'orecchio e la perdita parziale o totale

dell'udito. Di solito crea senso di stanchezza, nausea, ipertensione, nervosismo, disturbi gastrici, mal di testa, difficoltà a concentrarsi e a dormire, vertigini.

Elettrosmog
Il termine mediatico *"elettrosmog"*, si riferisce alla *relazione tra radiazioni elettromagnetiche e stato di salute*, cioè al ruolo che molti agenti fisici inquinanti di tale natura hanno nell'insorgere di diverse patologie. L'inquinamento elettromagnetico è legato alla presenza di campi elettromagnetici artificiali, cioè non attribuibili ad eventi naturali (campi elettrici generati da fulmini), ma a campi elettrici prodotti per trasmettere informazioni attraverso la propagazione di onde elettromagnetiche (telefonia mobile-impianti radio-tv), dagli elettrodotti, e da tutti i dispositivi funzionanti attraverso la rete elettrica. La frequenza di un'onda elettromagnetica indica il numero di oscillazioni che essa compie in un secondo e la sua unità di misura è l'hertz. Sulla base di questo distinguiamo:

- l'inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza (0 Hz - 10 kHz) generato dagli elettrodotti;
- l'inquinamento ad alta frequenza (10 kHz - 300 GHz) generato dagli impianti radio-TV e telefoni cellulari.

Questa distinzione è necessaria in quanto la variazione delle frequenze è legata alle possibili conseguenze sulla salute.

Inquinamento luminoso
L'inquinamento da onde luminose provoca disorientamento nella percezione dell'ambiente e sfasamento dei fisiologici processi naturali correlati con la luce.

Inquinamento termico
Inquinamento termico è causato da un aumento della temperatura ambientale; ciò può dipendere sia direttamente dall'uomo (rilasciando calore nell'ambiente) che indirettamente (rilasciando gas clima-alteranti).

8.6 L'Italia: risorse e inquinamento

L'articolo 9 della costituzione italiana fissa i principi atti a salvaguardare il paesaggio e i beni storico-artistici della nostra civiltà.

Aree protette

L'elenco ufficiale delle aree protette (EUAP) italiane comprende 871 aree naturali protette corrispondenti a circa l'11% del territorio italiano; esse possono essere suddivise in:

- parchi nazionali italiani: sono 24, coprono complessivamente una superficie di oltre 15 000 km² e corrispondono a circa il 5% del territorio nazionale. I più antichi sono il Parco nazionale del Gran Paradiso (istituito nel 1922), il Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (1923), il Parco nazionale dello Stelvio (1935) e il Parco nazionale del Circeo (1935). La loro sorveglianza è affidata al Corpo Forestale dello Stato;
- parchi regionali italiani: sono 134, per una superficie di circa 13 000 km²;
- riserve naturali statali (147) e regionali italiane (365);
- aree marine protette italiane: sono 27 e coprono una superficie a mare di oltre 222 400 ettari. La più importante è il Santuario dei cetacei, costituito in cooperazione con la Francia e il Principato di Monaco;
- altre aree protette, nazionali e regionali: sono zone protette che non rientrano nelle precedenti classificazioni; in Italia sono oltre 170.

Biodiversità e minacce

L'Italia è ricchissima di biodiversità ed è il paese europeo con più specie di piante superiori. Questo è dovuto a una molteplicità di fattori quali l'eterogeneità ambientale, la complessa struttura dell'orografia italiana, le vicissitudini biogeografiche e la storia geologica del nostro paese. Infatti, l'ampia estensione latitudinale della penisola, di circa 10°, la pone a cavallo tra le zone climatiche temperate, centroeuropea e calda mediterranea e quindi almeno su due zone di vegetazione molto diverse. Anche la fauna italiana è molto ricca di endemismi, soprattutto negli invertebrati, nei pesci d'acqua dolce, negli anfibi e nei rettili. L'elevata densità di popolazione, l'industrializzazione diffusa, l'estesa urbanizzazione delle zone costiere e delle pianure, l'inquinamento delle acque, l'introduzione di specie aliene e l'agricoltura intensiva fanno sì che la difesa della biodiversità e degli ambienti naturali siano questioni particolarmente rilevanti.

9. LE REGIONI

9.1 TRENTINO ALTO-ADIGE

Il Trentino-Alto Adige (nome ufficiale *Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol*) è una regione italiana di 1 046 851 abitanti con capoluogo Trento. Il Trentino-Alto Adige confina a sud con il Veneto, a nord con i *Länder* austriaci Tirolo e Salisburghese, a ovest con la Lombardia, a nord-ovest con la Svizzera. La regione è compresa tra le Alpi centrali e quelle orientali, mentre a sud il confine è delimitato dal lago di Garda e dalle prealpi venete.

Capoluogo	Trento
Presidente	Alberto Pacher (PD) dal 22.01.2013
Lingue ufficiali	Italiano, tedesco; ufficialmente riconosciuti anche il ladino, il cimbro e il mocheno
Data di istituzione	1948
Altitudine	749 m s.l.m.
Superficie	13 607 km²
Abitanti	1 046 851(31 marzo 2012)
Densità	76,93 ab./km²
Province	Bolzano, Trento
Comuni	333
Regioni confinanti	Lombardia, Grigioni (CH-GR), Salisburghese (AT-5), Tirolo (AT-7), Veneto
Nome abitanti	trentini e altoatesini (o sudtirolesi)
PIL	(nominale) € 31 602 milioni
PIL procapite	(nominale) € 30 186

Territorio

Il Trentino-Alto Adige è una regione prevalentemente montuosa. Le catene montuose si innalzano fino a quote di 2700–3900 m. La regione è ricchissima di boschi di conifere e faggi che ricoprono oltre il 70% del territorio, ma sono presenti anche zone ricoperte da prati e pascoli in cui si possono trovare numerose specie alpine di erbe e funghi. Questa particolare configurazione geologica crea delle notevoli differenze fra la densità di abitanti dell'entroterra (in cui peraltro si sono verificati fenomeni di spopolamento e di migrazione verso le città sulle principali valli) e quella dell'Adige. Le valli sono generalmente piccole e strette, i cui versanti sono ricoperti da foreste. Unica eccezione è appunto la valle dell'Adige, di origine glaciale. La sua parte più settentrionale è chiamata val Venosta, mentre a sud essa è denominata Vallagarina fino all'ingresso del fiume nella pianura Padana. Le principali città situate nella Valle dell'Adige sono Trento e Bolzano. Sia l'Alto Adige che il Trentino sono interessati dalla sezione occidentale delle Dolomiti, mentre proseguendo verso sud i rilievi montuosi degradano nelle Prealpi. Assieme alle montagne ci sono anche numerosi passi tra cui: Passo Gardena, Passo del Brennero, Passo dello Stelvio, etc. La valle principale è invece Val d'Adige. Il Trentino-Alto Adige è ricco di corsi

d'acqua (fra i maggiori: l'Adige, il Brenta, il Sarca e il Chiese). In Trentino si estende l'estrema punta settentrionale del Lago di Garda che è suddiviso tra Trentino, Veneto e Lombardia. Numerosi sono i laghi alpini, spesso di piccole dimensioni. Fra i più rilevanti: lago di Caldonazzo, lago di Ledro e lago di Levico. Tra i bacini artificiali il maggiore è il lago di Santa Giustina. In Alto Adige vi sono 176 bacini d'acqua naturali la maggior parte dei quali si trova a quote superiori ai 2000 m. I laghi naturali con una superficie maggiore di 5 ettari sono 13. Vi sono anche laghi artificiali: tra i principali ricordiamo il Lago di Resia, il Lago di Zoccolo, il Lago di Fortezza.

Clima

Il clima del Trentino-Alto Adige può essere definito di transizione tra il clima semicontinentale e quello alpino.

Le Tre Cime di Lavaredo, nelle Dolomiti di Sesto, di Braies e d'Ampezzo

Storia

Il Trentino-Alto Adige, a partire dal I secolo a.C. fu latinizzato dai Romani, che fondarono Tridentum (l'odierna Trento). La regione rimase sotto la loro dominazione fino al crollo dell'Impero romano d'Occidente nel 476. A partire dal XIX secolo si susseguirono varie dominazioni tra cui quella napoleonica, austriaca e austro-ungarica. La politica intrapresa dagli Asburgo contribuì al sorgere delle spinte

risorgimentali che si svilupparono nella penisola italiana e che all'inizio del XX secolo portarono all'unione della regione all'Italia alla conclusione della prima guerra mondiale. Il Trattato di Saint Germain del 1919 assegnò la regione (successivamente chiamata Venezia Tridentina) al Regno d'Italia. Più tardi, dopo la fine del secondo conflitto mondiale, in seguito alle richieste di chi reclamava per tutta la regione Trentino-Alto Adige un'autonomia speciale, l'accordo De Gasperi-Gruber sancì che la provincia di Bolzano rimanesse all'Italia, prevedendo per gli abitanti di lingua tedesca del Trentino e dell'Alto Adige adeguate tutele.

Economia

Il Trentino-Alto Adige è la seconda regione italiana per PIL pro capite, preceduta dalla sola Valle d'Aosta. Delle due province, quella di Bolzano è la più ricca e sviluppata. Nel settore agricolo viene praticata diffusamente la coltivazione di mele. Le zone di produzione principali sono la Val Venosta, la Val di Non e in parte la Val d'Adige. Anche la viticoltura è sviluppata in tutta la regione e produce vini di qualità. Circa un terzo della popolazione attiva lavora nell'industria. Le imprese, di dimensioni piccole e medie, sono attive nei settori tessile, edilizio, della meccanica, del legno e della carta. L'abbondanza di acqua e la conformazione del territorio favoriscono la produzione di energia idroelettrica. Il Trentino-Alto Adige è inoltre una delle regioni italiane più all'avanguardia per quanto riguarda l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili ed è una delle prime produttrici di impianti eolici, fotovoltaici e solari. Grande importanza riveste anche il turismo.

Popolazione

Con i suoi 13 607 km² il Trentino-Alto Adige è una delle regioni meno densamente popolate in quanto ospita circa 1.000.000 abitanti per una densità di 74 ab/km², molto al di sotto della media nazionale. A seguito di nuove trattative tra Italia ed Austria fu siglato il cosiddetto Pacchetto per l'Alto Adige (l'insieme delle misure a favore della popolazione di lingua tedesca) e nel 1972 entrò in vigore il secondo statuto regionale, che tuttora privilegia l'autonomia delle due province, che di fatto costituiscono due Regioni autonome, solo formalmente riunificate nella Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol. Nella Provincia Autonoma di Bolzano è data importanza alla lingua di appartenenza (italiano, tedesco, ladino). Tutti gli impiegati e funzionari della Regione o della Provincia di Bolzano devono essere bilingui, cioè parlare almeno l'italiano ed il tedesco. Il Trentino è quasi completamente italofono, con comunità

storiche germanofone: Mocheni nell'alta Valle del Fersina, e Cimbri, concentrati nel comune di Luserna, ma presenti in alcuni comuni vicini delle province di Vicenza e Verona. La lingua cimbra e la lingua mochena godono di particolari tutele. L'Alto Adige è invece a maggioranza germanofona (parlante generalmente il dialetto sudtirolese), con una minoranza italofona in calo, oggi circa al 26%.

Le città

Trento è un comune italiano di 115 368 abitanti, capoluogo della regione Trentino-Alto Adige. Grazie alla progressiva creazione nell'ultimo ventennio di diversi centri di ricerca (FBK, Trento RISE, FEM), di laboratori e alla sua università è stato soprannominato la "*Silicon Valley* delle Alpi". La città di Trento è situata nella valle del fiume Adige, a circa 150 km dalla sorgente del fiume ed a 250 km dalla sua foce, a 55 km a sud di Bolzano.

Bolzano è un comune italiano di 103 379 abitanti, capoluogo dell'omonima provincia autonoma in Trentino-Alto Adige. La popolazione della città di Bolzano, secondo il censimento del 2011, è per il 74% di lingua italiana, per il 25,5% di lingua tedesca e per lo 0,68% di lingua ladina. L'agglomerazione bolzanina, comprendente vari comuni al 2009 contava 151.642 abitanti. La percentuale di stranieri, provenienti in maggioranza dall'Europa extracomunitaria, al 2009 ammontava al 12,2% (12.524). Bolzano è situata alla quota di 264 m nella parte orientale dell'ampia conca originata dalla congiunzione delle valli dell'Isarco, Sarentina e dell'Adige. La conca è delimitata ad ovest dalla catena della Mendola, a nord-ovest dell'Altopiano del Salto (*Salten*, 1.500 m), a nord-est da una cima minore del Renon chiamata Monte Tondo, e a sud-est dal Monte Pozza (1.619 m). La città è collegata ai tre monti più vicini da funivie che superano ciascuna circa mille metri di dislivello. Dalla città, guardando in direzione est lungo la val d'Isarco, si vede il poco lontano e suggestivo Catinaccio (3.004 m), che è parte delle Dolomiti, con le caratteristiche Torri del Vajolet. Bolzano è attraversata dal torrente Talvera che confluisce in città nel fiume Isarco, il quale a sua volta si getta nell'Adige pochi chilometri a sud della città stessa.

Le Pale di San Martino nel Trentino orientale

9.2 FRIULI VENEZIA GIULIA

Il Friuli-Venezia Giulia, è una regione a statuto speciale dell'Italia nord-orientale di 1.219.356 abitanti, con capoluogo Trieste. Insieme al Veneto e al Trentino-Alto Adige, il Friuli Venezia Giulia fa parte della macroarea del Triveneto o delle Tre Venezie.

Capoluogo	Trieste
Presidente	Debora Serracchiani (PD) dal 22/04/2013
Data di istituzione	31 gennaio 1963
Superficie	7 845 km²
Abitanti	1 219 356 (31-10-2012)
Densità	155,43 ab./km²
Province	Gorizia, Pordenone, Trieste, Udine
Comuni	218
Regioni confinanti	Alta Carniola (SI-052), Carinzia (AT-2), Goriziano (SI-023), Litorale-Carso (SI-024), Veneto
Lingue	Italiano, friulano, sloveno, tedesco
Nome abitanti	friulani e giuliani
PIL	(PPA) 27.358,2 mln €
PIL procapite	(PPA) 29.292 €

Territorio

Il Friuli-Venezia Giulia si estende su una superficie di 7858; km I confini sono: nord - Austria (Carinzia), est - Slovenia, ovest - Veneto (Provincia di Belluno, Treviso e Venezia), sud - Mare Adriatico.

Morfologicamente la regione può essere suddivisa in 4 aree principali.

- L'area montana: che comprende a nord-ovest la Carnia e la sezione finale delle Alpi (Alpi Carniche e Alpi Giulie), di cui la più alta vetta è il Monte Coglians 2.780 m. I suoi paesaggi sono caratterizzati da vaste pinete e pascoli, i suggestivi alpeggi, meravigliosi laghi di montagna, ad esempio Sauris, il lago di Bordaglia e da numerosi torrenti che scendono dalle montagne. La zona è nota anche come meta turistica, soprattutto durante la stagione invernale.
- L'area collinare: situata a sud di quella montana e lungo la parte centrale del confine con la Slovenia. Il principale prodotto del settore agricolo in questa zona è il vino, la cui qualità, soprattutto quella bianca, è conosciuta in tutto il mondo (Verduzzo, Ramandolo). La parte più orientale della zona collinare è anche conosciuta come Slavia Friulana, il cui nome ricorda le terre che

fin dai tempi dei Longobardi erano abitate da genti di origini slave.

- Le pianure centrali: caratterizzate da suoli poveri, aridi e permeabili. Il terreno è stato reso fertile con un sistema di irrigazione esteso e attraverso l'adozione di moderne tecniche di allevamento intensivo. La maggior parte delle attività agricole della regione sono concentrate in questa zona.
- La zona costiera: che può essere ulteriormente suddivisa in due sotto aree, l'occidentale e quella orientale, separate dalla foce del fiume Isonzo (Riserva naturale della Foce dell'Isonzo). A ovest di questa la costa è bassa e sabbiosa con ampie oltre a famose località balneari quali Grado e Lignano. A est, la costa sale verso le scogliere, dove l'altopiano carsico incontra l'Adriatico, fino al confine con la Slovenia. Il Carso, caratterizzato da notevoli fenomeni geologici quali, le cavità carsiche e le numerose grotte (Grotta Gigante) e fiumi sotterranei, si estende nell'entroterra delle province di Trieste e Gorizia, con un'altitudine compresa tra 300 e 600 m.

Clima

Il clima del Friuli-Venezia Giulia va dal clima submediterraneo delle zone costiere, a un clima temperato più umido delle pianure e zone collinari fino al clima alpino delle Alpi. La zona della regione più mite è quella litoranea presso Trieste per l'influenza del mare profondo ed il parziale riparo.

Storia

La regione sorge in parte delle terre occupate in epoche passate dal Patriarcato di Aquileia che fu nell'età medievale uno degli stati più estesi ed importanti dell'Italia settentrionale. Il Friuli-Venezia Giulia raggiunge l'attuale conformazione solo nel secondo dopoguerra. Firmando il Trattato di Parigi con le potenze vincitrici l'Italia, sconfitta, aveva perso gran parte della Venezia Giulia. Nel 1947 era stato istituito il Territorio libero di Trieste (TLT), diviso in due zone. La prima (Zona A) comprendeva Trieste e zone limitrofe, la seconda (Zona B) parte dell'Istria nord-occidentale. Nel 1954 la zona A del TLT venne data in amministrazione all'Italia; la zona B restò invece alla Jugoslavia. Successivamente, lo Stato italiano decise, nel 1963, di unire la parte del Territorio Libero di Trieste, al Friuli, formato all'epoca dalle sole province di Udine e Gorizia, fornendo anche una certa autonomia alla nuova regione. La scelta di Trieste come capoluogo regionale fu fatta per dare alla città giuliana, privata dei propri tradizionali mercati di sbocco e della propria zona di influenza

fin dalla fine della prima guerra mondiale e del proprio immediato entroterra subito dopo la seconda, un ruolo amministrativo importante.Economia
Il Friuli Venezia Giulia è formato da due entità distinte per tradizioni culturali, storiche e produttive: il Friuli vero e proprio, con Pordenone, Udine e la provincia di Gorizia, e la Venezia Giulia, con Trieste e la sua provincia. Le città di Udine e Pordenone raccolgono il 70% degli abitanti, possiedono un elevato tenore di vita e vantano altissimi ritmi di sviluppo economico. La provincia del capoluogo regionale Trieste gode di un reddito *pro capite* fra i più alti d'Italia. La morfologia della regione costituisce un ostacolo per l'agricoltura che resta nel complesso un settore debole. Discreto ruolo hanno in pianura la produzione di mais, soia e di barbabietole da zucchero, mentre nell'area collinare una viticoltura molto specializzata garantisce vini e grappe di alta qualità. Anche l'allevamento del bestiame, bovino in prevalenza, destinato al commercio con le altre regioni, è al servizio di un'industria rinomata. L'industria pesante è oggi in fase di assestamento con punte di rilievo nel settore metallurgico e navale. Notevole è stato lo sviluppo dell'azienda manifatturiera medio-piccola, a struttura generalmente familiare, derivante dall'esperienza dell'artigianato e diffusa in ogni parte della regione. È fiorente ormai in molti settori, come quello meccanico, quello tessile e quello dell'arredamento. In provincia di Udine, ha grande peso il settore terziario che rappresenta circa due terzi dell'occupazione totale. Presenti numerosi centri commerciali e centri di distribuzione, concentrati soprattutto a nord di Udine.

Popolazione
Per quanto riguarda la distribuzione della popolazione sul territorio, un terzo della popolazione è concentrata nelle aree urbane di Udine (l'agglomerato conta circa 177.000 abitanti in 312 km², e comprende il capoluogo friulano e gli 11 comuni che lo circondano) e di Trieste (considerando come area metropolitana triestina l'intera provincia di Trieste, che conta circa 236.000 abitanti in 212 km²), mentre per i restanti due terzi la popolazione regionale principalmente vive ancora in piccoli e medi comuni e la montagna è poco popolata. A partire dagli anni ottanta del Novecento la forte flessione del tasso di natalità che è stata così compensata da un vigoroso flusso di immigrati, il quale ha consentito alla regione una dinamica demografica positiva.

Le città

Trieste è un comune italiano di 201.261 abitanti, capoluogo dell'omonima provincia e della regione Friuli-Venezia Giulia. È il comune più popoloso e più densamente abitato della regione, oltre che il più densamente abitato del Triveneto. Trieste fa da ponte tra l'Europa occidentale e centro-meridionale, mescolando caratteri mediterranei ed europei. È un importante snodo ferroviario e marittimo. Il suo porto fu il principale sbocco marittimo dell'Impero Asburgico, che ne istituì il porto franco nel 1719. Oggi è uno snodo internazionale per i flussi di scambio terra-mare tra i mercati dell'Europa centro-orientale e l'Asia. La città dista solo alcuni chilometri dal confine con la Slovenia e si trova fra la penisola italiana e la penisola istriana, nella parte più settentrionale dell'Alto Adriatico e si affaccia sull'omonimo golfo. Si trova ai piedi di un'imponente scarpata che dall'altopiano del Carso scende bruscamente verso il mare. L'Altipiano Carsico, a ridosso della città, raggiunge la quota di 458 metri sul livello del mare.

Udine, Piazza Libertà

9.3 VALLE D'AOSTA

La Valle d'Aosta è una regione a statuto speciale dell'Italia nord-occidentale con capoluogo Aosta. Confina a nord con la Svizzera, a ovest con la Francia, a sud e ad est col Piemonte (province di Torino, Biella e Vercelli). È la regione più piccola d'Italia con 3.263 km² di superficie e anche quella meno popolata con 126.978 abitanti.

Capoluogo	Aosta
Presidente	Augusto Rollandin (Union Valdôtaine) dal 08-07-2013
Lingue ufficiali	Italiano, francese
Data di istituzione	1948
Superficie	3 263 km²
Abitanti	126 978 (30 novembre 2012)
Densità	38,91 ab./km²

Province	nessuna
Comuni	74
Regioni confinanti	Piemonte, Rodano-Alpi (FR-V),Vallese (CH-VS)
Lingue	Italiano, francese, francoprovenzale, walser, piemontese
Targa	AO
Nome abitanti	(IT) valdostani (FR) Valdôtains
PIL	(PPA) 3.421,1 mln €
PI procapite	(PPA) 33.800 €

Territorio
La Valle d'Aosta è la più piccola regione italiana e si trova in mezzo alle Alpi, circondata da quattro dei monti più alti d'Italia e d'Europa (Monte Bianco, Cervino, Monte Rosa e Gran Paradiso) ed attraversata dalla Dora Baltea, importante affluente del fiume Po. I valichi più importanti sono il Colle del Piccolo San Bernardo e il Colle del Gran San Bernardo, cui corrisponde il traforo omonimo. La parte meridionale del territorio è occupata dal Parco Nazionale del Gran Paradiso (*Parc National du Grand-Paradis*), istituito nel 1922 per salvaguardare alcune specie di flora e fauna alpina in via d'estinzione come stambecchi, camosci, marmotte ed ermellini. La conformazione dell'intero territorio regionale è frutto dell'opera delle glaciazioni, che scavarono la valle principale e quelle laterali. Ora i ghiacciai occupano solo le cime più elevate.

Clima
Il clima della Valle d'Aosta è tipicamente alpino con inverni rigidi ed estati fresche. Solo la valle centrale, percorsa dalla Dora Baltea, gode di condizioni climatiche più miti. Le nevicate si concentrano in inverno; sono invece scarse durante il resto dell'anno.

Storia
In seguito alla conquista della regione da parte dei Romani a danno dei Salassi (popolazione celtica che abitava la Valle d'Aosta in epoca antica) fu fondata Augusta Prætoria Salassorum, l'odierna Aosta (il che le vale il titolo di "*Roma delle Alpi*"). La regione fece in seguito parte del regno dei Franchi, dell'impero carolingio e del regno di Borgogna. Dal 1032 fu sotto i Savoia che la mantennero ininterrottamente, eccetto tra il 1800 e il 1814, quando la Valle

d'Aosta fu inglobata nel primo Impero francese, costituendo l'"*Arrondissement d'Aoste*". La Valle d'Aosta si trova anche sulla via Francigena, percorso di pellegrinaggio dal nord Europa verso Roma, compiuto valicando il colle del Gran San Bernardo.

Veduta della Plaine, la piana di Aosta, alla confluenza della Dora Baltea e del Buthier.

Economia

L'economia in Valle d'Aosta si basa soprattutto sull'agricoltura, sull'allevamento e sul turismo. L'autonomia di cui la regione gode ha ripercussioni ampie sull'economia e sulle finanze. È impiegata nel settore terziario circa il 70% della popolazione residente. Si coltivano patate, mele, viti, orzo; si allevano bovini e il turismo in estate è di villeggiatura, in inverno sportivo.

Popolazione

La Valle d'Aosta ha una popolazione di circa 130.000 abitanti. Vista la natura montuosa del territorio, risulta essere non solo la regione meno popolata d'Italia, ma anche quella con minore densità di popolazione. Infatti ci sono solo 38 abitanti per km². La distribuzione degli abitanti è assai irregolare: più di un terzo si concentra nella *plaine*, la piana di Aosta, e nei comuni limitrofi. Buona parte della popolazione abita nei maggiori centri della media

e bassa valle, mentre le valli minori si sono notevolmente spopolate, eccetto i centri turistici principali. La lingua autoctona della Valle d'Aosta è il francoprovenzale nella sua varietà dialettale valdostana, la lingua più diffusa, invece, è oggi l'italiano. Conosciuto e parlato a livelli buoni dalla quasi totalità della popolazione è il francese, in quanto gode del rango di lingua co-ufficiale nella regione. La Valle d'Aosta fu la prima amministrazione al mondo ad adottare la lingua francese come idioma ufficiale (1536), tre anni prima della Francia stessa. L'italiano divenne ufficiale nel 1861. La maggioranza della popolazione, sia italofona che francofona, è di religione cattolica romana.

Casa tipica valdostana a Crétaz (pron. Créta), frazione di Valtournenche.

Le città

Aosta (pronuncia *Aòsta*, /aˈɔsta/; *Aoste* in francese; *Aoûta* in arpitano sopradialettale; *Oûta*, o *Veulla* in patois valdostano standard, *Ohta* nella variante della bassa valle) è un comune italiano di 35 031 abitanti, capoluogo della regione Valle d'Aosta. La città di Aosta si trova all'incirca nel mezzo della Regione Valle d'Aosta, nella piana in cui scorre il fiume principale della regione: la Dora Baltea. La città è attraversata da Nord a Sud, all'altezza dell'Arco d'Augusto, dal fiume Buthier, uno dei numerosi affluenti della Dora Baltea. Con 583 metri di altezza sul livello del mare è la sesta provincia più alto d'Italia (dopo Lanusei e prima di Caltanissetta).

Il castello di Fénis

Oltre ad ospitare numerosi castelli la Valle d'Aosta è una regione ricca di musei, dai piccoli musei comunali dislocati sul territorio regionali, ai poli museali di maggiore rilevanza. Tra i Musei più apprezzati per la loro collocazione, il patrimonio esposto e l'operato culturale vanno segnalati:

- Museo dell'artigianato valdostano di tradizione (Fénis).
- Forte di Bard con il Museo delle Alpi
- Museo Archeologico Regionale di Aosta
- Museo di Scienze Naturali

9.4 PIEMONTE

Il Piemonte (*Piemont* [pje'mʊnt] in piemontese, occitano, lombardo e arpitano) è una regione dell'Italia nord-occidentale di 4.463.135 abitanti con capoluogo Torino. Confina ad ovest con la Francia, a nord-ovest con la Valle d'Aosta, a nord con la Svizzera, ad est con la Lombardia, a sud-est con

l'Emilia-Romagna (per poco meno di 8 km) e a sud con la Liguria. Il Piemonte è la seconda regione italiana per superficie, dopo la Sicilia, e la sesta per numero di abitanti.

Capoluogo	Torino
Presidente	Roberto Cota (Lega Nord) dal 29 marzo 2010
Altitudine	421 m s.l.m.
Superficie	25 402 km²
Abitanti	4 374 052 (31 dicembre 2012)
Densità	172,19 ab./km²
Province	8
Comuni	1206
Regioni confinanti	Emilia-Romagna, Liguria,Lombardia, Provenza-Alpi-Costa Azzurra (FR-PACA),Rodano-Alpi (FR), Ticino (CH-TI), Valle d'Aosta, Vallese (CH-VS)
Nome abitanti	Piemontesi
PIL	(PPA) 145.070 mln €
PIL procapite	(PPA) 30.500 €

Territorio

Il territorio della regione è suddivisibile in tre fasce concentriche, di cui la prevalente e più esterna è quella alpina ed appenninica (ben il 40% del territorio regionale). Al suo interno vi è la zona collinare (27% del territorio), la quale racchiude la zona pianeggiante (43% del territorio). Le principali catene montuose sono le Alpi, che circondano la regione ad ovest e nord, e gli Appennini che, situati al confine con Liguria ed Emilia-Romagna costituiscono così un confine naturale.

Piemonte significa *ai piedi dei monti* (pedemontium), così definito perché circondato su tre lati dalle montagne delle Alpi Occidentali e dell'Appennino Ligure. La montagna piemontese ha inoltre un aspetto imponente ed aspro: la sua caratteristica, nella zona occidentale della regione, è infatti di essere priva delle Prealpi. Al di sotto delle rocce e dei pascoli ci sono ampie estensioni di boschi: le conifere, meno diffuse, lasciano presto il posto a faggeti e castagneti. In questa fascia sono presenti le più alte cime della regione, che superano i 4000 m: la Punta Nordend (4.609 m) ed il

Gran Paradiso; vi sono poi numerose cime che superano i 3000 m, tra cui il Monviso.
Nelle valli ci sono importanti vie di comunicazione internazionali stradali e ferroviarie. Nelle valli minori si trovano dighe, impianti idroelettrici e centri turistici. Le principali zone collinari sono il Canavese, le Langhe e il Roero, il Monferrato ed i colli Tortonesi. Le colline meridionali delle Langhe e del Monferrato sono formate da antichi sedimenti marini e sono poco resistenti all'acqua, che vi scava un labirinto di solchi e di valli. Il territorio piemontese infatti, è ricco di corsi d'acqua, tutti tributari del fiume Po, che attraversa interamente la regione da ovest a est. Da citare sono: Tanaro, Dora Riparia, Dora Baltea, Sesia, Cervo, Agogna, Ticino.
Numerosi sono i laghi alpini di origine glaciale e morenica presenti nella regione. Il lago Maggiore, che segna il confine a est con la Lombardia, insieme al proprio emissario, il fiume Ticino, è uno dei laghi più grandi d'Italia, mentre altri, naturali od artificiali, non superano i 2 km². Tra tutti i laghi presenti si ricordano in particolare:
Lago Maggiore, Lago d'Orta, Lago di Viverone.

Clima

Il Piemonte ha un clima tipicamente temperato a carattere sub-continentale che sulle Alpi diventa progressivamente temperato-freddo e freddo salendo in quota. Nelle zone situate a bassa quota gli inverni sono freddi ed umidi (spesso si formano nebbie fitte) ma poco piovosi. Le estati invece sono calde ed afose con possibilità di forti temporali, specialmente nelle zone a nord del Po. Le piogge cadono prevalentemente in primavera e autunno sulla maggior parte del territorio, in estate nelle zone alpine più elevate e interne: le quantità annue sono notevoli sui versanti montani e pedemontani del nord della regione, mentre sono più scarse sulle pianure a sud del Po. Sulla piovosità ha molta influenza la direzione di provenienza delle masse d'aria. Se esse sono umide e provengono da sud, sud-est o est, la catena alpina sbarra loro la strada (si tratta del fenomeno detto *stau*): in tal caso le precipitazioni possono anche essere molto abbondanti, specialmente sui primi versanti montani, talvolta provocando alluvioni. Nel caso invece le correnti d'aria provengano da nord, nord-ovest oppure ovest, l'umidità si scarica sul versante esterno delle Alpi: in tal modo l'aria che raggiunge la regione è asciutta, e possono succedersi diversi giorni senza pioggia.

Storia

Abitato fin dall'età neolitica, il Piemonte fu occupato dalle popolazioni celtiche o liguri dei Taurini e dei Salassi, successivamente sottomesse dai Romani (220 a.C.), che fondarono colonie come Augusta Taurinorum (l'odierna Torino) ed Eporedia (Ivrea). A partire dal XII secolo, la regione vide dapprima per la formazione di comuni autonomi (come Asti e Alessandria) e forti marchesati (come quello del Monferrato), e rimase coinvolta nelle lotte fra gli Asburgo e i Valois per l'egemonia in Italia e in Europa (XVI secolo). Solo in seguito alla pace di Cateau-Cambrésis (1559) i Savoia riuscirono ad avviare il processo di definitiva riunificazione del Piemonte, ultimato nel 1748 con il trattato di Aquisgrana.
Dopo la parentesi della dominazione napoleonica (1798-1814), il Piemonte seguì i destini del Regno di Sardegna ed ebbe un ruolo centrale nel Risorgimento italiano e nella costruzione del nuovo stato unitario (1861), che ne derivò la struttura giuridica e politica (Statuto Albertino del 1848) e il personale amministrativo, in quel processo che fu definito di "piemontesizzazione" dello stato. Imponente fu l'industrializzazione della regione, che seppe avviare, a partire dall'età cavouriana (1852-61), un rapido processo di modernizzazione fino a diventare, all'inizio del Novecento, un'area rilevante del triangolo industriale che trainò il decollo economico italiano. Il tessuto economico, in cui ebbe un posto preponderante la FIAT, attrasse negli anni cinquanta e sessanta un grande flusso migratorio, che provocò profonde trasformazioni sociali e culturali.

Economia

I prodotti agricoli coltivati sono cereali, patate, ortaggi, barbabietole da zucchero, frutta, pioppi e foraggio; nelle zone collinari è molto accentuata la viticoltura. L'allevamento è concentrato su bovini e suini. Molto sviluppate sono anche le industrie, soprattutto quella automobilistica con il gruppo FIAT e le aziende collegate. Di rilievo sono anche i settori chimico, alimentare (la regione è la prima d'Italia per produzione di cioccolato), tessile e dell'abbigliamento. Tra le regioni italiane, il Piemonte è quella che più investe nell'industria elettronica, storicamente legata alla Olivetti di Ivrea. Nel settore terziario, assumono importanza le attività bancarie ed assicurative, il commercio, l'editoria e il turismo alpino e lacustre.
È stata proprio la disponibilità di acqua della regione a favorire la nascita in passato delle prime industrie: infatti i mulini, le ferriere e le piccole officine artigiane funzionavano grazie all'acqua. Lo sviluppo di Torino è stato molto rapido dal 1945 in poi grazie alla

presenza della FIAT che, nata sul finire dell'Ottocento, ha compiuto i maggiori progressi durante gli anni cinquanta quando entrarono in commercio le prime utilitarie.

FIAT - Vista aerea del Lingotto nel 1928

La Fiat 500 nella versione del 1957 e del 2007.

Torino non è famosa solo per il settore automobilistico e le altre attività collegate all'automobile (stabilimenti di pneumatici, industrie chimiche di vernici e di materie plastiche) ma anche per l'industria alimentare (sono molto conosciuti i Gianduiotti).

Gianduiotti

Tuttavia negli ultimi anni, soprattutto a causa del decentramento delle industrie piemontesi, l'intera regione è andata incontro ad una grave crisi economica, almeno in parte contenuta grazie al rilancio ottenuto dai XX Giochi olimpici invernali, che hanno dato a Torino uno slancio internazionale ed hanno aumentato i flussi turistici in città. L'immagine di Torino, in Italia e nel mondo, è infatti ora maggiormente rappresentata dal settore terziario, dalla cultura, dal turismo. Negli ultimi anni sono stati in crescita il livello di internazionalizzazione dell'economia e della società piemontese. Il Piemonte ha indici superiori alla media italiana per quanto riguarda il commercio internazionale, il numero di impiegati stranieri, la popolazione straniera e la formazione su tematiche internazionali; La popolazione attiva è il 64,3% della popolazione totale. L'economia a nord del Po è più prospera di quella del Piemonte meridionale: Biella è il più importante centro italiano dell'industria laniera; Ivrea con l'Olivetti è stata una città importantissima per il settore tecnologico con la produzione di macchine da scrivere prima e personal computer poi; Vercelli è un grande mercato europeo del riso insieme a Novara, città di industrie alimentari, tessili, meccaniche e grafiche. Altre città importanti sono Chivasso, che viene considerata la "pompa" delle risaie di Vercelli, di Novara e della Lomellina poiché un grandioso impianto devia continuamente acqua dal Po nel canale artificiale Cavour; Stresa, celebre centro turistico sulle rive piemontesi del Lago Maggiore; Pinerolo, città della cavalleria e sede della prima Società di Mutuo Soccorso d'Italia.
Nel Piemonte meridionale troviamo invece Cuneo, sul fiume Stura. Mentre la parte occidentale della provincia di Cuneo ha un'economia che gravita molto attorno alla vicina Francia, la parte sud-orientale della stessa provincia ha strette relazioni economiche con l'area ligure, dove esporta soprattutto prodotti zootecnici, e con quella savonese in particolare, avendo la stessa la forte attrattiva del porto turistico e mercantile, assai più vicino e meno congestionato rispetto a quello di Genova.

Risaie tra Novara e Vercelli

Asti, sul fiume Tanaro, è favorita dalla sua posizione poiché si trova sulla strada che collega Genova a Torino. La città è conosciuta in tutto il mondo per la produzione di rinomati vini (basti pensare all'eterno vino DOCG 'Asti spumante' conosciuto in tutto il mondo, essendo il vino italiano più esportato o al 'Moscato d'Asti') e per essere al centro della regione geografica del Monferrato, per l'appunto uno dei più importanti distretti vitivinicoli ed enogastronomici del mondo. A 27 km da Asti, sorge la città di Alba, rinomata per i suoi tartufi ma anche per l'industria alberghiera e per essere un importante centro enogastronomico piemontese. Alba si distingue inoltre per essere la sede dell'importante industria dolciaria Ferrero, conosciuta in tutto mondo per i suoi prodotti dolciari e soprattutto per aver inventato la Nutella. Alessandria invece gravita maggiormente verso l'area genovese e milanese; anche qui prevale il commercio agricolo ma vi sono inoltre delle industrie, alcune delle quali molto caratteristiche come quelle di profumi e di cappelli.

Popolazione

Il Piemonte ha registrato dagli anni settanta una perdita di popolazione dovuta ad un calo della natalità non più compensato, da immigrazioni dal resto d'Italia e in particolare dal Sud e dal Veneto. Tuttavia negli ultimi anni si è registrata una ripresa demografica, dovuta soprattutto alla nuova immigrazione dall'Europa centro-orientale. Le densità di insediamento più elevate si registrano nelle

aree urbane industrializzate dell'alta pianura, specialmente nella provincia di Torino (52% della popolazione regionale, con una densità doppia rispetto a quella media). Le famiglie contano in media 2,2 componenti. Il Piemonte vanta una ricchezza linguistica invidiabile ma spesso non conosciuta. A parte l'italiano, che è la lingua più diffusa tra la popolazione, nel territorio sono riconosciute dalla regione ben cinque lingue storiche del Piemonte: il piemontese, l'occitano parlato nelle vallate occitane di Cuneo e Alta Val Susa, il francoprovenzale parlato in media/bassa Val Susa; il francese parlato principalmente in Alta Val Susa e il walser, parlato a nord al confine con la Svizzera e con la Valle d'Aosta.

Le città

Torino è un comune italiano di 872.091 abitanti, capoluogo dell'omonima provincia e della regione Piemonte. È il quarto comune italiano per popolazione e costituisce il terzo polo economico del paese. L'agglomerato urbano si estende su una superficie di circa 1.100 km². Capitale del Ducato di Savoia dal 1563, del Regno di Sardegna dal 1720 e, quindi, prima capitale d'Italia dal 1861 al 1865, è uno dei maggiori centri universitari, culturali, turistici e scientifici del Paese. Sede nel 2006 dei XX Giochi olimpici invernali, è la capitale italiana dell'industria dell'automobile, nonché importante centro dell'editoria, delle telecomunicazioni, del cinema, della pubblicità, dell'enogastronomia, del design e dello sport. Torino sorge nella pianura delimitata dai fiumi Stura di Lanzo, Sangone e Po (quest'ultimo attraversa la città da sud verso nord), di fronte allo sbocco di alcune vallate alpine: Valle di Susa, che collega la città con la vicina Francia, Valli di Lanzo, Val Sangone. La città è anche bagnata dalla Dora Riparia. Nelle giornate invernali particolarmente limpide, suggestiva è la cinta creata dalle vicine Alpi che contornano tutta la parte nord-ovest della città con le loro cime innevate.

La Mole Antonelliana, simbolo di Torino e della regione

9.5 LOMBARDIA

La Lombardia è una regione amministrativa a statuto ordinario dell'Italia nord-occidentale. Con 9.794.525 abitanti distribuiti in 12 province e 1547 comuni, si posiziona prima in Italia per popolazione, seconda per densità e quarta per superficie. È anche la regione con maggior numero di province e comuni. Ha il suo capoluogo nella città di Milano e confina a nord con la Svizzera, a ovest col Piemonte, a est con il Veneto e il Trentino-Alto Adige e a sud con l'Emilia-Romagna.

Capoluogo	Milano
Presidente	Roberto Maroni (Lega Nord) dal18 marzo 2013 - (1º mandato)
Data di istituzione	1970
Superficie	23 860,62 km²
Abitanti	9 810 385[1] (30 gennaio 2013)
Densità	411,15 ab./km²
Province	12
Comuni	1544
Regioni confinanti	Emilia-Romagna, Cantone dei Grigioni (CH-GR), Piemonte, Canton Ticino (CH-TI),Trentino-Alto Adige, Veneto
Lingue	italiano
Nome abitanti	Lombardi
PIL	(nominale) €318.424 milioni
PIL procapite	(nominale) €32.500

Territorio

La superficie della Lombardia si divide quasi equamente tra pianura (che rappresenta circa il 47% del territorio) e le zone montuose (che ne rappresentano il 41%). Il restante 12% della regione è collinare**.** Sotto l'aspetto morfologico la regione viene divisa in quattro parti: una strettamente alpina, una montuosa o collinare, una pianeggiante o poco mossa suddivisa in Alta e Bassa pianura ed infine la zona a sud del fiume Po. La regione è attraversata da decine di fiumi ed è bagnata da centinaia di laghi di origine naturale ed artificiale.

A delimitare la Lombardia a nord si può adoperare lo spartiacque alpino tra la Valtellina e le valli del Reno e dell'Inn. A est sono il lago di Garda ed il fiume Mincio a separare la Lombardia da altre regioni italiane; così come a sud il Po e a ovest il Lago Maggiore ed il Ticino. Le catene montuose della regione sono costituite dalle Alpi, dalle Prealpi e dagli Appennini. Appartengono alle Alpi lombarde una piccola porzione delle Alpi Lepontine e gran parte delle Alpi Retiche. Sul territorio montano della Lombardia spiccano quattro massicci orografici di rilievo: il Badile-Disgrazia, il Bernina, l'Ortles-Cevedale e l'Adamello. Quest'ultimo sorge tra i bacini dell'Adda e dell'Adige. Le Alpi lombarde raggiungono la massima quota alla Punta Perrucchetti (4020 m), nel massiccio del Bernina; altra vetta

importante è il Monte Cevedale, del massiccio dell'Ortles-Cevedale, che arriva a 3764 m. Il massiccio dell'Ortles-Cevedale ospita il ghiacciaio dei Forni che ha un'estensione di circa 12 km² ed è il più grande ghiacciaio vallivo d'Italia. A sud della Valtellina si stagliano le Alpi Orobie delimitate a est dalla Valcamonica e ad ovest dal bacino del lago di Como.

Massiccio del Bernina

Panorama della Valtellina dall'Alpe Piazzola nel comune di Castello dell'Acqua

Confinate ad ovest dal Lago Maggiore e a est dal Lago di Garda si trovano le Prealpi lombarde le cui vette superano di poco i 2500 m di quota. Esse sono in prevalenza costituite da sedimenti calcarei e sono più giovani delle Alpi. La loro origine sedimentaria ha permesso la formazione di solchi profondi nelle montagne, principalmente ad opera dei ghiacciai, che hanno portato alla formazione di strette e profonde valli solcate da fiumi e occupate in parte dei laghi prealpini, sbarrati verso la pianura da rilievi morenici, i quali formano la fascia collinare (12,4% del territorio). La pianura lombarda è parte della Pianura padana che si estende dal Piemonte alla Romagna dalle Alpi agli Appennini. La pianura lombarda può essere suddivisa geologicamente in due parti: l'alta e la bassa. L'alta pianura è caratterizzata da materiali grossolani, molto permeabili, di origine alluvionale e presenta grossi solchi originati dai fiumi che scendono dalle montagne. La bassa pianura invece è formata da

materiale argilloso, poco permeabile e declina dolcemente verso il Po. Il passaggio dall'alta alla bassa pianura lombarda è segnalato dalla presenza di riaffioramenti naturali d'acqua detti risorgive o fontanili causato dell'incontro tra i due diversi tipi di terreni. La regione è costellata da molti laghi di grandi e piccole dimensioni, i principali dei quali sono:

- il lago di Garda (o Benaco), di origine glaciale, è il più grande d'Italia con una superficie di 370 km². È profondo 346 m e ha una lunghezza di 51,6 km;
- il lago Maggiore (o Verbano);
- il lago di Como (o Lario) è caratterizzato da una forma a Y rovesciata, con la punta di Bellagio che segna la separazione in due rami;
- il lago d'Iseo (o Sebino) ha la forma di una S. Vi è situata *l'isola lacustre* più grande d'Europa: Monte Isola che si estende per 4,3 km²;
- il lago di Lugano (o Ceresio);
- il lago d'Idro (o Eridio), formato dalle acque del fiume Chiese che ne è anche l'emissario;
- il lago di Varese.

Per il territorio lombardo passano centinaia di fiumi e torrenti, il più rilevante dei quali è sicuramente il Po che con i suoi 652 km è il più lungo d'Italia. Gli altri principali fiumi provengono dal versante alpino della Pianura Padana e sono tutti affluenti del Po. Al contrario, data la scarsa estensione del territorio regionale a sud del Po, la Lombardia è praticamente priva di fiumi Appenninici: l'unica eccezione è costituita dal Secchia.

Oltre al Po, i fiumi principali sono:

- L'Adda (313 km) che s'immette nel lago di Como;
- L'Oglio (280 km), che s'immette nel lago d'Iseo;
- Il Ticino (248 km) che nasce in Svizzera, è imissario ed emissario del Lago Maggiore e confluisce con il Po, di cui è il principale affluente per portata d'acqua.
- Il Mincio (194 km) nasce in Trentino e fino all'immisione nel Lago di Garda è noto come Sarca (Asse fluviale Sarca/Mincio). Costituisce l'unico emissario del Benaco prima di immettersi nel Po.
- Il Chiese (160 km) che nasce in Trentino ed è affluente dell'Oglio.

Clima

Il clima della Lombardia, per quanto definibile di tipo temperato subcontinentale, si presenta molto variegato a causa delle diverse

conformazioni naturali presenti sul territorio. In genere le stagioni estive in pianura sono afose (a causa della molta umidità) e calde. L'escursione termica nel corso dell'anno è elevata e la nebbia è intensa. In montagna il clima è tipicamente alpino con estati fresche e con abbondanti precipitazioni e inverni lunghi, rigidi e poco piovosi. Il Lago di Garda contribuisce a regolare la temperatura delle zone circostanti, creando un microclima "mediterraneo" che rende possibile la coltivazione dell'olivo. La fascia prealpina e l'alto Oltrepò hanno un clima di tipo temperato fresco, la media montagna alpina un clima temperato freddo e le vette un clima di tipo glaciale.

Storia

Nel IV secolo a.C., la regione fu invasa da varie genti Galliche, che diedero vita alle confederazioni degli Insubri, nella Lombardia occidentale, e dei Cenomani, nella Lombardia orientale e nell'area del basso Garda e delle rive del Po. Sul finire del III secolo a.C. i Romani iniziarono la conquista della Pianura Padana, scontrandosi con i Galli Insubri, mentre i Galli Cenomani furono fin dall'inizio loro alleati. La provincia diede in seguito i natali a celebri esponenti della cultura latina, quali Plinio a Como e Virgilio a Mantova. Negli ultimi secoli dell'Impero, Milano (*Mediolanum*) accrebbe notevolmente la sua importanza di centro politico e religioso (con l'episcopato di Sant'Ambrogio) tanto che divenne una delle sedi dei tetrarchi al tempo di Costantino che, nel 313 d.C., emanò un editto, chiamato Editto di Costantino o Editto di Milano, nel quale concedeva a tutti la libertà di professare la propria religione. Alla caduta dell'Impero d'occidente sono i barbari a dominare la Lombardia. Nel 568 i Longobardi attaccarono e conquistarono gran parte dell'Italia, ponendo la loro capitale a Pavia. Nel 774 Carlo Magno, re dei Franchi, discese in Italia su invito del papa, minacciato dai Longobardi. Il dominio franco diede inizio alla struttura politica feudale che caratterizzò l'Alto Medioevo.

A partire dal XII secolo il modello comunale entrerà in crisi e verrà presto soppiantato dalle nascenti Signorie: i Gonzaga a Mantova, i Visconti e poi gli Sforza a Milano. La Lombardia fu un importante centro del Risorgimento, con il Plebiscito per l'unione Lombardo-Piemontese (1848), le Cinque giornate di Milano del 1848, nel 1849 le Dieci Giornate di Brescia e i Martiri di Belfiore a Mantova negli anni tra il 1851 e il 1853. L'unificazione al Regno di Sardegna avvenne a seguito della seconda guerra di indipendenza nel 1859.

Economia

L'economia della Lombardia è caratterizzata da una grande varietà di settori in cui essa è sviluppata. L'agricoltura lombarda è stata la base dello sviluppo economico della regione. La sua meccanizzazione, grazie all'utilizzo di macchinari sempre più complessi, ha portato a un incremento della produzione agricola mentre la ristrutturazione del territorio, attraverso la costruzione e ammodernamento di canali e la bonifica delle zone paludose ha permesso di migliorare la qualità della produzione agricola. L'agricoltura della regione verte principalmente sulla produzione di cereali (mais, soia, frumento), ortaggi, frutta (pere e meloni) e vino. Molto sviluppata è la produzione di foraggi, usati per l'allevamento di bovini e suini, il quale è una voce economica rilevante in Lombardia. Nei laghi e nei bacini artificiali lombardi, infine, sono state pescate 980,3 tonnellate di pesce nel 2009. L'industria è dominata da imprese di piccole e medie dimensioni, perlopiù a conduzione familiare, ma anche da grandi aziende. È fiorente in molti settori, particolarmente in quelli meccanico, elettronico, metallurgico, tessile, chimico e petrolchimico, farmaceutico, alimentare, editoriale, calzaturiero e del mobile. Milano e provincia coprono più del 40% delle imprese dell'industria lombarda. Nel terziario, rilevante è il peso del commercio e della finanza. A Milano hanno sede anche la Borsa Italiana, tra le principali piazze finanziarie europee, e la Fiera di Milano, che a oggi è il più grande spazio espositivo d'Europa. Importanti sono anche le attività bancarie, dei trasporti, della comunicazione e dei servizi alle imprese. Il turismo (delle città d'arte, montagne e laghi) ha un peso sempre più significativo. La regione, pur non avendo sbocchi sul mare, possiede un buon sistema navale che si sviluppa sui grandi laghi, lungo i fiumi e i navigli.
Il sistema idroviario più importante della Lombardia si inserisce in quello padano-veneto che permette la navigazione da Casale Monferrato fino a Venezia lungo il fiume Po. In questo sistema idroviario i porti più importanti della Lombardia sono quelli di Cremona e Mantova. I molti canali e fiumi navigabili vengo in parte usati per il trasporto delle merci ma sono in fase di realizzazione alcuni progetti per l'utilizzo di questi per scopi turistici.

Popolazione

Con i suoi quasi dieci milioni di residenti (9.749.593 nell'ottobre 2012) la Lombardia è la regione più popolosa d'Italia, e tra le prime in Europa. Oltre all'italiano, in Lombardia si parla il *lombardo*

occidentale nelle province di Varese, Como, Lecco, Sondrio, Monza e della Brianza, Milano, Lodi e Pavia, il *lombardo orientale* nelle province di Bergamo e Brescia, nel Cremasco e nell'alto Mantovano e il lombardo meridionale di transizione con l'emiliano nella provincia di Cremona, mentre a Mantova si parla già un dialetto emiliano. In Lombardia sono presenti molte chiese evangeliche metodiste e valdesi, battiste, luterane, libere, dei Fratelli, l'Esercito della Salvezza, pentecostali per quanto riguarda le confessioni cristiane protestanti italiane e le chiese cosiddette "etniche" formate recentemente da immigrati.

Le città

Milano è un comune italiano di 1 262 101 abitanti, capoluogo della provincia omonima e della regione Lombardia. È il secondo comune italiano per popolazione, dopo Roma, e costituisce il centro dell'area metropolitana più popolata d'Italia, nonché una delle più popolose d'Europa. Fondata dagli Insubri all'inizio del VI secolo a.C., fu conquistata dai Romani nel 222 a.C. e fu chiamata *Mediolanum*; accrebbe progressivamente la sua importanza fino a divenire una delle sedi imperiali dell'Impero romano d'Occidente. Durante la sua storia assunse svariati ruoli, tra i quali capitale, nonché principale centro politico e culturale, del Ducato di Milano durante il Rinascimento e capitale del Regno d'Italia durante il periodo napoleonico. In ambito culturale, Milano è dal XIX secolo il massimo centro italiano nell'editoria, sia libraria sia legata all'informazione, ed è ai vertici del circuito musicale mondiale grazie alla stagione lirica del Teatro alla Scala e alla sua lunga tradizione operistica. Divenne "capitale economica italiana" durante la rivoluzione industriale che coinvolse l'Europa nella seconda metà del XIX secolo, costituendo con Torino e Genova il "Triangolo industriale". Da questo periodo in poi e soprattutto dal dopoguerra, subì un forte processo di urbanizzazione legato all'espansione industriale che coinvolse anche le città limitrofe. Nell'ultimo secolo la città ha stabilizzato il proprio ruolo economico e produttivo, divenendo il maggiore mercato finanziario italiano; è inoltre una delle capitali mondiali della moda e del disegno industriale ed uno dei centri universitari italiani più importanti.

9.6 VENETO

Veneto è una regione italiana di 4.862.581 di abitanti situata nell'Italia nord-orientale; capitale storica e capoluogo amministrativo è Venezia. Confina a nord con il Trentino-Alto Adige e l'Austria (con quest'ultima, però, il confine non è carrabile), a sud con l'Emilia-Romagna, ad ovest con la Lombardia, a est con il Friuli-Venezia Giulia, e a sud-est con il Mar Adriatico. Insieme al Trentino-Alto Adige e al Friuli-Venezia Giulia il Veneto costituisce la macroarea del Triveneto o delle Tre Venezie.

Capoluog Venezia

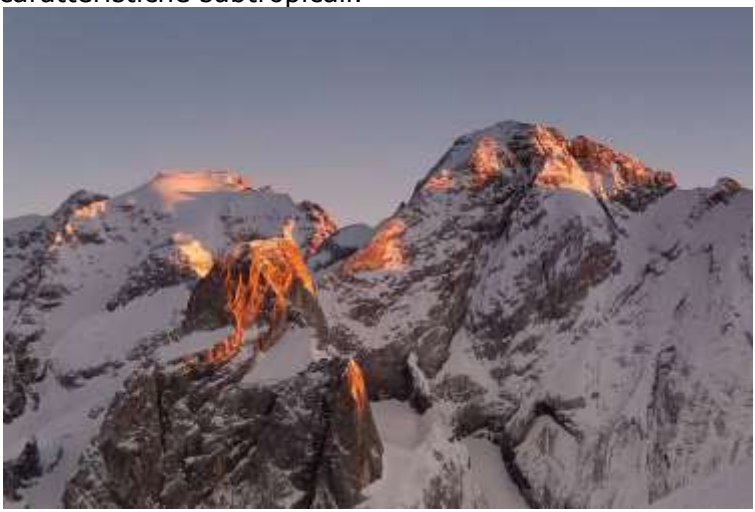
o	
President e	Luca Zaia (Lega Nord) dal 13-4-2010
Altitudine	180[1] m s.l.m.
Superficie	18 399 km²
Abitanti	4 862 581 (31-08-2012)
Densità	264,29 ab./km²
Province	7
Comuni	581
Regioni confinanti	Carinzia (AT-2), Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Tirolo (AT-7), Trentino-Alto Adige
Lingue	italiano, veneto, emiliano,ladino, friulano, tedesco ecimb ro
Nome abitanti	Vèneti
PIL	(nominale)113.725 mln € (2009)
PIL procapite	(nominale)28.889,61 € (2009)

Territorio

Il Veneto è una regione che comprende al suo interno molteplici forme del paesaggio naturale: dalla fascia costiera affacciata sull'Adriatico alla pianura uniforme e monotona, che poi si innalza nei dodici rilievi dei Colli Euganei e dei Monti Berici. Con una superficie di 18.390 km², il Veneto costituisce l'ottava regione italiana per superficie. Il suo territorio è morfologicamente molto vario, con una prevalenza di pianura (56,4%), ma anche estese zone montuose (29,1%) e, in minor misura, collinari (14,5%). L'unitarietà del territorio veneto può essere individuata nella pianura e nelle montagne che la delimitano a nord, alimentandola con numerosi fiumi che scendono nel mare Adriatico tra la foce del Tagliamento e il delta del Po. I confini terrestri vengono individuati da elementi naturali di tipo idrografico (Po, Tagliamento, Livenza), ma anche di tipo orografico (come ad esempio l'altopiano di Asiago, o il monte Baldo). Un altro elemento geografico caratterizzante il territorio veneto è il bacino idrografico del Piave, interamente racchiuso entro i confini della regione. La vetta più alta della regione è la Marmolada (3343 m) situata in Provincia di Belluno.

Clima

Il clima del Veneto è di tipo sub-continentale, ma con l'agente mitigante del mare e la catena delle Alpi a proteggerlo dai venti del nord, si presenta complessivamente temperato. Tra le zone climatiche principali troviamo: la regione alpina, caratterizzata da estati fresche e temperature rigide in inverno con frequenti nevicate, la fascia collinare e parte di quella pianeggiante dove il clima è più mite, la maggior parte della pianura dove invece il clima è di tipo più continentale (inverni relativamente freddi e umidi, estati calde e afose). Il lago di Garda fa caso a sé: grazie ad un clima assai mite, lo si può apprezzare in tutti i mesi dell'anno, ed ha anche caratteristiche subtropicali.



Marmolada

Storia

Il Veneto fu per oltre un millennio indipendente (Repubblica Veneta); in seguito, dopo una breve parentesi austriaca e francese (1797-1814), e un'autonomia durata alcuni decenni come Regno Lombardo-Veneto sotto l'Impero austriaco, nel 1866, secondo i termini dell'accordo di pace che fece seguito alla Guerra austro-prussiana, il Veneto venne assegnato alla Francia che lo cedette al Regno d'Italia.

Dalla fine dell'Ottocento in poi ebbe luogo un'intensa emigrazione di veneti all'estero a causa della estrema povertà della regione. La prima e la seconda guerra mondiale lasciarono sul territorio gravissimi danni: interi paesi vennero cancellati lungo la linea del Piave, così come in montagna, mentre le campagne risultavano

incolte e spopolate. Occupato dalle truppe germaniche, il territorio veneto divenne terreno delle azioni di guerriglia durante la Resistenza partigiana (Verona divenne una delle capitali della RSI). Grazie alla resa incondizionata dell'occupante tedesco il 29 aprile 1945 il Veneto venne infine liberato dal nazi-fascismo e con l'entrata in vigore il 1º gennaio 1948 della Costituzione della Repubblica Italiana, nella nuova organizzazione dello Stato venne prevista la creazione del Veneto come regione a statuto ordinario. Durante gli anni cinquanta l'attività industriale di Porto Marghera iniziò a riprendersi dalle devastazioni portate dal conflitto, fino a raggiungere la massima espansione negli anni sessanta.

Economia

Il Veneto ha conosciuto una fortissima espansione economica sin dal secondo dopoguerra, e oggi è sede di importanti attività industriali e terziarie. Le attività agricole (frumento, mais, frutta, ortaggi) e zootecniche (Bovini, Suini) sono ancora di rilievo, e sono molto meccanizzate. Lo sviluppo dell'industrializzazione sul finire dell'Ottocento, contemporaneamente all'unione del Veneto all'Italia, richiese un lungo periodo di tempo, una modernizzazione dell'industria laniera, e lo sviluppo di una classe imprenditoriale. L'industria è presente soprattutto nelle province occidentali e sulle coste adriatiche; prevalgono piccole aziende, specializzate nei settori alimentare, tessile, calzaturiero e del mobile. A Marghera, nella terraferma veneziana, è ancora attivo il polo chimico industriale di Porto Marghera. Treviso e provincia sono anche la prima area d'Italia per l'abbigliamento giovanile, con il gruppo Benetton. Importanti sono anche le attività bancarie, il commercio e il turismo, nelle località balneari di Jesolo, Bibione, Eraclea Mare, Sottomarina, nelle località montane di Cortina d'Ampezzo, Pieve di Cadore, Asiago, nelle città d'arte e sul lago di Garda. Con la crisi globale di inizio XXI secolo si assiste ad una forte delocalizzazione dei settori produttivi delle aziende venete principalmente nei paesi in via di sviluppo; di contro la regione segnala forti progressi ed investimenti nelle nuove tecnologie, in particolare nella nanotecnologia.

Popolazione

La popolazione del Veneto non è omogeneamente distribuita. Se la media pianura vanta le densità maggiori, meno popolati sono la bassa Veronese e il Polesine. Ancor meno abitate sono le Prealpi e la montagna, eccetto l'alto Vicentino e la Val Belluna. Il notevole sviluppo dell'industria a partire dagli anni settanta trasformò il Veneto da terra di emigrazione a terra di immigrazione. Più che i

rientri, molti sono stati gli immigrati dal Meridione e in seguito dall'estero (Nordafrica, Europa orientale), il che ha fatto del Veneto la quinta regione per numero di abitanti e una delle prime per numero di stranieri residenti. La presenza religiosa in Veneto ha da sempre dato vita a numerose istituzioni ed edifici di culto, soprattutto nella città lagunare, ma non solo. La figura di Marco evangelista, legata alla città di Venezia, si dipana in una serie di tradizioni orali, spesso in contrasto tra loro. Dopo la sua morte ad Alessandria, le spoglie del santo vengono trafugate da mercanti veneziani nell'828 a Venezia dove pochi anni dopo verrà dato inizio alla costruzione della Basilica che ancora oggi ospita le sue reliquie**.**
Il Veneto ospita anche i resti di un altro evangelista, San Luca, che riposano (tranne la testa conservata a Praga) nella Basilica di Santa Giustina a Padova, assieme alle reliquie di San Mattia apostolo. Nella Regione sono parlate, oltre all'italiano e al veneto, almeno altre cinque lingue: il cimbro, il ladino, il friulano e il tedesco. Oltre a queste, esistono alcune zone della provincia di Rovigo in cui si parla anche il dialetto ferrarese.

Le città

Verona è un comune italiano di 252.065 abitanti, capoluogo dell'omonima provincia in Veneto. La città scaligera è un'importante meta turistica, visitata ogni anno da milioni di persone in virtù della sua ricchezza artistica e architettonica, e per le numerose manifestazioni internazionali che vi si tengono. La città è stata dichiarata patrimonio dell'umanità dall'UNESCO per la sua struttura urbana e per la sua architettura: la città sorge lungo le rive del fiume Adige, nel punto in cui questo entra nella pianura Padana e forma un caratteristico doppio meandro, a una trentina di chilometri a est del lago di Garda. È situata a 59 metri sul livello del mare, ai piedi dell'appendice meridionale dei monti Lessini: il colle San Pietro.
Anticamente la città era un punto nodale di tutti i sistemi di trasporto terrestre e acquatico dell'Italia nord-orientale. Al tempo dei Romani, infatti, era il punto di incontro di quattro strade consolari: la via Gallica, la via Claudia Augusta, il vicum Veronensium e la via Postumia. Ancora oggi Verona costituisce un importante nodo geografico - stradale, ferroviario e autostradale -, al crocevia tra le direttrici che collegano l'Italia centrale e nord-occidentale con il passo del Brennero.
Padova è un comune italiano di 212.174 abitanti, capoluogo della provincia omonima in Veneto. È il terzo comune della regione per

popolazione e il più densamente popolato. Nei suoi dintorni si è creata un'importante conurbazione che secondo il censimento del 2011 raggiungeva i 406.349 residenti. È oggi un ragguardevole centro economico, uno dei più importanti e grandi centri di trasporti intermodali, anche fluviali, di tutta Europa e rappresenta attualmente il più grande interporto del nord Italia. La città di Padova è sede di una prestigiosa ed antica università fondata nel 1222, vanta numerose testimonianze di un glorioso passato culturale ed artistico, che la rendono meta del turismo internazionale. Conserva uno dei più straordinari e rivoluzionari capolavori dell'arte medievale, la Cappella degli Scrovegni, affrescata agli inizi del Trecento da Giotto. La bisbetica domata, commedia di William Shakespeare, è ambientata a Padova. È universalmente conosciuta anche come la città del Santo, appellativo con cui viene chiamato a Padova sant'Antonio, il famoso francescano portoghese, nato a Lisbona nel 1195, che visse in città per alcuni anni e vi morì il 13 giugno 1231. I resti del Santo sono conservati nella Basilica di Sant'Antonio, importante meta di pellegrinaggio della cristianità e uno dei monumenti principali cittadini. Nel 1829, Padova fu la sede del primo Convitto Rabbinico, importante istituzione dell'ebraismo italiano.

Basilica di Sant'Antonio da Padova

L'Adige presso il romano ponte Pietra

9.7 LIGURIA

La Liguria è una regione italiana di 1.567.339 abitanti, situata nel Nord-Ovest della penisola e avente come capoluogo la città di Genova. È bagnata a sud dal Mar Ligure, a ovest confina con la Francia, a nord con il Piemonte e con l'Emilia-Romagna e a sud-est con la Toscana.

Capoluogo	Genova
Presidente	Claudio Burlando (PD) dal 5/04/2005
Superficie	5 420 km²
Abitanti	1 567 339[1] (31-12-2011)
Densità	289,18 ab./km²
Province	Genova, Imperia, La Spezia,Savona
Comuni	235
Regioni confinanti	Emilia-Romagna, Piemonte,Provenza-Alpi-Costa Azzurra(FR-U), Toscana
Lingue	italiano, ligure, occitano[2]
Nome abitanti	Liguri
PIL	(PPA) 34.019,7 mln €
PIL procapite	(PPA) 25.262 €

Territorio

Con i suoi 5.420 km² la Liguria è una delle regioni più piccole d'Italia, dopo Valle d'Aosta e Molise, ma è una delle più densamente popolate in quanto ospita oltre 1.600.000 abitanti per una densità di 298 ab/km². La Considerando l'orografia del territorio e il fatto che le foreste ne ricoprono il 62,6%, appare tuttavia evidente come vi siano notevoli differenze fra la densità di abitanti dell'entroterra e quella del litorale, che sfiora i 1000 ab/km^2. La regione è compresa tra le Alpi Liguri e l'Appennino Ligure a nord e il Mar Ligure a sud, con una catena ininterrotta che costituisce una vera e propria dorsale che si presenta continua nel suo sviluppo, ma discontinua nella sua morfologia, con tratti in cui la dorsale alpino/appenninica si presenta estremamente compatta ed elevata allineando gruppi montuosi molto elevati (alle spalle di Ventimiglia, una serie di massicci si innalza fino a quote altimetriche di 2700–3000 m) mentre in altri tratti (ad esempio nell'entroterra di Savona e di Genova) la barriera montuosa è poco elevata e profondamente incisa da brevi valli trasversali e da valichi che non arrivano ai 500 m di altitudine sul livello del mare (Colle di Cadibona, Passo dei Giovi, Crocetta d'Orero).

Il Mar Ligure, di fronte alla Liguria, è un braccio di Mar Mediterraneo ed il Golfo di Genova ne costituisce una parte importante, mentre il secondo golfo più grande è quello della Spezia. Nella parte orientale del Golfo di Genova si trova il Golfo del Tigullio, da Portofino a Sestri Levante. Le coste sono in genere alte, rocciose, frastagliate, soprattutto nella Riviera di levante, mentre a ponente è presente una quasi perfetta alternanza tra rocce a picco sul mare e spiagge sabbiose. Le coste sono talvolta interrotte da estuari di piccoli fiumi, spesso a carattere torrentizio, i quali solcano il territorio perpendicolarmente alla costa sul fondo di profonde vallate. La Liguria è una terra ricca di bellezze naturali in cui il connubio tra terra e mare rende particolarmente eterogenea la varietà di ecosistemi presenti nel suo territorio. Infatti sono presenti un parco nazionale, nove parchi regionali, tre riserve naturali e una nazionale ed infine dodici comunità montane con cui la Liguria protegge pertanto il 12% del suo territorio, per una superficie complessiva di circa sessantamila ettari.

La Riserva di Bergeggi, 8 ettari, costituita da una piccola isola di roccia calcarea, l'Isola di Bergeggi. Essa è coperta di macchia mediterranea e ospita una colonia di gabbiani reali. L'area protetta comprende, oltre all'isola, anche un tratto di costa calcarea includendo una grotta marina accessibile solo via mare.

La Riserva dell'isola Gallinara, 11 ettari, ospita sul terreno calcareo la tipica vegetazione della macchia mediterranea e specie floristiche come la rosa e il *fiordaliso* della Gallinara, presenti sull'isola Gallinara.
La Riserva di Rio Torsero, composta da 4 ettari, è un deposito fossilifero. Nelle sue rocce si trovano resti di antichi molluschi. Il territorio si presenta tipicamente roccioso e calcareo coperto a tratti da macchia mediterranea.
Nella Riviera Ligure di Levante è presente una riserva naturale in provincia di Genova. Nei confini territoriali del Parco naturale regionale dell'Aveto si trova la *Riserva naturale Agoraie di sopra e Moggetto* a 1.330 metri di altitudine e ubicata presso l'Appennino ligure emiliano. Estesa per 16 ettari è caratterizzata da quattro laghetti perenni del gruppo dei *laghi delle Agoraie di Sopra*. La vegetazione della riserva è caratterizzata da faggi e abeti, grazie al clima fresco e umido. Qui sono presenti numerose specie di anfibi come il tritone crestato e la rana temporaria. Due sono le riserve marine che tutelano i fondali della Liguria, ubicate nel levante ligure in provincia della Spezia e in provincia di Genova:

- L'*Area marina protetta Cinque Terre*, costituita 4.591 ettari di estensione. La costa è suddivisa in tre zone diverse per grado di protezione e tutela. Caratteristiche dell'area sono le pareti di roccia a strapiombo sul mare e fondali rocciosi alternati a zone sabbiose. I fondali sono popolati da diverse praterie di gorgonie, anemoni e coralli, invece le aree più sabbiose ospitano la *Posidonia oceanica*.
- La Riserva di Portofino è estesa per 372 ettari ed è costituita da tre zone a diverso grado di tutela ambientale. Il tratto di mare protetto è compreso tra Camogli e la baia di Paraggi, unendo così le due aree geografiche del Golfo Paradiso e del Golfo del Tigullio. Le scogliere sommerse ospitano pregiate gorgonie, spugne e corallo rosso, mentre nelle aree più sabbiose è presente la Posidonia oceanica.

Occorre sottolineare che il Mar Ligure è anche parte del Santuario dei Cetacei.

Riserva delle Cinque terre

Clima

La Liguria gode di un clima mediterraneo, ma non uniformemente: essa risente infatti della morfologia accidentata del suo territorio per gran parte montuoso, aperto su un mare decisamente caldo in rapporto alla sua latitudine relativamente elevata. I fattori morfologici principali sono infatti due: la forma ad arco aperto verso mezzogiorno della regione e la dorsale montuosa che si sviluppa tra il confine francese e quello toscano.

Storia

La parola *Ligure* / *Liguria* fu assegnata a questo popolo prima dai Greci, poi dai romani e ha il significato di luogo paludoso o acquitrino. Il periodo storico più importante per la regione è il basso medioevo. Esso si sviluppa, a partire dalla prima crociata, attorno alle attività - esplorative prima e commerciali poi - delle famiglie e degli alberghi per lo più genovesi, interessando comunque la vita degli individui di tutto il territorio regionale. La forza economica della Repubblica marinara si manifesta con un impero coloniale, con basi politiche fatte da una fitta rete di accordi politico-commerciali in tutto il Mar Mediterraneo ed il Mar Nero; dense sono le presenze mercantili liguri da Gibilterra sino all'Asia centrale, con testimonianze documentate in una miriade di porti e crocevia commerciali.

Sulla terraferma Genova prende gradualmente il controllo della maggior parte della Liguria. A seguito dell'invasione francese delle truppe di Napoleone nel 1797, la Repubblica di Genova diventa

Repubblica Ligure e poi viene annessa al territorio francese. Il Congresso di Vienna decreterà, malgrado i disperati tentativi diplomatici del Senato di salvare l'indipendenza e malgrado la ferma contrarietà popolare, l'annessione all'inviso Regno di Sardegna, da sempre in conflitto con il potere dogale.

Economia

In linea generale l'economia della Liguria è basata su aspetti particolari dei tre settori produttivi, generalmente correlati tra loro. Il settore primario si basa sostanzialmente su un'agricoltura di qualità, con produzioni specifiche e con garanzie di controllo particolari, ma anche su attività di allevamento (nell'entroterra) e di pesca lungo le coste. Nelle Cinque Terre, dove si è sviluppata l'arte di costruzione dei muri a secco, grazie ai quali si è costituito il tipico terrazzamento ligure, base delle coltivazioni rivierasche, si producono frutta, olive, e soprattutto fiori. La coltivazione floreale corrisponde a circa metà dell'intera produzione nazionale; a questo si deve il fatto che l'A10 sia stata battezzata "Autostrada dei fiori". L'agricoltura prevede per la maggior parte una produzione ortofrutticola (tradizionale), olivicoltura (specie nelle zone di Leivi, Lavagna e Sestri Levante) e alberi da frutta (limoni, pesche, albicocche) e viticoltura (Moscato bianco, il Ciliegiolo, la Bianchetta Genovese e Vermentino). La maggior parte di produzione vinicola si concentra nella provincia spezzina dove i principali vitigni sono sangiovese, ciliegiolo e canaiolo per le uve nere, bosco, albarola, trebbiano e vermentino per le uve bianche.
Significativo è l'esempio che fornisce il distretto della Val di Vara, in cui si è potenziata la pratica di agricoltura biologica, fino a divenire la quasi totalità della produzione locale, tanto da conferire l'appellativo di "*Valle del Biologico*". Qui è molto fiorente la zootecnica, allevamento bovino al pascolo sia da carne che da latte. Unica in tutta la Liguria per espansione è la piana di Albenga, diventata il punto di maggiore produzione agricola. Famosa nei secoli passati per la produzione della canapa troviamo come maggiori e più tipiche produzioni il basilico, il cuor di bue, l'asparago violetto, il carciofo e le trombette. Oltre a questi la piana di Albenga produce molte aromatiche in vaso, insieme a coltivazioni floreali quali ciclamini, stella di Natale e Margherita. L'industria ligure è generalmente associata ai grandi poli produttivi che sorgono nelle periferie dei maggiori centri urbani come i capoluoghi di provincia. Questo aspetto ha senz'altro contribuito allo sviluppo dall'attività degli importanti porti di Genova, La Spezia e Savona, che hanno dato impulso al commercio marittimo, all'attività cantieristica navale e anche al turismo. L'importazione di materie prime attraverso i porti ha sviluppato quindi l'industria siderurgica, petrolchimica, chimica e metalmeccanica.

In Liguria hanno sede alcuni tra i più importanti centri produttivi industriali nazionali soprattutto nel settore della meccanica e della cantieristica. Tra i principali vi sono:

- Finmeccanica: Ansaldo a Genova e Oto Melara a La Spezia
- Fincantieri: Cantiere navale del Muggiano (SP), Cantiere navale di Riva Trigoso e Cantiere navale di Sestri Ponente (GE)
- Termomeccanica a La Spezia.

Naturalmente alla presenza di tali centri produttivi consegue una miriade di attività imprenditoriali ed artigianali dell'indotto cantieristico e meccanico. I settori industriali ad alta tecnologia sono una delle poche realtà emergenti dell'economia della regione. In tal senso è stato costituito alla Spezia il distretto nautico, una realtà settoriale in espansione, che ha visto la necessità di aggregare in un unico distretto le realtà produttive in materia di nautica da diporto.
Nei comuni montani, maggiormente in Val Fontanabuona, è molto fiorente e redditizia l'estrazione e la lavorazione dell'ardesia, chiamata *la pietra nera*, esportando prodotti (tra i più richiesti i biliardi) in tutta Italia ed in Europa conquistando quasi interamente il settore ardesiaco. Altre attività presenti nelle vallate genovesi sono dedite alle lavorazioni della plastica, del legno e della carta. Ad Albissola Marina e Albisola Superiore, caratteristica e tipica è la lavorazione della ceramica, dove piccole e medie attività locali adempiono alla produzione e alla commercializzazione.
Il turismo è una delle attività economicamente più rilevanti per la Liguria. Il clima mite, i paesaggi rinomati come Portofino, le Cinque Terre o Porto Venere, la diversificazione delle offerte e la qualità dei servizi attirano turisti sia dall'Italia che dall'estero. La maggior parte dei flussi turistici avvengono nella stagione estiva, in cui è possibile usufruire e godere degli innumerevoli chilometri di spiagge e di servizi balneari. Il turismo di massa (che fa sì che in estate la regione arrivi a triplicare la propria popolazione) ha causato notevoli danni ambientali, come la cementificazione delle coste (fenomeno noto in Liguria come *rapallizzazione*, da Rapallo, uno dei luoghi turistici tradizionali). Tuttavia in Liguria è possibile trovare, oltre al classico turismo stagionale, proposte tra le più disparate, come il pescaturismo o l'agriturismo, ovvero forme di soggiorno in cui è possibile contribuire all'attività di pesca o agricola insieme a gente del mestiere.

Popolazione

La popolazione ligure è concentrata principalmente nei medi e grandi centri costieri, distribuiti su entrambe le riviere. Una buona parte della popolazione, però, vive in medi e piccoli comuni dell'entroterra. Questa regione si caratterizza per l'assenza di vaste vallate che favoriscano l'insediamento. I centri si arroccano su colline e montagne e

mediamente hanno poche centinaia di abitanti. Densità maggiori si hanno invece nelle due vallate che dal mare arrivano rispettivamente a Ronco Scrivia e a Cairo Montenotte. Caratteristica di questa regione è la lingua ligure, parlata anche nelle regioni confinanti (Piemonte, Emilia-Romagna) e nell'Isola di San Pietro (Carloforte e Calasetta) in Sardegna e Corsica (Bonifacio). La lingua ligure, è ancora molto utilizzata, grazie alla "ridiffusione" degli ultimi anni, attuata ad esempio dal cantante Fabrizio De André.

Le città

Genova è un comune italiano di 604.848 abitanti, capoluogo dell'omonima provincia e della regione Liguria. È il sesto comune italiano per popolazione, terzo del Nord Italia, e fa parte del triangolo industriale Milano-Torino-Genova. La città genovese è una delle 15 città metropolitane italiane, il cui agglomerato urbano conta più di 800.000 abitanti. Affacciata sul Mar Ligure, la sua storia è legata alla marineria e al commercio. È nota, tra l'altro, per aver dato i natali a Cristoforo Colombo, a Giuseppe Mazzini e a Goffredo Mameli. Il suo porto è il più importante d'Italia. Simbolo "fisico" della città è il suo faro, situato a fianco del porto antico e conosciuto come la Lanterna, mentre viene tradizionalmente rappresentata dalla Croce di San Giorgio, negli stemmi sorretta da due grifoni. Per oltre otto secoli capitale dell'omonima repubblica, Genova è stata citata con gli appellativi di La Superba, La Dominante, La Dominante dei mari e La Repubblica dei Magnifici. È stata sede dell'Expo '92, del controverso summit del G8 del 2001 e nel 2004 è stata Capitale europea della cultura. Nel suo centro storico, numerosi palazzi, nel loro complesso denominati Palazzi dei Rolli, sono stati dichiarati Patrimonio mondiale dell'umanità dall'UNESCO. Nel Palazzo San Giorgio risiedeva il Banco di San Giorgio, la più antica banca al mondo. Oggi, pur mantenendo viva la sua tradizione industriale, è un affermato centro turistico, culturale, scientifico, musicale e universitario. Il capoluogo ligure è inoltre conosciuto anche nei campi della ricerca scientifica e della tecnologia con noti poli di eccellenza, in quelli dell'editoria, delle telecomunicazioni, dello sport (Genova ha dato i natali al Genoa, che è la più antica squadra di calcio italiana ancora esistente, e alla Sampdoria).

9.8 EMILIA ROMAGNA

L'Emilia-Romagna è una regione dell'Italia nord-orientale di 4 354 450 abitanti, con capoluogo Bologna. È bagnata a est dal Mar Adriatico, confina a nord con il Veneto e la Lombardia, a ovest con il e la Liguria, a sud con la Toscana, le Marche nonché la Repubblica di San Marino. Essa è composta dall'unione di due regioni storiche: l'Emilia, che comprende le province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara e la maggior parte della provincia di Bologna, e la Romagna, che comprende le province di Ravenna, Rimini, Forlì - Cesena e i comuni della provincia di Bologna situati a est del torrente Sillaro.

Capoluogo	Bologna
Presidente	Vasco Errani (PD) dal 1999
Altitudine	211 m s.l.m.
Superficie	22 447 km²
Abitanti	4 379 348[3] (31-01-2013)
Densità	195,1 ab./km²
Province	9
Comuni	348
Nome abitanti	emiliani e romagnoli
PIL	(PPA) 106.791,9 mln €

PIL procapite (PPA) 31.900 €

Territorio

Il territorio della regione è diviso in due parti aventi estensioni pressoché equivalenti: la parte settentrionale (47,8% della superficie complessiva) è pianeggiante, mentre le colline (27,1% del territorio) e le montagne (25,1%) si trovano nella fascia meridionale della regione. La parte piana della regione, compresa tra la linea pedemontana e il Po, si allarga progressivamente da ovest verso est. Invece la zona montuosa-collinare conserva per tutto il suo sviluppo una larghezza quasi costante. Le maggiori altitudini si trovano nel settore centrale, che culmina nel Monte Cimone. La pianura è il risultato dei depositi alluvionali portati dal Po e dai fiumi appenninici. Nell'alta pianura si sono depositati i materiali più grossolani ghiaia, sabbia e pertanto il suolo risulta molto permeabile. Nella bassa pianura i depositi sono più minuti e perciò meno permeabili. Nella parte orientale, rivolta all'Adriatico, si passa da un settore interno di terre già da tempo rassodate e messe a coltura alle vaste aree di recente bonifica idraulica. La grande pianura si affaccia al mare con una costa unita e assai uniforme, gli ampi arenili e il mare poco profondo si prestano assai bene all'intensa attività turistica balneare.

Il reticolo idrografico è costituito, nella metà occidentale della regione, da una serie di corsi d'acqua, ad andamento più o meno parallelo, che percorrono le valli e che poi si diramano nella bassa pianura fino a sfociare nel fiume Po; nella parte orientale, a cominciare dal Reno, i fiumi si gettano direttamente nell'Adriatico. A parte il Po, tutti i corsi d'acqua della regione hanno portate irregolari con andamento torrentizio. È notevole la rete di canali di derivazione che prelevano le acque dal Po per l'irrigazione. Si ha pertanto una "bassa" irrigua, dedicata all'allevamento per la produzione di latte e formaggio (Parmigiano-Reggiano e Grana Padano); poi le "valli" bonificate, in buona parte investite a cereali; quindi la pianura non irrigata, coltivata a frutticoltura specializzata (Cesena), e le colline adibite a vigneto o a coltura promiscua; infine i prati, i pascoli e i boschi dell'alta collina e della montagna. Tra i fiumi presenti nel territorio troviamo: il Po, l'Enza, il Panaro, il Parma, il Reno, il Savio, il Secchia, il Taro, il Trebbia, Arda, Baganza, Bidente, Ceno, Conca, Cròstolo, Diversivo del Volano, etc. Nel territorio dell'Emilia-Romagna ricadono due parchi nazionali, entrambi condivisi con la Toscana: il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna e il Parco nazionale dell'Appennino Tosco-

Emiliano. Nel territorio della regione ricadono inoltre 14 parchi regionali nonché numerose altre aree naturali protette. L'amministrazione della regione vanta da vent'anni una rigorosa politica di sostenibilità dello sviluppo. Per contro critici autorevoli obiettano che l'assoluta libertà lasciata ai comuni nella dilatazione delle aree urbane è un fenomeno che sta drasticamente contraendo i terreni più fertili della pianura padana. La vegetazione spontanea è stata pesantemente ridotta dall'intervento umano particolarmente in pianura. Sopravvivono però alcune aree boschive rilevanti come il Bosco di Mesola, ora riserva naturale, e la pineta in provincia di Ravenna. Anche la fauna è stata molto impoverita dalle modificazioni dell'ambiente operate dall'uomo.Nei campi agricoli sono presenti lepri, ricci, fagiani e tanti altri animali, mentre nelle zone umide (specialmente nel Delta del Po) troviamo numerosi aironi, anatre e anche le nutrie. Nei boschi dell'Appennino vivono volpi, cervi, tassi, caprioli, lupi, scoiattoli. La vegetazione presente negli ambienti costieri dell'Emilia Romagna è caratterizzata da specie vegetali psammofile e specie alofile.

Clima

Il clima dell'Emilia-Romagna è di tipo prevalentemente sub-continentale tendente al sublitoraneo e dunque al mediterraneo solo lungo la fascia costiera. L'Adriatico infatti è un mare troppo ristretto per influire significativamente sulle condizioni termiche della regione. Caratteristiche di base di questo clima sono il forte divario di temperatura fra l'estate e l'inverno, con estati molto calde e afose, e inverni freddi e prolungati. L'autunno è molto umido, nebbioso e fresco fino alla metà di novembre; con il procedere della stagione le temperature scendono, fino a poter divenire freddo ed avere caratteristiche prettamente invernali. La primavera rappresenta la stagione di transizione per eccellenza, ma nel complesso risulta mite.

Parco nazionale Appennino tosco-emiliano

Storia

Nel 2010, durante i lavori per la costruzione del nuovo carcere di Forlì, è stata trovata la più grande necropoli preistorica della regione, risalente a 4.000 anni fa, il che dimostra che già l'area era stabilmente abitata a tale epoca. L'Emilia-Romagna comprende due regioni storiche ben distinte: l'Emilia e la Romagna. L'Emilia prende il nome dall'antica Via Emilia, la strada fatta costruire dal console romano Marco Emilio Lepido per collegare *Ariminum* a *Placentia*. Romagna, in latino *Romània*, è il termine con cui era chiamata la zona circostante l'antica Pentapoli bizantina di Ravenna, Forlì, Forlimpopoli, Classe e Cesarea (antica città oggi non più esistente). Le principali entità statali storiche che hanno caratterizzato il territorio della regione sono il Ducato di Parma e Piacenza, il Ducato di Modena e Reggio e il Ducato di Ferrara, poi confluito nello Stato Pontificio.

Economia

L'Emilia-Romagna è considerata una delle regioni più ricche d'Europa, con tassi d'occupazione che superano il 70% (80% a Modena e Reggio Emilia); il tasso di disoccupazione della regione (3,4%) corrisponde ad un regime di piena occupazione. Questo ha favorito negli ultimi anni un enorme arrivo di immigrati nelle città, che in tre province (Reggio Emilia, Piacenza, Modena) ha portato l'incidenza di immigrati sulla popolazione totale intorno al 10%. Bologna e Modena sono risultate rispettivamente la terza e la quarta

città più ricche d'Italia, dietro solo a Milano e Biella. Nel settore primario, la regione può contare su un forte sviluppo su tutta la Pianura Padana e in Romagna. Sono molti i prodotti DOP e IGP coltivati in regione, ed è diffuso l'allevamento di bovini e suini. L'Emilia-Romagna, condividendo il territorio della Pianura Padana, è una regione; questo è il frutto di lavori di bonifica cominciati in epoche anche remote; la rete d'irrigazione e canalizzazione è efficiente e non per caso alcune delle più grandi aziende di macchinari agricoli, come la Goldoni e la Landini, hanno sede qui. Le colture tipiche sono cerealicole (grano e mais soprattutto), fruttifere (la prima produttrice italiana di pesche e pere e anche con mele, albicocche, susine e ciliegie), ortofrutticole (ai primi posti in Italia ed Europa per produzione di insalate, finocchio, pomodori, lattuga, rapa, ravanello, carote, patate, zucchine, zucche, peperoni, cetrioli e molti altri) e vinicole anche fino a 800 metri in collina; da ricordare il primato nazionale nella produzione di barbabietola da zucchero. Le maggiori aziende alimentari hanno sede in Emilia.
Anche il settore secondario è molto sviluppato: a Parma sono presenti numerosissime industrie alimentari di dimensioni mondiali come Barilla e Parmalat, a Modena, Reggio Emilia e Bologna sono molto diffuse le industrie meccaniche con nomi illustri come ad esempio: Ducati, Ferrari, Italjet, Moto Morini e Lamborghini. La regione si dimostra quindi presente in ogni settore produttivo, dal chimico di Ravenna al meccanico dell'Emilia centrale, dal tessile all'elettronico passando per il ceramico, biomedicale ed editoriale (Panini) della zona modenese per arrivare al settore logistico di Piacenza. Il settore terziario è anch'esso sviluppato; la Riviera romagnola è centro d'attrazione turistica sia d'estate per la ricca ed organizzatissima ricettività (più di 5000 alberghi) che negli altri periodi dell'anno per i numerosi locali d'intrattenimento giovanile; si stima che durante un anno siano circa 10 milioni di turisti che la popolano; italiani e moltissimi stranieri soprattutto dalla Germania e dai Paesi Bassi. La regione è il nodo commerciale più importante del paese, Bologna è un nodo ferroviario di primaria importanza nel Nord e la sua stazione merci è la più grande d'Italia come volume di traffico.

Popolazione
Emilia-Romagna è la seconda regione col maggior numero di città ai primi posti in Italia per popolazione, con 9 città che contano oltre 100.000 abitanti, 7 città fra le 30 più popolate in Italia, e 10 fra le

prime 50. Segue un elenco delle dieci città principali dell'Emilia-Romagna ordinate per numero di abitanti:

Le città

Bologna è un comune italiano di 380.635 abitanti, capoluogo della regione Emilia-Romagna. È il settimo comune italiano per popolazione ed è il cuore di un'area metropolitana di circa 1.000.000 di abitanti.

Antichissima città universitaria, ospita numerosissimi studenti che animano la sua vita culturale e sociale. Nota per le sue torri ed i suoi lunghi portici, possiede un ben conservato centro storico (fra i più estesi d'Italia), in virtù di un'attenta politica di restauro e conservazione.

La città è sempre stata un importante centro urbano, prima sotto gli Etruschi (*Velzna*/Felsina) ed i Celti (*Bona*), poi sotto i Romani (*Bononia*), poi ancora nel Medioevo Bo-lan-yah (pronuncia dialettale che in ebraico significa: "In essa alloggia Yahweh"), come libero comune (per un secolo è stata la quinta città europea per popolazione). La sua importanza artistica e monumentale è basata su un insieme omogeneo di monumenti ed emergenze architettoniche (le torri medievali, i palazzi d'epoca, le chiese, la struttura del centro storico) ed opere d'arte frutto di una storia architettonica ed artistica di prim'ordine. Bologna è un importante nodo di comunicazioni stradali e ferroviarie del nord Italia, in un'area in cui risiedono importanti industrie meccaniche, elettroniche e alimentari. Bologna è la città dei portici: oltre 38 km nel solo centro storico. Li si trova in quasi tutte le vie del centro e la loro origine è in parte da attribuirsi alla forte espansione che ebbe la città nel tardo Medioevo, quando la città e la fiorente università divennero un polo ambito per studiosi e letterati di tutta l'Europa, ma anche per la popolazione proveniente dalla campagna.

9.9 TOSCANA

La Toscana è una regione italiana di 3.745.786 abitanti, situata nell'Italia centrale, con capoluogo Firenze. Confina a nord-ovest con la Liguria, a nord con l'Emilia-Romagna, a est con le Marche e l'Umbria, a sud con il Lazio. Ad ovest è bagnata dal Mar Ligure; il Mar Tirreno bagna invece il tratto costiero meridionale. La Toscana amministra anche le isole dell'Arcipelago Toscano, oltre ad una piccola exclave situata entro i confini dell'Emilia-Romagna.

Capoluogo	Firenze
Presidente	Enrico Rossi (PD) dal 2010
Altitudine	279[2] m s.l.m.
Superficie	22 994 km²
Abitanti	3 745 786 (31-03-2010)
Densità	162,9 ab./km²
Province	10
Comuni	287
Regioni confinanti	Emilia-Romagna, Lazio,Liguria, Marche, Umbria
Nome abitanti	Toscani
PIL procapite	(PPA) 28.400 €

Territorio

Il territorio toscano è per la maggior parte collinare (66,5%); comprende alcune pianure (circa l'8,4% del territorio) e importanti massicci montuosi (il 25,1% della regione).

Sia a nord che a est la Toscana è circondata dagli Appennini ma il territorio è prevalentemente collinare. La vetta più alta della regione è il monte Prado (2.054 m), nell'appennino Tosco-Emiliano in Garfagnana, sul confine con l'Emilia Romagna. Nella regione si trovano altri rilievi montuosi degni di nota al di fuori della dorsale appenninica: le Alpi Apuane a nord-ovest, il Monte Pisano tra Pisa e Lucca, la Montagna pistoiese a nord di Pistoia, i Monti della Calvana a nord di Prato, i Monti del Chianti, il Casentino dal Valdarno, l'Alpe di Catenaia, le Colline Metallifere a sud-ovest e i massicci del Monte Amiata e del Monte Cetona a sud-est, il monte Falterona, dove nasce il fiume Arno e il monte Fumaiolo dove nasce il Tevere. Tra i sistemi collinari, nella parte centrale della regione ritroviamo, da ovest a est, le Colline livornesi, le Colline pisane, le Balze di Volterra, il Montalbano, le colline del Chianti e i rilievi collinari della Valtiberina.

In Toscana si trovano aree pianeggianti sia lungo la fascia costiera sia nell'entroterra. Il litorale comprende le pianure della Versilia, l'ultimo tratto del Valdarno Inferiore (che si apre nella Piana di Pisa) e la Maremma (la pianura più estesa), mentre nell'entroterra la pianura principale è il Valdarno che si sviluppa da est ad ovest lungo il corso dell'omonimo fiume, comprendendo le città di Arezzo, Firenze e Pisa.

La Toscana, bagnata dal Mar Ligure nella parte centro-settentrionale e dal Mar Tirreno in quella meridionale, si caratterizza per un litorale

continentale molto diversificato nelle sue caratteristiche. Nel complesso, le coste continentali si presentano basse e sabbiose, fatta eccezione per alcuni promontori.

Le Balze di Volterra, tra la Val di Cecina e la Valdera

L'Arcipelago Toscano è costituito da sette isole principali e da alcuni isolotti minori, molti dei quali sono semplici secche o scogli affioranti, in gran parte tutelati dal Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano. L'isola principale è l'Isola d'Elba, bagnata a nord dal Mar Ligure, a est dal Canale di Piombino, a sud dal Mar Tirreno e a ovest dal Canale di Corsica: l'isola presenta un'alternanza di coste basse e sabbiose e coste più alte e frastagliate dove si aprono suggestive calette. A nord dell'Isola d'Elba si trovano l'Isola di Capraia, nel Canale di Corsica, e l'Isola di Gorgona nel Mar Ligure, entrambe con coste frastagliate. A sud dell'Isola d'Elba si trovano l'Isola di Pianosa, completamente pianeggiante e con leggere ondulazioni, con coste sia sabbiose che scogliose, l'Isola di Montecristo con coste alte e frastagliate fatta eccezione per la zona dell'approdo, l'Isola del Giglio con coste prevalentemente alte e rocciose, fatta eccezione per alcune calette e per la Spiaggia del Campese, l'Isola di Giannutri con coste scogliose pur presentando un territorio caratterizzato soltanto da ondulazioni e dislivelli leggerissimi. Tra le isole minori, le secche e gli scogli affioranti, vi sono le isole di Cerboli, di Palmaiola, le Formiche di Grosseto, la Formica di Burano, lo Scoglio d'Affrica o Formica di Montecristo, le Secche della Meloria e le Secche di Vada.

La costa dell'Argentario

Clima

Dal punto di vista climatico, la Toscana presenta caratteristiche diverse da zona a zona. Le temperature medie annue tendono a diminuire man mano che si procede verso l'interno e verso nord; nelle pianure e nelle vallate interne (medio Valdarno e Val di Chiana) si raggiungono i valori massimi estivi, che spesso si avvicinano e toccano i 40 °C e si contrappongono a minime invernali piuttosto rigide, talvolta anche di alcuni gradi sotto zero.

Storia

Dopo la caduta dell'Impero Romano la regione passò attraverso le dominazioni ostrogota e bizantina, prima di divenire oggetto di conquista da parte dei Longobardi (569), che la eressero a ducato con sede a Lucca (Ducato di Tuscia). Con la caduta dei Longobardi per opera di Carlo Magno, il ducato divenne contea e successivamente marchesato di Lucca (Marca di Tuscia). Nell'XI secolo Pisa divenne la città più potente e importante della Toscana, con l'estensione del dominio della Repubblica Marinara a quasi tutta la Toscana tirrenica, alle isole dell'Arcipelago Toscano e alla Sardegna e Corsica.

Grazie a numerosi letterati e artisti, tra il Trecento e il Quattrocento la Toscana, ed in particolare la città di Firenze, diedero un determinante contributo al Rinascimento Italiano. Divenuta entità politicamente autonoma a partire dal XII secolo la Toscana si frammentò anch'essa in una miriade di stati tra i quali la Repubblica di Firenze e la Repubblica di Siena erano le più importanti. La fioritura dei commerci portò in alcune città della regione alla nascita delle banche (Firenze e Siena in primis). In questo periodo la Toscana diede anche i natali a personaggi illustri come Dante, Petrarca e Boccaccio. Durante il XV secolo salì al potere la famiglia Medici che, come le maggiori famiglie fiorentine, si era arricchita con le banche ed aveva ottenuto rilevanza politica nelle istituzioni repubblicane a partire dalla metà del Quattrocento, con Cosimo il Vecchio. A partire da Lorenzo il Magnifico il potere mediceo si consolidò e la famiglia Medici continuò a regnare sopra la Toscana ininterrottamente fino al 1737. Nel 1860 fu celebrato un plebiscito, che confermò l'unione della Toscana alla monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele II. La Toscana fu così annessa al Regno di Sardegna e quindi al nascente Regno d'Italia. In attesa del trasferimento della capitale a Roma, cosa che avvenne dopo la conquista savoiarda della città nel 1870, Firenze ospitò il governo della nazione per cinque anni. Durante la Resistenza la Toscana fu teatro di una feroce e violenta guerra tra le brigate partigiane, appoggiate da buona parte della popolazione e l'esercito tedesco appoggiato dalle squadre fasciste.

Economia

L'economia della regione si basa prevalentemente sul settore terziario, alimentato principalmente dal turismo. Gli arrivi turistici nel 2007 sono stati di 5.542.937 italiani e 5.885.545 stranieri. Tuttavia, in Toscana vi sono numerosi distretti industriali sparsi nel territorio, che incidono profondamente sull'economia a scala locale. Anche l'agricoltura e l'allevamento, grazie ai prodotti di qualità, rivestono notevole importanza, pur creando un numero marginale di posti di lavoro rispetto agli altri settori. L'agricoltura e l'allevamento rivestono ancora oggi una notevole importanza, vista la qualità dei prodotti forniti.

Nelle aree montane, l'agricoltura si contraddistingue per marginalità produttiva caratterizzata dalla raccolta di funghi, castagne e tartufi. La collina si caratterizza essenzialmente per oliveti e vigneti. Per i vini si segnala l'importanza mondiale dei vini toscani. La bassa collina e anche la pianura si caratterizzano per vivaismo (provincia

di Pistoia), orticoltura, colture cerealicolo-foraggere, girasoli, mais, barbabietole e zafferano (province di Siena, Grosseto e Firenze). Famosissimo in tutto il mondo è il sigaro toscano, prodotto con foglie di tabacco di tipo kentucky coltivate in Val di Chiana e nella Valtiberina toscana.

Cavalli maremmani allo stato brado nella prateria maremmana

L'allevamento e la zootecnia si fondano principalmente sulle razze autoctone bovine e suine che forniscono carni molto pregiate. Tra i bovini spiccano le razze chianina, maremmana, calvanina e garfagnina, tutte allevate allo stato brado, caratteristica che ha fatto sì che le loro carni fossero molto ricercate anche durante gli anni della crisi del settore dovuta alla BSE (patologia mai riscontrata nelle razze autoctone toscane). Tra i suini spicca su tutti la pregiatissima razza di Cinta senese allevata allo stato brado e semibrado in varie zone delle province di Siena e Firenze e nell'area delle Colline Metallifere. I cavalli autoctoni più diffusi a livello regionale sono il maremmano e il bardigiano che vengono allevati per manifestazioni turistiche e sportive. Il commercio e il settore terziario rappresentano per la regione una delle principali fonti dell'economia, essendo fonte di occupazione per circa 2/3 dei residenti. Oltre al modello di commercio tradizionale toscano (basato sulla piccola o media impresa spesso a conduzione familiare e su fiere e mercati locali), rivestono notevole importanza sia il turismo sia i servizi (banche e assicurazioni). Il turismo rappresenta una

delle principali risorse economiche della Toscana. Oltre il 40% del flusso si riversa verso le località balneari e tra le principali ricordiamo Viareggio, Castiglione della Pescaia e la Versilia; un emblematico esempio è rappresentato della Maremma grossetana che nei mesi estivi decuplica il numero dei residenti. Un'altra rilevante percentuale è data dai visitatori alle città d'arte e ai centri artistici minori, con Firenze che supera i 10\11 milioni di presenze all'anno. Negli ultimi anni si è molto sviluppato anche il turismo rurale che si affianca a quello termale (Chianciano Terme, Montecatini Terme, Saturnia) e a quello montano sia estivo che invernale (piste da sci all'Abetine e sul Monte Amiata).

Popolazione

La Toscana conta più di 3 milioni e mezzo di abitanti che rappresentano circa il 6% della popolazione italiana, con una densità di circa 155 abitanti per km² che risulta inferiore rispetto alla media nazionale. Poco più del 10% della popolazione toscana risiede nel capoluogo regionale e circa un terzo del totale regionale nell'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia. Dagli anni settanta in poi la Toscana ha visto una continua diminuzione dei tassi di natalità. Tuttavia, la popolazione totale regionale si è mantenuta piuttosto stabile fino alla fine degli anni novanta, quando è iniziato a verificarsi un aumento piuttosto deciso. Tutto ciò è stato possibile grazie all'immigrazione da altre regioni italiane (soprattutto quelle meridionali) e da paesi stranieri.

Le città

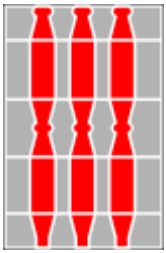
Il capoluogo regionale è Firenze; le altre città capoluogo di provincia sono: Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa, Pistoia, Prato e Siena.

Firenze è un comune italiano di 366.039 abitanti, capoluogo dell'omonima provincia e della Toscana. È l'ottavo comune italiano per popolazione e il primo della regione toscana. La città di Firenze è il cuore della conurbazione Firenze - Prato - Pistoia, che conta oltre 1.500.000 abitanti. Nel Medioevo è stato un importante centro culturale, commerciale, economico e finanziario; nell'età moderna ha ricoperto il ruolo di capitale del Granducato di Toscana sotto il dominio delle famiglie dei Medici e dei Lorena. Fu capitale d'Italia dal 1865 al 1871, dopo l'unificazione del Paese (1861). Importante centro universitario e patrimonio dell'umanità UNESCO, è universalmente riconosciuta come una delle culle dell'arte e dell'architettura, nonché rinomata come una delle più belle città del mondo, grazie ai suoi numerosi monumenti e musei - tra cui il

Duomo, Santa Croce, gli Uffizi, Ponte Vecchio, Piazza della Signoria e Palazzo Pitti. Firenze si trova in una posizione scenografica, al centro di un'ampia conca ad anfiteatro all'estremità sud-orientale della piana di Firenze-Prato-Pistoia, circondata su tre lati dalle incantevoli colline argillose di Cercina, dalle colline di Fiesole (a nord-est), di Settignano (a est), e di Arcetri, Poggio Imperiale e Bellosguardo (a sud). La piana dove sorge la città è attraversata dall'Arno (la città stessa divide il suo corso fra Valdarno superiore e Valdarno inferiore). Firenze, con i propri artisti, pensatori, letterati, scienziati di fama mondiale (basti pensare a Leonardo da Vinci che qui creò i suoi capolavori come per esempio la Gioconda, Michelangelo, Raffaello, Sandro Botticelli, Niccolò Machiavelli, Filippo Brunelleschi, Galileo tra i tanti) beneficiò sotto tutti gli aspetti, materialmente e spiritualmente, di questo grande cambiamento sociale e divenne uno dei luoghi catalizzatori di quella corrente di pensiero, costituendo uno dei più importanti centri di rinascita della cultura mondiale.

Palazzo vecchio, simbolo di Firenze e della Toscana

9.10 UMBRIA



L'Umbria è una regione dell'Italia centrale di 910.285 abitanti posta nel cuore della penisola. Con una superficie di 8.456 km², è l'unica regione non situata ai confini terrestri o marittimi della nazione ed anche l'unica regione dell'Italia peninsulare non bagnata dal mare. Il capoluogo regionale è Perugia. La regione confina ad est ed a nord-est con le Marche, ad ovest e nord-ovest con la Toscana ed a sud e sud-ovest con il

Lazio. Inoltre, la regione ricomprende una exclave che confinante con le Marche, appartenente al comune di Città di Castello.

Capoluogo	Perugia
Presidente	Catiuscia Marini (PD) dal 2010
Data di istituzione	1970
Altitudine	493 m s.l.m.
Superficie	8 456 km²
Abitanti	910 285[1] (30-06-2012)
Densità	107,65 ab./km²
Province	Perugia, Terni
Comuni	92
Regioni confinanti	Lazio, Marche, Toscana
Nome abitanti	Umbri
PIL	(PPA) 16.643,8 mln €
PIL procapite	(PPA) 23.368 €

Territorio

L'Umbria è caratterizzata da dolci e verdi colline e da città ed insediamenti ricchi di storia e tradizioni. La regione offre una grande varietà di caratteri geomorfologici e paesaggistici attraverso il susseguirsi di vallate, catene montuose, altipiani e pianure, che costituiscono la caratteristica geografica dominante. Il territorio è prevalentemente collinare (per il 71%) e montuoso (29%).

Clima

Il clima della regione è molto vario a causa delle differenze di altitudine. In pianura e collina è di tipo sublitoraneo o temperato mediterraneo d'altitudine, con siccità estiva, mentre nelle zone di montagna è di tipo temperato subcontinentale e, sulle quote più elevate, temperato fresco, con precipitazioni spesso notevoli soprattutto in primavera ed autunno.

Storia

L'Umbria venne abitata in epoca protostorica dagli Umbri e dagli Etruschi. Nel 672 a.C. viene fissata la leggendaria fondazione di Terni. Nel 295 a.C. dopo la battaglia di Sentino fu conquistata dai Romani, che vi stanziarono alcune colonie e ne attraversarono il territorio con la via Flaminia (220 a.C.). Il territorio della regione, dopo la fine dell'impero romano vide le lotte tra Ostrogoti e Bizantini e la fondazione nella parte orientale della regione del longobardo ducato di Spoleto (indipendente tra il 571 e la metà del XIII secolo).

Carlo Magno conquistò la maggior parte dei domini longobardi e li cedette al Papa. Le città conquistarono una certa autonomia e furono spesso in guerra tra loro, inserendosi nel più generale conflitto tra papato e impero e tra Guelfi e Ghibellini. Nel XIV secolo nacquero diverse signorie locali che furono quindi assorbite dallo Stato Pontificio, sotto cui la regione rimase fino alla fine del XVIII secolo. Con le vicende successive alla Rivoluzione francese fece parte della Repubblica romana (1789-1799) e dell'Impero napoleonico (1809-1814). Nel 1860 a seguito dei moti risorgimentali la regione entrò a far parte del Regno d'Italia.

Economia

L'economia dell'Umbria si può suddividere, al pari di tutte le altre, nei tradizionali tre settori economici: agricoltura, industria e artigianato, turismo e servizi. Sebbene occupi solo il 2,7 % della popolazione attiva, l'agricoltura possiede comunque un posto di rilievo nell'economia e nella società umbra. Le colture principali sono la vite, l'olio, il frumento e, soprattutto, il tabacco ma, tra le fonti principali di reddito, va annoverato anche il tartufo nero (Norcia e Spoleto), della cui produzione l'Umbria si colloca ai primissimi posti in Italia. La vitivinicoltura, sia per la qualità sia per la quantità, è conosciuta e apprezzata a livello internazionale.

La coltura dell'olivo in particolare ha tradizioni risalenti al periodo etrusco. L'ottima qualità dell'olio umbro è determinata sia dal clima mite, che consente una lenta maturazione del frutto, sia dal momento della raccolta delle olive che, con una semplice spremitura, permette di avere il massimo fruttato. La coltivazione del tabacco, introdotta in regione all'inizio del secolo scorso, ha portato l'Umbria ad essere il maggiore produttore in Italia insieme alla Campania. L'agricoltura è praticata con metodi tradizionali, quindi si privilegiano colture specializzate tabacco, girasoli, barbabietola da zucchero, cereali e soprattutto oliveti e vigneti che permettono la produzione di olio e vino. Gli insediamenti industriali siderurgici, metalmeccanici e chimici sono concentrati nella provincia di Terni, sviluppatisi nel corso del XIX secolo. Le industrie meccaniche, aeronautiche, ferroviarie e per la produzione di macchine utensili, cuscinetti, motori elettrici ed impianti di vario genere sono concentrati nell'area di Foligno; nel il polo di Città di Castello - San Giustino quelle per la produzione di macchine ed attrezzature per l'agricoltura. L'industria tessile, delle pelli, dell'abbigliamento e del cuoio è invece concentrata nel perugino e nell'Alta Valle del Tevere. L'industria alimentare, con circa 1.200 aziende, costituisce un punto di forza dell'economia regionale. Oltre che il vino nell'area del Lago Trasimeno è da segnalare l'olio di oliva nello spoletino, con la presenza di industrie di commercializzazione e trasformazione con mercato a

livello nazionale e internazionale. Grande rilevanza nell'economia hanno anche l'industria dolciaria (punta di diamante la Perugina-Nestlè a Perugia), il comparto delle acque minerali (a Sangemini e Gualdo Tadino), la produzione di mangimi per la zootecnia (nella zona industriale di Bastia Umbra) e la trasformazione industriale delle carni e quella casearia. L'artigianato, di antica tradizione e ancor oggi attivissimo, rappresenta un notevole patrimonio economico, artistico e culturale. Nella ceramica, nel legno e mobilio, in alcuni rami del tessile e abbigliamento l'azienda artigiana caratterizza la produzione e raggiunge livelli di alta qualità. Il turismo comprende circa quattro milioni di turisti l'anno, di cui circa mezzo milione provenienti dall'estero. Il ventaglio dell'offerta turistica è ampio e diversificato: al richiamo religioso-storico-artistico, si è affiancato quello culturale, congressuale, ambientale, agrituristico.

Le città

Perugia è un comune italiano di 162.800 abitanti, capoluogo della regione Umbria. Città d'arte, ricca di storia e monumenti, fondata dagli Etruschi, è polo culturale ed economico della regione e meta di numerosi turisti. Molti sono gli studenti che scelgono il capoluogo umbro per continuare i propri studi, infatti è sede:

- dell'Università degli Studi, fondata nel 1308;
- dell'Università per Stranieri, la più grande d'Italia;
- dell'Accademia di Belle Arti Pietro Vannucci ateneo pubblico fondato nel 1573;
- dell'Istituto Universitario di Mediazione Linguistica di Perugia per interpreti e traduttori;
- del Conservatorio di Musica di Perugia Francesco Morlacchi, fondato nel 1788;
- Università dei Sapori.

Il centro storico di Perugia si adagia su un'acropoli che sorge all'altezza di ca 450 m s.l.m.. Nel punto più alto, Porta Sole, l'altezza è di 494 m. Il centro storico si sviluppa intorno a questo punto e sul crinale dei colli che da esso dipartono, formando cinque borghi medievali a prolungamento di quattro porte della città.

9.11 MOLISE

Confina con l'Abruzzo a nord, il Lazio ad ovest, la Campania a sud ovest, la Puglia a sud est ed è bagnata dal Mar Adriatico ad est.
La Regione si distingue per alcune caratteristiche particolari: è la regione più giovane del Paese, essendo quindi istituita solo nel 1963; è l'unica regione nata per distaccamento da un'altra: nel 1963 fu scissa dall'antica regione Abruzzi e Molise e divenne la ventesima regione d'Italia, dapprima con la sola provincia di Campobasso, e dal 1970 anche con la provincia di Isernia; nel territorio della regione passa il meridiano di riferimento per il fuso orario CET al quale appartengono l'Italia e buona parte dell'Europa, denominato Termoli - Etna, Termoli è la città portuale in provincia di Campobasso.

Capoluogo	Campobasso
Presidente	Paolo Di Laura Frattura (PD) dal2013
Data di istituzione	27 dicembre 1963
Altitudine	631 m s.l.m.
Superficie	4 438 km²
Abitanti	313 660 (21-10-2011)
Densità	70,68 ab./km²
Province	Campobasso, Isernia
Comuni	136
Regioni confinanti	Abruzzo, Campania, Lazio,Puglia
Lingue	italiano, molisano, croato, albanese
Nome abitanti	Molisani
PIL	(PPA) 5.107,0 mln €
PIL procapite	(PPA) 19.804 €

Territorio

La superficie della regione è divisa quasi equamente tra zone di montagna, il 55,3% del territorio, e zone collinari, del 44,7% del territorio. La zona montuosa si estende tra l'Appennino abruzzese e l'Appennino Sannita. I Monti della Meta (2241 m) formano il punto d'incontro della linea di confine tra il Molise, l'Abruzzo e il Lazio. Poi ci sono i Monti del Matese che corrono lungo il confine con la Campania e raggiungono i 2050 metri con il monte Miletto. A oriente, la zona del Subappennino (Monti dei Frentani) degrada verso il mare con colline poco ripide e dalle forme arrotondate. Le aree pianeggianti sono poche e di piccole dimensioni, le principali sono la piana di Bojano nel Molise centrale e a occidente la piana di Venafro. La Bocca di Forlì, o Passo di Rionero, (m. 891) segna convenzionalmente il limite geografico tra Italia centrale e Italia meridionale.

Per 40 km il Molise è bagnato dall'Adriatico. La costa è bassa e sabbiosa tranne per il promontorio di Termoli, al cui riparo è stato costruito il porto artificiale da dove partono le navi per le Isole Tremiti e la Croazia. Lungo le coste ci sono anche alcune fasce pianeggianti, larghe non più di qualche chilometro. La formazione di dune litoranee causava il ristagno delle acque dei torrenti con la conseguente formazione di paludi, da qualche tempo però eliminate con opere di bonifica. I fiumi principali della regione sono il Trigno, a confine con l'Abruzzo, il Biferno, ed il Fortore, a confine con la Puglia. Il Biferno è l'unico fiume che nasce, scorre, e sfocia

interamente nella regione Molise, più precisamente nella provincia di Campobasso. Le sue sorgenti danno molte acque. In Molise nasce anche il Volturno, che con una lunghezza di 175 km e un bacino esteso per 5.550 km², è il principale fiume dell'Italia meridionale sia per lunghezza sia per portata. La notevole abbondanza di risorse idriche del Molise permette di soddisfare i fabbisogni, oltre che ovviamente della medesima regione, anche di Campania, Puglia ed Abruzzo.
Il fiume Biferno è stato sbarrato negli anni settanta da un invaso artificiale, la diga del Liscione, e si è formato il lago di Guardialfiera. Altro lago di grande importanza è quello di Occhito che costeggia per diversi chilometri il confine tra Molise e Puglia. Inoltre, tra le Mainarde Molisane sorge il bacino artificiale di Castel San Vincenzo, realizzato alla fine degli anni cinquanta e che fa parte dell'area molisana del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. I laghi naturali sono pochi ed estremamente ridotti ed a carattere stagionale.

Clima

Il clima è di tipo semi-continentale, con inverni generalmente freddi e nevosi ed estati calde e afose. Sulla costa il clima è più gradevole, man mano che si procede verso l'interno le temperature si abbassano notevolmente (Campobasso nel periodo invernale è una delle città più fredde d'Italia). Anche l'estate risulta più gradevole sulla costa dove spesso soffiano brezze che rendono più dolci i mesi caldi.

Storia

Il nome Molise compare nel Medioevo centrale per identificare una contea di appartenenza della famiglia normanna dei de' Moulins. L'integrità del Molise fu conservata fino al 1221, anno in cui la contea passò a Federico II di Svevia. In quell'anno il Molise divenne la sede di un giustizierato, cioè di un distretto di giustizia imperiale, dove l'autorità del re si sovrapponeva a quella dei feudatari. Nel 1531, il Molise passò sotto la dominazione spagnola e fu aggregato alla Capitanata (regione storica della Puglia, corrispondente alla provincia di Foggia) Nel 1806, con Napoleone, il Molise divenne per la prima volta una provincia autonoma. Nel 1963 nacque la regione Molise dal territorio della provincia di Campobasso.

Economia

Dato il basso numero di abitanti, l'economia del Molise è poco sviluppata rispetto alle altre regioni italiane (pur avendo un PIL pro capite superiore a quello di altre regioni del Mezzogiorno), pertanto il settore primario è quello da cui provengono le maggiori rendite economiche. Le industrie, sono raggruppate nei nuclei industriali a Termoli, Campobasso, Bojano e Venafro.

L'area industriale più vasta e di maggior importanza è situata a Termoli dove tra le varie industrie sono presenti gli stabilimenti della Fiat Powertrain e dello Zuccherificio del Molise (l'unico del centro sud Italia). Il turismo è in crescita: l'ambiente naturale pressoché intatto e l'assenza di inquinamento sono forti motivi di attrazione, ma la ricettività alberghiera non è ancora adeguata agli standard richiesti. L'area più servita e più sviluppata è quella di Termoli dove è presente l'area portuale, e attraversata dalla linea ferroviaria Adriatica, e l'autostrada adriatica A14. Le attività pastorali in regione sono caratterizzate dalla transumanza, consistente nello spostamento dei greggi dai rilievi montuosi alla costa. Il Molise è una delle poche zone italiane in cui viene ancora effettuata.

Popolazione

Dopo il massimo storico registrato in occasione del censimento del 1951, nel ventennio successivo la popolazione molisana ha subito un netto calo per la ripresa del fenomeno migratorio. Dal 1981, grazie alla diminuzione delle partenze e all'aumento dei rientri, si è riscontrata una leggera ripresa; al contempo, però, si è assistito a una ridistribuzione degli abitanti a favore dei centri maggiori delle colline e della costa e a discapito dei piccoli borghi di montagna.

Le città

Campobasso è un comune italiano di 48.479 abitanti, capoluogo dell'omonima provincia e della regione Molise. Sorge a 701 m s.l.m., risultando così il quarto capoluogo di provincia più alto d'Italia dopo Enna, Potenza e L'Aquila, e il terzo capoluogo di regione più alto del territorio peninsulare italiano. La città, di origine longobarda, si trova nella zona compresa tra i fiumi Biferno e Fortore. Campobasso è una città formata da una parte antica di origine medioevale, ricca di valori storici e artistici, posta sul pendio di un colle dominato dal Castello Monforte, e da una parte più moderna ed elegante originaria del XIX secolo che si sviluppa sul piano ai piedi del centro antico. Intorno al castello che domina la città si sviluppa il borgo medioevale. Ottime le specialità culinarie del luogo, famoso anche per le vecchie officine in cui si forgiano coltelli. Il rapporto di ecosistema urbano (prestazione di una città sostenibile, ideale e non utopica) colloca il comune al 38º posto tra le 103 città italiane capoluogo e tra le prime nel centro-sud con una percentuale del 55,44% superiore alla media nazionale.

9.12 ABRUZZO

L'Abruzzo è una regione dell'Italia peninsulare, compresa tra l'Adriatico e l'Appennino centrale, il cui capoluogo è L'Aquila, ma con sedi del Consiglio, Giunta e Assessorati regionali anche a Pescara, la maggiore città abruzzese. Pur essendo geograficamente parte dell'Italia Centrale, l'Abruzzo è legato storicamente, culturalmente e linguisticamente all'Italia Meridionale. Occupa una superficie di 10.763 km² e ha una popolazione di 1.326.393 abitanti. Confina a nord con le Marche, ad est con il mare Adriatico, ad ovest con il Lazio e a sud con il Molise.

Capoluogo L'Aquila

Presidente	Giovanni Chiodi (Popolo della Libertà) dal 2009
Data di istituzione	1963
Altitudine	563 m s.l.m.
Superficie	10 753 km²
Abitanti	1 326 393 (30/11/2011)
Densità	123,35 ab./km²
Province	L'Aquila, Chieti, Pescara,Teramo
Comuni	305
Regioni confinanti	Marche, Lazio, Molise
Nome abitanti	Abruzzesi
PIL	(PPA) 27.703,41 mln €[3]
PIL procapite	(PPA) 21.574 euro €

Territorio

Regione prevalentemente montuosa (65%) e collinare (34%) la pianura (1%) è costituita soltanto da una stretta fascia costiera lungo il litorale.

La regione presenta le vette più alte dell'Appennino peninsulare, con il Gran Sasso (Corno Grande) ed il massiccio della Maiella (Monte Amaro), cui si aggiungono i rilievi dei monti della Laga al confine con Lazio e Marche, del gruppo Sirente-Velino, delle montagne del Parco Nazionale d'Abruzzo al confine con Lazio e Molise e dei monti Simbruini in comune con il Lazio. Dal punto di vista geologico sono costituiti da rocce per la gran parte calcaree, di origine marina, appartenenti al Mesozoico (Triassico, Giurassico e Cretaceo). Di particolare interesse la stratigrafia del vallone di Vradda (M. Camicia), dove le rocce giurassiche contengono piccoli esemplari di ammoniti silicizzati del piano Hettangiano. Un affioramento fossilifero abbastanza esteso unico nel suo genere. La parte orientale della regione è caratterizzata dalla presenza di un'ininterrotta e lunga fascia collinare, di notevole interesse paesaggistico. Le grandi bastionate montuose ad ovest ed il mare ad est, delimitano l'area collinare, così che questa sembra quasi sospesa tra il mare e le incombenti montagne.

Il paesaggio è caratterizzato dalla presenza di estesi oliveti e vigneti che conferiscono una nota di colore e di fascino. I colli, talvolta sono alti ed arcigni, talvolta sono caratterizzati da dolci e verdi declivi, oppure hanno pendii adagiati, quasi allungati. In ogni caso non mancano aree dove si sono conservati piccoli boschi di querce, pioppi, salici e aceri. Di sovente si trovano alberi quasi dimenticati,

come il sorbo domestico, il giuggiolo, il moro, il gelso e molte varietà di antichi fruttiferi.

Il Corno Grande del Gran Sasso visto da Campo Imperatore

Oggi l'Abruzzo può vantare la presenza di tre parchi nazionali, un parco regionale e 38 aree protette tra oasi, riserve regionali e riserve statali. In totale il 36% del territorio regionale è sottoposto a tutela ambientale: una media che colloca l'Abruzzo al primo posto in Italia. Dal punto di vista naturalistico i parchi presentano specie rare di flora e fauna, come ad esempio l'orso bruno marsicano, la lontra europea, il lupo appenninico e il camoscio d'Abruzzo. Sul territorio abruzzese sono presenti i seguenti parchi nazionali e uno regionale:

- Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise;
- Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga;
- Parco nazionale della Majella.
- Parco Regionale Sirente Velino

La struttura delle aree protette comprende in Abruzzo, oltre i 3 Parchi nazionali e quello regionale, 38 tra Riserve statali, Riserve regionali, Oasi WWF, Parchi territoriali attrezzati, Biotopi di interesse scientifico, che al di là delle dimensioni territoriali a volte ridotte, presentano aspetti di notevole interesse scientifico e naturalistico e completano il sistema delle aree protette della regione verde d'Europa.

Come in tutte le regioni mediterranee anche in Abruzzo la vegetazione è caratterizzata dalla presenza di differenti ecosistemi mediterranei; nella costa e le zone limitrofe è notevole la presenza di piante classiche della macchia mediterranea come il mirto, l'erica e lentisco; nelle zona collinari invece vi crescono anche tipiche specie mediterranee, tra cui l'olivo, pino, salice, leccio, pioppo, ontano, corbezzolo, ginestra, robinia, cappero, rosmarino, biancospino, liquirizia e il mandorlo, inframmezzati alle querce. Tra i 600 e i 1.000 di quota si estende la vegetazione submontana, caratterizzata principalmente da boschi misti di Cerro, Roverella, Tiglio, Acero e Carpino; tra gli arbusti molto diffusi la Rosa canina e il Ginepro rosso. A quote più alte tra i 1000 e i 1900 metri d'altezza è diffuso moltissimo il faggio, mentre sulle aree appenniniche di alta quota superiori ai 2000 metri, troviamo la presenza di specie come l'orchidea alpina, il ginepro montano, l'abete bianco il mirtillo nero e infine una specie forse unica nel suo genere come la stella alpina d'Abruzzo. La fauna abruzzese è molto vasta; l'animale simbolo della regione è senz'altro il *camoscio d'Abruzzo*; anche l'*orso bruno marsicano* è un animale tipico della regione, assieme ad esemplari di lupo, cervo, lince, capriolo, arvicola delle nevi, volpe, istrice, gatto selvatico, cinghiale, tasso, vipera e lontra. Tra gli anfibi sono da ricordare: l'Ululone appenninico; il Geotritone italiano; la Salamandra pezzata; la Rana; il Rospo; il Tritone; la Raganella italiana; inoltre anche le razze canine *pastore maremmano-abruzzese*, *cane pastore italiano* e *mastino abruzzese* sono originarie della regione. Per gli uccelli da citare sicuramente l'aquila reale, nibbio, falco, lanario, grifone, gufo, allocco, picchio, fringuello ed altre tantissime specie.

Clima

Il clima abruzzese è fortemente condizionato dalla presenza del Massiccio montuoso Appenninico-Centrale, che divide nettamente il clima della fascia costiera e delle colline sub-appenniniche da quello delle fasce montane interne più elevate: mentre le zone costiere presentano un clima di tipo mediterraneo con estati calde e secche ed inverni miti e piovosi la fascia collinare presenta caratteristiche climatiche di tipo sublitoraneo con temperature che decrescono progressivamente con l'altitudine e precipitazioni che aumentano invece con la. In inverno in tali aree, nonostante la presenza mitigatrice del mare, sono possibili ondate di freddo provenienti dai Balcani con neve. Addentrandosi verso l'interno il clima si fa via via più continentale fino a divenire quello tipico di montagna sui rilievi

più importanti: la provincia che maggiormente presenta tali caratteristiche climatiche è quella dell'Aquila seguita da quelle di Teramo e Chieti.

Storia

Nel 1806 il Re di Napoli Giuseppe Bonaparte suddivise il territorio della Provincia di Abruzzo in due parti istituendo le provincie di Abruzzo Ulteriore Primo con capoluogo Teramo e di Abruzzo Ulteriore Secondo con capoluogo Aquila. Queste provincie, nel loro complesso, furono parte integrante per circa 7 secoli del Regno di Napoli e successivamente delle Due Sicilie. Nel dopoguerra l'Abruzzo fece parte di quel gruppo di regioni del Sud Italia fonte di emigrazione soprattutto verso il Belgio, la Germania e la Svizzera.

Economia

Dal 1950 l'Abruzzo ha avuto una crescita costante del PIL. Nel 1951 il reddito pro capite è stato del 53%; nel 1971 del 65%, mentre nel 1994 si è attestato al 76%; nel 2006 è arrivato al 84,4 dando all'Abruzzo il più alto PIL pro capite del Sud Italia, che ha superato il tasso di crescita di ogni altra regione d'Italia. Il Terremoto dell'Aquila del 6 aprile 2009 ha determinato una forte frenata dell'economia, la cui ripresa, secondo degli esperti, è ancora piuttosto incerta. Tuttavia, secondo le statistiche di fine 2010, sembra che l'economia abruzzese si stia riprendendo, nonostante i dati negativi per quanto riguarda l'occupazione, facendo sperare in un futuro economico più roseo. Con lo sviluppo industriale ed economico della regione, l'agricoltura si è modernizzata ed oggi offre prodotti di primissima qualità. La produzione frutticola abruzzese è stimata in circa 850.000 quintali di cui circa la metà di pesche, mentre per gli ortaggi si superano i 5 milioni di quintali. Inoltre l'Abruzzo è ai primi posti in Italia nella produzione di fichi, carote, e patate e pomodoro; importantissima la coltura della vite con circa 5.000.000 di quintali d'uva prodotta, sia da tavola che per la produzione di vino; ricordiamo: il Montepulciano d'Abruzzo nelle varietà rosso e cerasuolo (rosato), il Trebbiano d'Abruzzo, il Pecorino e lo Chardonnay; altrettanto importante è la produzione olearia, la cui produzione media annua complessiva di olive è pari a 1.350.000 quintali e circa 240.000 quintali di olio (Aprutino Pescarese, Pretuziano delle Colline Teramane e Colline Teatine), cifre che pongono l'Abruzzo al sesto posto tra le regioni italiane; per quanto riguarda i cereali, il grano duro con oltre 1,5 milioni di quintali costituisce il cereale principe, seguito dal grano tenero, quindi l'orzo; inoltre vengono coltivate altre colture quali la

barbabietola, e il tabacco; prodotti tipici della regione sono lo zafferano dell'Aquila, la patata degli altipiani d'Abruzzo, l'Aglio rosso di Sulmona, il farro d'Abruzzo, le lenticchie di Santo Stefano di Sessanio, la liquirizia coltivata e lavorata ad Atri e dintorni che vede la regione al secondo posto in Italia per produzione dietro solo la Calabria, la Mortadella di Campotosto, il pecorino di Farindola e il Canestrato di Castel del Monte, la pasta secca, il miele di Tornareccio e infine i tartufi abruzzesi poco conosciuti e pubblicizzati che vengono commercializzati spesso in altre regioni. L'allevamento come l'agricoltura è stata nei decenni addietro una delle risorse primarie della regione; era molto praticata la transumanza soprattutto verso l'Agro romano e il Tavoliere delle Puglie; questo trasferimento avveniva e avviene in misura minore ancora oggi, alla fine della stagione calda, per andare in cerca di zone fresche ma adatte a passare l'inverno con il gregge e dove poter trovare dei pascoli verdi per il bestiame ovino. Tuttora comunque la regione conserva un buon patrimonio di ovini; per quanto riguarda l'allevamento bovino sta diffondendosi sempre più la varietà dei bovini da carne. Nel passato in Abruzzo la pesca veniva eseguita tramite delle antiche macchine da pesca in legno dette trabocchi oggi diventati a tutti gli effetti monumenti nazionali; al giorno d'oggi sono cambiate le tecniche di pesca e l'Abruzzo inoltre negli ultimi anni ha incrementato di molto la produzione ittica anche se non è un'attività industriale molto praticata. L'Abruzzo è sicuramente la regione del meridione più industrializzata assieme alla Puglia e nel corso degli anni ha scavalcato nel livello di industrializzazione regioni come Campania, Calabria e Sicilia; l'industria si è sviluppata rapidamente soprattutto nei settori metalmeccanico, alimentare, del trasporto e delle telecomunicazioni. Altre industrie importanti sono quella chimica, del mobile, dell'artigianato e tessile. La Val di Sangro, in provincia di Chieti, invece è sede di stabilimenti di importanti multinazionali (*Honda*, *Honeywell*) e di uno stabilimento del Fiat Group Automobiles. La zona della Valle Peligna, nell'aquilano, è anche sede di industrie (famosa quella dei confetti di Sulmona), mentre altre zone come il pescarese e il teatino sono sede di numerose industrie, anche multinazionali. Per quanto riguarda l'industria estrattiva, sono stati trovati giacimenti di metano, di petrolio e di alluminio, soprattutto nella zona del Vastese. Un altro settore che si è sviluppato rapidamente è quello della ricerca nei campi della farmaceutica, della biomedicina, dell'elettronica, e della fisica nucleare. Il settore terziario, specie sulla costa, ha raggiunto un peso preponderante nell'economia,

particolarmente con l'offerta di servizi commerciali e degli istituti di credito; nel territorio regionale sono presenti diversi istituti bancari.
Un settore molto sviluppato nell'economia abruzzese è l'esportazione, con l'Abruzzo che occupa la quinta posizione tra le regioni italiane dopo la Sardegna, la Sicilia, la Valle d'Aosta e l'Emilia-Romagna con una percentuale del 50,1%. La provincia che soffre di un certo ritardo nello sviluppo industriale rispetto alle altre è quella de L'Aquila relativamente sfavorita da un territorio per lo più montano, senza sbocco sul mare e a minor densità abitativa; tuttavia la minore industrializzazione è compensata dallo sviluppo del settore turistico, specie quello invernale. Fra le regioni del Centro e Sud Italia, l'Abruzzo è quella che ha il maggior numero di impianti sciistici che attualmente sono 24. Nelle zone interne montane sono presenti gli impianti sciistici di Scanno, Ovindoli, Pescasseroli, Tagliacozzo, Roccaraso, Campo Imperatore, dove il turismo invernale è molto sviluppato.
Famosi anche in Europa i parchi naturali della regione come il Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, il Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, il Parco nazionale della Maiella che hanno fatto guadagnare alla regione l'appellativo di *Polmone verde d'Italia* e che ogni anno attraggono migliaia di visitatori grazie alla loro natura incontaminata e alle rare specie di fauna e flora selvatica come il Camoscio d'Abruzzo e inoltre permettono diverse attività di vacanza, relax e di svago.
La regione può inoltre vantare moltissime riserve e aree naturali protette. Nel 2010 secondo statistiche oltre 1 milione di turisti ha visitato i parchi e le aree naturali protette regionali.

Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

Popolazione
La densità di popolazione, anche se è aumentata negli ultimi decenni, è ben al di sotto della media nazionale. Nel 2008 c'erano

123,4 abitanti per km quadrato in Abruzzo a fronte di una media nazionale di 198,8.
I dialetti e le parlate della regione Abruzzo possono essere divise in quattro gruppi fondamentali:

- *Dialetto sabino*, in provincia dell'Aquila;
- *Dialetto abruzzese adriatico*, in provincia di Teramo, Pescara e Chieti;
- *Dialetto abruzzese occidentale*, in provincia dell'Aquila;
- *Altre forme dialettali campane*, in provincia dell'Aquila;

Esiste anche una lingua di ceppo autonomo, la lingua albanese, parlata a Villa Badessa (*Badhesa*), frazione di Rosciano.

Campo imperatore: Impianti sciistici

Le città

L'Aquila è un comune italiano di 66565 abitanti, capoluogo dell'omonima provincia e della regione Abruzzo**.**
L'Aquila è situata nell'omonima conca sulle sponde del fiume Aterno, in posizione predominante rispetto al massiccio del Gran Sasso d'Italia. La città è sede di Università e di enti ed associazioni che la rendono vivace sotto il profilo culturale. Parte del territorio comunale è compresa nel Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, ed alcuni punti superano abbondantemente i 2.000 metri di quota. Il 6 aprile 2009, alle ore 3:32, dopo diversi mesi di lievi scosse localizzate e percepite in tutta la zona dell'aquilano, L'Aquila è colpita da un terremoto di magnitudo 6.3 Mw e tra l'8º e il 9º grado di distruzione della Scala Mercalli. Il bilancio finale è stato di 308 vittime ed oltre 1.500 feriti, mentre la quasi totale evacuazione della città ha portato a 85.000 il numero degli sfollati.

9.13 LAZIO

Il Lazio è una regione amministrativa dell'Italia Centrale di 5 536 292 abitanti, con capoluogo Roma. Confina a nord-ovest con la Toscana, a nord con l'Umbria, a nord-est con le Marche, a est con l'Abruzzo ed il Molise, a sud-est con la Campania, a ovest è bagnato dal mar Tirreno. Al suo interno è presente la piccola enclave della Città del Vaticano. In epoca antica, si intendeva per Latium il territorio compreso tra il basso corso del fiume Tevere e i Monti Ausoni, nei pressi di Terracina, e l'Appennino centrale come limite orientale.

Capoluogo	Roma
Presidente	Nicola Zingaretti (PD) dal 12 marzo 2013
Altitudine	416 m s.l.m.
Superficie	17 236 km²
Abitanti	5 536 292 (31 agosto 2012)
Densità	321,21 ab./km²
Province	Frosinone, Latina, Rieti, Roma,Viterbo
Comuni	378
Regioni confinanti	Campania, Abruzzo, Marche,Molise, Toscana, Umbria
Nome abitanti	Laziali
PIL	(PPA) 135 256,8 mln €
PIL procapite	(PPA) 30 327 (2009) €

Territorio

Il Lazio, regione del centro Italia, si colloca sul versante medio-tirrenico e occupa 17 207 km² di territorio italiano, estendendosi dagli Appennini al mar Tirreno. È una regione prevalentemente collinare: il 54% del suo territorio è occupato da zone collinari, il 26% da zone montuose ed il restante 20% da pianure. Partendo dal nord ovest della regione, troviamo tre distinti gruppi montuosi di modeste dimensioni: i Monti Volsini, i Monti Cimini e i Monti Sabatini. Caratteristica comune di questi gruppi montuosi è la loro origine vulcanica, testimoniata, oltre che dagli elementi geologici, dalla presenza, in ciascuno di questi, di un lago; il Lago di Bolsena sui Volsini, il Lago di Vico sui Cimini ed il Lago di Bracciano sui Sabatini.

Questi gruppi montuosi digradano dolcemente verso la pianura maremmana ad ovest, e verso la valle del Tevere ad est, le due pianure laziali più settentrionali. La Maremma trova qui il suo limite meridionale, nei Monti della Tolfa. Nella parte orientale del Lazio si trovano i rilievi più alti della regione, che raggiungono con i Monti della Laga nei 2458 m. del Monte Gorzano il loro punto più alto. Si tratta, questa, di una porzione dell'Appennino abruzzese, che corre diagonalmente da nord a sud. Qui troviamo anche i gruppi montuosi dei Monti Reatini, dei Monti Sabini, dei Monti del Cicolano, dei Monti della Duchessa, dei Monti Simbruini, dei Monti Cantari e dei Monti Ernici.

Monte Fogliano

Nel medio Lazio meridionale, partendo dai Colli Albani, troviamo tutta una serie di altri gruppi montuosi che corrono paralleli agli Appennini, da cui sono separati dalla valle della Ciociaria dove scorrono il Sacco ed il Liri-Garigliano, che finiscono la loro corsa nel Tirreno in prossimità del confine con la Campania; si tratta dei Monti Lepini, dei Monti Ausoni e dei Monti Aurunci. Anche i Colli Albani, alture di modeste dimensioni, sono di origine vulcanica, e anche qui i laghi di origine vulcanica sono numerosi: i laghi di Albano e di Nemi, il bacino lacustre ormai prosciugato di Ariccia ed i laghetti fossili di Giuturna (nel Foro romano, presso il Tempio di Vesta), Valle Marciana (Grottaferrata) e, verso Nord, di Pantano Secco (Monte Compatri), Prata Porci (Tuscolo) e Castiglione (o lago di Gabii). La zona di Roma è occupata dall'Agro Romano che continua verso meridione, sempre seguendo la linea costiera, nell'Agro Pontino, che fino alla bonifica operata dal 1930 al 1940, era ricoperto da paludi. La costa laziale è molto regolare, bassa e sabbiosa; nonostante questo sono presenti delle "sporgenze", come il Capo Linaro a sud di Civitavecchia, la foce del Tevere tra i comuni di Roma e Fiumicino; a sud del fiume troviamo in successione il promontorio di Anzio e Nettuno, il Monte Circeo che si erge isolato tra mare e terra, ed il promontorio di Gaeta, in prossimità del confine con la Campania.

Golfo di Gaeta

Proprio davanti a Gaeta si trova l'Arcipelago Pontino, composto da sei piccole isole, tutte di origine vulcanica. Il Tevere è il fiume principale della regione; vi arriva dall'Umbria, prima con un andamento verso sud-est, ma che poi piega, verso sud-ovest, per attraversare tutto l'agro romano fino al mare. I principali tributari del Tevere sono il Paglia ed il Treia, dalla parte destra, ed il Nera e l'Aniene dalla parte sinistra.
Più a sud, con un andamento che ricorda quello del Tevere troviamo il Sacco e il Liri-Garigliano, mentre nella parte settentrionale della regione si trovano altri fiumi minori come la Fiora, la Marta e l'Arrone, che scendono direttamente al mare con un corso relativamente breve.

Clima

Il Clima della regione, monitorato da oltre 40 stazioni meteorologiche, presenta una notevole variabilità da zona a zona.

Storia

La storia del Lazio è profondamente segnata dalla Storia di Roma. La fase storica è testimoniata dalla presenza di diverse popolazioni indo-europee che si stanziarono nell'area laziale sin dal II millennio a.C., tra cui i Latini (da cui secondo alcuni la regione prese il nome). Non solo Latini, ma anche Sabini, Volsci, Ernici, Equi e Aurunci che in epoche diverse si stanziarono nelle zone centro-meridionali del Lazio, mentre nella parte più settentrionale si affermò la presenza degli Etruschi, la cui influenza risultò preponderante almeno fino al V secolo a.C. Dal V secolo a.C. fino al I secolo a.C. la storia del Lazio si identifica sempre più con quella della lotta per il predominio di

Roma nei confronti delle altre popolazioni, che piano, piano, verranno assoggettate, ed assimilate all'elemento latino.

Tevere

Per tutta la durata dell'epoca imperiale romana, il Lazio godette di una situazione di generale tranquillità, interrotta solo da episodiche guerre intestine per la conquista della porpora imperiale. Il suo ruolo di centro dell'impero venne però sempre più ridimensionato, marginalizzato, a favore di altre regioni dell'impero, fino ad arrivare all'episodio della deposizione dell'ultimo imperatore d'occidente, Romolo Augusto da parte di Odoacre nel 476, a cui si fa riferimento per segnare la fine dell'impero. Il vuoto di potere nel Lazio, dopo alterne vicende seguenti alla caduta dell'impero, fu riempito dalla presenza della Chiesa Cattolica, le cui vicende determinarono la storia di Roma e della regione fino alla presa di Roma nel 1870. Da questo momento la storia del Lazio si identifica quasi totalmente con la storia di Roma capitale del Regno d'Italia. La Seconda guerra mondiale attraversò la regione, facendole pagare un elevato conto in termini di vite umane, sia militari che civili. Rilevanti, in quest'ottica, furono i feroci combattimenti che si svolsero nelle campagne di Cassino e lo sbarco alleato ad Anzio.

Economia

Facendo riferimento al 2005, il Lazio è la seconda regione d'Italia per PIL prodotto dopo la Lombardia, mentre in termini di PIL per abitanti, il Lazio è la quarta regione secondo i dati del 2007, la quinta regione secondo i dati del 2008.

Il settore agricolo laziale ha perso l'importanza che aveva tradizionalmente avuto fino all'immediato dopoguerra, quando la produzione proveniva essenzialmente da grandi latifondi agricoli. Con riferimento alle coltivazioni legnose, preponderante nel Lazio è quella dell'olivo, rispetto alla vite, e al nocciolo, diffuso nel viterbese e in particolare nella zona dei Monti Cimini. Dopo queste tre colture tradizionali si è molto sviluppata quella del Kiwi, soprattutto nella provincia di Latina, tanto che la superficie coltiva è di 6.881 ettari, di poco superiore a quella destinata alla coltura del castagno. Per quanto riguarda le altre coltivazioni tra i cereali si coltiva soprattutto il frumento duro il mais ed il frumento tenero. Tra le altre colture si producono l'orzo, le barbabietole da zucchero e l'avena. Nonostante il fenomeno della transumanza sia molto ridotto rispetto al passato, nel Lazio c'è ancora una forte presenza di allevamenti di ovini che pongono la regione dietro alla Sardegna e alla Sicilia nell'allevamento di questo capo di bestiame. Nel sud della Regione, infine, si sta sviluppando fortemente l'allevamento di bufali, che nel 2003 superavano le 70.000 unità.
Il settore industriale laziale ha rilevanza nazionale e internazionale, con un'importante diffusione di industrie di medio-piccole dimensioni. Nel Lazio i settori industriali più sviluppati sono quelli relativi alla produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua, quello alle cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche e della fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, elettrici e ottici; mezzi di trasporto. L'industria laziale è attiva con grandi, piccole e medie aziende, che operano nei settori metalmeccanico, chimico, alimentare, tessile, manifatturiero, grafico, editoriale, del mobile e dell'abbigliamento. Nella regione della capitale politica e amministrativa italiana, risulta preponderante il settore del terziario e dei servizi come turismo, commercio, intermediazione finanziaria e immobiliare, università e poli di ricerca, pubblica amministrazione.

Popolazione

La popolazione del Lazio è così suddivisa tra le sue cinque province:

Provincia di Roma	4 208 740
Provincia di Latina	556 934
Provincia di Frosinone	498 204
Provincia di Viterbo	321 008
Provincia di Rieti	160 570

Le città

Roma è la capitale della Repubblica Italiana, nonché capoluogo della provincia di Roma e della regione Lazio; in virtù del suo *status* di capitale, amministrativamente è un comune speciale. Per antonomasia, è definita l'*Urbe* e *Città eterna*.
Con 2 643 591 abitanti è il comune più popoloso d'Italia, mentre con 1.285 km² è il comune più esteso d'Italia e tra le maggiori capitali europee per ampiezza del territorio. Luogo di origine della lingua latina, fu capitale dell'Impero romano, che estendeva il suo dominio su tutto il bacino del Mediterraneo e gran parte dell'Europa, dello Stato Pontificio, sottoposto al potere temporale dei papi, e del Regno d'Italia (dal 1871).
Il suo centro storico delimitato dal perimetro delle mura aureliane, nel 1980, insieme alle proprietà extraterritoriali della Santa Sede nella città e la basilica di San Paolo fuori le mura, è stato inserito nella lista dei Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO. Roma, cuore della cristianità cattolica, è l'unica città al mondo a ospitare al proprio interno un intero Stato, l'enclave della Città del Vaticano: per tale motivo è spesso definita capitale di due Stati. Roma sorge sulle rive del fiume Tevere.

Basilica di San Pietro

Il Colosseo

9.14 CAMPANIA

La Campania è una regione dell'Italia meridionale di 5.760.000 abitanti con capoluogo Napoli. È al secondo posto tra le regioni d'Italia per popolazione (dopo la Lombardia) e al primo per densità. Posta nell'Italia meridionale, la Campania è bagnata a ovest e sud-ovest dal Mar Tirreno, confina a nord-ovest con il Lazio, a nord con il Molise, a est con la Puglia e con la Basilicata.

Capoluogo	Napoli
Presidente	Stefano Caldoro (PdL) dal 2010
Altitudine	322 m s.l.m.
Superficie	13 595 km²
Abitanti	5 760 090 (30/09/2011)
Densità	423,69 ab./km²
Province	Avellino, Benevento, Caserta,Napoli, Salerno
Comuni	551
Regioni confinanti	Basilicata, Lazio, Molise,Puglia
Lingue	italiano, napoletano
Nome abitanti	Campani
PIL	(PPA) 74.415,8 mln €
PIL procapite	(PPA) 16.400 €

Territorio

La Campania è prevalentemente collinare (50,8%), il 34,6% di essa è montuosa e il 14,6% pianeggiante.

Le principali pianure sono localizzate essenzialmente nel casertano e lungo la costiera cilentana. Le pianure più importanti sono: a nord quella del fiume Garigliano e quella del fiume Volturno; quest'ultima confina a sud con il solco del fiume Sarno e costituisce la Pianura Campana propriamente detta, fertile ed intensamente popolata. Ricordiamo, inoltre, la pianura del fiume Sele a sud, formante la piana di Paestum e la pianura di Salerno. Ad est, nel Cilento, sono diverse le colline ed i rilievi che caratterizzano quella fetta di regione. Tra le principali vi sono il Vallo di Diano, che si distende tra i massicci dell'Alburno e del Cervati attraversato dal fiume Tanagro che in origine era un grande lago pleistocenico, ed il Vallo della Lucania. Tra i rilievi si possono distinguere la dorsale appenninica centrale, decorrente da nord-ovest a sud-est e comprendente diversi massicci (Matese, monti Trebulani, Taburno, Avella, Terminio, Cervialto, Alburno, Cervati), seguita verso est da una zona di altopiani e conche (Benevento, Apice, Montecalvo Irpino). Nella zona litorale troviamo massicci di origine vulcanica (Somma-Vesuvio, Campi Flegrei, Roccamonfina) e di origine sedimentaria (Monti Lattari e Marsico).

In Campania sono presenti sei importanti centri vulcanici: il famosissimo Vesuvio con il Monte Somma, il Roccamonfina, al confine tra Lazio e Campania, i Campi Flegrei, il complesso vulcanico dell'isola di Ischia e Monte Epomeo con i vulcani di Procida e Vivara

ed infine i vulcani marini situati sul fondale del golfo di Napoli. Nel corso della storia, le attività di questi vulcani hanno determinato l'attuale struttura morfologica della regione e dell'intero paese; in particolar modo c'è da sottolineare l'importanza che hanno avuto in tal senso le eruzioni del Vesuvio.

L'alba a Napoli, il sole sorge dietro il Vesuvio

Il Vesuvio è un vulcano esplosivo attivo (attualmente in stato di quiescenza) situato in Campania nel territorio dell'omonimo parco nazionale. È attualmente alto 1281 m.e sorge all'interno di una caldera di 4 km di diametro. La caldera rappresenta ciò che resta dell'ex edificio vulcanico (Monte Somma) dopo la grande eruzione del 79 d.C., eruzione che ha creato la caldera dove poi si è formato il Vesuvio.

I Campi Flegrei sono invece una vasta area vulcanica situata a nord-ovest della città di Napoli, includendo anche una parte di essa (Fuorigrotta, Soccavo, Posillipo, Pianura ed Agnano) ed includendo le isole di Ischia, Procida e Vivara. La parola "flegrei" deriva dal greco *flègo* che significa "brucio", "ardo". Da qui si capisce che l'area è caratterizzata dalla forte presenza di vulcani che ne determinano un'enorme rilevanza storica, paesaggistica e territoriale. Di particolare interesse è la solfatara di Pozzuoli, cratere ancora attivo dove si manifestano potenti fumarole che erompono i loro vapori sulfurei ad oltre 160 °C. Da rilevare anche il Lago d'Averno,

anch'essa una caldera vulcanica considerata dagli antichi l'entrata all'oltretomba e le numerose sorgenti di acque termali che vi sgorgano. Famosissime le terme di Ischia, di Agnano e di Pozzuoli.
Secondo i dati offerti dalla protezione civile italiana, la Campania è una regione a medio-alto rischio sismico. Tra i più distruttivi e gravi eventi che si sono registrati, va ricordato su tutti il terremoto dell'Irpinia del 23 novembre 1980, che con un magnitudo momento di circa 6,9, causò circa 280.000 sfollati, 8.848 feriti e 2.914 morti. La regione, in particolare l'area flegrea, infine è caratterizzata anche da diversi eventi di bradisismo.
Le coste campane, incluse quelle delle isole del golfo di Napoli, sono tutte bagnate dal mar Tirreno. Tra le coste più importanti e famose, per natura, bellezza e cultura, ci sono quelle della penisola sorrentina e la cilentana. La penisola sorrentina, è un territorio attraversato all'interno dai monti Lattari e proteso verso il mar Tirreno. Amministrativamente è appartenente per metà alla provincia di Napoli e per l'altra metà a quella di Salerno. Il versante che si affaccia sul golfo di Napoli costituisce la costiera sorrentina, quello che si affaccia sul golfo di Salerno, invece, forma la costiera amalfitana. L'arcipelago campano è composto da tre isole principali: Ischia, Capri e Procida, famose in tutto il mondo per le loro bellezze naturali e da altre due isole minori, Vivara (collegata a Procida da un ponte) e Nisida (collegata al continente). La costiera amalfitana è uno dei tratti di costa più famosi al mondo, simbolo dell'Italia all'estero ed uno dei punti d'eccellenza del turismo nazionale. Delimitato ad ovest da Positano e ad est da Vietri sul Mare e divenuta, nel 1997, patrimonio dell'umanità UNESCO, la costa prende il nome dalla città che costituisce il cuore della stessa, non solo geograficamente ma anche storicamente: Amalfi.
La costiera cilentana comprende il tratto di costa che va dal golfo di Salerno a quello di Plicastro. La costiera sorrentina è una costiera appartenente alla penisola sorrentina che si affaccia sul versante che dà al golfo di Napoli.

La costiera Amalfitana

L'isola di Capri è un'isola nel golfo di Napoli. Situata di fronte alla Penisola Sorrentina, è celebre per la sua bellezza sin dai tempi dell'Impero romano. L'isola è, a differenza delle vicine Ischia e Procida, di origine carsica. Inizialmente era unita alla Penisola Sorrentina, ma successivamente è stata sommersa in parte dal mare e separata quindi dalla terraferma, dove oggi si trova lo stretto di Bocca Piccola. Capri presenta una struttura morfologica complessa, con cime di media altezza (Monte Solaro 589 m e Monte Tiberio 334 m) e vasti altopiani interni, tra cui il principale è quello detto "di Anacapri".

L'isola d'Ischia con i suoi 46 km² di superficie e i circa 61 000 abitanti è la terza isola più popolosa d'Italia. L'isola presenta diverse peculiarità, dovute anche alla sua origine vulcanica, che tra l'altro ha reso possibile lo sviluppo di una fiorente attività economica, legata al turismo sia esso turismo termale, che turismo balneare. Il Monte Epomeo, è la cima più alta dell'isola d'Ischia con i suoi 789 metri. In prossimità della vetta in tufo verde vi sono i resti di un eremo e la chiesetta dedicata a S. Nicola di Bari.

Isola di Capri

I laghi della Campania sono diversi ma quasi tutti, ad eccezioni di qualcuno, di piccole dimensioni. I più importanti sono sicuramente il lago di Conza e il Lago Laceno, i laghi di lago Falciano e Matese; il lago d'Averno (di origine vulcanica), il lago Lucrino, il lago Fusaro e il lago Patria; il lago di Telese; non sono presenti bacini lacustri significativi nel salernitano.

Clima

La Campania può essere suddivisa in due zone climatiche: la zona a clima mite, influenzata dalla presenza del mare, che comprende la costa del casertano, il napoletano e la costa del salernitano (insieme naturalmente all'arcipelago) dove si possono sentire maggiormente i benefici del mare; e la zona a clima più rigido, che comprende le zone interne dove si nota l'aumento della presenza della montagna: infatti in inverno nelle zone montuose si registrano temperature rigide, ed anche nelle valli non mancano gelate e banchi di nebbia, talvolta accompagnate da nevicate che si fanno sempre più copiose man mano che ci si addentra nell'entroterra e si sale di altezza. In estate si possono raggiungere temperature alte e vi sono giornate di pieno Sole, tuttavia le caratteristiche orografiche e l'influenza benefica del mare, rendono il caldo maggiormente sopportabile.

La solfatara di Pozzuoli (Campi Flegrei)

Storia

La regione era abitata nell'entroterra già nel III millennio a.C. da popolazioni Sannite, Osche e Volsche; tra l'VIII ed il VII secolo a.C., genti di civiltà greca giunsero in Campania nell'ambito di un flusso migratorio originato da singole città della Grecia, fondando le prime colonie sulle coste, come *Kyme* (Cuma), *Parthenope*, poi *Neapolis* (Napoli) e *Poseidonia* (Paestum), e dando vita alla cosiddetta Magna Grecia. Successivamente, la regione vede il susseguirsi di diverse culture e dominazioni straniere: dai romani, che la chiamarono *Campania felix*, ai longobardi, dagli angioini agli aragonesi fino ad arrivare al periodo borbonico con il quale la regione (e in generale tutto il meridione), diventa uno dei principali poli culturali, artistici ed economici d'Europa, ospitando quella che all'epoca era la capitale di uno dei regni più ricchi ed importanti del mondo: Napoli.
Con Carlo V il Regno di Napoli divenne un viceregno della Spagna, con capitale Napoli**.** Dopo la brevissima ma intensa esperienza della Repubblica Partenopea di Napoli, nel 1799, e l'età napoleonica, il Congresso di Vienna riaffidò il Regno di Napoli ai Borbone che lo riuniranno al Regno di Sicilia dando vita al Regno delle Due Sicilie, con Napoli capitale. Anche la Campania fu poi coinvolta nelle rivolte

liberali e nei moti per l'Unità d'Italia. Nel 1861 la regione venne conquistata ed annessa al Regno d'Italia.
Durante la seconda guerra mondiale la Campania fu teatro di alcune famose operazioni militari, come lo sbarco a Salerno e le Quattro giornate di Napoli. Nel periodo che seguì lo sbarco, la città di Salerno ospitò i primi governi dell'Italia post-fascista e la famiglia reale divenendo di fatto capitale d'Italia fino alla liberazione di Roma (metà agosto 1944). Nel dopoguerra la Campania fece parte di quel gruppo di regioni del Sud Italia fonte di emigrazione soprattutto verso il Nord Italia. Negli anni settanta e ottanta si è visto un aumento della criminalità organizzata (in questo caso la Camorra) che ha portato molti disagi di tipo sociale alla regione.

Economia
È al settimo posto tra le regioni italiane con PIL totale più elevato (95.087,0 €), al primo se si considera solo il Mezzogiorno. Il reddito in regione è uguale al 66,2% della media continentale, il dato più basso nel sud Italia. L'economia campana, un tempo molto florida, è stata soggetta ad un costante degrado negli ultimi decenni, periodo in cui si è affermata sui territori potenzialmente più ricchi la presenza devastatrice della Camorra, presenza questa che determina la frenata di qualsivoglia crescita economica e la progressiva scomparsa delle attività economiche già presenti sul territorio. La Campania è tra le regioni che più partecipa alla formazione del reddito agricolo nazionale ed è tra le regioni italiane con più prodotti agroalimentari riconosciuti dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. L'alta fertilità del territorio sussiste per la cospicua presenza di terreni vulcanici e la stessa è pressoché distribuita equamente in tutta la regione.
Le principali produzioni riguardano patate, melanzane, fagioli e pomodori (di primaria importanza quelli San Marzano DOP dell'Agro Nocerino Sarnese e quelli *piennolo* DOP dell'area vesuviana). Di particolare rilevanza è inoltre la produzione di grano per la pasta, la cui produzione è molto più diffusa nell'entroterra campano, soprattutto nel beneventano. Oggi infatti la pasta di Gragnano è una delle più apprezzate e diffuse paste d'Italia anche in ambito internazionale, attribuendo alla città l'appellativo di *città della pasta*.

La pasta di Gragnano

Nella frutticoltura vanno annoverati inoltre gli agrumi, le albicocche (in particolare quella vesuviana PAT), le pesche, le mele annurche, i fichi, ed infine la produzione di olivo (con i quali si producono quattro oli extravergine DOP; il Cilento, il Colline Salernitane, l'Irpinia - Colline dell'Ufita ed il Penisola Sorrentina) e della vite. Di particolare rilevanza è anche la produzione di nocciole nel salernitano, attraverso la quale è possibile la produzione di torroni, infatti, in Campania vi è la produzione più vasta di nocciole. Tra i prodotti vegetali si ricordano inoltre i Friarielli e la Ciliegia del monte, entrambi del vesuviano. Per quel che riguarda la produzione dei derivati dall'allevamento (latticini e formaggi), spicca tra i prodotti italiani più famosi al mondo la mozzarella di bufala campana. Seguono poi altri importanti prodotti regionali, come il Provolone del Monaco, la burrata di bufala, la ricotta di bufala campana, il Fior di latte e tanti altri ancora. La pesca in Campania è un settore altrettanto importante dell'economia regionale e nazionale, occupa più di 2500 addetti. Nonostante lo sviluppo delle infrastrutture legate alla pesca con creazioni di porti e pescherecci, il settore non è intensamente sfruttato. Ciò accade un po' per le acque sempre meno adatte alla pesca e un po' per la mancata dotazione di moderne attrezzature. Proprio al riguardo, negli ultimi anni si è intensificato il processo di modernizzazione di tutto il comparto, adeguandolo agli standard produttivi europei. Tra i principali prodotti marini pescati vi sono le cozze e vongole del golfo di Napoli, cernie e pesci azzurri come alici. I bacini più pescosi della regione sono quelli di Pozzuoli e delle isole del golfo di Napoli.

Tradizionalmente la Campania è la regione più industrializzata dell'Italia meridionale ed in particolare il territorio del napoletano è stato fino agli inizi del Novecento una delle aree più industrializzate d'Italia, preceduto solamente dalle province del cosiddetto "triangolo industriale" (Milano, Torino, Genova). Molta importanza detiene il settore alimentare (conservazione di prodotti agricoli, pastifici), legati a una fiorente agricoltura. L'attività legata all'artigianato, ancora, riguarda i merletti, la lavorazione della creta e delle ceramiche (celebri quelle di Capodimonte, di Vietri sul Mare, di Cerreto Sannita e di San Lorenzello), della pregiata seta di San Leucio a Caserta, dei Presepe napoletano di via San Gregorio Armeno. A Marcianise, zona Caserta Sud, è presente uno dei più importanti poli industriali dell'oreficeria italiana.

Popolazione

Con i suoi circa 6 milioni di abitanti, la Campania è la seconda regione più abitata d'Italia, ed è quella con la densità abitativa più alta (446 ab/km²). Dei 149 comuni italiani più abitati, 20 risultano essere campani. Nonostante ciò gli squilibri nella distribuzione degli abitanti sul territorio sono altissimi: le province di Avellino e Benevento hanno approssimativamente 156 e 139 ab/km²; quella di Caserta ne ha più del doppio (333 ab/km²) e addirittura quella di Napoli ne ha 2.632 ab/km², ed è la provincia più densamente popolata d'Italia. Dopo Napoli sono Salerno e Giugliano le città più popolose (l'ultima è la città non capoluogo più popolosa d'Italia).
In Campania esistono quattro idiomi principali:

- la lingua napoletana, parlata a Napoli, nella sua restante area metropolitana, e nella maggior parte della Campania con qualche lieve variazione da comune a comune;
- il dialetto cilentano, appartenente ai dialetti lucani, viene parlato nel Cilento;
- il dialetto beneventano parlato nel Sannio;
- il dialetto irpino in Irpinia.

Le città

Napoli è una città italiana di 960.593 abitanti, capoluogo dell'omonima provincia e della regione Campania. Situata in posizione pressoché centrale nell'omonimo golfo, tra il Vesuvio e l'area vulcanica dei Campi Flegrei, è il terzo comune italiano per popolazione dopo Roma e Milano, nonché cuore di una delle aree metropolitane più popolose d'Europa.

Piazza del Plebiscito a Napoli

Per motivi storici, artistici, politici ed ambientali è, dal basso medioevo fino ad oggi, tra i principali centri di riferimento culturale d'Europa. Sede della Federico II, la più antica università statale d'Europa, ospita altresì l'Orientale, la più antica università di studi sinologici ed orientalistici del continente e la Nunziatella, una delle più antiche accademie militari al mondo, eletta *Patrimonio Storico e Culturale dei Paesi del Mediterraneo* da parte dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo.

Punto focale dell'Umanesimo attraverso l'Accademia Pontaniana, centro della filosofia naturalistica del rinascimento, culla dell'illuminismo in Italia, è stata lungamente un punto di riferimento globale per la musica classica e l'opera attraverso la scuola musicale napoletana, dando tra l'altro origine all'opera buffa. Città dall'imponente tradizione nel campo delle arti figurative che affonda le proprie radici nella pittura pompeiana, ha dato luogo a movimenti architettonici e pittorici originali, quali il rinascimento e il barocco napoletano, il caravaggismo, la scuola di Posillipo ed il Liberty napoletano, nonché ad arti minori ma di rilevanza internazionale, quali la porcellana di Capodimonte ed il presepe napoletano. È all'origine di una forma distintiva di teatro, di una canzone di fama mondiale e perfino di una peculiare tradizione culinaria che comprende alimenti che assumono il ruolo di icone globali, come la pizza napoletana. Nel 1995 il centro storico di Napoli, il più vasto d'Europa, è stato riconosciuto dall'UNESCO come patrimonio

mondiale dell'umanità. Nel 1997 l'apparato vulcanico Somma-Vesuvio è stato eletto dalla stessa agenzia internazionale (con il vicino Miglio d'Oro, in cui ricadono anche i quartieri napoletani di San Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli) tra le riserve mondiali della biosfera.

La Reggia di Caserta

Scavi di Pompei

9.15 MARCHE

Le Marche sono una regione dell'Italia centrale di 1 541 692 abitanti con capoluogo Ancona. Confinano con l'Emilia-Romagna, la Repubblica di San Marino, la Toscana, l'Umbria, il Lazio, l'Abruzzo e il Mar Adriatico.

Capoluogo	Ancona
Presidente	Gian Mario Spacca (PD) dal 04/04/2005
Altitudine	343 m s.l.m.
Superficie	9 366 km²
Abitanti	1 541 692 (30 ottobre 2012)

Densità	164,61 ab./km²
Province	Ancona, Ascoli Piceno, Fermo,Macerata, Pesaro e Urbino
Comuni	239
Regioni confinanti	Abruzzo, Emilia-Romagna,Lazio, Toscana, Umbria
Nome abitanti	marchigiani
PIL	(PPA) 32.321,8 mln €
PIL procapite	(PPA) 25.640 €

Territorio

Le Marche sono collocate sul versante del medio Adriatico e occupano circa 9.365,86 km² di territorio italiano che si estende tra il fiume Conca a nord e il Tronto a sud; a ovest la regione è limitata dall'Appennino. Essa presenta una forma caratteristica di pentagono irregolare e si sviluppa perlopiù longitudinalmente da nord-ovest a sud-est. Una zona montuosa è formata dall'Appennino Umbro-Marchigiano. Le Marche sono una delle regioni più collinari d'Italia: le colline comprendono il 69% del territorio (6.462,90 km²). Il 31% (2.902,96 km²) è invece montuoso. Le pianure sono limitate ad una stretta fascia costiera e alla parte delle valli più vicine alla foce dei fiumi. L'Appennino che attraversa le Marche è chiamato umbro-marchigiano, e comprende quattro pieghe, o catene, incurvate e parallele, con la convessità diretta verso la costa. La prima catena è quella che fa da confine con l'Umbria; in essa si trova il Monte Catria (m 1701). La seconda catena è quella del San Vicino e comprende il monte omonimo e la quinta maestosa dei Monti Sibillini, con il massimo rilievo regionale, il Monte Vettore (m 2478). In queste prime due pieghe si trovano importanti complessi carsici, tra cui le notissime grotte di Frasassi. La terza piega è quella su cui sorge Cingoli, non a caso chiamato "il balcone delle Marche". L'ultima piega arriva a lambire il mare: è quella costituita da Monte Conero o Monte d'Ancona, che dà origine ad un promontorio posto a metà della costa marchigiana.

Il gruppo montuoso più elevato della regione è la pittoresca catena dei Sibillini, a cavallo delle province di Fermo, Ascoli Piceno e Macerata. Altri monti importanti della regione sono: Monte Rotondo (2103 m), Monte Priora (2334 m), Monte Bove (2143 m), Monte Sibilla (2175 m), Monte Vallelunga (2221 m), Monte Porche (2335 m).

Il litorale, lungo 173 km, ha un andamento rettilineo, con lunghe spiagge sabbiose o ghiaiose. La costa bassa è interrotta però dal

Monte San Bartolo, nei pressi di Pesaro e dal promontorio del Conero, che dà origine ad alte e spettacolari falesie calcaree e rappresenta il punto più alto della costa. Questo monte protegge a nord il Golfo di Ancona, nella cui parte più interna è situato il porto di Ancona. Un'altra breve zona di costa alta è nei pressi di Grottammare.
I fiumi, dal carattere torrentizio, hanno un tipico andamento parallelo e formano quella struttura di valli che spesso è chiamata "a pettine". Caratteristica dei fiumi marchigiani è il fatto che essi nascono quasi tutti nella catena appenninica che fa da confine con l'Umbria e che dunque per giungere al mare devono attraversare la catena del San Vicino con pittoresche gole come quella del Furlo, di Frasassi, della Rossa, di Pioraco, di Arquata. Il fiume più lungo è il Metauro. Il centro di alcune città è attraversato dal corso di fiumi. Nei pressi della foce del fiume Foglia sorge Pesaro; il fiume Misa, prima di giungere al mare, attraversa Senigallia; il centro di Ascoli Piceno è circondato da due corsi d'acqua: il Tronto e il Castellano, che ivi confluiscono. Alcune foci di fiumi sono state utilizzate per ricavare dei porti canale (Pesaro, Fano e Senigallia).
Il territorio è soggetto a terremoti: infatti, il 97,3% della regione, pari a 230 comuni, è stato classificato a rischio medio o alto.

Clima
Nella zona litoranea il clima è subcontinentale a nord di Ancona con sbalzi di temperatura da stagione a stagione: estati calde, ma rinfrescate dalla benevole brezza marina, inverni freddi con regolari piogge di stagione. Nelle zone montuose vi sono estati fresche e inverni rigidi con ampia possibilità di neve; l'inverno risulta altresì rigido nelle zone collinari interne dove si possono verificare basse temperature.

Storia
Due importanti strade collegavano le Marche a Roma: la Flaminia (che arrivava a Fano) e la Salaria (che arrivava a Porto d'Ascoli). Inoltre durante il periodo imperiale, Ancona venne scelta da Traiano come porto di Roma verso Oriente, come testimonia anche l'iscrizione dell'arco di Traiano di Ancona, nella quale il capoluogo marchigiano è chiamato *accessum Italiae*, cioè "ingresso d'Italia". Nel Medioevo, in seguito alla invasione dei longobardi il territorio regionale si ritrovò spezzato, da una parte le città costiere del nord della regione fino ad Ancona, costituì la Pentapoli, sotto la giurisdizione dell'Impero Romano d'Oriente, il sud delle regione ed una buona fetta dell'interno fu conquistato dai longobardi. In epoca

comunale fiorirono i comuni di Pesaro, Fano, Ancona, Jesi, Fermo e Ascoli Piceno. In particolare Ancona ebbe momenti di splendore artistico e culturale grazie ai suoi rapporti marittimi con l'Oriente; è infatti una delle repubbliche marinare il cui stemma non compare nella bandiera della marina militare. Nel Rinascimento celebre in tutta Europa è il ducato di Urbino, che fu un vero e proprio faro dell'arte e della cultura italiana. La battaglia finale dell'unificazione italiana si combatté nelle Marche: fu la celebre battaglia di Castelfidardo, che permise l'unione dei territori conquistati da Garibaldi al sud con quelli redenti da Vittorio Emanuele II al nord.

Economia

L'economia marchigiana è costituita maggiormente da una fiorente piccola-media industria ad alta specializzazione distribuita equamente in tutto il suo territorio, ma concentrata soprattutto nel litorale e nelle valli. Tra i settori di spicco possiamo trovare: l'industria pellettiera e delle poltrone di Tolentino, l'industria delle calzature, in numerosi centri delle province di Fermo e Macerata, l'industria di mobilieria e meccanica pesarese, quelle meccaniche, di stampi e vitivinicole di Matelica e dei Castelli di Jesi, patrie del vino Verdicchio; la grande industria navale di Fano, Ancona, San Benedetto del Tronto e Civitanova Marche; l'industria di elettrodomestici e della carta di Fabriano e poi quella turistica, ogni anno sempre più florida grazie ai tanti centri balneari e artistici, i quali attirano tanti turisti dall'Italia e dall'Europa. È importante anche la pesca: le Marche sono la terza marineria italiana per catture, dietro Sicilia e Puglia, regioni che peraltro hanno uno sviluppo costiero notevolmente maggiore. In rapporto quindi allo sviluppo costiero sono la prima regione italiana.

Popolazione

Nel 2006 i nati sono stati 13.757 (9,0‰), i morti 15.809 (10,3‰) con un incremento naturale di -2.052 unità rispetto al 2005 (-1,3‰). Le famiglie contano in media 2,5 componenti. Il 31 dicembre 2007 su una popolazione di 1.520.636 abitanti e una densità di 157 abitanti per km² si contavano 81.890 stranieri (5,4%). Nel 2010, la popolazione straniera è aumentata notevolmente superando le 155000 persone e raggiungendo il 10% del totale.

Le città

Ancona è comune italiano di 100.261 abitanti, capoluogo della provincia omonima e delle Marche. Affacciata sul mare Adriatico,

possiede uno dei maggiori porti italiani. Città d'arte con un centro storico ricco di monumenti e con una storia millenaria, è uno dei principali centri economici della regione, oltre che suo principale centro urbano per dimensioni e popolazione. Protesa verso il mare, la città sorge su un promontorio a forma di gomito piegato, che protegge il più ampio porto naturale dell'Adriatico centrale. I Greci di Siracusa, che fondarono la città nel 387 a.C., notarono la forma di questo promontorio e per questo motivo chiamarono la nuova città Ἀγκών, "*ankòn*", che in greco significa gomito. L'origine greca di Ancona è ricordata dall'epiteto con la quale è conosciuta: la "città dorica". La città di Ancona sorge nella costa dell'Adriatico centrale su un promontorio formato dalle pendici settentrionali di monte Conero o monte d'Ancona. Questo promontorio dà origine ad un golfo, il golfo di Ancona, nella cui parte più interna si trova il porto naturale. Ad Ancona il sole sorge e tramonta sul mare; il fenomeno è dovuto alla forma a *gomito* del suo promontorio, bagnato dal mare sia ad est che ad ovest. La città possiede varie spiagge, sia di costa alta sia di costa bassa. La più nota spiaggia a Sud di Ancona è Portonovo, posta sotto il Monte Conero, con tipici sassi bianchi e arrotondati, sede di attrezzature turistiche.

Il porto di Ancona

Urbino

9.16 PUGLIA

La Puglia è una regione dell'Italia Meridionale di 4.045.110 abitanti, con capoluogo Bari. Confina a nord-ovest con il Molise, a ovest con la Campania e la Basilicata ed è bagnata dal mare Adriatico a est e nord e dal mar Ionio a sud. La Puglia è la regione più orientale d'Italia: la località più a est è Punta Palascìa, presso Otranto, distante circa 80 km dalle coste dell'Albania e dall'isola greca di Fanò nelle Isole Diapontie, parte delle Isole Ionie. Con circa 800 chilometri di coste è inoltre una delle regioni italiane con maggiore sviluppo costiero. Lungo la costa si alternano tratti rocciosi, falesie e litorali sabbiosi.

Capoluogo	Bari
Presidente	Nichi Vendola (SEL) dal 2010 (2º mandato)
Altitudine	184 (media)[1] m s.l.m.
Superficie	19 358 km²
Abitanti	4 045 110[2] (30-09-2012)
Densità	208,96 ab./km²
Province	6
Comuni	258
Regioni confinanti	Basilicata, Campania, Molise
Lingue	italiano, dialetto foggiano, dialetto apulo-barese, dialetto tarantino, dialetto salentino Minori: arbëreshë, francoprovenzale, griko
Nome abitanti	Pugliesi
PIL	(PPA) 54.043,6 mln €
PIL procapite	(PPA) 16.900 €[3] anno 2009

Territorio

L'interno della regione è prevalentemente pianeggiante e collinare, senza evidenti contrasti tra un territorio e l'altro. Tuttavia, vi sono otto sub regioni differenti: il Gargano e il Subappennino Dauno sono le uniche zona montuose della Puglia (con rilievi che superano i 1000-1100 metri s.l.m.); il Tavoliere delle Puglie, esteso per 3000 chilometri quadrati, rappresenta la più estesa pianura d'Italia dopo la Pianura Padana; le Murge, un altopiano di natura calcarea posto a sud del Tavoliere che si estende fino alle Serre Salentine; la Terra di Bari, tra la Murge e il mare Adriatico, è un'area pianeggiante o leggermente ondulata; la Valle d'Itria, situata a cavallo tra le province di Bari, Brindisi e Taranto, si caratterizza da un'alternanza tra vallate e ondulazioni e soprattutto da un'elevatissima popolazione sparsa (questa è la zona di maggior concentrazione di trulli); l'Arco ionico tarantino segue la costa dell'intera provincia, estendosi dal sistema murgiano, a nord, fino alla penisola salentina, a sud, abbracciando una zona collinare ed una vasta zona costiera pianeggiante. Alla Puglia appartiene l'arcipelago delle Tremiti, a nord-est al largo della costa garganica, le piccole isole Cheradi, presso Taranto e l'isola di Sant'Andrea dinanzi alla costa di Gallipoli. Dal punto di vista geografico la regione fisica pugliese include anche il piccolo arcipelago di Pelagosa, a nord-est delle Tremiti, che oggi è parte della Croazia. Dal punto di vista geologico la Puglia è costituita

per quasi l'80% da rocce calcaree e dolomitiche in tutte le loro varietà.
La natura carsica di gran parte del territorio pugliese e la scarsità di precipitazioni rendono la regione particolarmente povera di corsi d'acqua superficiali. Con l'eccezione dell'Ofanto e del Fortore, che hanno in Puglia solo parte del loro percorso, i fiumi pugliesi sono caratterizzati per lo più corsi brevi e a carattere torrentizio, come accade al Candelaro, al Cervaro e al Carapelle.
I laghi naturali della regione sono tutti laghi costieri, separati dal mare Adriatico mediante stretti cordoni sabbiosi. I maggiori sono quelli di Lesina e di Varano sulla costa settentrionale del Gargano. In territorio di Manfredonia si trova l'area umida del lago Salso, alimentata dalle acque dolci del Cervaro. Le Saline di Margherita di Savoia sono invece il residuo del cosiddetto lago di Salpi, attestato in epoca romana. Più a sud, presso Otranto, si trovano invece i laghi Alimini.
Tra gli invasi artificiali, il lago di Occhito, a monte della omonima diga costruita sul fiume Fortore nei pressi del confine col Molise, è il primo bacino artificiale realizzato in Puglia, per fronteggiare le frequenti crisi idriche della regione.A Brindisi si trova l'invaso del Cillarese,creato nel 1980 e oggi oasi protetta. Più recente è il lago sul torrente Locone, affluente dell'Ofanto, realizzato nel territorio di Minervino Murge al confine con la Basilicata.
I monti più elevati si trovano nel subappennino Dauno, nella zona nord-occidentale, al confine con la Campania, dove si toccano i 1152 m del Monte Cornacchia, e sul promontorio del Gargano, a nord-est con i 1055 m del monte Calvo, monte Spigno, monte Vernone, monte Sacro.
Il territorio collinare pugliese è suddiviso tra le Murge e le serre salentine. La Murgia (o le *Murge*), è una subregione pugliese molto estesa, corrispondente a un altopiano carsico di forma rettangolare compresa per gran parte nella provincia di Bari e in quella di Barletta-Andria-Trani. Si estende a occidente toccando la provincia di Matera, in Basilicata; inoltre si prolunga verso sud nelle province di Taranto e Brindisi. Si suddivide in Alta Murgia, che rappresenta la parte più alta e rocciosa, costituita prevalentemente da bosco misto e dove la vegetazione è piuttosto povera, e in Bassa Murgia, dove la terra è più fertile e ricoperta in prevalenza da oliveti. Le serre salentine, invece, sono un elemento collinare che si trova nella metà meridionale della provincia di Lecce. Le pianure sono costituite dal Tavoliere delle Puglie, che rappresenta la più vasta pianura d'Italia dopo la Pianura Padana e occupa quasi la metà della Capitanata;

dalla Pianura Salentina, un vasto e uniforme bassopiano del Salento che si estende per gran parte del brindisino (*piana brindisina*), per tutta la parte settentrionale della provincia di Lecce, fino alla parte meridionale della provincia di Taranto, e dalla fascia costiera della Terra di Bari, quella parte di territorio stretto tra le Murge e il mare Adriatico e comprendente l'intero litorale dalla foce dell'Ofanto fino a Fasano.

Una veduta dei Laghi Alimini presso Otranto

Clima

In tutta la Puglia il clima è tipicamente mediterraneo: le zone costiere e pianeggianti hanno estati calde, ventilate e secche e inverni miti. Le precipitazioni, concentrate durante l'autunno inoltrato e l'inverno, sono scarse e per lo più di carattere piovoso in pianura, mentre sull'altopiano delle Murge sono frequenti le nevicate in caso di correnti fredde da est. In autunno inoltrato e in inverno sono frequenti le nebbie mattutine e notturne nella Capitanata e sulle Murge. Le escursioni termiche tra estate e inverno sono notevolissime nelle pianure interne.

Storia

L'insediamento umano in Puglia risale quanto meno a 250.000 anni fa, come testimoniano i resti fossili dell'Uomo di Altamura, una forma arcaica di *Homo neanderthalensis*.
Il nome storico Apulia (esito latino del greco Ἰ απυγία, Japigia) deriva dall'antica popolazione degli Apuli (gr. Japigi) che in epoca preromana abitavano la parte centro-settentrionale della regione (i Dauni a nord, i Peuceti al centro, mentre a sud era stanziato l'affine popolo dei Messapi). Il termine Japudes (Japigi) si compone del prefisso arcaico "jap-", che indicherebbe i popoli provenienti dall'altra costa dell'Adriatico. Secondo una diffusa pseudo-etimologia, invece, Apulia deriverebbe da Apluvia, ossia terra senza piogge.
Alla caduta dell'Impero romano d'Occidente, molti popoli (Eruli e Ostrogoti) si alternarono sul territorio, ma alla fine divenne dominio dell'Impero bizantino (VI-XI secolo). Bari divenne capoluogo di un territorio esteso sino all'odierna Basilicata e sottoposto all'autorità di un capitano (o più propriamente catapano), nome del governatore bizantino da dove deriva il termine Capitanata. Con l'arrivo dei Normanni (XI secolo), Taranto diventò la capitale dell'omonimo principato, esteso su tutta la Terra d'Otranto. Sia con i Normanni che con gli Svevi capeggiati dagli Hohenstaufen, la Puglia conseguì un grande progresso materiale e civile, che toccò l'apice con Federico II, a cui si deve la realizzazione di una serie di edifici laici e religiosi, alcuni di alto valore artistico, tra cui Castel del Monte ad Andria. Tra il 1200 e il 1400 la Puglia fu sotto la dominazione degli Angioini, all'interno del Regno di Napoli, a cui si sostituirono gli spagnoli. Dopo varie prese di potere, passò, insieme al resto del Regno di Napoli dagli Asburgo ai Borboni, sancendo l'indipendenza del Regno delle due Sicilie. Tra il 1806 e il 1815, vi fu la dominazione francese. Nel periodo postumo all'unità d'Italia, sorsero diverse bande brigantesche, soprattutto in Capitanata e Terra di Bari. Durante il Fascismo la Puglia fu interessata da numerose bonifiche in vaste aree e, successivamente alla riforma agraria del secondo dopoguerra, la regione ha goduto di un forte sviluppo agricolo. Negli anni settanta e negli anni ottanta l'economia della regione passò dal settore primario a quello terziario, con il notevole sviluppo derivato dal settore turistico. Nel 2004 viene istituita la sesta provincia pugliese, la provincia di Barletta-Andria-Trani comprendente come capoluogo tre grosse città e complessivamente dieci comuni scorporati dalle province di Bari e Foggia.

Anfiteatro Romano di Lecce

Economia

Tra le regioni del Mezzogiorno, l'economia della Puglia è quella che ha registrato negli ultimi anni l'andamento migliore. La crescita del PIL, secondo i dati ISTAT, segna un +1,8% (+1,5% dell'Italia nel complesso e +0,7% del Mezzogiorno) dovuto soprattutto alla crescita del settore terziario (+2,9%) e dell'Industria (+0,7%) a fronte di un calo notevole del settore agricolo (-8,8%). Il Pil ai prezzi di mercato per abitante evidenzia un ritmo di crescita del +3,9% (a fronte del +3,0% nazionale e +2,6% del Mezzogiorno).

In provincia di Foggia si coltiva il 50% del pomodoro italiano

La Puglia conosce negli ultimi anni uno sviluppo accelerato del turismo, che però presenta dei limiti: esso è soprattutto nazionale e stagionale. La Puglia è riuscita a coniugare le proprie tradizioni, la propria storia e le vocazioni produttive con l'innovazione e la tecnologia. Ha raggiunto, infatti, buoni livelli di specializzazione in numerosi comparti industriali. Diverse politiche con l'obiettivo di sviluppare processi di innovazione insieme a una vasta disponibilità

di incentivi agli investimenti, hanno fatto sì che il sistema produttivo locale crescesse e che si attirassero oltre 40 gruppi industriali internazionali appartenenti ai settori aerospaziale, automobilistiche, chimico e ICT. Il sistema regionale della ricerca conta oltre 5.000 ricercatori e vanta competenze scientifiche specializzate in ambiti interdisciplinari: settori Biologia, ICT e nanotecnologie, che hanno contribuito alla nascita e consolidamento di tre distretti tecnologici: biotecnologie, high tech e meccatronica. La regione dispone inoltre di un capitale umano altamente qualificato e specializzato che conta oltre 103.000 studenti universitari e quasi 15.000 nuovi laureati l'anno.

Popolazione

I numerosi dialetti parlati in Puglia sono classificati entro due gruppi fondamentali, nettamente distinguibili soprattutto sotto il profilo fonetico:

- nella parte centro-settentrionale della regione sono parlati i dialetti pugliesi propriamente detti, comprendenti il barese, il foggiano e le loro varianti comunali oltre a quello garganico;
- nel Salento si parla invece il dialetto salentino, a sua volta classificabile in leccese, brindisino, magliese-otrantino, leucadeo e gallipolino.

Il dialetto tarantino e quelli di altri centri lungo la direttrice Taranto-Ostuni possono essere classificati come dialetti di transizione apulo-salentina. Una peculiarità linguistica della Puglia è inoltre la presenza di piccole isole linguistiche nelle quali si parlano idiomi non riconducibili al gruppo delle lingue neolatine:

- il griko, diffuso nella Grecìa salentina, è una lingua derivata dal greco, la cui diffusione nel Salento è fatta risalire a insediamenti bizantini o addirittura a colonie magnogreche;
- l'arbëreshë, derivato dalla lingua albanese, è parlato nel tarantino a San Marzano di San Giuseppe e sul Subappennino dauno a Casalvecchio di Puglia e Chieuti. È l'esito dell'emigrazione dall'Albania tra il XV e il XVIII secolo.

Le città

Bari è un comune italiano di 313.855 abitanti, capoluogo dell'omonima provincia e della regione Puglia.

Bari è la città più grande ed economicamente più importante che si affaccia sul Mar Adriatico. È il nono comune italiano per popolazione, terzo del Mezzogiorno dopo Napoli e Palermo e primo della regione.

È il cuore di un'area metropolitana di circa 1.000.000 di abitanti. È nota per essere la città nella quale riposano le reliquie di san Nicola. Tale privilegio ha reso Bari e la sua basilica uno dei centri prediletti dalla Chiesa ortodossa in Occidente. Bari ha una solida tradizione mercantile e da sempre è punto nevralgico nell'ambito del commercio e dei contatti politico-culturali con l'Est europeo e il Medio Oriente. Il suo porto è oggi il maggiore scalo passeggeri del Mare Adriatico. Dal 1930 si tiene a Bari la Fiera del Levante; più recentemente la città è diventata sede del segretariato per il Corridoio pan-europeo 8. Il centro storico, conosciuto come *città vecchia*, è permeato di una storia millenaria e si contrappone all'ottocentesco quartiere muratiano dall'ordinata pianta a scacchiera, che meglio interpreta la tradizione commerciale della città. Il territorio comunale è al centro di una vasta area pianeggiante e depressa, la *conca di Bari*.

Castel del Monte, vicino ad Andria

9.17 BASILICATA

La Basilicata o anche comunemente Lucania è una regione dell'Italia Meridionale di 576 060 abitanti e ha come capoluogo Potenza. Comprende la provincia di Potenza e la provincia di Matera. Le altre città principali, oltre ai due capoluoghi Potenza e Matera, sono Melfi, Pisticci e Policoro. Confina a nord e a est con la Puglia, a ovest con la Campania, a sud con la Calabria, a sud-ovest è bagnata dal mar Tirreno e a sud-est è bagnata dal Mar Ionio.

Capoluogo Potenza

Presidente	Vito De Filippo (PD) dal 2005(dimissionario)
Altitudine	633 m s.l.m.
Superficie	9 992 km²
Abitanti	576 060 (settembre 2012)
Densità	57,65 ab./km²
Province	Matera, Potenza
Comuni	131
Regioni confinanti	Calabria, Campania, Puglia
Nome abitanti	Lucani
PIL	(PPA) 8 612,3 mln €
PIL procapite	(PPA) 18 021 €[3]

Territorio

Il territorio della Basilicata è prevalentemente montuoso (47%) e collinare (45% circa) e possiede un'unica grande pianura: la Piana di Metaponto. I massicci del Pollino (Serra Dolcedorme - 2.267 m) e del Sirino (Monte Papa - 2.005 m), il Monte Alpi (1.900 m), il Monte Raparo (1.764 m) e il complesso montuoso della Maddalena (Monte Volturino - 1835 m) costituiscono i maggiori rilievi dell'Appennino lucano. Nell'area nord-occidentale della regione è presente un vulcano spento, il monte Vulture. Le colline costituiscono il 45,13% del territorio e sono di tipo argilloso, soggette a fenomeni di erosione che danno luogo a frane e smottamenti. Le pianure occupano solo l'8% del territorio. La più estesa è la piana di Metaponto che occupa la parte meridionale della regione, lungo la costa ionica. I fiumi lucani sono a carattere torrentizio e sono il Bradano, il Basento, l'Agri, il Sinni e il Cavone. Tra i laghi, quelli di *Monticchio* hanno origini vulcaniche, mentre quelli di *Pietra del Pertusillo*, di *San Giuliano* e del *Monte Cotugno* sono stati costruiti artificialmente per usi potabili e irrigui. Artificiale è anche il lago *Camastra* le cui acque vengono potabilizzate.
Le coste del litorale ionico sono basse e sabbiose mentre quelle del litorale tirrenico sono alte e rocciose.

Clima

Il clima è di tipo mediterraneo sulle coste e continentale sui rilievi montuosi. La parte orientale della regione, non avendo la protezione degli appennini, risente dell'influsso del mar Adriatico. Ma nonostante la diversità del territorio, il clima della regione può essere definito continentale, con caratteri mediterranei solo nelle aree costiere. Infatti se ci si addentra già di qualche chilometro

nell'interno, soprattutto in inverno, la mitezza viene subito sostituita da un clima rigido e umido.

Storia

La Lucania antica era ben più vasta dell'odierna Basilicata; oltre a questa infatti comprendeva vasti territori appartenenti ad altre due regioni odierne: Campania (Cilento e Vallo di Diano nel Salernitano) e Calabria (arrivava a Sibari, Turi, e al fiume Lao, nel Cosentino). Non comprendeva però le terre a est del fiume Bradano, quindi la stessa Matera, ma anche l'intera area del Vulture, la cui principale città era Venusia, all'epoca degli Irpini. Il toponimo Basilicata è attestato la prima volta attorno al X secolo. La provenienza di tale nome è spesso associato al termine greco *Basilikos*, nome con cui venivano chiamati i Governanti bizantini della Regione. *Basilikos* in greco vuol dire "funzionario del re" e deriva da un'altra parola greca: *Basileus* (Re).

Economia

La Basilicata, svantaggiata dalla propria costituzione morfologica ed emarginata per lungo tempo dagli investimenti, nonché ancora largamente sprovvista di importanti vie di comunicazione, è una delle regioni meno sviluppate del Paese: il suo reddito pro capite si colloca al 16º posto nel panorama delle regioni italiane, ma, dal 2001, nel quadro del Mezzogiorno e Isole è il più alto dopo Abruzzo, Sardegna e Molise. Il settore agricolo costituisce ancora un caposaldo dell'economia regionale. La produzione di colture di pregio è relegata solo in alcuni territori regionali a causa dei condizionamenti esercitati dalla montuosità del territorio, dalla sua scarsa fertilità e dall'irregolarità delle precipitazioni. La riforma fondiaria, cominciata a partire dagli anni Cinquanta, ha contribuito allo sviluppo dell'agricoltura: privilegiate risultano le valli dell'Agri, nel suo medio corso, e dell'Ofanto, oltre alla piana di Metaponto. Le colture più estese sono quelle del frumento, seguito da altri cereali che in buona parte costituiscono materia prima per l'industria alimentare lucana (avena, orzo, mais), e delle patate; abbastanza diffusi sono la vite (soprattutto uva da vino), l'olivo, presente nelle aree collinari, e gli agrumi, nelle piane ioniche; un certo incremento hanno registrato alcune colture industriali, in particolare la barbabietola da zucchero (che ha superato per estensione la tradizionale coltura della patata) e il tabacco, e quelle ortofrutticole. Nelle zone interne del materano è sviluppata la coltura di cerealicola: frumento, granturco, orzo e avena, di cui la regione è la maggior produttrice nazionale. Sulle colline a ridosso del

Metapontino invece c'è una fiorente coltivazione di vigneti, mentre nella piana sono molto sviluppate le piantagioni di alberi da frutto: susine, pesche, pere, kiwi e agrumeti. L'allevamento è suddiviso per zone, infatti nella zona del materano abbiamo quello di ovini, suini, caprini mentre quello dei bovini è per lo più praticato nelle zone montuose del potentino e nei grandi pascoli del melfese. La pesca è poco sviluppata, ed è solo limitata alla costa Ionica. La vera ricchezza è rappresentata dalle risorse del sottosuolo che offrono ottime prospettive per lo sviluppo economico della regione, in particolare il ritrovamento di giacimenti petroliferi nella Val d'Agri ha portato nel 1998 alla stipula di un accordo fra Governo, Regione ed Eni. La regione è ricchissima di idrocarburi, particolarmente metano (nella Valle del Basento) e petrolio, in Val d'Agri, dove è situato il più grande giacimento dell'Europa continentale. La regione è specializzata nella produzione alimentare, nella produzione di fibre artificiali, nella lavorazione di minerali non metalliferi e nelle produzioni chimiche (concentrate in Valbasento). Positiva è la localizzazione di industrie alimentari "esogene" (pastarie, lattiere, dolciarie), in particolare a Matera e nel Melfese. Nuove prospettive ha aperto la costruzione di uno stabilimento della FIAT a Melfi (1993), sia per i posti di lavoro che offre nel brevissimo termine sia per le possibilità di occupazione che lo sviluppo dell'indotto potrebbe creare nel medio e lungo periodo. L'industria della regione è basata sulle attività di piccole e medie imprese: industrie alimentari (oleifici, aziende vinicole, pastifici), tessili e industrie della lavorazione del marmo. Di rilevanza lo stabilimento Fiat di Melfi mentre a Matera è presente l'industria ferroviaria Ferrosud e l'industria del mobile.

Una parte dello stabilimento FIAT di Melfi

A Potenza esistono stabilimenti chimici mentre nella Valle del Basento sono presenti impianti di produzione tessile. Nel Metapontino, infine, vi è una grande presenza di aziende agricole con produzione industriale soprattutto di fragole e alberi da frutto.
Il turismo è basato su tre categorie: **Storico-culturale** per quanto riguarda le città della Magna Grecia (Metaponto, Policoro, Nova Siri), le città d'epoca romana (Venosa, Grumentum), le città medioevali (Melfi, Miglionico, Tricarico, Valsinni), e i Sassi di Matera, testimonianza di civiltà preistoriche, rupestri e contadine; **Balneare** per quanto riguarda le due coste lucane, quella tirrenica (Maratea) e quella ionica (Metaponto, Pisticci, Scanzano Jonico, Policoro, Rotondella, Nova Siri); **Montano-escursionistico** con il Parco nazionale del Pollino, e sciistico (comprensorio del Monte Sirino).

Popolazione
La Basilicata è divisa in due province: Matera con 31 comuni e Potenza con 100 comuni. La popolazione è concentrata per lo più nei grossi centri, infatti il 56% abita nei 12 centri più grandi della regione, il 27% invece vive nei centri medi, cioè quelli compresi tra i 5.000 e i 10.000 abitanti, e il restante 17% vive nei piccoli comuni. In Basilicata è presente una numerosa minoranza etnica e linguistica albanese.

Le città
Potenza ha 66.400 abitanti, è capoluogo della provincia omonima e della regione. Situata a 819 metri s.l.m., è il capoluogo di regione più alto d'Italia. La città sorge lungo una dorsale appenninica a nord delle Dolomiti lucane nell'alta valle del Basento, attraversata dal corso del fiume omonimo e racchiusa da vari monti più alti come ad esempio i Monti Li Foj. L'antico nucleo medievale, il quartiere centro storico, è situato nella parte alta della città, mentre i moderni ed estesi quartieri sono sorti più in basso. Probabilmente, la prima collocazione della città fu a 1.095 m di altitudine, in località oggi denominata Serra di Vaglio. Al fine di migliorare la viabilità cittadina, il fiume Basento che attraversa la città è interessato dalla costruzione di nuovi ponti e viadotti che hanno portato all'abbattimento di alberi e piante che crescevano spontaneamente vicino alle rive del fiume. Per quanto riguarda il *Rischio Sismico*, nel centro urbano della città di Potenza, i progetti degli edifici in cemento armato, di cui la maggior parte è stata realizzata prima del 1981 e si trova quindi a fare i conti con il degrado naturale dei materiali, sono stati redatti secondo una classificazione che collocava Potenza in seconda categoria (media sismicità) mentre,

attualmente, il capoluogo è considerato ricadente in zona ad alta sismicità.

I Sassi di Matera, patrimonio dell'UNESCO

9.18 CALABRIA

La Calabria è una regione dell'Italia Meridionale di 1.954.403 abitanti, con capoluogo Catanzaro. Confina a nord con la Basilicata e a sud-ovest un braccio di mare la separa dalla Sicilia ed è bagnata a est dal mar Ionio e ad ovest dal mar Tirreno. La regione costituisce la punta dello *stivale*, è bagnata ad ovest dal mar Tirreno, ad est dal mar Ionio, a nord-est dal golfo di Taranto e a sud-ovest è separata dalla Sicilia dallo Stretto di

Messina, la cui distanza minima tra Capo Peloro in Sicilia e Punta Pezzo in Calabria è di soli 3,2 km, dovuta al legame geologico presente in profondità tra il massiccio dell'Aspromonte e la catena dei Peloritani.

Capoluogo	Catanzaro
Presidente	Giuseppe Scopelliti (PdL) dal 29/03/2010
Altitudine	418[1] m s.l.m.
Superficie	15 079 km²
Abitanti	1 954 403[2] (31-10-2012)
Densità	129,61 ab./km²
Province	Catanzaro, Cosenza, Crotone,Reggio Calabria, Vibo Valentia
Comuni	409
Regioni confinanti	Basilicata
Lingue	italiano, calabrese, greco,arbëreshë, occitano
Nome abitanti	Calabresi
PIL	(PPA) 26.480,9 mln €
PIL procapite	(PPA) 16.400 €

Territorio

La Calabria ha una superficie prevalentemente collinare, che si estende per il 49,2% del suo territorio. Presenta ampie zone montuose che coprono il 41,8% del suo territorio:

- a nord il versante meridionale del Massiccio del Pollino al confine con la Basilicata, con le vette più elevate della Calabria, il Monte Serra Dolcedorme 2.267 m. e il Monte Pollino m. 2.248.
- nel nord-ovest, a sud della piana di Campotenese si elevano i cosiddetti Monti di Orsomarso e a sud del Passo dello Scalone ha luogo la Catena Costiera che si allunga tra la costa tirrenica e i profondi valli dei fiumi Crati e Savuto che la separano dall'altopiano della Sila.
- nel centro-nord la Sila, un vasto altopiano con foreste di aghifoglie e latifoglie che si estende a sud fino all'istmo di Catanzaro;
- Al di sotto dell'istmo di Catanzaro, iniziano le Serre calabresi, tra cui spiccano quelle vibonesi che si spingono con un doppio allineamento montuoso fino a congiungersi direttamente con

l'Aspromonte; la vetta più elevata delle Serre, il Monte Pecoraro, raggiunge 1420 m;

- fra le pianure di Piana di Sant'Eufemia e di Piana di Gioia Tauro si erge il gruppo del monte Poro 710 m nella zona sud della provincia di Vibo Valentia;
- a sud infine si erge l'acrocoro dell'Aspromonte la cui vetta più elevata, il Montalto o monte Cocuzzo che raggiunge i 1955 m.
- la pianura più grande della Calabria è la Piana di Sibari.

Le pianure coprono il 9% del suo territorio e sono tutte di modesta estensione. Le montagne occupano circa il 41%.

Monte Pollino (2.248 m) e serra Dolcedorme (2.267 m)

I fiumi della Calabria non presentano generalmente uno sviluppo significativo a causa della forma stretta e allungata, della penisola calabrese e a causa della disposizione dei rilievi montuosi perciò sono a carattere torrentizio. Fanno eccezione il Crati e il Neto, i fiumi più lunghi, i quali sfociano entrambi nel mar Ionio. Dall'altopiano della Sila hanno origine l'Amato e il Savuto, che insieme al Lao che scende dal Massiccio del Pollino, sono i maggiori fiumi del versante tirrenico. Gli altri corsi d'acqua sono ancora più brevi e hanno le caratteristiche tipiche delle fiumare in quanto hanno regime torrentizio, scorrono incassati in stretti versanti a monte per poi riversarsi nelle pianure alluvionali in ampi alvei ciottolosi, asciutti per gran parte dell'anno, ma che possono riempirsi repentinamente in occasione di temporali o piogge violente. Esistono numerosi laghi che sono artificiali, soprattutto sull'altopiano della Sila. I principali sono l'Ampollino, l'Arvo, il Cecita, l'Angitola e il Passante.

Clima

Il clima calabrese è generalmente di tipo mediterraneo. Il litorale ionico è più secco e arido di quello tirrenico che si presenta con un clima più mite. gli Appennini e nelle zone interne, dal Pollino, alla Sila fino all'Aspromonte, il clima è montano appenninico (continentale freddo) con inverni freddi e nevosi, l'estate è tiepida e non mancano temporali. Da segnalare l'interessante escursione termica giornaliera, in inverno, nella valle del Crati, dove anche a quote di pianura possono verificarsi abbondanti nevicate. Le differenti condizioni climatiche della regione favoriscono anche una diversa vegetazione da zona a zona. Dal livello del mare fino ai 600 metri (piano mediterraneo) predomina la macchia mediterranea con ulivi, lecci e altre piante tipiche del clima mediterraneo. Dai 700 metri fino ai 1000 metri (piano della bassa montagna appenninica), invece, cresce una vegetazione di transizione: castagni e altre querce hanno la loro dominanza. Dai 1000 metri in su (piano montano) dominano le specie tipiche del clima di montagna, composte da faggio, abete bianco e pino laricio. Sulle Serre calabresi il piano montano inizia, in alcuni punti, anche a 800 metri. Come non citare il famoso "pino loricato" (*Pinus heldreichii*), simbolo indiscusso del Parco nazionale del Pollino. Questa antica reliquia vive solo sul Pollino, mentre fuori dal territorio italiano lo si trova sui Balcani.

Storia

Di fondamentale importanza è lo sbarco dei Greci sulle coste calabresi, i quali strapparono le terre ai Lucani (costretti a rifugiarsi nell'entroterra e nella parte settentrionale della Calabria), e si mescolarono con gli altri popoli autoctoni, dando vita ad una cultura meticcia, greco-italica, estremamente florida nei secoli successivi. I Greci fondarono fiorenti colonie, così magnificenti da guadagnarsi l'appellativo di *Magna Grecia* (Grande Grecia), così importanti da superare, in alcuni casi, la stessa madrepatria.
Nel IX e X secolo, la Calabria fu terra di confine tra i Bizantini e gli Arabi insediatisi in Sicilia, che si contesero a lungo la penisola, soggetta a razzie e schermaglie, spopolata e demoralizzata. Alla lunga contesa arabo-bizantina mette fine però la famiglia normanna degli Altavilla. L'anno 1061 sancisce infatti che la Calabria è dei Normanni, suddivisa tra Roberto il Guiscardo, *Duca di Calabria*, e Ruggero, *Conte di Calabria, futuro Signore della Sicilia*. L'Aspromonte, regione montana nel sud della Calabria, in provincia di Reggio, fu scenario di una famosa battaglia del Risorgimento, in

cui Giuseppe Garibaldi rimase ferito. È tuttora possibile ammirare l'albero cavo in cui secondo la tradizione Garibaldi si sedette per essere curato, nei pressi di Gambarie, vicino a Reggio. I cosentini parteciparono a molte vicende del Risorgimento, dalle guerre d'indipendenza fino all'impresa dei Mille. Garibaldi fu a Cosenza il 31 agosto del 1860; due mesi dopo, un plebiscito sanzionò l'annessione al Regno d'Italia. Con il Regno d'Italia costituito nel 1861, la Calabria fu divisa amministrativamente nelle province di Catanzaro, Cosenza e Reggio, rimarcando esattamente le preesistenti province del Regno delle Due Sicilie.

Economia

Si tratta di una delle località italiane più povere, nonostante l'alto tasso di economia sommersa non faccia in modo di poter quantificare l'effettiva ricchezza della Regione. La presenza di una delle principali organizzazioni criminali, la lontananza dei mercati e la carenza cronica di infrastrutture infatti rende il tessuto economico calabrese notevolmente fragile e troppo legato alle variazioni economiche congiunturali. Nel settore primario, l'agricoltura è sviluppata soprattutto nella coltivazione di ulivi (la regione è al secondo posto in Italia per la produzione di olio, dopo la Puglia), di viti e di agrumi(uno di essi è il bergamotto che è alla base di molti profumi). Il principale mercato agricolo è Catanzaro sede del COMALCA il principale mercato agro-alimentare della Calabria. Molto praticato anche l'allevamento soprattutto di ovini e caprini nelle aree dell'entroterra ed anche la pesca è discretamente sviluppata. Nel settore secondario sono ancora troppo poco sviluppate le industrie alimentari e tessili; nelle zone di Crotone, Vibo Valentia e Reggio Calabria sono sorte industrie petrolchimiche, metalmeccaniche e chimiche. Il settore terziario è molto sviluppato a Catanzaro, mentre sono importanti centri commerciali Lamezia Terme e Cosenza. Varie zone della regione basano l'intera economia sul turismo estivo soprattutto lungo la costa Ionica catanzarese, nell'area tirrenica reggina e nell'area tirrenica cosentina e reggina, su tutto il versante costiero della provincia di Vibo Valentia. Discretamente sviluppato, nonostante le potenzialità, il turismo invernale in Sila. La principale risorsa turistica calabrese è il mare, con una lunghissima costa affacciata su tre mari (Tirreno, Ionio e Stretto di Messina), una particolare ricchezza della fauna ittica italiana, in un paesaggio che alterna spiagge e scogliere. Lo scarso sviluppo industriale e l'assenza di grandi città sulla gran parte del territorio ha permesso

di preservare per lungo tempo il mare incontaminato, e la *Calabria* è tuttora considerata un *paradiso naturalistico*.

Un angolo di Tropea

Negli ultimi anni si è investito sulla capacità ricettiva di strutture alberghiere, favorendo un incremento delle presenze nella regione. Oltre alle ben conosciute mete turistiche costiere, anche l'entroterra calabrese è ricco di storia, di tradizioni, ma anche e soprattutto di arte e cultura. Tra le città culturali più importanti spicca Cosenza che dal 2008 è stata riconosciuta "città d'arte" dalla Regione Calabria. Fortezze, chiese, necropoli, boschi e bacini naturalistici sono elementi caratterizzanti questo territorio. Il turismo montano si sviluppa soprattutto nella Sila e sull'Aspromonte, dichiarati Parchi Nazionali, che dispongono di infrastrutture per gli sport invernali, soprattutto nei centri di Camigliatello, Lorica e Gambarie.

Popolazione

La popolazione calabrese presenta ancora oggi un'identità abbastanza variegata, per questo l'insieme dei dialetti parlati nella regione rispecchia tali caratteristiche. Nel nord della regione si parla un dialetto derivante dalla lingua napoletana, mentre nel sud della regione si riscontrano numerose somiglianze del dialetto locale con la lingua siciliana, ma complessivamente il vernacolo parlato in tutta la regione è spesso identificato come *"calabrese"*.

Le città

Reggio di Calabria è un comune italiano di 180.732 abitanti, capoluogo dell'omonima provincia.
È il primo comune della regione per popolazione e il secondo per superficie. Unica Città di rango metropolitano della regione, essendo una delle 14 città metropolitane italiane, capofila di un'agglomerazione di oltre 260.000 abitanti, è il maggiore polo funzionale di una più vasta area metropolitana policentrica che conta circa 400.000 abitanti e fa parte della estesa e popolosa conurbazione siculo-calabra detta *Arco etneo*. Forti sono i legami storici, culturali ed economici con la dirimpettaia città di Messina. Reggio, insieme a Napoli e Taranto, è sede di uno tra i più importanti musei archeologici dedicati alla Magna Grecia, di due giovani università (la "Mediterranea" e la "Dante Alighieri") e del Consiglio Regionale della Calabria. Il comune di Reggio Calabria occupa una superficie di 236,02 km² e si estende da un livello altimetrico minimo di 0 metri ad un massimo di 1803 m s.l.m. Il centro storico del comune è compreso tra la fiumara dell'Annunziata (nord) e la fiumara del Calopinace (sud), mentre l'intero territorio comunale è compreso tra Catona (nord) e *Bocale* (sud). La città si trova al centro di una più grande Area metropolitana in continuità territoriale, culturale, sociale ed economica con l'area metropolitana di Messina (separata solamente da un braccio di mare largo poco più di tre chilometri). Con essa costituisce l'Area Metropolitana Integrata dello Stretto o *Città Metropolitana dello Stretto*, area che in totale conta oggi circa 885.000 abitanti.

I Bronzi di Riace, simbolo del turismo calabrese

9.19 SICILIA

La Sicilia, ufficialmente Regione Siciliana, è una regione italiana autonoma a statuto speciale di 4 999 932 abitanti, con capoluogo Palermo. Il territorio della regione, che fa parte dell'Italia insulare, è costituito quasi interamente dall'isola omonima, la più grande isola italiana e mediterranea; la parte rimanente è formata dagli arcipelaghi delle Eolie, delle Egadi e delle Pelagie, da Ustica e Pantelleria. La Sicilia è l'isola più grande del mar Mediterraneo. Si affaccia a nord sul mar Tirreno, a nord-est è divisa dalla penisola dallo stretto di Messina ed è bagnata a est dal mar Ionio, a sud-ovest è divisa dall'Africa dal canale di Sicilia.

Capoluogo	Palermo
Presidente	Rosario Crocetta (PD) dal29/10/2012
Data di istituzione	15 maggio 1946
Altitudine	391 m s.l.m.
Superficie	25 711,40 km²

Abitanti	4 999 932 (31-12-2012)
Densità	194,46 ab./km²
Province	9
Comuni	390
Lingue	italiano, siciliano, arbëreshë, gallo-italico, greco, LIS
Nome abitanti	Siciliani
PIL	(PPA) 68.741,0 mln €
PIL procapite	(PPA) 17.488 €

Territorio

È la regione più estesa d'Italia, è bagnata a nord dal Mar Tirreno, a sud dal Mar di Sicilia, a est dal Mar Ionio e a nord-est dallo stretto di Messina che la separa dalla Calabria.

La Sicilia annovera sei siti insigniti del titolo di Patrimonio dell'Umanità conferiti dall'UNESCO per la loro importanza storica, artistica, archeologica e naturalistica: la Villa del Casale, la Valle dei Templi, le Isole Eolie, le Città tardo barocche del Val di Noto, Siracusa e la Necropoli Rupestre di Pantalica, il Monte Etna. Vanta, ancora, l'iscrizione dell'Opera dei Pupi tra i Patrimoni Orali e Immateriali dell'Umanità, nonché il riconoscimento come *Bene Etno Antropologico dell'Umanità* della città di Catania per la Festa di Sant'Agata.

L'isola ha una forma che ricorda approssimativamente quella di un triangolo i cui vertici sono:

- Capo Peloro (o Punta del Faro) a Messina, al vertice nord-orientale
- Capo Boeo (o Lilibeo) a Marsala, al vertice nord-occidentale
- Capo Passero a Portopalo, al vertice sud-orientale.

Capo Peloro, inoltre, rappresenta l'estremità orientale della regione; le isole di Strombolicchio, Pantelleria e Lampedusa, invece, rappresentano rispettivamente le estremità settentrionale, occidentale e meridionale.

Tra 5,96 e 5,3 milioni di anni, durante il Messiniano (ultima fase del periodo Miocene), il Mediterraneo rimase isolato dall'oceano Atlantico probabilmente a causa di un aumento dell'attività tettonica. Ciò portò alla crisi di salinità: il mar Mediterraneo iniziò ad evaporare più velocemente e la concentrazione del sale aumentò. Carbonati e solfati vennero depositati in grandi quantità sui fondali e ne è rimasta traccia a lungo nelle miniere di salgemma e gesso che si possono trovare tuttora nelle province di Agrigento, Caltanissetta

ed Enna. Un fenomeno geologico peculiare è il *vulcanesimo sedimentario* delle Macalube, in provincia di Agrigento. Questo raro fenomeno ha creato la cosiddetta collina dei Vulcanelli, un'area brulla, di colore dal biancastro al grigio scuro, popolata da una serie di vulcanelli di fango, alti intorno al metro. Il fenomeno è legato alla presenza di terreni argillosi poco consistenti, intercalati da livelli di acqua salmastra, che sovrastano bolle di gas metano sottoposto ad una certa pressione. Il gas, attraverso discontinuità del terreno, affiora in superficie, trascinando con sé sedimenti argillosi e acqua, che danno luogo ad un cono di fango, la cui sommità è del tutto simile ad un cratere vulcanico. Il fenomeno assume talora carattere esplosivo, con espulsione di materiale argilloso misto a gas ed acqua scagliato a notevole altezza. A causa della sua posizione, la regione e le isole circostanti sono interessate da un'intensa attività vulcanica. I vulcani più importanti sono: Etna, Stromboli e Vulcano.
La Sicilia è una regione totalmente insulare: è costituita, oltre che dall'isola principale, da un insieme di arcipelaghi e di isole minori che formano circa l'1% di tutta la superficie regionale (circa 251 km² su 25.711 km² totali). Compresa l'isola di Sicilia, vi sono 19 isole abitate (33.172 abitanti nelle sole isole minori). I principali gruppi di isole del grande arcipelago della Sicilia sono le Eolie, le Egadi e le Pelagie; le isole dello Stagnone e le isole Ciclopi, invece, costituiscono due piccoli arcipelaghi rispettivamente a ovest e a est dell'isola siciliana, di fronte le coste di Marsala, nel trapanese, e di Aci Castello, nel catanese. Ustica e Pantelleria, nel mar Tirreno e nel canale di Sicilia, formano due distinti comuni delle province di Palermo e Trapani. I centri storici di Siracusa e Augusta, nel siracusano, sono situati su due isole collegate alla terraferma. Sono collegate all'arcipelago siciliano, da un punto di vista prettamente geografico, anche le isole Calipsee, formanti la Repubblica di Malta; al contrario, le Pelagie (in particolare le isole di Lampedusa e Lampione) rappresentano un territorio periferico della Repubblica Italiana, trovandosi, geograficamente, nel continente africano. È una regione prevalentemente collinare (per il 61,4% del territorio). mentre per il 24,5% è montuosa e per il restante 14,1% è pianeggiante (la pianura più grande è quella di Catania). Il rilievo è vario e, mentre nella Sicilia orientale si può riconoscere nell'Appennino siculo, l'ideale continuazione dell'Appennino calabro, la Sicilia centrale e occidentale ospitano massicci isolati. Si trova nelle Madonie la seconda vetta più alta dell'isola: il pizzo Carbonara (1979 metri). Al centro della Sicilia infatti vi sono i monti Erei su cui si trova, a 948 metri di altezza, la città di Enna; mentre nella fascia

sud-orientale tra la provincia ragusana e quella siracusana troviamo i monti Iblei la cui cima più alta, il monte Lauro, arriva ad un'altezza di 986 m. Ad ovest sorgono altri monti dall'altezza variabile, come i Sicani, la cui cima più alta è il monte Cammarata (1578 metri), e i monti che circondano la Conca d'Oro, la pianura dove, affacciata sul mare, si estende Palermo, città capoluogo di questa regione. Ad est si erge, visibile dallo Stretto di Messina, nonché dalla cima calabrese dell'Aspromonte, la cima innevata dell'Etna, alto 3.343 metri. Con le sue frequenti eruzioni, l'Etna ha ricoperto il territorio circostante della sua lava nera. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, però, la vicina piana di Catania non è di origine vulcanica, bensì di origine alluvionale, essendo stata creata dai detriti trasportati nei secoli dai fiumi Dittaino, Gornalunga e Simeto.
Le coste settentrionali, alte e rocciose, si aprono sul Mar Tirreno con frequenti ed ampie insenature, come i golfi di Castellammare del Golfo, di Palermo, di Termini Imerese, di Patti, di Milazzo e molti altri minori che ospitano ampie spiagge coperte di finissima sabbia. Ad est la costa ionica è più varia; strette spiagge di ghiaia fin quasi a Taormina e fra la foce del fiume Alcantara e Riposto; frastagliata verso sud, con insenature e baie come quella di Giardini Naxos; laviche come ad Acireale, e di aspre scogliere basaltiche fino a Catania. L'ampio golfo di Catania presenta una spiaggia di sabbia dorata ma al suo termine la costa riprende ad essere rocciosa con una serie di fiordi tra cui quello di Brucoli. Quindi l'ampia baia di Augusta, che ospita il più grande porto commerciale della Sicilia, e il golfo di Siracusa nel quale la costa riprende ad essere sabbiosa fino quasi a Capo Passero. Il litorale meridionale - di fronte all'Africa - è generalmente sabbioso ed uniforme nella parte centrale e più vario nel ragusano e nel tratto agrigentino e trapanese. I fiumi siciliani sono tutti di portata ed estensione limitata. Quelli appenninici a nord vengono chiamati *fiumare*, e sono a carattere torrentizio in quanto d'estate sono quasi perennemente in secca. Gli unici corsi d'acqua che raggiungono delle dimensioni apprezzabili sono l'Imera Meridionale, il più lungo dell'isola, e il Simeto, quello con il bacino idrografico più ampio.
Per quanto riguarda i laghi naturali, fatto salvo il Lago di Pergusa e quello semi-artificiale del Lago Biviere di Lentini, la Sicilia ne è praticamente priva. Il lago di Pergusa, di origine paleovulcanica, è celebre per gli antichissimi miti e leggende che lo riguardano e per la fauna e per la flora che lo circonda; tutt'intorno ad esso corre un autodromo, in passato sede di un Gran Premio di Formula 3000. Il lago è ormai a rischio di prosciugamento, non avendo immissari, a

causa del costante prelievo di acqua per uso civile. La costruzione di dighe ha creato grandi invasi artificiali, come il lago dell'Ancipa e il lago Pozzillo (il maggiore dell'isola). Vanno ricordati anche il lago Arancio, il lago di Piana degli Albanesi e il lago di Ogliastro.

Clima

Il clima della Sicilia è mediterraneo, con estati calde e inverni miti. Sulla coste, soprattutto quella sud-occidentale, il clima risente maggiormente delle correnti africane e si verificano estati torride. Lungo il versante tirrenico, ed in generale nelle zone interne la temperatura è più bassa, gli inverni sono più freddi e la piovosità aumenta. Sull'Etna il clima è di tipo alpino. Soprattutto d'estate non è raro che ci sia lo scirocco, il vento proveniente dal Sahara. La piovosità è scarsa, e l'acqua si rivela deficitaria in alcune province dove sono frequenti le crisi idriche. Questa tabella riassume i dati raccolti dalle tre stazioni.

Etna

Eruzione dello Stromboli

Storia

La Sicilia fu, al pari della Magna Grecia, un centro di cultura greca: si ricordano Archimede, Caronda, Empedocle, Epicarmo, Gorgia, Sofrone e Stesicoro. Splendida fu la fioritura artistica, specialmente nell'architettura religiosa.

Il Tempio della Concordia ad Agrigento

L'isola rimase per tre secoli sotto la dominazione bizantina senza far parte né della circoscrizione italiana, né di quella africana, in dipendenza diretta da Costantinopoli, come una specie di demanio imperiale. Nel VII secolo, iniziarono le incursioni musulmane dall'Africa, che reputavano la Sicilia come punto strategico da dove si poteva controllare tutto il mar Mediterraneo. Verso la fine del VII secolo, la Sicilia sotto il regno di Giustiniano II, divenne un themata (Sikelia) dell'Impero Bizantino. Il dominio dei Musulmani in Sicilia fu assicurato per secoli dai loro stanziamenti dell'Italia meridionale che ne formarono come il propugnacolo, dalla divisione politica dell'Italia e dall'impotenza degli imperatori cristiani. Furono invece i Normanni stabilitisi nel Mezzogiorno che, prima ancora di compiere la conquista del continente, si rivolsero a togliere l'isola ai Musulmani. Carlo I d'Angiò ricevette poi il regno dal pontefice. Sotto il governo degli Austrias (Carlo V imperatore e I di Sicilia, Filippo II, Filippo III, Filippo IV, Carlo II) la Sicilia ebbe un periodo di grande sviluppo economico, sociale, religioso, artistico, demografico che grosso modo durò per tutto il Cinquecento sino ai primi decenni del Seicento, e fu poi coinvolta nella crisi e nel declino dell'Impero spagnolo (bellicismo, fiscalismo, tradizionalismo economico e sociale) anche a causa della grande crisi generale del Seicento e

della marginalizzazione del sistema economico mediterraneo a favore della nuova economia atlantica.

Il teatro greco-romano di Taormina

La campagna nell'isola contro le forze borboniche fu molto più rapida di quanto si credesse: il 14 maggio da Salemi Giuseppe Garibaldi assumeva la dittatura della Sicilia in nome di Vittorio Emanuele II; il giorno dopo sconfiggeva il nemico a Calatafimi, aprendosi la via per Palermo, ove giungeva il 27 maggio. Dal 1886 al 1894 le condizioni dell'isola invece di migliorare peggiorarono, soprattutto in conseguenza delle leggi economiche del governo centrale, favorente l'economia settentrionale, e della rottura dei rapporti commerciali con la Francia nel 1887 che danneggiò notevolmente l'agricoltura meridionale. Dopo la prima guerra mondiale anche in Sicilia, come nelle altre regioni del Sud, frequenti furono le invasioni dei terreni da parte dei contadini affamati di terra e desiderosi di strapparne un pezzetto al feudatario o al grosso latifondista.. Gli sbarchi anglo-americani, nel luglio del 1943, provocarono danni notevoli e solo lentamente la Sicilia si risollevò. Nel febbraio 1944 gli Alleati riconsegnarono l'isola al governo italiano del Regno del Sud, che nominò un Alto commissario.

Economia

I miglioramenti nell'approvvigionamento idrico (un tempo la mancanza d'acqua era uno dei più grandi problemi della Sicilia)

consentono all'agricoltura di essere una delle grandi risorse economiche della regione. Notevole è la produzione dei cereali - tra cui il frumento, specie della pregiata varietà *grano duro*, essenziale per la produzione delle migliori qualità di pasta - che già rendeva la Sicilia importante per i Romani (l'isola era infatti chiamata *il granaio di Roma*). È abbondante quella delle olive, che assicura un'ottima produzione di olio. Ben nota è la coltura degli agrumi: i cui centri più importanti sono Mazzarrà Sant'Andrea, Francofonte, Lentini, Paternò, Ribera, Scordia. Qui si producono aranci, limoni e mandarini, insieme a mandaranci, bergamotti, cedri e pompelmi di grande pregio, i fichi d'India e le carrube. Non mancano neppure gli ortaggi, che a partire dagli anni sessanta, hanno conquistato sempre più mercati in virtù delle coltivazioni in serra, estese soprattutto nella zona sud orientale, come i famosi pomodorini di Pachino, o legumi come il lupino. Importante è la produzione dei carciofi di cui il territorio niscemese è uno dei più grandi produttori europei. Tra la frutta secca spiccano per qualità le mandorle, le nocciole ed il pistacchio - pregiato quello di Bronte - che sono alla base di molti prodotti dolciari. Un importante contributo viene anche dalla coltivazione intensiva di specie, una volta esotiche, come il kiwi di eccellente qualità e perfino di mango, nella zona del Fiumefreddo. La carota novella di Ispica, la ciliegia rossa dell'Etna coltivata nel comprensorio di Giarre, l'olio d'oliva dei Monti Iblei, dei colli nisseni e delle colline ennesi, il limone Interdonato della Messina jonica, il limone di Siracusa, il melone di Pachino e il pistacchio verde di Bronte sono prodotti a denominazione di Origine Protetta. Uno dei frutti più tipici è il "kaki" (in italiano caco o loto). Famosa per i "kaki" è Misilmeri, che nel mese di novembre fa la sagra a questo buonissimo frutto. Un'altra peculiare produzione siciliana è quella delle sbergie. Questo frutto, dolce e profumato, costituisce un endemismo che trova diffusione solo nella Valle del Niceto. A tutt'oggi a Modica, la cioccolata è preparata seguendo antiche ricette sudamericane, importate in epoca spagnola, e fa un uso di spezie che le conferiscono un gusto unico.
La tradizionale coltivazione della vite consente la produzione di ottimi vini, sia rossi sia bianchi, che sono sempre più conosciuti ed apprezzati in tutto il mondo.

Arancia di Ribera

Un importante e sempre più sviluppato settore è quello della coltivazione, in serra, di fiori pregiati, come ad esempio le orchidee, favorito dal clima caldo-umido che ha raggiunto e superato per produzione quello di altre regioni tradizionalmente produttrici. Oggi i fiori di Sicilia vengono acquistati e spediti in tutta l'Europa. Inoltre è presente il mercato ortofrutticolo più grande d'Italia a Vittoria. Sono allevati ovini, caprini ed equini, mentre i bovini, un tempo presenti in numero limitato, oggi sono allevati soprattutto nella provincia di Ragusa, dove si allevano animali della *razza frisona* e *razza modicana*. Quest'ultimi producono un latte molto sostanzioso, benché in quantità scarse rispetto ai bovini d'allevamento (è una razza semi-addomesticata), utilizzato principalmente nella produzione di formaggi freschi ("provole"), del piacentino ennese, con l'aggiunta di zafferano, o del caciocavallo ragusano, l'unico del genere in Sicilia ad avere meritato il marchio DOP. Una tipica razza di equini di *razza sanfratellana* viene allevata sui Nebrodi, nella zona di San Fratello, da cui prende nome. La superficie dedicata ai prati e ai pascoli in Sicilia raggiunge i 235 000 ettari.

La pesca costituisce una risorsa preziosa per la Sicilia, che è la prima regione italiana per quantità di prodotto catturato, per consistenza di flotta (33% della flotta peschereccia italiana) e numero di pescatori impiegati. Molti sono i porti con estese flotte di navi pescherecce; tra questi il più importante è quello di Mazara del Vallo, il primo d'Italia con 466 imbarcazioni da pesca. Sono importanti anche quello di Trapani, Scoglitti e Porticello. Si pescano, oltre al pesce spada nella zona dello stretto di Messina, anche il tonno, le sardine, le alici e gli sgombri, ovvero il pesce azzurro tipico del Mar Mediterraneo, che consente di fornire all'industria

conserviera la materia prima necessaria alla produzione del pesce in scatola e del pesce affumicato. Nel trapanese e a Marzamemi si produce la bottarga, che viene esportata anche all'estero.
A Mazara del Vallo ma anche in altre zone marine della costa mediterranea della Sicilia, si pratica l'allevamento di pesci come spigole, orate, tonni (ingrasso); a Ganzirri, nella zona nord di Messina, quello di ostriche e mitili. Inoltre a Trapani sono ben note le saline da cui sin dall'antichità si produce finissimo sale marino. Anche se le centrali tradizionali sono abbastanza diffuse e hanno una buona produzione, le fonti alternative, nonostante le enormi potenzialità in merito che ha la Sicilia, sono ancora poco diffuse: sono sperimentali alcune centrali eoliche, mentre verrà presto attivata ad Enna, , una centrale utilizzante le biomasse per produrre energia a bassi costi, il primo impianto di questo tipo esistente nell'Italia meridionale. Nonostante la regione non abbia livelli di industrializzazione paragonabili a quelli del Nord Italia, tuttavia presenta complessiva-mente un apparato industriale più vivace del resto del Sud Italia grazie anche alla presenza dei più grandi stabilimenti del meridione e di numerosi distretti industriali, concentrati nella piana di Gela, nei pressi di Augusta, Siracusa, Milazzo ed Enna (area industriale del Dittaino) con industrie di trasformazione chimica petrolifera, energetica, elettronica ed agroalimentare. Tuttavia Palermo e Catania sono le città che presentano più di un distretto industriale. In particolare la città di Catania (la città economicamente più vivace del meridione) presenta ben tre grandi distretti industriali specializzati in quasi tutti i settori, dall'agroalimentare alla meccanica, dall'elettronica alla chimica. Da ricordare è inoltre una quarta area d'eccellenza sempre nei pressi di Catania, la cosiddetta "Etna Valley" ovvero una grande zona industriale all'avanguardia per la produzione elettronica. Le miniere di zolfo delle province di Enna, Caltanissetta e Agrigento sono state chiuse, a partire dalla metà del XX secolo, a causa della forte concorrenza dello zolfo americano. Importante è attualmente, dal sottosuolo siciliano, l'estrazione del petrolio in terraferma dai pozzi di Ragusa. Altri pozzi sono stati trivellati, negli anni novanta al largo delle coste meridionali siciliane, nel Canale di Sicilia dove sono state installate alcune piattaforme petrolifere visibili al largo di Ragusa (Piattaforma Vega). Sono presenti anche giacimenti di gas metano. Da rilevare l'estrazione del famoso Perlato di Sicilia, che fa di Custonaci uno dei più importanti bacini marmiferi in Italia.
L'industria del turismo è un'attività in crescita, favorita dalla presenza sul territorio di numerosi siti archeologici (Morgantina,

Segesta, Selinunte, Valle dei Templi, Villa del Casale e diversi altri.) e di bellezze artistiche e naturali che suscitano l'interesse dei visitatori. La Sicilia offre quasi tutte le forme di turismo:

- **Turismo balneare**: celebri attrattive sono le variegate coste e le isole minori.
- **Turismo rurale**: diffuse su tutto il territorio regionale le sue masserie, spesso adipite ad aziende agrituristiche locali.
- **Turismo religioso**: la sua fede cristiano-cattolica millenaria l'ha resa piena di chiese, santurari e luoghi di culto visitabili e dal profondo significato religioso.
- **Turismo enogastonomico**: il suo cibo è rinomato nel mondo; definita una delle cucine più fantasiose d'Italia, le sue pietanze sono esportate ovunque. I suoi vini altrettanto.
- **Turismo montano**: grazie al Monte Etna, una delle montagne più alte d'Italia, divenuto recentemente *Patrimonio dell'umanità* Unesco, che nei mesi invernali si riempie di neve, è possibile anche in Sicilia praticare lo scii e le attività montane.
- **Turismo croceristico**: alcuni suoi porti come il *Porto di Messina* o il *Porto di Palermo* sono note mete per navi da crociera.
- **Turismo culturale**: la sua storia, insieme alle sue vestiga, sono motivo di grande richiamo per chi vuole scoprire le radici e lo sviluppo del Mediterraneo.

Negli ultimi anni si è investito sulla capacità ricettiva di strutture alberghiere, favorendo un incremento delle presenze nell'isola, che nell'estate 2006 hanno raggiunto un livello record. L'entroterra siciliano è ricco di storia, di tradizioni, ma anche e soprattutto di arte, cultura, fortezze, teatri, chiese, palazzi, castelli, necropoli, boschi e bacini naturalistici d'importanza, elementi caratterizzanti le aree interne della regione.

Popolazione

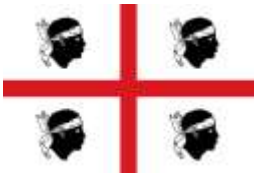
La Sicilia è fra le più popolose regioni italiane (la quarta dopo Lombardia, Campania e Lazio). Dagli anni ottanta del Novecento, la diminuzione del tasso di natalità ha contribuito a rallentare la crescita demografica. Anche il fenomeno emigratorio si è ridotto notevolmente ed è ormai equilibrato dall'immigrazione straniera, che in Sicilia è cominciata prima che nelle altre regioni italiane con l'insediamento di una colonia tunisina a Mazara del Vallo. All'interno dell'isola si registrano gli spostamenti dalle aree montane e collinari economicamente depresse, verso le zone costiere e le grandi città. Le zone di maggior addensamento demografico sono le fasce costiere delle zone cuspidi nord-occidentali (Trapani) e nord-orientali

(Messina), il versante dell'Etna e le aree di Palermo e Siracusa. La lingua ufficiale parlata in Sicilia è l'italiano anche se la grandissima parte della popolazione locale parla anche il siciliano che, nonostante l'UNESCO, l'Unione europea e altre organizzazioni internazionali riconoscano come lingua, non gode di nessuna forma di tutela né da parte della Regione Siciliana né dallo Stato Italiano. Nell'isola sono anche presenti alcune minoranze linguistiche e dialettali, poco numerose ma molto importanti soprattutto dal punto di vista storico-linguistico: la minoranza gallo-italica della Lombardia siciliana, quella arbereshe (o greco-albanese), e quella greca di Messina.

Le città

Palermo è un comune italiano di 654 987 abitanti, capoluogo della provincia di Palermo e della Regione Siciliana.
È il quinto comune italiano per popolazione dopo Roma, Milano, Napoli e Torino e trentunesimo a livello europeo, nonché il principale centro urbano della Sicilia e dell'Italia insulare. L'area metropolitana di Palermo, che comprende il capoluogo ed altri 26 comuni, conta una popolazione di 1.041.314 abitanti. Estesa lungo l'omonimo golfo nel Mar Tirreno e adagiata sulla pianura della Conca d'Oro, così chiamata per via delle colorazioni tipiche degli agrumi che un tempo dominavano il paesaggio, è circondata completamente da una cinta muraria naturale: i monti di Palermo. Il tessuto urbano è diviso dal fiume Oreto che scorre nella sua omonima vallata. Fondata come *città-porto* dai Fenici intorno al 734 a.C., è stata sempre un nodo culturale e commerciale fra occidente e Asia, dunque uno strategico luogo di transito al centro del Mediterraneo. Possiede una storia millenaria che le ha regalato un notevole patrimonio artistico ed architettonico che spazia dai resti delle mura puniche per giungere a ville in stile liberty, passando dalle residenze in stile arabo-normanno, alle chiese barocche ed ai teatri neoclassici. Per ragioni culturali, artistiche ed economiche è stata tra le maggiori città del Mediterraneo ed oggi è fra le principali mete turistiche del mezzogiorno italiano e tra le maggiori mete crocieristiche. Fu capitale, dal 1160 al 1816, del Regno di Sicilia, e seconda città per importanza del Regno delle Due Sicilie fino al 1861. È sede dell'Assemblea regionale siciliana, dell'Università degli Studi e della principale arcidiocesi regionale.

9.20 SARDEGNA



La Sardegna è la seconda isola più estesa del mar Mediterraneo e una regione italiana a statuto speciale la cui denominazione ufficiale è *Regione Autonoma della Sardegna*. Lo Statuto Speciale, sancito nella Costituzione del 1948, garantisce l'autonomia amministrativa delle istituzioni locali a tutela delle peculiarità linguistiche e geografiche. Con 1.639.942 abitanti distribuiti in 8 province e 377 comuni, si posiziona terza in Italia per superficie. La Sardegna ha una superficie complessiva di 24.090 km² ed è per estensione la seconda isola del Mediterraneo, dopo la Sicilia, e la terza regione italiana, sempre dopo la Sicilia e il Piemonte. Dista 189 km (Capo Ferro - Monte Argentario) dalle coste della penisola italiana, dalla quale è separata dal mar Tirreno, mentre il Canale di Sardegna la divide dalle coste tunisine del continente africano che si trovano 184 km più a sud (Capo Spartivento - Cap Serrat). A nord, per 11 km, le Bocche di Bonifacio la separano dalla Corsica e il Mar di Sardegna, a ovest, dalla penisola iberica e dalle isole Baleari.

Capoluogo	Cagliari
Presidente	Ugo Cappellacci (PdL) dal 16 febbraio 2009
Data di istituzione	26 febbraio 1948
Superficie	24 090 km²
Abitanti	1 639 942[1] (30 novembre 2012)
Densità	68,08 ab./km²
Province	8
Comuni	377
Regioni confinanti	nessuna (isola)
Lingue	Italiano, Sardo, Sassarese, Gallurese (Corso), Algherese (Catalano), Tabarchino (Ligure)
Nome abitanti	(IT) (LIJ) Sardi, (SRO) Sardus (pron.*Sàrdusu*)(SRC), Sardos (pron.*Sàrdoso*) (SDC) Sardhi (SDN) Saldi (CA) Sardos (pron.*Sàldus*)
PIL	(PPA) 26.582,8 mln €
PIL procapite	(PPA) 19.552 €

Territorio

Per estensione, la Sardegna è la terza regione italiana e la seconda isola del Mediterraneo. Il suo paesaggio naturale alterna profili montuosi dalla morfologia suggestiva a macchie e foreste, stagni e lagune a torrenti tumultuosi che formano gole e cascate, lunghe spiagge sabbiose a scogliere frastagliate e falesie a strapiombo. Più dell'80% del territorio è montuoso o collinare per un'estensione complessiva di 16.352 km², dei quali il 67,9% è formato da colline e da altopiani rocciosi. Alcuni di questi sono assai caratteristici e vengono chiamati giare o *gollei* se granitici o basaltici, tacchi o *tonneri* se in arenaria o calcarei. Culminano nel centro dell'isola i monti di Punta La Marmora, a 1.834 m, Bruncu Spina (1829 m), Punta Paulinu (1792 m), Punta Erba Irdes (1676 m) e Monte Spada (1595 m), situati nel Massiccio del Gennargentu. Da nord, si distinguono i Monti di Limbara (1.362 m), i Monti di Alà (1.090 m), il Monte Rasu (1.259 m) e il Supramonte con il *Monte Corràsi* di Oliena (1.463 m). A sud il Monte Linas (1.236 m) e i Monti dell'Iglesiente che digradano verso il mare con minori altitudini. Le zone pianeggianti occupano il 18,5% del territorio (per 3.287 km²); la pianura più estesa è il Campidano che separa i rilievi centro settentrionali dai monti dell'Iglesiente, mentre la piana della Nurra si trova nella parte nord-occidentale tra le città di Sassari, Alghero e Porto Torres.

I fiumi hanno prevalentemente carattere torrentizio. I più importanti sono il Tirso, il Flumendosa, il Coghinas, il Cedrino, il Temo, il Flumini Mannu. I maggiori sono sbarrati da imponenti dighe che formano ampi laghi artificiali utilizzati principalmente per irrigare i campi, tra questi il bacino del lago Omodeo, il più vasto d'Italia. Seguono poi il bacino del Flumendosa, del Coghinas, del Posada. L'unico lago naturale è il lago di Baratz situato a nord di Alghero.

Le coste si articolano nei golfi dell'Asinara a settentrione, di Orosei a oriente, di Cagliari a meridione e di Alghero e Oristano a occidente. Per complessivi 1.897 km, sono alte, rocciose e con piccole insenature che a nord-est diventano profonde e s'incuneano nelle valli (rias). Litorali bassi e sabbiosi, talvolta paludosi si trovano nelle zone meridionali e occidentali: sono gli stagni costieri, zone umide importanti dal punto di vista ecologico. Molte isole ed isolette la circondano e tra queste la più grande è l'isola di Sant'Antioco (109 km²), seguono poi l'Asinara (52 km²), l'isola di San Pietro (50 km²), la Maddalena (20 km²) e Caprera (15 km²). I quattro punti estremi sono: Capo Falcone (a nord), Capo Teulada (a sud), Capo comino (ad est), Capo dell'Argentiera (ad ovest).

Le rocce della Sardegna sono ritenute tra le più antiche d'Italia. Le formazioni carsiche coprono un'area abbastanza ristretta in rapporto a quelle granitiche o metallifere e costituiscono il 6% della superficie totale, ossia 1500 km². Le formazioni geologiche più antiche risalgono al periodo Paleozoico, ma altre formazioni sono apparse in periodi successivi, nel Mesozoico, nel Terziario e nel Quaternario, contribuendo alla creazione di una rimarchevole varietà di formazioni rocciose. Molte grotte sono state scoperte per azzardo da archeologi alla ricerca di manufatti appartenuti alle antiche civiltà, o da geologi alla ricerca di falde acquifere per migliorare l'approvvigionamento idrico, o da minatori durante lavori in miniera. Il patrimonio speleologico sardo comprende attualmente più di 1500 grotte.

Clima

Il clima mediterraneo è tipico di gran parte della Sardegna. Lungo le zone costiere, dove risiede la gran parte della popolazione, grazie alla presenza del mare si hanno inverni miti con le temperature che scendono raramente sotto lo zero. Le estati sono calde e secche, caratterizzate da una notevole ventilazione. Il basso tasso di umidità e le brezze marine permettono di sopportare le elevate temperature estive che superano normalmente i 30 °C, e raggiungono anche i 35 °C. Anche nelle zone interne pianeggianti e collinari il clima è tipicamente mediterraneo, anche se a causa della maggior lontananza dal mare si registrano temperature invernali più basse ed estive più alte rispetto alle aree costiere. Il clima è nel complesso abbastanza mite, ma durante l'arco dell'anno, si passa da valori minimi invernali di alcuni gradi al di sotto dello zero a massimi estivi anche superiori ai +40°.

Cala Mariolu, Baunei (OG)

Grotta di nettuno

Storia

In posizione centrale nel mar Mediterraneo, la Sardegna è stata sin dagli albori della civiltà un attracco frequentato da quanti navigavano da una sponda all'altra del Mar Mediterraneo in cerca di materie prime e di nuovi sbocchi commerciali.

Circa 8.000 nuraghi, mediamente uno ogni 3 km² (7.000 disseminati nel territorio sardo), centinaia di villaggi e tombe megalitiche sono la testimonianza di una singolare civiltà che si è sviluppata nell'isola a partire dal II millennio a.C. Il nuraghe era il centro della vita sociale degli antichi Sardi, ma oltre alle torri, altre strutture caratterizzarono la loro cultura, come le tombe dei giganti (*luoghi di sepoltura*) le cui stele centrali possono arrivare fino a 4 m di altezza, i pozzi sacri (*luoghi di culto*) dalla raffinata tecnica costruttiva, i bronzetti arrivati numerosi fino ai nostri giorni e fusi mediante la tecnica della cera persa sono il simbolo della civiltà nuragica che li costruì ma anche della Sardegna. I Nuragici erano un popolo guerriero e navigante di pastori e di contadini, suddiviso in nuclei tribali (clan) che abitavano in cosiddetti cantoni. Commerciavano con i Micenei, con i Minoici, con i Fenici e con gli Etruschi, lungo rotte che attraversavano il mar Mediterraneo dalla Spagna alle coste libanesi. Il loro simbolo più conosciuto, il nuraghe, è stato classificato dall'Unesco come patrimonio mondiale

dell'umanità, individuando in Su Nuraxi presso Barumini l'esempio più significativo.

Economia

Secondo Eurostat nel 2009 la Sardegna aveva un reddito pro capite a parità di potere di acquisto pari al 80,0 % della media dell'Unione Europea. I limiti principali allo sviluppo economico della Sardegna sono quindi legati soprattutto alla carenza di infrastrutture, in particolare nei trasporti sia esterni che interni, al costo complessivo del lavoro, del denaro e alla pressione fiscale, che gravano in egual modo sulle regioni geograficamente più favorite, e che non permettono alle imprese sarde in qualsiasi settore di essere competitive in un mercato sempre più aperto. L'illusione di un'economia differenziata, con la difesa ad oltranza di distretti industriali obsoleti, ha distratto finanziamenti e risorse che potevano essere meglio impiegati nell'unico settore di punta, il turismo, in produzioni di nicchia ad alto valore aggiunto, soprattutto in agricoltura, e nella formazione professionale e ricerca nei settori trainanti per un loro ammodernamento.

Negli ultimi decenni hanno avuto ampia diffusione le nuove tecnologie informatiche e digitali e la Sardegna è stata la prima regione italiana ed europea ad avere la copertura televisiva con l'utilizzo esclusivo della tecnologia del digitale terrestre, mentre il quotidiano L'Unione sarda è stato il primo quotidiano europeo a dotarsi di un sito Internet, sin dal 1994. Oltre al commercio, al pubblico impiego e alle nuove tecnologie, l'attività trainante dell'economia è il turismo, sviluppatosi inizialmente lungo le coste settentrionali dell'isola. Il terziario è il settore che occupa il maggior numero di addetti; gli occupati sono ripartiti nei tre settori nelle seguenti percentuali:

8,7% al primario;

23,5% al secondario;

67,8% al terziario.

Il tasso di disoccupazione nel 2007, secondo l'ISTAT, si attestava sull'8,6%, nell'ultimo trimestre del 2008 il tasso è lievitato al 10,8%, ed è riconducibile alla recessione economica internazionale. La Sardegna ha il reddito pro capite più elevato tra le regioni del Mezzogiorno, con 16.280 euro, inferiore però del 13% rispetto alla media nazionale e poco inferiore anche alla media europea. La nascita del settore industriale sardo contemporaneo (escludendo quindi il settore minerario) è principalmente dovuta all'apporto dei finanziamenti statali al *Piano di Rinascita*, concentrati soprattutto

negli anni '60-'70. La politica economica finalizzata all'accrescimento industriale si è caratterizzata in quel periodo con la formazione dei cosiddetti *poli di sviluppo* industriali, a Cagliari (Macchiareddu e Sarroch), Porto Torres e in un secondo momento a Ottana.
Sono sorti così i complessi petrolchimici e le grandi raffinerie per la lavorazione del greggio, che si collocano attualmente tra le maggiori d'Europa, inoltre, sull'isola, si producono piattaforme petrolifere, per conto della Saipem ed è in via di costruzione il gasdotto GALSI, che fornirà gas metano all'Europa dall'Algeria, passando in Sardegna. Altri settori industriali sono quello alimentare, legato alla lavorazione dei prodotti dell'allevamento (formaggi, latte, carni) e della pesca (lavorazione del tonno), manifatturiere, tessili, lavorazione del sughero, meccaniche (produzione di mezzi agricoli, cantieristica navale, ferroviaria, componentistica per aeromobili), edìle e metallurgico. L'energia viene prodotta, in misura anche superiore al fabbisogno, da centrali idroelettriche alimentate dai bacini che raccolgono le acque dei fiumi, da centrali termoelettriche alimentate a carbone di importazione estera e da numerosissime centrali eoliche sparse sull'intero territorio isolano.

Polo petrolchimico di Porto Torres

La Sardegna è la regione italiana con il sottosuolo più ricco di minerali. Prima l'ossidiana, poi l'argento, lo zinco e il rame sono stati fin dall'antichità una vera ricchezza per l'isola, posizionandola al centro di intensi traffici commerciali. Molti centri minerari erano sfruttati per l'estrazione di piombo, zinco, rame e argento. Dopo il

secolare sfruttamento, attualmente, le prospettive per le miniere sarde sono molto limitate e le zone minerarie si stanno convertendo sempre di più al turismo. A partire dal 1800, furono aperte miniere di carbone, antimonio e bauxite: i giacimenti più importanti si trovano nell'Iglesiente e nel Sulcis. Attualmente l'attività estrattiva sta attraversando un periodo di grave crisi e molte miniere sono state chiuse perché poco competitive: l'economia dell'Iglesiente si sta legando non più alle miniere ma al turismo e allo sviluppo del *Parco Archeologico Minerario*, sotto il patrocinio dell'Unesco, con la salvaguardia del patrimonio storico e architettonico delle miniere e utilizzando la bellezza incontaminata delle sue coste come sua altra grande risorsa.

La miniera di Montevecchio, nel Medio Campidano

La superficie della Sardegna è sfruttata per il 60 % per l'allevamento, il 20 % per l'agricoltura e il resto è occupato da boschi chiusi, aree urbane e aree non sfruttabili. La Sicilia ha percentuali praticamente invertite. In Sardegna vivono quasi 4 milioni di ovini. I suoli della Sardegna sono in gran parte a scarsa potenza, poco profondi e quindi poco produttivi per l'agricoltura. La Sardegna si è specializzata da millenni nell'allevamento ovino e, in minor misura, caprino e bovino, tradizionalmente meno produttivo in rapporto al territorio utilizzato, dell'agricoltura. E' probabilmente nell'allevamento e nella proprietà del bestiame la base economica della precoce e monumentale civiltà proto-storica e preistorica sarda dal neolitico all'età del ferro. Anche l'agricoltura ha avuto un ruolo

molto importante nella storia economica dell'isola, soprattutto nella grande piana campidanese, particolarmente adatta alla cerealicoltura. I suoli sardi, anche quelli pianeggianti sono poco permeabili, con falde di scarsa entità e talvolta salmastre, e riserve naturali d'acqua assai ridotte. La scarsità d'acqua fu il primo problema che fu affrontato per la modernizzazione del settore, con la costruzione di un grade sistema di sbarramento dei corsi d'acqua che oggi arriva a quasi 2 miliardi di metri cubi d'acqua invasabili.. L'agricoltura sarda è oggi legata a produzioni specializzate come quelle vinicole e olivicoltura quelle del carciofo, unico prodotto agricolo di esportazione. Le bonifiche hanno aiutato ad estendere le colture e di introdurre alcune coltivazioni specializzate quali ortaggi e frutta, accanto a quelle storiche dell'ulivo e della vite che sono presenti nelle zone collinari. La piana del Campidano, la più grande pianura sarda produce avena, orzo e frumento, della quale è una delle più importanti produttrici italiane. Tra gli ortaggi, oltre ai carciofi, ha un certo peso la produzione di arance; prima della riforma del settore dello zucchero da parte dell'Unione Europea, era consistente la coltivazione di barbabietole. Nel patrimonio boschivo è presente la quercia da sughero, che cresce spontanea favorita dall'aridità del terreno e viene esportata; la Sardegna produce circa l'80% del sughero italiano. Nell'ortofrutta, oltre ai carciofi, sono di un certo peso la produzione di pomodori (tra cui i camoni) e di agrumi. Per secolare tradizione, la percentuale degli addetti alle attività primarie è alta e l'allevamento rappresenta una fonte di reddito molto importante. Attualmente nell'isola si trova quasi la metà dell'intero patrimonio ovino e caprino italiano. Oltre alla carne, dal latte ricavato si produce una grande varietà di formaggi, basti pensare che la metà del latte ovino prodotto in Italia viene dalla Sardegna, e viene in gran parte lavorato dalle cooperative dei pastori e da piccole industrie. La Sardegna produce anche la maggior parte del pecorino romano, prodotto non originario dell'isola, gran parte del quale è tradizionalmente indirizzato alle comunità italiane d'oltre-oceano. La Sardegna vanta una tradizione secolare nell'allevamento dei cavalli sin dalla dominazione aragonese, la cui cavalleria attingeva dal patrimonio equino dell'isola per rimpinguare il proprio esercito o per farne ambito dono ai sovrani d'Europa. Resa insicura in passato dalle frequenti scorrerie saracene, la pesca è un'attività affermatasi negli ultimi secoli, grazie alla pescosità dei mari circostanti e alla notevole estensione costiera dell'isola. È molto sviluppata a Cagliari, ad Alghero e nelle coste del Sulcis e da queste zone proviene la maggior parte del pescato

sardo. Ottima è la produzione di mitili, specialmente a Olbia. Nelle zone di Alghero, Bosa e Santa Teresa è molto attiva la pesca alle aragoste insieme alla raccolta del corallo. Di antica tradizione e mai abbandonata è la pesca del tonno, già nel XVI secolo esistevano diverse tonnare, di queste quelle più antiche sono la Tonnara delle Saline di Stintino, quella di Flumentorgiu di Arbus, quella di Porto Paglia a Gonnesa ed infine quella di Calavinagra a Carloforte, che è l'unica ancora in attività nel Mediterraneo. Gran parte dei tonni vengono esportati direttamente in Giappone.
L'artigianato tradizionale sardo è un insieme di arti popolari estremamente vario, sviluppato in campi molto diversi, ricco di gusto e originalità. Alcune di queste forme artistiche sono di origine antica ed hanno subito l'influenza delle diverse culture che hanno segnato la storia dell'isola. L'artigianato della cestineria è molto diffuso, ma è l'area oristanese la zona dove maggiormente si lavorano le materie prime, come il giunco, la palma nana e l'asfodelo, ideali per la confezione di cesti, *corbule* e canestri. Le ceramiche hanno una forma semplice e lineare. Una tradizione millenaria ispira varie scuole che tramandano le tecniche della lavorazione al tornio, della cottura al forno e delle decorazioni smaltate con colori naturali
Grazie al clima mite, ai paesaggi incontaminati, alla purezza delle acque marine, la Sardegna attira ogni anno un gran numero di vacanzieri. Tramite moderne stazioni marittime e traghetti, la Sardegna è collegata con i più importanti porti italiani del mar Tirreno e del mar Ligure, ma anche con la Francia, la Spagna e la Tunisia.

Popolazione
Nonostante una civilizzazione plurimillenaria e una popolazione residente quasi triplicatasi negli ultimi 140 anni, la Sardegna è una delle poche regioni europee in cui un'economia moderna e diversificata convive con un ecosistema naturale ancora intatto, se non vergine, in vaste aree del territorio; questo fatto è spiegabile demograficamente grazie alla bassa densità abitativa, pari a 70 ab./km². Il milione e settecentomila sardi risiedono nell'isola consegnando il territorio al terzultimo posto per la densità fra le regioni italiane, preceduto solo dalla Valle d'Aosta con 37 ab./km² e dalla Basilicata con 60 ab./km². In Sardegna si parlano diverse lingue romanze: oltre all'italiano, spesso nella sua variante regionale, la lingua più diffusa nell'isola è il sardo, considerata la più conservativa tra le lingue neolatine. Accanto alla lingua sarda

propriamente detta, nel nord dell'isola sono parlati due idiomi romanzi di derivazione corso-toscana.

Le città

Cagliari è un comune italiano di 149.575 abitanti, capoluogo dell'omonima provincia e della regione Sardegna.
È una delle 15 città metropolitane italiane, la cui area metropolitana supera i 424.000 abitanti, che divengono 488.000 con l'agglomerato urbano diffuso. La città di Cagliari è sede universitaria e arcivescovile. Città dalla storia plurimillenaria, è il centro amministrativo storico dell'isola essendo stata, sotto la denominazione di *Caralis*, capoluogo della provincia di *Sardinia et Corsica* durante il periodo romano e successivamente capitale del Regno di Sardegna, dal 1324 al 1720, e poi dal 1798 al 1814. Il suo porto è classificato "internazionale" per via della sua importanza nel panorama italiano e internazionale; svolge funzioni commerciali, industriali, turistiche e di servizio per passeggeri. La città di Cagliari è situata nella zona meridionale della Sardegna, e si affaccia al centro del Golfo degli Angeli. La città si sviluppa intorno al colle dello storico quartiere di Castello, delimitata a est dalla Sella del Diavolo, dalla Catena dei Sette Fratelli e dallo stagno di Molentargius, a ovest dai monti di Capoterra e dallo Stagno di Cagliari, a sud dal mare e a nord dal colle di San Michele e dalla pianura del Campidano. Oltre al museo archeologico nazionale, che ospita al suo interno una ricca collezione di reperti risalenti alle varie epoche preistoriche e storiche, si segnalano l'Anfiteatro romano, del II secolo, modificato in epoca recente con l'installazione di una struttura in legno e ferro; la Basilica di San Saturnino la più antica chiesa della Sardegna di cui si abbia notizia, fondata nel V secolo e rimaneggiata in età romanica, oggi ristrutturata e riconsacrata di recente; il quartiere fortificato di Castello, che fino alla seconda guerra mondiale, fu la residenza dei nobili.

10. Glossario di base dei termini geografici

altitudine	Distanza verticale di un punto dal livello del mare. Altezza, quota.
altopiano	Estesa regione elevata oltre i 300 metri sul livello del mare, in prevalenza pianeggiante.
arcipelago	Gruppo di isole vicine le une alle altre
baia	Insenatura costiera stretta all'imboccatura e larga al centro
bassopiano	Estesa regione pianeggiante poco elevata (meno di 200 m) sul livello del mare.
canyon	Valle stretta e molto profonda originata dall'erosione fluviale su rocce relativamente tenere in regioni aride.
capo	Punto estremo di una regione; promontorio sporgente sul mare
carsismo	Complesso dei fenomeni dovuti all'azione chimica delle piogge su rocce calcaree fessurate, tipici della regione del Carso.
catena	Successione continua di montagne più o meno allineate tra loro
cima	Parte più alta, vertice, sommità di un monte
collina	Forma di rilievo più o meno tondeggiante che non supera i 600 m di altezza s.l.m.
continente	Grande estensione di terra emersa del globo
costa	Zona che costituisce il limite tra la terra e il mare
crinale	L'allineamento di rilievi dominante in una catena montuosa, spesso coincidente con la linea dello spartiacque
deposito alluvionale	Accumulo di materiale dovuto agli agenti esogeni (vento, pioggia ecc.)
depressione	Area che si trova a un livello inferiore a quello delle regioni circostanti o al di sotto del livello del mare
detrito	Frammento proveniente dalla disgregazione delle rocce causata dagli agenti atmosferici
dolina	Depressione di forma arrotondata frequente nei terreni calcarei e dovuta al fenomeno carsico
dorsale	Rilievo o catena montuosa
falesia	Scarpata molto ripida dovuta all'incessante azione erosiva del mare sulla costa rocciosa
fiordo	Stretta insenatura costiera, allungata e profonda, con fianchi ripidi e profilo trasversale a U, caratteristica di regioni montuose sottoposte a glaciazione (ad es. la costa norvegese)
golfo	Ampia e profonda insenatura della costa

isola	Porzione di terra emersa circondata da ogni parte dalle acque del mare, di un lago, di un fiume
istmo	Stretta lingua di terra che unisce due continenti o una penisola a un continente e separa due mari
massiccio	Gruppo montagnoso di aspetto imponente, isolato rispetto agli altri rilievi che lo circondano
montagna o monte	Rilievo naturale della superficie terrestre, che si leva a un'altezza superiore ai 600 metri sul livello del mare
orogenesi	Complessa serie di fenomeni geologici che portano alla formazione delle montagne
orografia	Distribuzione delle catene montuose in una data regione, o anche descrizione delle catene montuose di un territorio
parete	Fianco scosceso e ripido di un monte, anche coperto di ghiacci
passo	Luogo che consente il passaggio tra i monti con minore difficoltà. Valico
penisola	Terra circondata dalle acque eccetto che per una parte che è unita al continente
pianura	Ampia estensione di terreno pianeggiante, generalmente a pochi metri dal livello del mare
pianura alluvionale	Pianura costituita da depositi fluviali
Promontorio	Sporgenza montuosa della costa
regione	Zona della superficie terrestre con caratteristiche di tipo omogeneo in relazione agli aspetti geologici e geografici
rilievo	Complesso delle alture di una regione, o anche solo altura, monte
sistema montuoso	Insieme di montagne di una data zona, aventi caratteristiche simili
tavolato	Territorio pianeggiante situato a circa 250 metri sul livello del mare
valico	Luogo che consente il passaggio tra i monti con minore difficoltà. Passo
valle	Forma concava di terreno racchiusa fra montagne e delimitata da due versanti
versante	Fianco, lato di una catena di monti o di un singolo monte
vetta	Cima, punta, sommità

(glossario iniziato dalla prof. Rosanna Cannavacciuolo)

11. Mappe e carte

Alcuni servizi presenti sul web di particolare utilità per lo studio delle mappe e carte in geografia.

Cartografia Regione Lombardia

www.**cartografia**.regione.lombardia.it/

Geoportale della Lombardia

Dati, mappe, servizi geografici del territorio lombardo disponibli in rete

Geoplan Italia - **Cartografie** e **mappe** d'Italia

www.geoplan.it/

Cartografia aggiornata dei Comuni Italiani.**Mappe** con dettagli relativi ad attività commerciali, servizi e monumenti. Riferimenti sulle cartine.

Geoportale Nazionale

www.pcn.minambiente.it/

Il Geoportale Nazionale permette la visualizzazione e l'utilizzo della **cartografia** di base nazionale, prodotta a seguito dell'accordo integrativo tra Stato e Regioni

12. Indice delle immagini e relative fonti

Gli scarichi degli aerei, un potenziale fattore inquinante
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/c9/C-141_Starlifter_contrail.jpg
Il Tavoliere della Puglia
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/d6/Tavoliere_delle_Puglie_e_Gargano_visti_da_Ascoli_Satriano.jpg
Il lago Maggiore
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Lago_Maggiore_satellite.jpg
Coltivazione di patate
http://it.wikipedia.org/wiki/Agricoltura
Carta fisica muta dell'Italia
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Italy_topographic_map-blank.svg
Le varie regioni dell'Europa, rappresentate su mappa
http://it.wikipedia.org/wiki/Europa
La penisola italiana vista dal satellite
http://it.wikipedia.org/wiki/Clima_italiano
Carta dei climi d'Italia
http://it.wikipedia.org/wiki/Clima_italiano
Schema semplificato della formazione del vento
http://it.wikipedia.org/wiki/Vento
Il Vesuvio
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Vesuvio_da_via_Nazario_Sauro.jpg
Zone sismiche in Italia
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Classificazione_sismica_Italia_2012.pd
La prefettura dell'Aquila dopo il terremoto del 6 aprile 2009
http://it.wikipedia.org/wiki/Geografia_dell%27Italia
Isole dell'Italia
http://it.wikipedia.org/wiki/Isole_dell%27Italia
Ischia
http://it.wikipedia.org/wiki/Isola_d%27Ischia
Arcipelago campano
http://it.wikipedia.org/wiki/Isole_dell%27Italia
Arcipelago toscano
http://it.wikipedia.org/wiki/Isole_dell%27Italia
Versante sud-occidentale
http://it.wikipedia.org/wiki/Coste_italiane
Panorama di Otranto dal bastione dei Pelasgi
http://it.wikipedia.org/wiki/Coste_italiane
Panorama del lago di Garda visto da cima Comer (1280 m) presso Gargnano.
http://it.wikipedia.org/wiki/Lago_di_Garda
I laghi prealpini
http://it.wikipedia.org/wiki/Laghi_italiani
Lista dei fiumi d'Italia
http://it.wikipedia.org/wiki/Fiumi_d%27Italia
Il Tavoliere delle Puglie da San Giovanni Rotondo
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/b/b4/Tavoliere.jpg
La campagna di Soresina
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Campagna_di_Soresina.jpg
Immagine dal satellite dell'Italia settentrionale.
https://it.wikipedia.org/wiki/Pianura_padana
Scorcio dei Colli Euganei
http://it.wikipedia.org/wiki/Geografia_dell%27Italia
Grotte di Castellana: la caverna principale (la grave)
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Caverna_nelle_Grotte_di_Castellana.JPG
Fenomeni carsici presso
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Karst_italy_limestone_dissolution_fractures.jpg
Ghiacciaio della Marmolada

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Marmolada-Ghiacciaio.jpg
Suddivisione degli Appennini
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Italia_fisica_appennini.png
L'aquila reale
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Aquila_chrysaetos_large_drawing.jpg
Le Alpi dallo spazio
http://it.wikipedia.org/wiki/Alpi
Vista del Monte Bianco
http://it.wikipedia.org/wiki/Geografia_dell%27Italia
Il faro di Punta Palascìa, meglio noto come Capo d'Otranto
http://it.wikipedia.org/wiki/Geografia_dell%27Italia
Lo sviluppo altimetrico
http://it.wikipedia.org/wiki/Geografia_dell%27Italia
La geografia dello Stato italiano.
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Topographic_map_of_Italy_with_borders.png
Il bacino idrografico dei fiumi europei
http://it.wikipedia.org/wiki/Danubio
Il Danubio
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Danube_at_Budapest,_Margit_Bridge.jpg
Elenco dei maggiori laghi europei
http://it.wikipedia.org/wiki/Laghi_dell%27Europa
Il Volga a Uglič
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/3/38/Volga.png
L'arcipelago finlandese
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Saaristo.png
Isola al largo delle Figi
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Island_near_Fiji.jpg
Tramonto nella Laguna di Venezia
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Rada_del_Lido_di_Palmi.png
Tratto di costa a Lavinio Lido di Enea in provincia di Roma.
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Tor_caldara.jpg
Ciclo dell'acqua
http://it.wikipedia.org/wiki/Ciclo_dell%27acqua
Cartina fisica della Germania
http://it.wikipedia.org/wiki/Bassopiano_germanico
Un crepaccio nel ghiacciaio del Grossglockner in Austria
https://it.wikipedia.org/wiki/File:Crepaccio.jpg
Il Ghiacciaio dell'Aletsch in Svizzera, il più esteso delle Alpi
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Aletsch_Glacier.jpg
Tabella di gravità del terremoto
http://it.wikipedia.org/wiki/Scala_Richter
Schema di cosa genera un terremoto
http://it.wikipedia.org/wiki/Terremoto
Il corso del Tevere
http://it.wikipedia.org/wiki/Tevere
Il Po: bacino idrografico
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Po_bacino_idrografico.png
La sorgente del Tevere
http://it.wikipedia.org/wiki/Tevere
Il fiume Tevere a Roma
http://it.wikipedia.org/wiki/Geografia_dell%27Italia
Valle Po
http://it.wikipedia.org/wiki/Po
La sorgente del Po a Pian del Re
http://it.wikipedia.org/wiki/Po
Il fiume Po a Torino
http://it.wikipedia.org/wiki/Geografia_dell%27Italia
Il Vesuvio visto dagli scavi archeologici di Pompei
http://it.wikipedia.org/wiki/Geografia_dell%27Italia
Il Mar Caspio visto dal satellite

http://it.wikipedia.org/wiki/Mar_Caspio
Il lago di Hornindalsvatnet
http://it.wikipedia.org/wiki/Hornindalsvatnet
Lago Mapourika, Nuova Zelanda
http://it.wikipedia.org/wiki/Lago
I bacini d'Europa
https://it.wikipedia.org/wiki/File:Europ%C3%A4ische_Wasserscheiden.png
Il Danubio
https://it.wikipedia.org/wiki/Danubio
Il Volga
http://it.wikipedia.org/wiki/Volga
Il delta del Selenga nel lago Bajkal, Siberia meridionale.
http://it.wikipedia.org/wiki/Fiume
Cartina politica delle isole britanniche
http://it.wikipedia.org/wiki/Arcipelago_britannico
L'arcipelago finlandese
http://it.wikipedia.org/wiki/Arcipelago
Tramonto nella Laguna di Venezia
http://it.wikipedia.org/wiki/Laguna
Le falesie della Costa Viola a Palmi
http://it.wikipedia.org/wiki/Falesia
Il fiordi di Indian Arm (vicino a Vancouver, Canada)
http://it.wikipedia.org/wiki/Fiordo
Panorama di Otranto dal bastione dei Pelasgi
http://it.wikipedia.org/wiki/Coste_italiane
Torre Astura nel comune di Nettuno
http://it.wikipedia.org/wiki/Coste_italiane
Tratto di costa a Lavinio Lido di Enea in provincia di Roma.
http://it.wikipedia.org/wiki/Costa
Un crepaccio nel ghiacciaio del Grossglockner in Austria
https://it.wikipedia.org/wiki/File:Crepaccio.jpg
Il Ghiacciaio dell'Aletsch in Svizzera
https://it.wikipedia.org/wiki/Ghiacciaio
Il Monte Everest, il monte più alto del mondo
http://it.wikipedia.org/wiki/Montagna
Mappa delle zone sismiche terrestri
http://it.wikipedia.org/wiki/Terremoto
Schema di cosa genera un terremoto
http://it.wikipedia.org/wiki/Terremoto
Il Vesuvio dal golfo di Napoli
http://it.wikipedia.org/wiki/Vesuvio
Schema strutturale di un vulcano
http://it.wikipedia.org/wiki/Vulcano
I punti estremi dell'Europa
http://it.wikipedia.org/wiki/Punti_estremi_dell%27Europa
Scheda dell'Europa
http://it.wikipedia.org/wiki/Europa
Gli Stati dell'Europa
http://it.wikipedia.org/wiki/Geografia_dell%27Europa
Esempio di istogramma
http://it.wikipedia.org/wiki/Istogramma
Esempio di carta tematica
http://it.wikipedia.org/wiki/Carta_tematica
Esempio di carta geografica
https://it.wikipedia.org/wiki/Carta_geografica
Un planisfero politico
http://it.wikipedia.org/wiki/Planisfero
Immagine satellitare dell'Europa
http://it.wikipedia.org/wiki/Europa
Mappa dei fusi orari aggiornata al 2011

http://it.wikipedia.org/wiki/Fuso_orario
Carta del globo terrestre con la tracciatura dei meridiani
http://it.wikipedia.org/wiki/Meridiano
Il meridiano zero a Greenwich, in Inghilterra
http://it.wikipedia.org/wiki/Meridiano
Spaccato del vulcano
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Spaccato_vulcano_ita.png
Schema di un terremoto
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Schema_Terremoto2.jpg
Gli Appennini
http://it.wikipedia.org/wiki/File:Italia_fisica_appennini.png
Alpi scandinave
http://it.wikipedia.org/wiki/Alpi_scandinave
Pianura ungherese
http://it.wikipedia.org/wiki/Grande_pianura_ungherese
Bassopiano germanico
http://it.wikipedia.org/wiki/Bassopiano_Germanico
Pianura padana
https://it.wikipedia.org/wiki/Pianura_padana
Delta del Selenga nel lago Bajkal, Siberia meridionale.
http://it.wikipedia.org/wiki/Fiume
Mappa delle fasce climatiche terrestri
http://it.wikipedia.org/wiki/Fascia_climatica
La varie regioni d'Europa rappresentate sulla mappa
http://it.wikipedia.org/wiki/Europa#Nascita_dell.27Europa_e_degli_europei
Grotte di Castellana: la caverna principale
http://it.wikipedia.org/wiki/Grotte_di_Castellana
Fenomeni carsici presso Doberdò
http://it.wikipedia.org/wiki/Carsismo
La Pozzatina sull'altopiano del Gargano
http://it.wikipedia.org/wiki/Carsismo
Scheda del Friuli-Venezia Giulia
https://it.wikipedia.org/wiki/Friuli-Venezia_Giulia
Castello di Miramare
http://it.wikipedia.org/wiki/Trieste
Scheda del Trentino-Alto Adige
http://it.wikipedia.org/wiki/Trentino-Alto_Adige
Scheda Valle d'Aosta
http://it.wikipedia.org/wiki/Valle_d'Aosta
Casa tipica valdostana a Crétaz (pron. Créta), frazione di Valtournenche.
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/7f/Casa_Valdostana_Cretaz_Valtournenche.JPG
Il castello di Fénis
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/86/Castello_F%C3%A9nis.jpg
Scheda Piemonte
http://it.wikipedia.org/wiki/Piemonte
Colline del Monferrato - Costigliole d'Asti
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/09/Costigliole.jpg
il Po a Torino
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/e9/Torino-mole11.jpg
Lago Maggiore
https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/39/LagoMaggiore.jpg
Orta San Giulio - Lago d'Orta
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/1c/LagodOrta0002.jpg
FIAT - Vista aerea del Lingotto nel 1928
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/85/Fiat_Lingotto_veduta-1928.jpg
Risaie tra Novara e Vercelli
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/12/Piemonterisaie.jpg
Gianduiotti
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/b/b9/Gianduiotti.jpg

La Fiat 500 nella versione del 1957 e del 2007
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/b/b7/1966_Fiat_Nuova_500F_and_2008_Fiat_500.jpg
Palazzo Reale di Torino
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/8c/PalazzoRealeNotteTorino.jpg
Scheda della Lombardia
http://it.wikipedia.org/wiki/Lombardia
Scheda del Veneto
http://it.wikipedia.org/wiki/Veneto
Lago di garda
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/3d/Cima_Comer_panorama_Lago_di_Garda.jpg
Basilica di Sant'Antonio da Padova
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/ad/Padova-santanonio01.jpg
Scheda della Liguria
http://it.wikipedia.org/wiki/Liguria
Cinque terre
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/b/b1/Riviera5terre.JPG
I cantieri navali Fincantieri di Riva Trigoso
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/94/Cantieri_Riva_Trigoso.jpg
Scheda dell'Emilia Romagna
http://it.wikipedia.org/wiki/Emilia-Romagna
Parco nazionale Appennino tosco-emiliano
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/2/2f/Monte_Ventasso.jpg
Scheda della Toscana
http://it.wikipedia.org/wiki/Toscana
Le Balze di Volterra, tra la Val di Cecina e la Valdera
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/a5/Le_Balze_con_vista_sulla_Valdera.JPG
La costa dell'Argentario
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/3a/Cala_Grande_Argentario.jpg
Cavalli maremmani allo stato brado nella prateria maremmana
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/54/Cavalli_maremmani.jpg
Palazzo Vecchio
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/dc/Firenze.PalVecchio05.JPG
Scheda dell'Umbria
http://it.wikipedia.org/wiki/Umbria
Piana di Castelluccio
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/f8/Castelluccio_di_Norcia_piana.jpg
Scheda del Molise
http://it.wikipedia.org/wiki/Molise
Un esempio di transumanza
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/2/2e/Transhumance-Aigoual-1.jpg
Scheda dell'Abruzzo
https://it.wikipedia.org/wiki/Abruzzo
Statistiche altimetriche dell'Abruzzo
https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/a4/Altimetria_Abruzzo.svg
Lago di Scanno
https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/00/Lago_di_scanno01.jpg
Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise
https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/1f/PNAbruzzo2.jpg
La fontana delle 99 cannelle.
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/5a/L%27Aquila_13.jpg
Scheda del Lazio
https://it.wikipedia.org/wiki/Lazio
Tevere
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/94/TevereCastello-PonteSantAngelo.JPG
Il Golfo di Gaeta.
https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/cb/Golfo_di_Gaeta.jpg
Basilica di San Pietro
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/15/Petersdom_von_Engelsburg_gesehen.jpg

Il Colosseo
https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/53/Colosseum_in_Rome%2C_Italy_-_April_2007.jpg
scheda della Campania
http://it.wikipedia.org/wiki/Campania
Castello Aragonese ad Ischia
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/08/Ischia_castello_Aragonese.JPG
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/56/Napoli_e_Vesuvio.jpg
costiera amalfitana
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/5/53/Costieraamalfitana.JPG
L'isola di Capri
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/7a/I_Faraglioni.JPG
La solfatara di Pozzuoli (Campi Flegrei)
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/54/Jet_danhydride_sulfureux_2.JPG
La pasta di Gragnano
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/e0/Drying_Spaghetti_in_Gragnano.jpg
Piazza del Plebiscito
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/f9/Napoli_2010-by-RaBoe-56.jpg
Scheda delle Marche
http://it.wikipedia.org/wiki/Marche
Le Marche per zone altimetriche.
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/18/Altimetria_Marche.svg
Monte Conero
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/eb/Sirolo-vista_conero.jpg
Tronto
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/a5/Trisungo_giugno_2008_02.jpg
Vista del porto di Ancona
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/aa/Porto_ancona.jpg
Scheda della Puglia
http://it.wikipedia.org/wiki/Puglia
I territori della Puglia
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/8f/Territori_pugliesi.JPG
Tavoliere delle Puglie e Gargano
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/d6/Tavoliere_delle_Puglie_e_Gargano_visti_da_Ascoli_Satriano.jpg
Una veduta dei Laghi Alimini presso Otranto
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/80/Laghi_Alimini.jpg
Anfiteatro Romano di Lecce
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/d3/Anfiteatro_romano_Lecce_2.jpg
In provincia di Foggia si coltiva il 50% del pomodoro italiano
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/89/Tomato_je.jpg
Balsilica di San Nicola
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/ef/Bari_Basilica_San_Nicola.jpg
Scheda della Basilicata
http://it.wikipedia.org/wiki/Basilicata
Una parte dello stabilimento FIAT di Melfi
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/0e/Sata_Melfi.jpg
Piazza Mario Pagano
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/ea/PzaMpagano.jpg
scheda della Calabria
http://it.wikipedia.org/wiki/Calabria
un angolo di Tropea
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/b/bc/TROPEA_-_CHIESETTA.JPG
Scheda della Sicilia
http://it.wikipedia.org/wiki/Sicilia
La costa dell'isola di Lampedusa
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/b/bb/Lampedusa_cost_and_sea.jpg
Eruzione dello Stromboli
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/d0/Stromboli_animiert_800x600.gif
Arance di Ribera

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/84/Arancia_di_Ribera_2byFigiu.JPG
Ragusano: pompe di estrazione petrolifera a testa pozzo
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/a8/TrivelleRagusaS1.jpg
Scheda della Sardegna
http://it.wikipedia.org/wiki/Sardegna
Lago Omodeo
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/b/ba/Sardegna_-_Lago_Omodeo.JPG
Cala Mariolu, Baunei (OG).
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/39/Cala_Mariolu.jpg
Grotte di Nettuno ad Alghero.
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/37/Grotta_di_nettuno_sardinien.jpg
Polo petrolchimico di Porto Torres.
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/2/2f/Porto_Torres_-_chemical_industry.jpg
La miniera di Montevecchio, nel Medio Campidano.
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/ee/Montevecchio.jpg